¶ Tractato uolgare di frate Antonio Arciuescouo di Firenze intitolato Defecerũt/che insegna al confessore diche chasi & in che modo debbe domandare colui che egli confessa.

¶ Incomincia uno tractato chiamato interrogharorio composto dal reuerendo frate Antonio arciuescouo fiorentino: sopra leconfessioni.

Efecerunt scruptantes scruptinio ꝟ Ait. ps. lxiii. Loscruptinio elquale e/laconfessione nella quale ilpenitẽte discute & ricerca lacõscientia sua & ilcõfessore insieme con lui. Et impercio loscruptante e/ilcõfessore/el quale in quello puo in tre modi mãcare: cioe per malitia absoluendo quello che sa non potere absoluere: o uero per ignorantia nõ sappiendo discernere infra lepra & lepra: cioe infra peccato mortale & ueniale. Et etiam non intendere quello che puo & non puo absoluere: o uero per infermita di concupiscẽtia: pigliando inde occasione dimale per ludire quãdo incautamẽte se reggesse. Onde Augustino inde. pe. di vi. ca. i. dice. Guardisi lospiritual giudice: Si come nõ ha cõmesso crimine dinequitia: cosi nõ manchi dal dono della scientia. Per lequali parole si dimostra che el confessore debba hauere potesta nellacto della conscientia cõseruare laprauita della sua mẽte: & hauere sufficiente chiareza di scientia.

¶ Della potesta/o uero auctorita del confessore & chi puo udire leconfessioni Paragrafo primo.

Quanto alprimo cioe della auctorita delconfessore e/da sapere che quegli che non sono sacerdoti non possono udire leconfessioni: Et se lepossono udire in caso di morte nõ pcio possono absoluerẽ: sicome elsacerdote demostratiuamẽte. Secõdo alcuni doctori absoluẽdo alcuni nõ essendo sacerdote: cade ĩ regolarita: sicome ql che celebra nõ essendo sacerdote. Questo tamẽ e/dubbio: impochẽ nõ e/expresso i iure sicome di quel che celebra non essendo sacerdote. Et pero non e/ paruto in regolare: ex. de sentẽ. exc. is. qui. li. vi. Onde questo

confesso dal non sacerdote: Sidebba dinuouo cõfessa re. Laragione e/qsta che solo a sacerdoti e decto. Quorum remiseritis &c. Io. xx. Tamẽ nõ da ogni sacerdote puo ciascuno essere absoluto: ma dal ꝓprio/o/di sua licentia. uñ ex. de pe. & re. c. oĩs. Dice che ciascuno e tenuto confessarsi una uolta lanno dal proprio sacerdote tutti esuoi peccati: de pe. di. vi. placuit. Laragione e/qsta. i. Che nissuno puo sciogliere/o uer legare se nõ ha iuridictione sopra quel/che siconfessa da lui: Ma se alcuno e/proprio prelato & nõ e/sacerdote: si come qlli che hanno cura danime: & iuescoui/iquali non sono sacerdoti possono essere absoluti per quelli aquali p essi prelati & uescoui nõ sacerdoti fusse cõmessa auctorita.

¶Del proprio sacerdote capitolo secundo.

MA e/dasapere che ilproprio sacerdote altrimẽti si intẽde quãdo sidice. Che ciascheduno sidebba cõfessare dal proprio sacerdote. Et altrimenti quãdo sidice. Che di licentia del proprio sacerdote Alcuno sipuo cõfessare da altro che da esso proprio sacerdote. Impercio che nel primo caso. sidice ꝓprio sacerdote esser ciascuno che ha potesta dabsoluere ordinaria/o/uero delegata in comune nõ in singulare: & impcio che Lauctore: cioe Lacusatore segue Lactore del reo. Onde sta nella lectione sua qllo che dimolti debbi seguitare. Et impero che nelforo della coscĩẽtia quel medesimo e/ actore & reo. Onde seguita che lui medesimo puo acusar se stesso dinãzi a ciascheduno confessore de peccaticomuni: elqual cõfessore possi lui absoluere del peccato ĩ ciascheduno luogo cõmesso. Per laqual cosa dice Hostiẽse che ciascheduno ha tre proprii sacerdoti ordinatamente. Elprimo e ilcurato cioe elparrochiano suo. Eluescouo. Elpapa. In nel secõdo caso e/ilproprio sacerdote p lalicẽtia del quale sipuo lhuomo da altri confessare. si intende strictius. quel che p sua ragione ordinaria ha questa auctorita & nõ p cõmessione. Et pero se ciascũo

sipuo cõfessare daluicario di quel che ha cura danime.
Non pero esso uicario puo dar licentia a chi sidebba cõ
fessare allui che siuada a confessare da altri. Et questo
dice Pietro dipalude.ī.iiii.di.xvii.

Del confessore ordinario di ciascheduna persona & prima delle opere ecclesiastiche Capitulo.iii.

DEl Papa perche nõ ha superiore da Christo ne dal
concilio. chiũche ellegge elproprio confessore. El
quale p la auctorita di xp̃o puo lui absoluere & le
gare nellacto della confessione. Ma non in elforo exte
riore: imperoche esso non puo esser legato dilegame di
excumunicatione: della quale habbi bisogno desser̃ ab
soluto: impoche esso puo esser legato dello legame del
peccato. Sicõe noi altri & cosi ha bisogno dirimedio co
glialtri: imperoche Christo non lascio lui sanza rime
dio. Et perche dal principio ciascheduno poteua absol
uere quello che sifaceua allui subdito cosi hora quanto
allui el quale non e sotto posto a psona: si come esso pa
pa puo essere da chi egli elegge absoluto. Quegli che
sono famiglia del Papa hanno somo penitẽtiere col pa
pa p proprio sacerdote pche a nissuno altro sono sotto
posti. Ma elcontrario e de cappellani del Papa equali
pel mondo sono spersi p questo nõ sono exenti da glal
tri. Ma de cardinali equali sono uescoui essi non meno
auctorita hãno che altri uescoui: cioe che possono eleg
gere elconfessore. Quel medesimo possono se sono le
gati: impoche sono prelati o uero exenti. Ma se sono
semplici cardinali: cioe che non sono uescoui ne legati
dice Ho. essi non hauere se nõ elPapa & ilsommo peni
tentiero. Piu sicuro e che habbino licentia dal Papa.
Ma lacomensal famigla loro dilicentia dessi cardinali
possono elleggere ilconfessore: impercioche dicõsuetu
dine sono lor subditi o sacerdoti o uero altri cħ sieno
o uero forse puo essere loro proprio sacerdote elsommo

penitentiero elquale e/curato ditutte lemansioni della curia papale & questo dice Pietro di palude nel. iiii. E patriarchi uescoui & arciuescoui hãno ĩ proprio sacer/dote ĩmediate eloro superiori. Siche eluescouo ha lar/ciuescouo. Larciuescouo ha elprimate elprimate ha el patriarcha elpatriarcha ha elpapa. Et qsto hãno quan do nõ fussono exenti. Nietedimeno tutti costoro posso no eleggere elconfessore allor. ex. pe. & re capitulo ul timo: equali cõfessori cosi electi possono absoluere eue scoui & arciuescoui & c. Non solamẽte delli oculti pec cati: ma etiamdio de manifesti & notori condicenti & Larciuescouo cioe quando siuolesse fare absoluere elue scouo Et anco sipuo fare sciogliere dallegame della ex cumunicatione maggiore & minore & rimutare euoti & rilassare igiuramenti & tutte laltre cose p lequale nõ bisognasse ricorrere a la sedia apostolica: Aduenga chẽ Hostiense dica elcontrario & questo contrario tiene la pisanella. Non pero sicõtradice a essa Aduenga che in essa non sia facta mẽtione se non della absolutione de peccati: Conciosia che la intentione sia a essi uescoui a quali sempre e graue ricorrere agliarciuescoui: & mol/to piu graue al papa in tal modo prouedere alloro p lo confessore da essi electo. Si come proueduto e/alli infe riori dessi uescoui per essi uescoui. Et impcio diciasche duno caso delquale puo eluescouo absoluere elsuo infe riore: cosi ilconfessore electo da lui puo lui absoluere. Et in ogni caso in elquale puo iluescouo dispensare col suo inferiore: cosi lui puo dispẽsare col uescouo: Impe roche la doue e/medesima ragiõe ine e/medesima for za: Et percio dice bene Hostiense dicẽdo cosi. Questo priuilegio nõ perde p questo cioe che uẽne a Roma im poche nõ sistingue la doue sisia. Ma se cessasse adalcun essere uescouo cioe che ciessa da luogo & da la dignita: forse pde ilpriuilegio dato a uescoui: ma se mãca se da luogo & nõ da la degnita nõ lopde. Laragione e/che al quãti puono che ilconfessore electo dal uescouo nõ puo

iiii

absoluere esso uescouo dal uicolo della excumunicatio ne: Impoche nõ ha lapotesta se non nella electione del uescouo. Ma aque sto sirisponde che quei tal confessore electo p iluescouo nõ ha lapotesta dal uescouo eligente Ma da laragione questa auctorita cõmictente: si come coloro equali sono electi da quegli che hanno p lettere de penitentierii dipotere eleggere un cõfessore: Laqual potesta non e/data aessi cõfessori cosi electi da gli eligẽ ti: ma da penitentieri: sicome quãdo eluescouo cõme/ cte a frati equali sono electi da lor priore essi frati son cõmessarii de prelati & non delli eligenti. Et impoche ancor dicono che se quel che e/electo dal uescouo in cõ fessione fusse excumunicato dexcomunicatione mino/ re: quãdo e/electo allhora non potrebbe absoluere: im peroche quello che e/legato in excumunicatione mino re non puo essere electo. Sirisponde a questo non uale ĩ percioche si intende della electione & degnita. Ancor piu forte sidice che se elcõfessore electo dal uescouo lui & louescouo che lo elegge Allhora fussono legati di ex cumunicatione maggiore nõ impedisce ilfacto dũmo/ do che quando elconfessore electo absolue non sia lega to della excumunica magiore/o uero sospeso & questo dice Pie. di pal. nel iiii. di. xvii. Eprelati exenti hãno simile priuilegio come in eleggersi elconfessore imper cioche imediate che esono exẽti & sono prelati sicome sono molti abbati: per questo medesimo hanno questo priuilegio: peroche graue sarebbe ancora alloro sem pre andare al nuouo Papa per lalicentia diconfessarsi: Ma se sono exenti & non sono prelati non hanno que/ sto priuilegio: Verbigratia tutti esubditi del collegio exenti secholari/o/uero regholari elquale collegio ex/ enti nel chapo & nelli membri questi tali rectamente immediate sipossono confessare da iloro prelati & non da altri sanza licentia di essi prelati. Similmente niu/ na Abbadessa aduengha che essa exercitasse leragioni

epischopali imporre offitiali se essa gia non hauesse so
pra di questo spetial preuilegio quantũche fusse exenta
non puo questo hauere perche non e/prelata & non ha
lechiaui della iuriditione. Similmente ciaschaduno ch
fusse preposto a nissuno altro per cõmessione daltri: &
fusse delegato nõ puo esser chiamato prelato. Onde ad
uenga che fusse exente: perche non e/prelato non ha q
sto priuilegio: sicome sarebbe ilsopriore nella religiõe
eluicario del guardiano. elpriore non cõuentuale/o ue
ro elpriore conuentuale socto labbate non per eletione
Ma da esso abbate del consiglio de piu antichi posto &
instituto priore. Se gia forse moredo labbate: essi prio
ri possono diuẽtare come ordinarii: imperciochc allho
ra la eletione sorogata elpriuilegio dicolui nel quale so
rogato. Ma elpriore instituto per la eletione canonica
e prelato & impercio se fusse exente harebbe elmedesi/
mo priuilegio per laqual cosa non parrebbe necessario
che quello che la cõferma nelprioratico ledesse lapote/
sta di eleggersi elconfessore. Si come quel che cõferma
& consacra eluescouo nõ e/bisogno che lidia quella au
ctorita perche se lha dasse ne anco contradice questa de
cretale. Ne prodilatione impecrioche questo priuilegio
dieleggersi ilconfessore equalmente siconcede a uesco/
ui & a minori prelati exenti. Onde concio siacosa che
euescoui ĩmediate sieno soctoposti alli arciuescoui: niẽ
tedimeno sanza lor licẽtia questa tal gratia possono ha
uere & quegli che non sono exenti. Adunque epriori q
sto medesimo possono hauere aduenga che sieno socto
li abbati & altri maggiori sanza loro licentia dũmodo
che essi priori sieno ordinarii. Ma se fussono alquãti cõ
stituti in degnita & nientedimeno non fussono prelati
sicome sono cãtori/thesaurarii/sacrestani & simili nõ
hãno questo priuilegio: aduenga che sieno exenti. Ma
se efussono alquanti prelati & exenti & nõ fussono pre
lati in nel foro penitentiale si come sono archidiaconi
del pari correnti co uescoui nel foro delle cause: non p

esso per questo essi potere hauere elpriuilegio. Ma solo
a prelati equali hanno cura danime dicono essere con/
cesso. Et sicome io dixi de uescoui che mentre che sono
uescoui quanto alla degnita ritengono ilpriuilegio. Et
cosi di questi prelati dico mentre che sono i prelatione
Et similmente quel tal confessore che fusse electo da q̃
sti prelati puo fare con esso loro in absoluendogli & di
spensandogli q̃llo che puo fare iluescouo & se fusse esso
confessore allor sotto posto excepto nella sententia da/
ta da loro superiori contra essi si come sarebbe quando
larciuescouo desse una sententia contro ilsuo suffraga/
neo cioe eluescouo: & dallo abbate contra elpriore con
uentuale: & dal ministro contra elguardiano. Allhora
tal confessore electo da questo electo da queste sentētie
date da maggiori prelati non puo absoluere. Ciascuno
puo/o morto/o non morto elconfessore che gia hauesse
electo: eleggerne & mutare unaltro a suo beneplacito:
& īmediate che colui che puo eleggere el cōfessore sicō
fessa da alcuno sitiene hauere electo esso per confessore
imperoche piu e ne facti & nella intentione della men
te che nelle parole in eleggere. iii. q vi c. i. Et de maio
& obe legebatur. Et questo dice Pietro di palude. Li in
feriori prelati non exenti: se sono īmediate sobtoposti
al uescouo esso solo co suoi superiori hāno i proprio sa
cerdote: Si come sono abbati decani prepositi & arcip̃
ti & preti che hāno cura danime: in contado hanno il
decano di contado. Eluescouo quando quel decanatoi
fusse con esso alla cura dellanime. Similmente eprior
iquali sono socto essi abbati sono socto euescoui.

¶Quegli che non sono prelati: sono īmediate socto a
loro curati/o uero che sieno abbati/o ueramēte che sie
no priori/o ueramēte decani equali sono di collegio/o
uero semplici decani/o uer semplici curati quando so/
no nelle loro parrochie. Echerici del choro sono socto
posto a quel che esopra elchoro/o uero che sia elprinci/
pale cantore/o uero succētore negli exteriori. Ma quā

to alforo della conscientia solo eldecano e/ueduto esse re loro curato Pietro di palude nel iiii. di. xvii.
Tertio paragrafo. Da chi sidebbono confessare esecolari ordinariamente. Lo imperadore secondo Hostiense diconsuetudine antiquissima siconfessa asuoi cappellani: Ma come sidice ex. de pe. & re. cli. vi. per nissuna cõsuetudine sipuo introdurre che alcuno sanza licẽtia del proprio sacerdote siposs a eleggere ilconfessore a suo modo se non dilicentia del Papa. ElRe al uescouo o larciuescouo di quella cipta oue lasedia del regno nõ in quella oue piu habita: ma in quella oue sicongiugne & oue coronato. Principes minores: se hanno sotto se piu cipta similmente nella sedia principale del ducato o uero del prĩcipato acquista ildomicilio: Ma se hauesse una cipta & unaltra maggiore alluno & allaltro uescouo/o arciuescouo debba riceuere lalicentia secondo Hostiense: Ma questa non e/uero quãto allarciuescouo imperoche nissuno subdito debbe esser subdito ĩmediate allo arciuescouo se nõ quando uisita: Ma solo essi uescoui sono subditi ĩmediate allarciuescouo. Onde conciosiacosa che ilsignore in due terre nel temporale tenga signoria: cosi nelle cose spirituali e/socto posto a uescoui dessa cipta sicome fusse seruo. Come propriamẽte elsignor duno castello e soctoposto nelle cose spirituali alsuo prete curato Et impercio sicome larciuescouo nõ puo dare licentia a lhuomo che ha lhabitatione nel uescouado delsuo uescouo che sicõfessi: Cosi nõ lapuo anco dare alprincipe elquale ha eldominio ĩ diuersi uescouadi & non nelle cipta. Molto maggiormente e/ueduto che debbi ad essi uescoui domandare licentia/o a quello ĩ elquale ha elprincipale domicilio/o uero da tucti edue: quãdo equalmente intutti adue habitasse. Esignori equali in un medesimo uescouado hanno ĩ diuerse uille ladominatione & in tal modo che lauilla nõ cõtiene ĩ se piu parrochie & maxime se una nõ fusse prin

cipale dellaltra. Allhora a niuno prete curato e/socto posto. Ma imediate aluescouo. Ma se in una uilla fusse elprincipale dominio in elquale non e/se nõ una parro chia/o uero sono molte & una e prĩcipale alaltre elpre te dessa e suo proprio sacerdote fuori deluescouo. Eba lliui cioe imbasciadori equali nõ hauessono ĩ alcuno luo go mansione. Se nõ ch cercano stare hora qui & doma ni cola in ogni luogo sipossono confessare/o a Vescoui delle cipta o uero a preti delle parrochie doue sitruoua no in hospitio. Et similmente de ꝓpositi: aduenga che habbino lecase de parẽti fuori della balliuia/o siniscal cheria/o uero prepositura impercioche per cagione del lo offitio: quasi contrahendo sifanno di q̃lla parrochia oue siritruouano. Tutti glialtri borghesi & secholari e quali nõ sono posti ĩ alcuna degnita sono socto posti a quegli curati: nelle parrochie de quali habitano princi palmente/o uero se fussono di due parrochie: in quella che sitruouano quando siuogliono confessare della par rochia sono. Et questo dice Pietro di palude. Regolar/ mente adunque laconfessione e/dafare alproprio sacer dore. Onde Innocentio ex. de. & re. omnis dice. Se al cuno siuuole confessare da altri che dalproprio sacerdo te per iuxta cagione. Prima domandi lalicentia & ob/ tenghila al proprio sacerdote: conciosiacosa che altri/ menti esso confessore non puo ne sciogliere ne legare.

¶ Come sipuo alcuno confessare da altri che dal pro/ prio sacerdote. Capitulo quinto.

E Da sapere & notare ecasi secõdo Pietro di palude per liquali ciascuno puo a altri confessarsi che dal proprio sacerdote: etiã sanza licentia sua. Equali casi pone Hostiense nella somma. Elprimo e/ꝑ laindi scretione del proprio sacerdote. Et socto q̃sto caso sicõ prẽde: q̃n esso sacerdote e/sollecitatore almale & reuela

tore di confessione o ueramente si facto che per lacon fessione allui facta potrebbe uenire in pericolo a quel/ lo che siconfessa & ancho a quello che confessa. Adun que in questo caso dice Hostiense essere data licentia da laragione. potere andare a altri. de. pe. di vii. placuit Ma altri doctori dicono cħ sidebba chiedere licẽtia da lui/o dal suo superiore. Impercioche. Decr̃e. oĩs. Di/ ce che quando per iusta cagione alcuno siuuole cõfessar̃ da altri che dal proprio sacerdote: domandi lalicentia alproprio. Et aduenga dio che alquanti intendino se q̃ sto non procedessi per colpa del proprio sacerdote. Nie̾ tedimeno nõ e/paruto ilmeglio per benche persua col pa questo proceda impercioche lacolpa sua non debba nuocere a altri: sicome nocerebbe'alsuo superiore: uer bi gratia: se ilproprio sacerdote fusse morto/o excumu nicato non percio ĩmediate e/lecito andare a cõfessar/ si da altri. Ma e/bisogno ricorrere aluescouo se alsupe riore non puo andare. Et se iluescouo etiã fusse morto allhora perche al papa non e/facile cosa potere andare puo ĩmediate andare a unaltro. Adunque quãdo ilpro prio sacerdote e/idiscreto & inacto ciaschedũo suo sub dito sanza altra licentia domandata/o uer dimandata & non obtenuta puo andare a altri a cõfessarsi dico do mandata perche se esso e/indegno udire laconfessione non e/inabile apoterla concedere & cõmettere. Et in q̃ sto cioe che debbi dimandar licentia da esso/o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso Pietro Alano In nocentio & Guglielmo: Onde se a questi tali fussi nega ta lalicentia allor dicono eprefati doctori cħ quel iudi cio e/di costoro che di quegli non hanno copia di con/ fessore. Ma Pietro di palude dice che allhora puo libe/ ramẽte andare a altri sicome disopra e manifestato: & se uno diquesti tali non potesse hauere altro & lanecessi ta loconstringesse allhora epredecti doctori dicono che esso confessi epeccati in genere: nõ enarrando quello p loquale nepotesse uenire scãdolo. Elsecõdo caso e/quã

do elparrochiano transferisce lasua habitatione ĩ altra
parrochia: impoche allhora mãca dessere parrochiano
della prima & diuenta parrochiano della secõda doue
ferma lhabitatione sua. Ma se ĩ due parrochie hauesse
lasua habitatione & in una stesse iluerno & nellaltra la
state: delluna & dellaltra parrochia sintẽde dessere: nõ
insieme: ma successiuamẽte cioe quella habitatione do
ue sitruoua in quella pigli esacramenti. Elterzo caso e
quando eluagabondo: cioe quello che ua per lomondo
non cercãdo habitatione ĩ nessuno luogo. Costui sipuo
confessare a ciaschuno curato/o uero dal uescouo della
parrochia doue sitruoua etiã dal prete che non fusse cu
rato: sicome pare adalcuno: impoche nõ essendo subdi
to a persona sipuo far subdito a chi esso uuole. Concio
sia che ogni sacerdote ha lapotesta dellordine & della
iuridictione p essa ordinatione: Ma esubditi solamẽte
hanno coloro/equali sisoctomettono alloro. Se nõ che
secõdo leleggi ciascuno che sisoctomette auno una uol
ta e/facto di lui parrochiano & non sipuo soctoporre a
altri p infino chẽ semplicemẽte nõ sisoctrae da esso san
za lasua uolonta ar. de. di. vi. placuit. Elquarto e/quã
do alcuno cerca lhabitatione nella quale possi habitare
per infino che pena ad hauerla nõ ha ilproprio sacerdo
te. Et de peregrini e/dadire che sanza licentia de loro
curati hãno facto elcamino: p questo medesimo sintẽ/
de essi hauere interpetrata licentia diconfessarsi: cõcio
siacosa che sanza confessione degnamẽte peregrinare
non possino. Onde se uiene lapasqua: possono essere co
municati per lamedesima licentia diconfessarsi de casi
episcopali: si come e/ilcurato de parrochiani. De mer
catanti e/dasapere che se non hanno alcuna habitatio
ne: se nõ seguendo di mercato ĩ mercato & quel mede/
simo di loro che de uagabondi & quel medesimo e/an/
co hauendo lhabitatione: ma nõ uisiritruouano per lo
tempo pasquale comunemente impcioche non e/paru
to che habbino habitatione quãto a sacramẽti. Et quel

medesimo e/della famiglia de balliui cioe imbasciado ri & pricipi: & diciascheduni che ĩ quel medesimo stã no: per laqual cosa e/manifesto. Aduenga che tenghi/ no lhabitatione loro altrui:~nientedimeno nõ uitorna no se non acotali tempi: & impcio costoro possono esse re chiamati uagabõdi. Quel medesimo della famigla de uescoui secolari: impoche eluescouo nõ ha ragione sopra dilei sicome ecardinal sopra diloro. Ma se fusso no di quel uescouado dessa licentia siconfessino. Ma se fussino dunaltra cipta della quale eglino abbãdonano lhabitatione: impoche uãno uagabondi p uescouado p rispecto del uescouo/o dilicentia del uescouo/o del pre te curato nella parrochia oue uanno sipossono confessa re. Concordasi ĩ questo: cioe che iperegrini & mercatã ti & altri uiatori se nõ hãno licentia da lor preti parro chiani/o da uescoui/o che piglino elcamino sanza licẽ tia loro non possono essere absoluti da altri. In. Ho. & Gui. Elquinto caso e/ p ca. dal prelato di quel luogo p quel peccato: sicome e/cõsuetudine difar ne furti & in simil cose: lequali cose sono ignorate dalli auctori: cio e peccatori. Tale sarebbe damandarlo allo excumuni cato per la absolutione: ma sel peccato fusse occulto & per questo nõ fusse excumunicato sipuo etiã confessare dal pprio sacerdote. Si come sidice nella sõma pisana Frãcesco de Zabarelli referisce Laudunense tenere chẽ ecurati & etiam efrati admessi audire leconfessioni: se condo laforma delle Clementine. Dudum de sepultu ris. Possono udire & absoluere epeccati cõmissi nõ sol nel uescouado: ma etiam fuori del tenitorio del uesco uado: dũmodo che elconfitente sipossi cõfessare da lui cioe che sieno di quel uescouado/o parrochia quanto a curati. Elsexto e/per lacagione dello studio: si come li scolari: Impercioche se non sono quiui se non per uno anno/o uero che non hanno piu dispatio dal uescouo/ o uero dal capitolo: per lalicentia del quale sono quiui o uero che cosi dispongono/o uero di parrochia in par

rochia sitranmutano. Ma di quegli che uegono dogni pte del regno al parlamēto a Parigi : cōciosia che el re reputi se fisco cioe dominatore sopra tutto elreame nō hauendo superiore pare che quiui sipossi confessare dal uescouo/o dal parrochiano: nel quale fermano lalor habitatione. Ma ilcontrario e/uero cioe che nō sipossono absoluere per cagione del parlamento se non hanno licētia da lor prelati impoche ilre nō ha potesta sopra lo spirituale eluescouo solo sopra ladiocesi sua. Ma a Roma ilcontrario la oue lasedia del papa nelle cose spirituali & pria comune sicome lachiesa cathedrale di tucti euescouadi e/parrochia di tutti eparrochiani comune. Onde nella chorte Romana come al suo curato come alsommo penitentiario ogni parte del mōdo sipuo confessare & da penitentiarii semplici: si come uicarii de lor preti parrochiani. Septimo p caso & p cagione dinecessita: impoche in nello stremo della morte ogni sacerdote nō preciso dalla chiesa p auctorita delle leggi: sifa proprio sacerdote. De offi. or. pa. & hoc quod hētur de cō. di. iiii. Scūm e/chē anco elsecolare possi reconciliare uno scōlcato posto in necessita di morte con la chiesa: se gia lui non fusse excumunicato: tamē per niuno modo puo absoluere de peccati nello udire la cōfessione. Loctauo caso pone Ho. cioe se quel che non e pprio sacerdote ī rati ambitone reati abitione & qñ al alchuno presūme lauolonta del suo maggiore & sopra essa psumptione procede del proprio sacerdote: ma come dice nella sōma pisana & bñ questo caso conueniente nō e/tenuto: questa ragione pone Pie. di pal. niuna rati ambitio: cioe ambitione della uolōta daltri cō ferma elsacramento puo ilquale nullo fu. Ma se non uale nel sacramēto questo presūmere lauolonta daltri almē puo ualere nel papa ī alcuna cosa: impochē esso puo mutare lasolēnita sicome della chiesa laquale e/cōsecrata & nō iluesc. Tamē nelle cose sacre nō puo ualere ipochē nō puo mutare essi sacramēti. ¶Quel chē puo cōmettere/o nō cōmettere dudire lecōfessioni. C. xi.

SAppi secondo Pie. di pal. nel iiii. di xvii. che cia
scheduno sacerdote ilquale per cagione ordinaria
puo udire laconfessione puo etiam cōmetterlo ad altri
impoche ha ragione dipuro imperio: & impero che cia
schun che p electione ha cura danime e/ordinario. Co
si puo licentiare ciascun suo subdito che sipossi cōfessa
re da altri. Item e/ordinario anco ciascheduno alqua/
le p offitio li fusse questo imposto: auenga che non fusse
per electione. Item colui che tiene elluogo del p̄te che
ha cura danime p leggie/o uero per consuetudine si co
me facto priore per lo abbate/elquale uiuente labbate
era delegato non potea delegare cioe commettere. Ma
morto labbate/o leuato dallo offitio tiene elluogo suo
in ogni cosa & quasi e/ordinario quāto aquesto cioe nō
puo licētiare quegli cħ sono allui subditi della cōfessio
ne. Larciprete non sitiene essere ordinario: & maxime
quādo e/una prebenda: ma dalla cōmissione del uesco
uo per uiua uoce questo tale e/delegato & nō ordinario
Larcidiacono auēga che sia iudice ordinario p cōsuetu
dine niētedimeno nō e/ī foro della cōsciētia: se gia nō
fusse sacerdote & udisse lecōfessioni p cōmissione. On
de nō puo subdelegar̄: cioe cōmettere. Ellegato e/ordi
nario in tutta dua lecorti/cioe inel foro della conscien
tia & inel foro iudiciale si come nelle cose exteriori da
igiudici delegati & ha due penitētiarii. Elsōmo peni/
tentiario e/ordinario nelle cose semplici solamente &
percio ha isuoi penitentiarii & concede alloro licentia
deleggere ilconfessore. Ma esemplici penitentiarii del
papa: aduenga che sieno delegati del papa elquale esso
solo glipone in quello offitio: & non e/elsommo peni/
tentiero: possono ogni huomo udire di tutto quanto el
mondo: Ma non possono essi pigliare aiutori ī loro offi
tio nec etiā dare a altri licētia che sipossino eleggere il
confessore. Eldecano di uilla elquale e/anco chiamato
arciprete se ilsuo decanato e/anexo a alcuna cura spāle
sireputa essere ordinario nelle p. del suo decanato dop

po el uescouo & etiam e ueduto essere ordinario de suoi preti curati: & qsto modo essi suoi curati dilicentia sua non solamente dal uescouo sipossono confessare: ma se il uescouo/o larcidiacono cōferisce & etiā quel decanato hora a uno & hora aunaltro e ueduta esser delegatione: & questo e/per rispecto de casi comuni: impoche p rispecto de casi episcopali cosi del curato come del decano: equali per presential gratia sicōmette potere absoluere dessi casi e/da distinguere. Se fussono ritenuti diragione/o uero p cōsuetudine: & allhora in essi casi niuna ragione ciha quello che e/inferiore aluescho uo. Onde a chi essi casi cōmette per auctorita delegata absoluere & nō per auctorita ordinaria. Item e da sapere che qñ lapotesta della iuridictione e una cōmessa a piu persone & nō sepamento a ciascheduno diperse: allhora non puo alcuno per se solo essa cōmectere sanza consentimēto delli altri. Ma perche a tutti sapartiene: da tutti debba essere aprobata. Onde se ilcapitolo uacādo lasedia tēga elluogo deluescouo inel temporale: niuno desso capitolo etiam eldecano puo porre officiali sanza elconsentimento di tutti. Ma elcapitolo del cōsentimēto della maggior parte puo questo fare. Lapotesta dello absoluere de peccati puo essere apresso di piu absenti uno si come elcapitolo uacante. Lasedia quando ha la potesta delle cose spirituali dico questo quando ha lacōmissione: non quāto alla executione impcio la cōfessione e/da farsi a un solo. Onde tutto ilcap. canonico pōga ilpenitentiario. Ma quando laiuridictione perfectamēte rimane apresso diciascuno: allhora lun sanza laltro lapuo achi esso uuole cōmectere: etiā elminore sanza elmaggiore: & molto maggiormente pel contrario cioe elmaggiore sanza elminore: Et pche lapotesta dello absoluere laquale e data alprete curato aluescouo & alpapa nō e/una ma ciascheduno puo p se udire sanza elconsentimento dellaltro: & similmente sanza cōsentimēto daltri puo per se stesso cōmectere lauctorita sua

a altri. Onde eluicario del p̄re curato sanza licētia del
uescouo puo udire lecōfessioni de subditi desso prete cu
rato & non daltri. Et moltomaggiormēte per lo cōtra
rio: cioe dilicentia del uescouo sipuo udire lecōfessioni
de subditi del prete curato. Sanza licētia/o uer consen
timēto suo. Et di questo ce una declaratione bollata di
Chimēto & dalexandro: dopo laquale bollatione a pa
rigi niuno soppose a dire ilcontrario. Cōcludendo cia
scuno che solo per cōmessione/ode le confessioni: non
puo a altri cōmettere leconfessioni.

¶ Quando elprete curato debba dare licentia alparro
chiano che siconfessi da altri/o uer negarla. Cap. vii.

SAppi secondo Pie. di pal. nel. iiii di. xvii. che se
elparrochiano dimād̄a licentia indeterminatamē
te diconfessarsi da altri nō debba elsuo prete cura
to tal licentia concedere: se gia non fusse uno in bonta
equali allui/o uero migliori: Onde se esso nomīa allui
uno elqual fusse equalmēte buono/o uero migliore a u
dire laconfessione non gliel nieghi: impoche forse po/
trebbe hauere qualche peccato p̄ loquale si uergogni cō
fessare allui: & prima morrebbe sanza confessione che
confessarlo allui: Ma se apparisse che esso confessore el
quale esso parrochiano domanda nō fusse equalmente
buono/o p̄ fama/o per ueduta/o p̄ conuersatione dichi
fusse confessato da esso cioe che nō religiosamēte sipor
tasse. Allhora semplicemēte gliele debba dinegare dā
dogli aintendere che esso non puo absoluere: intenden
do questo ch̄ colui a cui esso parrochiano siuuol cōfessa
re non ha auctorita se nō p̄ cōmessione desso curato: &
dicendo che e/parato udirlo se e/tale che aquella mate
ria sia sufficiente/o uero dica che e/parato apparechia
to dargli uno altro ī luogo suo nel qual caso guardi bn̄
dargli tale che sia sufficiente: imperoche se insufficien
te gliel desse sarabbe imputato allui quello ch̄ dapoi se
guisse alle sue pecorelle: imperoche secondo laragione
quello che alsuo cōpagno poco diligēte cōmecte a guar

dia larobba sua: se perisce a lui e/da imputare. Se quel confessore e/suto dimandato dal parrochiano e/di mala fama & ha potesta da maggiori dipotere confessare: sicome sarebbe eluicario del uescouo/o uero elconfessore deputato nellordine de fra minori/o predicatori o simili non per questo e/da proibire semplicemente alsuo parrochiano siconfessi da quel tale: imperoche ilgiudice cactiuo ordinario/o delegato non perde laiuridictione sua. Ma debba dire allui: nõ e/bisogno che tu uadi allui: ne anco nõ uandare di mia uolonta: ne dimio cõsentimẽto ne dimia licentia: Ma perche egli ha auctorita dal mio maggiore: io non telaposso negare: Ma io sono apparecchiato audirti/o io/o uuoi per lomio uicario/o per qualche uno altro strano idoneo. Et per questo modo sisolue lainstãtia di quella regola cioe che nõ puo essere excusatione inel pastore. Se illupo simangia lapecora elpastore nõ losappi: impercioche questo e/uero quãdo il pastore eldebba sapere & uere lopuo sapere Et aduenga che ciascuno debbi riputare altri migliore di se semplicemente: non impercio quanto a tutte leco se sicome se a questo/o altro offitio. Item noi possiamo hauer sospitione: nõ quãto a giudicare ilproximo: ma quãto a custodia di noi: imperoche se io ueggio ilpouero non logiudichero ladro: Ma accioche esso non sia ladro: io haro cura dlla roba mia da esso: & cosi alnostro proposito: Nientedimeno se non apparisse ilcontrario piu sidebba presummere lhuomo diquegli equali perlo Papa/o per lo uescouo per tutto iluescouado sono posti in quello offitio che di se stesso elquale e/solamente deputato a una parrochia & bene piccola.

¶ Quãdo elreligioso puo udire lecõfessioni. Ca. viii.

Nota & sappi cħ ilreligioso nõ debba udire lecõfessioni ẽt dicoloro eqli hãno licẽtia deeleggersi ilcõfessore quãtũche tal licẽtia hauesser dalpapa. Sanza licẽtia de supiori: ĩpoche sãza licẽtia del superiore

non puo uolere & nõ uolere: & questo e/noto per simil decretale. Si religiosus li. vi. oue dice che laelectione qual fusse facta di se nõ de ciascũ sanza licentia de suoi superiori. Ma doue elpapa eleggesse un religioso nomi natamente a alcuno offitio si psume conoscere laindu/stria della persona & pero nõ sicerca licentia da altri o che fusse electo ĩquisitore/o predicatore/o per udire cõ fessioni/o per alcuna prelatione/o uero p qualche altro modo. Ma per questo cioe che elpapa desse licẽtia adal cuno che potesse elegger ciascheduno etiã religioso per udire leconfessioni/o predicare. Per questa tale licẽtia non debba elreligioso cõfessare/o predicare sanza licẽ tia delsuo superiore/o uero abbate. ar. ad hoc ex. de iu deis: ꝙ sit laudabile.

¶ Dello udire leconfessioni come sifa de fra minori & predicatori. Capitolo. ix.

E Da sapere che eltesto delle clementine. extra de se pl'. dudũ. pa. ii. oue dice. Noi instituiamo & ordi niamo che ĩ ciascuna cipta/o uescouado in equali eluoghi de frati dallordine de pdicatori & de frati mi nori siconoscesse essere & quelle cipta & uescouadi uici/ni a essi luoghi: In equali esopradecti luoghi non sono Elministro priori & prouinciali dellordine de predica tori/o uero eloro uicarii. Elgenerale & prouinciale mi nistri & custodi dellordine de fra minori. Alla presen/tia de prelati de sopradecti uescouadi & cipta se presen tino p se/o uero pe frati equali a questo sien paruti ido nei: humilmente adomãdare che quegli equali aquesto fussono electi possino nelle cipta & uescouadi loro lecõ fessioni de loro subditi equali da essi siuorrano cõfessa re liberamente udire & a questi similmente cõfessi sico nie conosceranno di procedere secondo lauolõta di dio possino imporre lasaluteuole penitentia & ad essi elbe/neficio della saluteuole absolutione impẽdere di licen tia grã & beneplacito dessi medesimi prelati. Dapoi e maestri sopradcĩ priori prouĩciali & ministri de sopra

decti ordini studinsi deleggere persone sufficienti ido/
nee diprouata uita modestia & discretione & piti a tan
to saluteuol misterio & offitio elquale debbono seguita
re Lequali persone da essi cosi electi lefaccino presenta
re a prelati cioe uescoui: Accioche diloro licētia & gra
tia & beneplacito nelle cipta & uescouadi dessi uescoui
queste medesime persone cosi electe odino lecōfessioni
diquegli che da essi siuorranno confessare & imponghi
no lasaluteuole penitētia & ilbenefitio della absolutio
ne: si come disopra e/denotato. Difuori de uescouadi
delle cipta doue saranno essi confessori deputati: p esse
solamente cipta & uescouadi & nō p leprouīcie uoglia
mo deputargli: che possino udire leconfessioni. Elnu/
mero delle persone lequali sidouessono prendere a tale
offitio exercitare e/da risguardare secōdo launiuersita
de cherici & lamoltitudine/o uero pocheza de popoli.
Et secondo tale consideratione procedere. Et essi prela
ti cioe essi proprii uescoui lasopra domandata licentia
delle confessioni cōcederanno essa epfati adomandato
ri riceuino cō lagratia del signore. Et se īteruenisse che
essi prelati nō uolessono amectere/o riceuere alcuno di
quegli equali alloro fussono presētati: essi presentatori
debbono in luogo di quel tale porre unaltro: elquale si
milmente debbono a essi presentare. Ma se essi prelati
cioe uescoui a predecti frati electi & presentati da loro
maggiori. Lasopra narrata licentia ricuserāno di dare
Noi allhora gratiosamēte pla apostolica & plenaria po
testa cōcediamo a essi frati che possino udire le cōfessio
ni diquegli che dalloro siuorrāno cōfessare & liberamē
te possino absoluere. Per laqual cōcessione nō intendia
no a quelle persone/o uero essi frati a tale offitio depu/
tati concedere ne dare lapotesta ī questo maggiore che
sia concesso dalle leggi a preti parrochiani & curati: Se
gia forse a essi frati & prelati ecclesiastici: in questa par
te non lacōcedessono maggiore per spetiale gratia. Pe
tituri. pau. puo essere adimandata q̄sta licentia da pre

lati fuori del suo tenitorio: Imperoche e/diuolontaria
benedictione. Custodes: Epriori conuentuali quanto a
predicatori & guardiani inquanto a frati minori. Et q̃
sto non possono adomandare. Humiliter Pau. Se sido
manda questa licentia aspramente: non sintende esse/
re satisfacto constitutione: & impercio bisogna dinuo
uo adomandarla per la obmissione della forma. Mini
stri: dice laglosa che quello che dcie de uicarii de prio/
ri prouinciali & de custodi: non lo repete in quelle cose
doue promisse. Adunque aduengadio che possino fare
ladomandita della quale e p̄misse: Nientedimeno non
possono fare laelectione della quale qui siparla. Presen
taturi: dice la glosa che personalmẽte sidebba fare que
sta presentatione. Exigit: dice laglosa Sel Vescouo cõ
tende cofrati dicendo che sarebbe sufficiẽte minore nu
mero cħ quello che allui e/present ato. Riceua eluesco
uo elnumero che allui pare: del resto si ricorra ad arbi
trio di buoni huomini & iudicio. ff. de. uer. ob. Conti
nuus. Concesserunt: dice laglosa. Laqual licentia reuo
care non possono. de re. iii. decet. li. yi. Subrogari: di
ce laglosa. Se alchuno non fusse riceuuto dal Vescouo
per giusta cagione: cioe che nõ e/tale qual sidiceua im
putilo a se colui che lo elesse: imperoche nõ lo elesse suf
ficiente & similmente tutti li potrebbe ricusare quãdo
non fussono acti: Ma questo e/quãdo sanza cagione fa
cesse si tosto crede alla licẽtia. Recusauerit. Dice lagro
sa. Se esso uescouo non glincusasse expressamente o nõ
gli desse & non gli negasse lalicentia: a questo sicõtiene
che habbi luogo questo priuilegio & questo dico doppo
laterza amonitione & requisitione facta per lo decleta
le. Primam. de sup. ne p̄la. Volentium: forse che nõ
intese de religiosi: equali secondo glistatuti degli ordi
ni sipossono confessare da loro prelati. Libere. Dice la
glosa: che denota non essere necessario hauere lalicen/
tia da preti parrochiani: della qual cosa Giouanni mo

naldo dice il contrario: ma quello contrario nõ si tiene Iptirii: dice la glosa che quegli che sono absoluti non e necessario che si confessino dapoi al proprio sacerdote: ne ancho contradice questa decletale. Omnis. Impercioche quiui sintende di quello che non e cõfesso altrui legiptimamente. Giouanni monaldo diceua el contrario: ma diceua male. Quello medesimo dice Pau. cioe che sanza licentia del parrochiale puo alcuno cõfessarsi da altri. Non impercio cõseguita per questo che e frati sieno curati. La ragione e questa secondo la glosa imperoche essi frati non sono constrecti alla exercitatione o uero offitio di questo acto. Ne anco e fedeli sono constrecti di ricorrere a loro in questo. Item sappi si chome si dice nella somma pisana & bene che el ueschouo puo acceptare e frati audire le confessioni etiam sanza solẽnita di presentatione se uuole: Commectẽdo alloro la sua iuridictione & auctorita: Imperoche sanza questo priuilegio puo alloro dare licẽtia dudire la cõfessione.

¶ Seguita cinque effecti equali nascono della cõmissione facta ad altri. Capitolo decimo.

PEr la cõmissione facta a altri del potere udire le cõfessioni o per lo sopradecto modo o p nessuno altro conseguitano questi infra scripti effecti si chome dice Pietro di palude nel. iiii. di. xvii. El primo certamẽte e che quel tale cõmessario puo udire & absoluere senza cercare licentia da altri. Ne ancho quello che si uuole confessare e obligato adimandare licentia al proprio sacerdote ar. effica. ex. de priui. in his li. vi. Ne anco non contradice che il prete curato: debbi cognoscere el uolto del pecto suo: cioe del suo parrochiano: Imperoche il uolto exteriore si potra cognoscere & riguardare: chome imprima & chorreggere con la fraterna

correctione & paterna admonitione come ĩ prima. Et questo allo uolto exteriore simanifesta non meno hone stamente uiuino quegli che siconfessano da secolari pre ti parrochiali: quanto aluolto interiore migliore ragio ne potranno rendere diquegli che sono confessi da fra/ ti & da simili che diquegli che sisaranno confessi da lo ro/o da loro uicario: imperoche del uolto interiore del loro parrochiano/il quale ha rifiutato loro & sanza lo ro licentia ha electo eluicario del papa/o del Vescouo nõ haranno a rendere ragione: Imperoche per loro nõ rimase che non fussono parati a udirgli: Ma per lo su/ periore: elquale da a essi ĩ adiutore: & per lo par. ilqua le ha electo essi tali confessori: questo dice Pietro di pa/ lude: Et san Thomaso dice che se ad alcuno e/concessa lapotesta dudire le cõfessioni da alcuno parrochiano so ctoposto a preti curati da giudici: & questo non debba essere alloro in progiudicio: imperoche le potesta della iuditione non ha commessa a alcuno ĩ suo fauore: Ma in utilita de popoli & honor di dio. Questo medesimo etiam tiene Giouãni andrea ex. de. & re. si eps li. vi. & che quello che siuuole confessare da altri che dal pro prio sacerdote non e/tenuto da esso domãdare licentia Quel medesimo tiene Pau. Et impercio laglosa diBer nardo laquale questo dicea cioe che sidomandasse licen tia alproprio sacerdote fu dannata come falsa per Chi mento quarto in uno certo priuilegio elquale comincia Quidam tenere & ce. Elsecondo effecto di questa com missione secõdo ildecto di Pietro che elcõmessario puo udire leconfessioni contra laprohibitione daltri prelati in elqual prelato fusse differentia fra ilsuperiore & loin feriore: Imperoche lo inferiore prelato contra la inhi/ bitione del superiore non puo a altri commectere: sico me non puo per sestesso udire conciosia cosa che esso su periore possi cosi sospendere lui per altri come p se me desimo: & cosi per contrario cõtra la inhibitione dello inferiore. Elsuperiore puo cõmectere si come contra el

suo uolere puo udire. Similmente se fussono due preti curati dipari dignita & auctorita & ciascheduno fusse ĩ solido: cioe per se libero in tale offitio: & luno cõtra la inhibitione dellaltro puo udire & cõmectere: Impero/che ilpari potente: sopra del simile allui non ha domi natione. Et impo quãdo lo inferiore prohibisce al suo subdito che nõ siconfessi da altri: debba exceptuare di cendo: se non dal mio superiore/o uero dal suo uicario altrimenti pazamente fa. Se gia nõ parlasse cõ tali che intendessono che lui non prohibisce: ne exclude elsupe riore suo ne iluicario delsuo superiore. Sicome nelle re ligioni: elguardiano prohibisce a suoi frati che nõ sicõ fessassono di tal peccato se non di sua licentia: certo e/ad ognuno che esso non intende ciascheduno nõ sipossi confessare dal ministro & dal generale & dalloro uica/rii: Imperoche se questo prohibisse noi gli sputeremo ĩ faccia come a bestia. Elterzo effecto di questa cõmissio ne e/che ilprete curato e/obligato administrare lisacra menti alsuo subdito elquale dice che se confesso da chi lha potuto absoluere &nõ e/inconuenientia dare elcor po di christo a colui delquale ignora laconscientia: Ma con buona conscientia & secura: imo securissima: puo esso comunicare: elquale e/confesso sanza sua licentia da chi ha lapotesta: sicome puo dar̃ a quello come se cõ fesso da lui/o uero disua licentia: imperoche eluicario del prete curato non reuela a esso prete laconfessione & nientedimeno comunica quello che se cõfessato da esso uicario: come quel che ha confessato lui. Et debba etiã presummere elprelato che meglio e/confesso colui/che se confesso da quello confessore ilquale ilpapa o iluesco uo ha electo in confessore per tutto ilmondo o uero per tutto iluescouado che quel che se confesso dalui da una per proprio suo arbitrio dilicentia del curato. Et lenar rate cose dico se quel tale nõ fusse gia excunnuicato/o manifesto peccatore: imperoche allhora inanzi che lo excomunichi debba essere chiaro della absolutione di

queste medesime cose. Elquarto effecto sie che epeccati confessi da chi ha tale auctorita & connissione non e/ obligato alchuno unaltra uolta cōfessarsi al proprio sa cerdote come dichiara Giouanni. xxii. in una strauaꝛ gante elquale comincia. Vas electionis. Elquinto effe cto e/che quello che ode leconfessioni nō per auctorita ne ragione sua: ma per cōmissione perde la potesta sua quando fusse morto/o leuato dallo offitio quello che lo institui: & quel medesimo sarebbe forse se esso institu/ tore fusse excumunicato/o uero sospeso. Potrebbesi di re nientedimeno probabilmente che se el uescouo non essendo excumunicato o uero sospeso īstituisce uno offi ciale & un penitentiario & dapoi e/excumunicato: niē tedimeno luno & laltro puo exercitar̄ elsuo offitio cioe dello officiale & del penitentiario imperoche excusa il luogo desso Vescouo & non la persona: Ma se innanzi fusse stato excumunicato: lofficiale non puo exercitare lo offitio suo: imperoche lainstitutione o uero cōmissio ne non tiene: Ma noi habbiamo elpriuilegio: che mor ti euescoui. noi a quali laloro auctorita hanno data/o/ uero cōmessono possiamo usarla per infino che lachie/ sa sara proueduta del nuouo pastore. Item sappi che la conmissione nelle persone delli ordini reprobati non a questi effecti disopra notati dequali e/decto de rel. do. ca. i. li. vi. Et questo dice Pietro di palude.

¶ Differentia intra frati presentati & preti curati. Ca pito undecimo.

SAppi che ladifferentia che e/infra idecti frati pre sentati & sacerdoti curati. Tutti ifrati per tal pre sentatione/o uero cōmissione possono udire ipar/ rochiani di tutti epreti curati diquello uescouado doue sono presentati & non in altri uescouadi. Et non posso no cōmectere adaltri tale udiētia. Ma ipreti curati: nō possono udire inquanto curati se nō eloro parrochiani

sanza licentia del uescouo/o uero dessi curati. Et posso no questo cõmectere a altri: cioe udire isuoi parrochiani. Sappi ancho questa altra differentia secondo Laur. & Francesco de zambarelli in nelle clemẽtine dudum epreti curati possono udire leconfessioni de subditi loro & simili eloro Vicarii ĩ euescouadi de loro Vescoui & etiam fuora de uescouadi. Ma efrati presentati secõdo laforma delle clementine. Dudum nõ possono udire/o uero absoluere fuori del Vescouado la doue sono presentati: & se facessono elcõtrario aduenga che quelli che siconfessassono potrebbono essere excusati per la ignorantia: nientedimeno quanto alla chiesa nõ sarebbono absoluti. Ma se questo fusse allor manifesto sidebbono unaltra uolta confessare & dẽtro aluescouado farsi absoluere a predecti frati: Ma se sanza ladecta solẽnita fusse cõmessa a frati del uescouado/o uero da preti curati lauctorita dudire leconfessioni semplicemente: allhora essi frati potrebbono fuori del uescouado confessarsi come glialtri uicarii desso uescouo & preti curati. Da casi reseruati dal Vescouo ne ecurati ne ancho e frati presentati possono absoluere se nõ quanto da essi uescoui fusse cõmesso. Et dessi casi alpresente diremo.

De casi de Vescoui Capitolo. xii.

VArie sono le opinioni de doctori circa ecasi reseruati da Vescoui: de quali sidice nel fine delle clementine. Dudum. Impercioche alquanti ne pongono assai: & alquanti pochi. Onde la materia non e/bene chiara. Nella somma si dice che Benedecto undecimo in uno extrauagante infra laltre chose dichiaro & disse quattro essere ecasi episcopali reseruati dalla ragione. Il primo e/ilpeccato de cherici per loquale incorresse in regolarita. Elsecõdo delli incendiarii. Elterzo e/ilpeccato: per loquale bisognasse imporre solemne penitentia. Elquarto e della sẽtia della excumunicatione mag

giore. Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a
uescoui per approbata consuetudine. Elprimo e/homi
cidio uolontario. Elsecōdo euiolatori della ecclesiasti/
ca liberta. Elterzo e/euiolatori della inmunita delle
chiese. Elquarto efalsarii. Elquinto sortilegi & indiui
natori. Aduengadio che ladecta extrauacante fusse re
uocata per Chimento dudum. Nientedimeno quāto a
decti casi non fu mutato nulla per benche nellaltre co
se fusse anullata & percio e/ueduto che anco essi casi p
mangono. Agiugne anco lapisanella che euescoui pos
sono ne loro uescouadi reseruare ecasi secondo che a lo
ro pare: sicome possono fare cōstitutioni & molto mag
giormēte elconcilio sinodale/o uero prouinciale dalle
sententie de quali ereligiosi non possono absoluere. Io
hanni andrea ex. de & re. Si epi. li. vi. glo. iii. Infra e
predecti casi pone elcrimine enorme & publico. Lho/
micidio & losortilegio cioe gittare lesorte & tenerle &
agiugne questi altri. Loppressione de fanciugli etiā cau
salmēte. Loincesto cioe co parēti medesimi. La corrup
tione con lemonache. Et coito con glianimali cioe usa
re disonestamente con lebestie. Elmatrimonio clande
stino cioe facto secretamente/o uero usare elmatrimo/
nio cōtra lo interdecto della chiesa. Elpergiuro. Elfal
so testimonio. Lablassemia di dio & de sancti: Hostiē
se agiugne a tutti questi elpeccato cōtra natura. Et etiā
alcuno altro peccato enorme elquale lagenerale/o/ue/
ro particulare cōsuetudine loreserua a uescoui. Inequa
li alcuna uolta euescoui mandono elpeccatore alla se/
dia apostolica/o perla enormita del peccato/o uero per
dare terrore a daltri & questo dice Hostiense: Nientedi
meno io non ho lecto anco essere niuno peccato si gran
de del quale non possi absoluere iluescouo elsuo subdi/
to se gia non hauesse alchuna sententia anexa. Et nien
tedimeno aduengha che glipossino absoluere fanno be
ne alchuna uolta a mandargli alla sedia apostolicha.
Ghuglielmo si agiungne anchora nel repertorio oltra

epredecti casi altri casi: cioe Suergognare le uergini se
ducte per forza & oppresse. Vsare elmatrimonio dopo
eluoto della castita. Lafornicatione con lagiudea/o cō
saracina. Ingrauidare per adulterio credēdo che ilma
rito sia suo. Cercare discōciarsi/o dessere sterile per se
o/per altri. Contrahere elmatrimonio disponsalitia ꝑ
giuramento formata. Conoscer carnalmēte quella chē
ha baptezata/o uero cōfessata. Quello che tiene a bap
tesimo/o a cōfirmatione cioe lacresma el ꝓprio figluo
lo sanza strecta necessita. Quel che bacte elpadre/o ue
ro lamadre. Et lusuraio cioe quel che presta ausura. Et
finalmente conclude tanti casi porre nō e/altro se non
lapotesta del sacerdote restrignere laquale glie data ple
naria da Christo. Onde brieuemēte dico esacerdoti po
tere absoluere ogni cosa inquāto alforo penitentiale ex
cepto in quelle cose che sono spetialmente per ragione
dal uescouo reseruate & in qlle cose che non sono & sa
partengono directamente a essi sacerdoti/o uero che so
no per alcuna consequētia interdecte. ar. ex. uidi ac si
clerici. Et de sententia excōi. Nup: Niētedimeno que
sto confesso che la doue fusse un graue peccato/o uero e
norme e/da ricercare elgiudicio del superiore. Giouan
ni di ligna. sopra elca. oīs de & re. in una certa dichia
ratione pruoua & cōclude per lecose decte īmediate da
Guglielmo speculatore & ex. de. dudum. Efrati predi
catori & minori presentati per lo udire le cōfessioni po
tere absoluere di tutti ecasi de peccati excepto ī quegli
che secondo ragione sono reseruati da uescoui. Ma da
ecasi equali siriseruano euescoui/o per consuetudine de
loro uescouadi/o per suo beneplacito/o uero per cōsue
tudine sinodale/o prouinciale essi frati potere absoluer̄
benche euescoui essi casi nō cōcedessino: & pruoua Io.
questo per le clemētine dudum. Statuit cioe che edecti
frati non possono absoluere se nō necasi equali possono
absoluere epreti curati equali sono alloro ꝑmessi in iu/
re: se gia euescoui a essi preti non uolessino alcuna cosa

piu dare. Ma Pau. dice ch nõ obstante che edoctori põ
ghino molti casi reseruati a uescoui. Epreti curati pos/
sono absoluere da tutti gliocculti: equali in iure nõ so/
no reseruati a uescoui: & da quegli che nõ fussono p ra
gione a essi sacerdoti directamente/o per consequentia
interdecti. Aduēga adunq; che euescoui a se possino re
seruare molti casi equali diragione sappartengono alli
inferiori. Non percio possono qsto semplicemente fare
cioe sanza ragioneuole cagione: se nõ in due casi secõ/
do Guglelmo cioe directamente quãdo alcuni fussono
legiptimamēte depresi in uno peccato: per loquale me
ritamēte hauessono aesser priuati di tal potesta. Elsecõ
do e/indirectamente p alcuna consequentia cio quãdo
alcuno caso interuenisse ilquale per lacomune utilita e
necessario ritenere & altrimenti no. xxi. q. de. ecclesia
sticis. Certamēte alla comune utilita non siricerca re/
seruare tãti casi: ma piu presto e/porre illaccio alla uia
della salute. Ma se alcuno uolesse pure difendere che el
uescouo puo ragioneuolmēte reseruarsi tantī casi: quã
to asacerdoti parrochiani conciosia che sieno del foro
de uescoui & alle loro constitutioni soctoposti: Niente
dimeno questo non possono fare uerso de frati soprade
cti: impcio sono exenti & nõ sono alle loro ordinatio/
ni obligati. Vt ex. de. exerce. pla. Nimis praua. Con
ciosia che edecti frati non possino absoluere da casi re
seruati da uescoui in iure si come sidice nella clementi
na. Adũque absoluere possono da tutti glialtri reserua
ti per consuetudine particulare delluogo/o uero p sino
dale constitutione: impoche negando luno concesse lal
tro tacendo. xxv. qual'. Nõ possono ancora eprelati re
uocare la decta concessione/o uero mozarne in alcuno
modo non negando directamente lalicentia delcõfesso
re: imperoche lhanno per laclementina. Ne anco indi
rectamente comandando a iparrochiani che non sicon
fessino da loro ex. de. priuile. quãdo: Ne per retentio/
ne di molti casi: imperoche sarebbe in fraude di legge

laqual cosa fare non sidebbe. Constitutus. Stia adunque qui cheto Gio. mo. elquale dice che se iluescouo puo artare lapotesta ordinaria dessi frati perche quel che sifa per losuperiore p lo īferiore strecta o receuuta essere nō puo. Ma e/ cōstitutione delle cle. de. pri. religiosi oue dice che da casi ordinarii reseruati non presumino ab/ soluere alcuno e/ da rispondere che questo sintende de casi reseruati in iure sicome questa consuetudine dudū & non de casi reseruati per consuetudini o p statuti dal tri prelati: imperoche quegli statuti & consuetudini & ce li remuoue elpapa perladecta clemētina dudum. de quali casi possono edecti frati absoluere. Ma frā. post. Lau. dicono che de casi episcopali nō sipuo dar doctri na conciosia cosa che dependono dalli statuti de uesco ui: Et aduengadio che Lau. dica che quello che ha lain regolarita laqual solo ilpapa lapuo tollere non puo esse re absoluto del peccato inanzi ladispensatione: niente dimeno Frā. dice elcontrario: cioe puo essere absoluto del peccato remanēdo lamacola della inregolarita: Et perche adūque non e/ chiaro quali sieno ecasi reseruati in iure comune a iuescoui dico che piu secura uia e in q̄ sto facto che frati se possono sappino da uescoui quanti casi siuogliono riseruare & di quegli non simpaccino: & tutti lialtri sifaccino concedere: certo e/ secondo ido ctori che labsolutione della excumunicatione maggio re si serua aue. Item ladispensatione o cōmutatione de uoti. Item larelaxatione di ciascheduno giuramento. Item la dispensatione de gli incerti: & se partēgono al uescouo o no eltrouerrai nella somma in secunda parte a dodici titoli & xii. Frācesco de zabarelli ī nella de cta cle dudum: & laglosa di Gio. an. Lau. Pau. Ste. & Zen. tennono che euescoui possino reseruare ecasi de quali epreti curati poteuano absoluere inanzi a questa cōstitutione dudū. Laqual cosa e/ cōtra questo che dice Iho. dilig. Et intendesi questa reseruatione pe casi epi scopali: delli acti exteriori: & cōlo effecto cioe se cias/ cheduno ha desiderato/ o cercho uccidere uno altro.

Questo homicidio del cuore nõ e/de casi reseruati a uescoui. Dice ẽt Pie. di palude che lo incesto che sicõmette da fanciugli: equali non hanno uso diragione non e de casi riseruati aluescouo: imperoche per questo nõ si/ toglie lauirginita & non sicontrahe laffinita.

¶ Quãdo elprete absolue ecasi che nõ puo. Ca. xiii.

ET sappi che chiunque absolue dal cuno caso ilquale non ha absoluere/o che sia riseruato al uescouo piu che nõ ha nissuna auctorita: Aduenga che pecchi grauissimamente quando questo fa scientemente/o per ignorantia gratia non p questo incorre in cẽsura alcuna/o in excumunicatione incorre: aduengha che sia chericho secolare/o uuoi religioso & eldecto absoluen/te secõdo frã. ze. ma e/tenuto quel che absolue in tale modo auisare el buon huõ elquale absolue dello errore suo se trouar lopuo dapoi: nientedimeno esso cosi absoluto inquanto a dio e/scusato quando questo nõ fa. Ma se ilreligioso absolue da alcuna sententia discumunicatione/o uero da interdecto põsto in iure: Cade in excumunicatione dalla quale nõ puo essere absoluto sanza lasedia apostolica ex de priuile. Si religiosi. incľe: Ma elcontrario sarebbe se absoluesse della sententia della excumunicatione data da igiudici: imperoche allhora non incorrerebbe nella excumunicatione secõdo Pau. aduenga che grauemẽte peccasse: Ma echerici secolari absoluendo della sententia data in iure aduẽga che essi faccino male nientedimeno nõ incorrono ĩ censura.

¶ Se nella generale cõmessione possono interuenire le speciali. Capitulo. xiiii.

SAppi doue dice Giouãni andrea. ex. de. offi. uita Super capitulo licet li. sexto ĩ ella chiosa. Se iluescouo decte uicario generale: &nella cõmissiõe sua expresse alcuna cosa di quelle che richieggono spetiale cõmissione gia consecuta la generale clausola cioe. Et

tutte laltre cose lequale per noi possiamo etiã se laspe/
tial cõmissione in alcuna cosa sirichiedesse: secõdo Ho
stiense: Assai e/paruto che questo tale uicario etiã nelle
speriali cose puo se intromettere amodo del procurato
re. Impcioche il contrario sarebbe se alcuna cosa delle
quali in spetialita se cõmectono non ui fusse expresso.
Per laqual cosa sipuo intendere quanta uirtu di parole
e/nel foro cõtentioso. Impoche nel foro della consciẽ
tia se altrimenti fusse nella intentione di quello che cõ
ferisce lauctorita cioe che intendendo nella mente sua
etiã concedere lecose speriali nõ expecificando cõ paro
le altrimenti questo per lasola cõmessione generale sin
tende; laspetiale. xxii. q. v. humane. Et questo medesi
mo sipuo dire della auctorita data da uescoui a confes
sori. Impcioche dicẽdo. Io do a uoi lauctorita mia in
nelle confessioni: non sintende per questo essere cõcessi
ecasi suoi: se gia alcuno nõ intẽdesse ꝑ questa concessio
ne generale cõcedere etiã ecasi suoi. Ma dicendo io cõ
cedo questo & q̃sto altro caso & tutti emiei casi: allho/
ra sintende hauere dato eltutto.

¶De potestate penitentiarii in curia. Cap. xv.

ITem sappi che epenitentiarii minori in ella curia
possono absoluere q̃lli che uanno alloro dogni par
te da tutti ecasi de peccati & dalle sentẽtie del ues
scouo reseruate. Impercioche essi hanno auctorita qua
si episcopale inel foro della cõscientia & anco maggio
re quanto ad alcun caso discumunicatione & dispensa
tione. ¶Regola quando lhuomo absolue & non puo
Et perche disopra e/decto che ilconfessor debba auisa
re quello che confesso & absoluecte ilquale non poteua
absoluere: sintende quãdo questo sipuo fare sanza scã/
dolo notabile. Onde alcuni molti docti dicono che q̃l
tale confessore domandi licẽtia & auctorita alsuperio/
re sopra elca so inelquale non puo absoluere: & hauuta
che hara lauctorita chiami quel tale ilquale absoluecte

nõ potendo: & per alcun modo lodomandi dalcũ caso de quali sera cõfessato: come se non bene imprima ha uesse inteso & se alcuno altro crimine hauesse cõmesso dapoi & cosi absolua esso dinuouo da tutti isuoi pecca- ti & di quegli del presente & di quegli ch prima hauea uditi. Ma se p questo modo dubitasse che non ne risul tasse maggiore scãdolo: cioe che dubitassi nõ poter ser uare elsopradecto modo: absolualo absẽte lui: se crede che quel tale perseueri infino allultima confessione in gratia. O ueramente sicome piace a piu quando credes se o temesse che neuenisse notabile scãdolo cõmecta al sommo sacerdote Christo: maximamẽte che e/molti- tudine di questi cosi tralaxati/o uer forse potrebbe esse re molto dilunga dalluogo del sacerdote.

¶ Quando ilconfessore non intende quello che siconfessa. Capitolo. xvi.

ITem sappi che quãdo ilconfessore nõ intẽde quel lo che sicõfessa/o per nõ intẽdere lalingua/o uero per dormitione/o per distractione di mente uacãte ad altra materia secõdo Iohanni in colibet. Cõciosia che elsacramẽto/o uero la absolutione richiegha prima la confessione: Et conciosia che elconfessore importi lare uelatiõe laquale sifa dal peccatore: laquale nõ puo esse re sanza ilpenitente: & sanza quello che lostia audire: cioe ilconfessore: Impoche mancando in alcuni di que sti nel predecto caso non credo che sia cõfesso quel pec cato non inteso & per questo tengo nõ si debbi impẽde re labsolutione: & questo dice Io. Et secondo questo e/ obligato didire a colui che rifaccia lacõfessione. Ma se questo nõ fa quel che sicõfesso: poche nõ se aueduto di questo e/absoluto dinãzi a dio & nõ e/tenuto rifare la confessione infino atanto che non sa che ilcõfessore nõ ha ĩteso esuoi peccati: & questo e/uero de peccati graui & mortali equali sono dinecessita disalute a confessare & non de ueniali ciascun nõ e/in obligo confessargli.

¶ Finita laprima parte della auctorita de confessori. Incomincia laseconda della scientia che debba hauere ilconfessoro. Capitolo. xvii.

DEcto della potesta del confessore: hora resta adire della loro sciētia. Doppie sono lechiaui dellordine cioe chiaui di potētia: & chiaui di sciētia. Onde Iesu disse a Pietro. Io tido lechiaui del regno del cielo Ma. xvi. Et sappi che lascientia nō e chiamata chiaue: ma essa potentia didiscernere/o uero di examinare & diconoscere inel foro della cōsciētia & lapotesta del terminare: di dififfinire lacausa negandola/o soluēdo la: & chiamasi chiaue di potētia. Questa doppia potesta e/una in essentia: & doppia in effecto. Lasciētia acquisita nō e/chiaue ma gioua albene usare lachiaue di queste chiaui sitracta di. xx. per totum.

¶ Quāta sciētia debba hauere ilcōfessore. Cap. xviii

QVanta scientia debbe hauere elconfessore: eldice Augu. de. di. vi. c. i. E bisogno che lospirituale giudice sappi conoscere quello che debba giudicare. Dice san Tho. in iiii. distinctione decimaseptima nella dispositione della lettera. Questa scientia se nō e/maggiore debba almāco tāta essere che sappi discerre infra elpeccato & nō peccato. Et infra elmortale & ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sappi cōsiderare accioche possi ricorrere a piu discreti. Alberto nel quarto dice che ilsacerdote nō e/obligato saper discernere se nō ī comune quali sono ecapitoli: & quali sono epeccati mortali comuni: & quali eueniali in genere. Ma quello che non sa questo dice cosi penso che pecchi mortalmente. Onde leconfessioni & similmente colui che leinstituisce maggiormēte pecca che lui: & quello che lopmecte cōfessare quel che gia e stato īstituto se al lui sappartiene potergnene ꝓhibire. Dice anco che ne ꝑpessi cioe difficili casi & ītrigate qstioni: elsacerdote parrochiale debba esser si discreto chē sappi esse qstioni

essere difficili & non proceda in essi sanza consiglio/o
uero auctorita de suoi superiori. Alb. ī iiii. & c. Frate
Durādo dellordine de frati minori ī nella sua somma
dice che quante uolte sipone ilconfessore audire lecon/
fessioni: tante uolte sofferisce a rispondere di ciascuna
cosa apartenente a quello acto: & alcuna uolta de casi
inoppinati cioe non pensati: & daltri casi in auditi: &
delle quistioni molto plexe cioe difficili. Debba adūq
sapere discernere elconfessore infra epeccati & ladiffe/
rentia de peccati. Onde debba sapere se quegli peccati
equali glimanifesta ilpenitente: sono peccati/o no: so
no leciti/o inleciti & quando sono obligati a restituire
o/no. Et ēt se debba esso prohibire elpeccato della co/
munione/o/uero amecterlo: impoche se giudica essere
lecito quello che e/inlecito cosi elconfessore come elpe
nitēte caggiono nella fossa. Se gia una probabile igno
ranza nō loscusa. Come sarebbe se hauesse qualche do
ctore famoso & autentico alla opinione del quale esso
sil soctoponesse. Onde se ilconfessore nō e/experto ne
casi cioe che per se nō sa giudicare ne anco nō sa dubi
tare con pericolo della anima sua/o della confessione.
Ma quegli che sanno lasua imperitia & grosseza peri/
scono se siricōfessono alli cōfessori sciēti de di. i. Quē
penitet. Pietro di palude ī. iiii. che piu scientia siricer
ca a quello che simecte audire leconfessioni per se che a
quello e/messo & instituto da suoi prelati: per iniūctio
ne della obedientia. Et del primo puossi intēdere elde
cto di Goroso di durando & del secondo eldecto disan
cto Thomaso &dAlberto. Dice adunq esso Pietro che
ogni sacerdote ha lechiaui della sciētia come della po
tentia cioe. Lauctorita del discernere sicome lapotesta
dellegare & dello sciogliere. Aduēga cħ molti nō hab
bino scientia debita: & cosi per locontrario: Molti sa/
cerdoti nō hanno scientia equali non hanno auctorita
didiscernere: questi certamēte lhanno sanza peccato.
Ma eprimi col peccato suo se questo procurano. Alber

to dice sisono sforzati/schusati sono/se puosono loīpe
dimento della loro insufficientia: nientedimeno loffi
tio del giudicare e/necessario. Et sappi che a qsto offi
tio & quello della prelatione puo essere cōstretto quel
che non ha scientia: & allhora non pecca/si come nel
le religione e/consuetudine di fare. Chi adunche nō
e/constretto: ma spontaneamente riceue & prende la
podesta della prelatione/o uero dello mettersi a udire
leconfessioni/ non hauēdo egli sufficientemēte lasciē
tia/pecca mortalmente. Ma quello che e/ sforzato &
constretto: epso sacerdote nō piglia: ma lui riceue ta
li offitii ancora non pecca. Et pero senza peccato dal
sacerdote ignorante hauere & riceuere sipuo laudien
tia delle salutifere confessioni. Ma ilsacerdote nō dee
da se pigliare tale licentia & auctorita: pchel sēza pec
cato non sipuo. Hostiense ubi. di. xviiii. Ma se quello
tale fussi in tanta ignorātia/che altutto fusse insufficiē
te/cioe che non sa quel che esancti doctori cioe/ Tho
maso & Alberto dicono disopra: credo che non sareb
be scusato dal peccato/etiam se per obedientia ingiun
cta siponesse aquello che omnino e/inapto & īsufficiē
te con pericolo delle anime.

¶ Se ilconfessore e/obligato asapere tutte lechose che glison decte cioe/se sono mortali o ueniali Cap. xix.

DIcesi se ilconfessore e/tenuto sapere tutti epeccha
ti equali sono allui chonfessi sieno mortali o ue
niali. Hen. in quolibet risponde chosi. Sono alchuni
peccati/perche sono prohibiti: imperoche senon fussi
no prohibiti/non sarebbono peccati: si come sono tut
ti quelli che sono ueramente de iure positiuo: come e/
udire lamessa ildi della domenica: Vna uolta cōfessar
si & comunicarsi lanno: & simili a questi. Et tali pec
cati e/tenuto ciascheduno cōfessore asapere/ se gia nō
ha ragioneuole cagione/laquale lui scusi: come sareb
be se fusse stato neltēpo dellaprohibitione in paese di
lunga/o uero in carcere/o in solitudine. ¶ Alcuni so

nō peccati nō perche ſieno prohibiti dagli huomini o
dalle leggi: ma perche ſono mali p loro natura ſenza
che fuſſono mai prohibiti. Et alcuni di queſti ſono ca
pitali/cioe/ſuperbia/luxuria: etc. Et queſti ueramēte
ſono quaſi elemēti & principii/equali di neceſſita e/
biſogno ſapere. Alcuni altri peccati ſono liquali ſono
della ſpetie capitale: chome ſono quelli che riceuono
deſſi capitali lapredicatione: come e/lafornicatione
lebrieta: che participa in ſe del pecchato della ghola.
Et daqueſti peccati naſcono alcūe ſpetie. Alcuni ſono
che importano elmale pla ſubſtātia del ſuo acto/cioe
che īmediate che ſono nominati hanno annexo & le
gato elmale/ſi come e/lafornicatione. Et di queſte ta
le ſpetie elcōfeſſore e/tenuto di ſapere ſe quel peccato
e/mortale o no. Alcuni altri pecchati della ſubſtātia
del ſuo acto nō hanno deformita: ma pla libidine di
quelli che fāno eltale acto puo eſſere pecchato: uerbi
gratia: come e/conoſcere ladōna ſua: queſto tale acto
non e/peccato p ſe: nientedimeno puo eſſa chonoſce
re con tanta libidine/che ſarebbe mortale: cioe lui la
cognoſcerebbe: aducga ben che nō fuſſe ſua. Et di que
ſti tali non e/elbiſogno che elconfeſſore ſappi ſe ſono
mortali o ueniali. Alcuni altri pecchati ſono che ſono
figluoli de peccati capitali: ſi come quelli pecchati el
furore de quali e/terminato: & ordināſi ad fine de ca
pitali: ſi cōe e/loīgāno & lacqſitione dellecoſe īgiuſte
Et di tali peccati ſpeſſe uolte ſono opinioni cōtrarie in
fra doctori. Et di q̄ſti non e/obligato elſēplice curato
nō ordinario ſapere ſe ſono mortali o no. Ma ilcura
to ordinario come e/eleueſcouo o uero larciueſcouo &
tutti glialtri ſupiori prelati ſono oblighati aſaperlo:
īpoche ſono purgatori: & ſono obligati apurghare p
ficere/& illuminare glialtri: & po ſono tenuti ſapere
elnuouo & uecchio teſtamento. Guardiſi ilcōfeſſore di
nō precipitare laſētētia delpeccato mortale quādo nō
e/certo ne chiaro. Et doue ī alchuna materia ſono ua

rie opinioni di piu solẽni doctori o che sia lecito ò nõ lecito: si come del nõ dare ladecima la oue nõ e/cõsue tudine: & niẽtedimeno sono apparecchiati adarla se lachiesa ladomãdasse. Per laqual cosa alchuni dicono epsi essere ĩ stato di dãnatione: si come dice Innocẽtio Alcuni altri dicono che no: si chome Scõ Thomaso: Ioãni an. & Larce. Et similmẽte dice Larceue. del cõ perare leragione nel mõte di Firẽze/ o ĩsu lepreste di uinegia: Laqual cosa alcuni dicono essere usura: & al cuni dicono essere lecito/& ĩ molti altri simili chasi. Cõsiglia il Speculatore che piu sicura cosa e/che da ta li cose sastẽghino/ex. de iu. niẽtedimeno non cõdam na q̃lli che fãno ilcõtrario: ne ancho ꝑ q̃sto nõ nieghi no labsolutiõe. Ma cõe dice Guglielmo: che ilcõfesso re debba dire che fare tali cose nõ e/sicuro ma dubio. Et ꝑo ꝓuega bene a se medesimo. Ma se omninamẽte lacõsciẽtia del cõfessore dictasse che q̃sto fusse peccato mortale: & nolla potesse deponere: debba stare alcõsi glio de sauii: niẽtedimeno nulla debba fare cõtra cõ sciẽtia/impoche peccherebbe mortalmẽte. xvii. q. i. paragrapho ultimo. Ma quãdo quella tal cosa fusse cõ tra lacomune opinione de doctori: & cosi comunemẽ te siobseruasse da piu sauii: auẽgha che udisse alchun doctore tenere ilcõtrario/non leggiermente sidebba accostare allui. Et come ciascheduno debbi porre giu laconscientia erronea in queste cotali materie eltrouer rai nella somma.

¶ Finita la Seconda parte del tractato delle confessioni: incomincia laterza della bonta del confessore Capitolo. xx

DElla bonta del cõfessore in se & ĩ tale offitio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tutte leinfermi ta in nessuno di quelli sieno dagiudicare elquale

neglialtri e/prompto agiudichate. imperoche quello che giudica altri huomini praui quando merita essere giudicato lui: questo tale cõdamna sestesso. Conosca adunche in se quello che uede esser dagli altri allui referito: secõdo San Thomaso in. iiii. Alcuni altri quel che ode lecõfessioni cõ consciẽtia di peccato mortale/ pecca mortalmẽte. Niẽtedimeno pure cõferisce leffecto del sacramẽto col sacramẽto: se nõ e/ ꝓciso o sospeso/ auẽga che sia ꝑ altra uia male. Onde Aug. i. q. i. Decto e/ ne numeri ad Aaron dal Signore. Ponete il nome mio sopra efigluoli di Israel: & io signore benedico loro: accioche latraditione degli ordinati perlo ministerio trãsfonda lagratia aglihuomini: lauolõta del sacerdote nõ puo ne far pro ne nuocere: ma elmerito da quel che domãda labenedictione. Ma quel che e/ decto laremissione depeccati nõ ladãno liauari & similia/ sintẽde secondo laglosa o uero semplicemente di quelli che son precisi: o uero sintende di quelli che sono tolerati. Questi tali nõ danno ꝑ merito della uita labenedictione/ cioe/ nõ son degni di darla. Adunche due cose precipuamente debba hauere elconfessore: Timore/ accioche sia circũspecto: & zelo delle anime/ accioche sia sollecito.

¶ Leuirtu che debbe hauere ilcõfessore Cap. xxi

QVanto alprimo debba considerare elcõfessore: impoche lui e/ come quel uaso di rame nel tẽpio di dio: doue silauauauo lianimali equali siofferiuano in sacrificio: Onde ꝑle ĩmonditie dellequali epsi animali silauauano: & epso uaso diuentaua ĩmondo. Et ꝑo gregorio nel pastorale dice: che spesse uolte ĩteruiene/ che lanima del pastore udita che ha latentatione della pecorella sua/ e/ poi ancora temptato lui. Adunche con timore & tremore debba essere posto a tale offitio: & nõ sestesso porre & mettere. Et con allegreza quiui stare. Onde in figura laboccaldi quel uaso era di specchi da donne che significa lascriptura/ doue sono

gliexempli delle sancte anime. Allaquale boccha cia
scheduno debba risguardare p uedere lemacole sue: &
p intendere leinsidie del diauolo. Onde come sogiun
ge San Gregorio: queste cose nõ debba temere elpasto
re: impoche tanto piu facilmente e/ liberato dallesue
temptationi: quãto piu cõ misericordia saffaticha ple
aliene: cioe/ ple temptationi altrui. Quãto alzelo di
ce San Gregorio: che nessun sacrificio e/ tãto accepto
a Dio/ quãto elzelo delle anime. Elfructo di questo di
mostra Iacopo nelquĩto Capitolo/ doue dice: dopo la
promulgatione delle cõfessioni: quel che fa cõuertire
ilpeccatore dallo errore della sua uia saluera lanima
sua da morte: & coprira lamoltitudine. Nõ meno son
tracti glihuomini a dio pla confessione/ che pla predi
catione altẽpo doggi/ si come lasperiẽtia elmanifesta
Adunche debba elchonfessore non tardare quando e/
chiamato aquesto. ¶ Come elconfessore si
debba reggere audire lecõfessione Cap. xxii

COme ilcõfessore sidebba reggere circa ilpenitẽte
eldimostra Augustiuo de di. vi. c. i. dicẽdo: El
diligente inquisitore & sottile ĩuestigatore sapiẽtemẽ
te & quasi astutamẽte interroghi dalpecchatore & cer
chi quello che forse nõ sa/ o uero p uergogna uuole oc
cultare: & conosciuto ilpeccato/ nõ dubiti/ si come di
sopra dicemo/ ĩuestigare illuogo/ eltẽpo/ & tutte leua
rieta desse. Et poi che queste tali cose hara conosciute/
sia inuerso elpenitẽte beniuolo: apparecchiato aiutar
lo alleuare: & ĩsieme cõ lui ilpeso della cõfessione por
tare. Habbi dolcezza nella affectione: pieta nelpecca
to daltri: discretione nella uarieta. Aiuti ilcõfitente
orãdo: & alcunaltro bene p lui faccẽdo. Mostrigli etiã
segno damore cõsolãdolo: pmettẽdogli speranza: &
quãdo bisogno fusse etiã riprendẽdolo: & doglisi par
lando: & amaestrilo opãdo. Sia partecipe della fati
cha/ se uuole esser facto partecipe del gaudio. Insegni
lapseuerantia: & guardi che lui nõ caggia. Et questo

dice lo Aurelio doctore Augustino. ¶ Per queste parole di Augustino e/ manifesto/ che nõ e/ abastãza ne asufficiẽza udire le confessione di quelle cose che sono decte dal peccatore: & de glialtri non domandare/ se gia nõ fusse persona perita bene in queste cose & scientiata: laquale sufficiẽtemẽte sa dire quello che e/ di bisogno. Macõcio sia cosa che comunemẽte le persone sieno grosse in queste tali materie etiã quelle che sono nelle altre faccẽde del mõdo o sciẽtie acute. Impo e/ da lasciar dire aciascheduno quel che uuole & cõ qllo ordine che uuole. Et de peccati equali p se sufficientemente ha decto nõ debba piu interrogarlo: accioche nõ si molesti/ oue bisogno nõ e. Ma se alcuna cosa non hauesse bene intesa/ maxime de peccati mortali/ faccisi dichiarare: accioche epso intẽda: & nõ lasci indrieto. Et di quelli che nõ ha decto apieno/ domãdi le cir cunstãtie/ el numero/ & simili: siche pienamente dica quãto e/ necessario. Di quelli peccati che nõ sa & non sa dire: domandene epso cõfessore. Et secõdo Ray. & Hosti. nella sõma/ le interrogationi si debbono fare de septe peccati mortali & delle loro spetie & figluole: delle quale distesamẽte si truoua nella somma nella seconda parte per tutto.

¶ Delle interrogationi come si debbono fare & perche/ & di che Cap. xxiii.

LE interogationi nõ debbono essere dogni chosa: ma piu & meno secõdo la discretione delle psone Si come chi si cõfessa nõ e/ necessario che tẽga piu uno ordine che unaltro in narrare li suoi peccati. Cosi ancora il cõfessore nello interrogare. Niẽtedimeno p potere meglio pseruare nella memoria di qllo che debba interrogare: & di quello che gia hauesse interrogato/ accioche piu nollo habbi adomãdare/ cõgrua cosa e/ tenere qualche ordine: & se uuole domandi prima de dieci comãdamẽti: & finalmẽte de uitii capitali. E dieci comãdamẽti si cõtẽghono ĩ questi uersi: equali diro in latino per non guastare e uersi

Vnum cole deum/nec iures uana per ipsum.
Sabbata sanctifices/necnon uenerare parentes.
Non occisor eris/mechus/fur/testis iniquus.
Alterius nuptam: nec rem cupies alienam.

¶ E septe uitii capitali sicontengho in questo uerso in una dictione dello Verso.

Vt tibi sit uita/sẽper saligia uita. In q̃sta dictione Saligia sono septe lettere: dalleq̃li ĩcomĩciono enomi de septe uitii capitali. S. sintẽde supbia. A. sintẽde auaritia. L. luxuria. I. inuidia. G. ghola. I. ira. A. accidia. Ma innãzi che tu domandi de peccati/prima cerca della excomunicatione maggiore: & se tu trouerrai lui ĩ alcuna leghato: se hai auctorita prima labsolui: & se nõ lhai/mãdalo achi ha podesta dabsoluerlo.

¶ Tre cose sidebbe obseruare nella interrogatione Cap. xxiiii.

SAn Thomaso nel. iiii. dice: Nelle ĩterrogationi elsacerdote dee tre cose obseruare: Prima che nõ ĩterroghi ogniuno doghi cosa: ma interroghi lepsone de peccati eq̃li ꝑ cõsuetudine gliha trouati altre uolte in tutti glistati & cõditione dessi: Si come glisoldati della rapina & delli incẽdii. Echerici della symonia/ & dellhore canoniche lassate. Ligiouani della luxuria/ & simili cose. Onde nelprĩcipio e/ cõdecẽte chosa domãdare elpenitẽte della sua cõditione/ & dello exercitio/ & dello stato/o se e/cherico/o layco cioe/secolare se e/sciolto o legato alcõgiugio: accioche piu prudẽtemẽte possi ĩferire leĩterrogationi: adomãdãdo q̃to tẽpo e/che fece lultima cõfessione: & se fece lapenitẽtia allui ĩposta: & se lafece ĩ istato di pcc̃o mortale o no. Laseconda chosa che debbe seruare ilchonfessore sie/ che egli interroghi in principio glipecchati: & faccisi dalla lungha: & domandi dessi in genere/ & non in ultima spetie: & ilmodo del pecchato subitamente: accioche se non sapesse quel tal pecchato/del quale lodomanda/non loimpari: accioche per questo non possi

entrare in temptatione: si chome sarebbe/ se ilconfi tente confessa hauere cõmesso iluitio della luxuria nõ debba elsacerdote domandarlo/ se peccho lui seco me desimo & simili. Ma domandi del modo/ o uero con chi pecco/ & simili. ¶ La terza cosa sie/ che epso nõ di scenda in niun modo alle particularita nelle cose car nali/ & maxime alle circunstantie non necessarie: im peroche questo e/ inducere sestesso ĩ temptatione: & in segnare attrouare nuoui modi di peccare a quelli che non lisanno: Imperoche alchuna uolta tali materie ri feriscono epsi peccatori su perle piazze in iscandolo/ uituperio/ & uilipendio de sacerdoti & de sacramẽti: Si come se lhuomo confessa hauere usato con ladonna sua fuori del uaso debito: non debbe elsacerdote cerca re piu oltre/ domandando in che parte delchorpo o in che modo: impoche egli ha gia lultima spetie del pec cato dicendo elpenitente hauere peccato fuora del ua so debito. Adunche laltre bruttezze lequali emiseri huomini fanno se leuogliono per loro medesimi dire dichinle.

¶ Come non sidebba solamente interrogare de mor tali: ma etiam delle circũstantie Cap. xxv.

ET sappi che ilconfessore non debba solamẽte do mandare de peccati mortali: ma etiam delle cir cunstantie lequali aggrauano & alleuiano ilpeccato. Onde nella decretale Omnis de peniten. & re. dice. Sia sopra delle piaghe diligente cerchando epeccati/ & lecircunstantie dessi peccati: equali poi che hara ri cerchati/ ĩtẽda qual cõsiglio debbe aq̃l tale dare/ & cõ che modi elremedio: usãdo diuersi experimenti ad sa nare loinfermo. A questo fa quello che dice Augusti no delle circunstantie del pecchato: de pen. di. i. c. i. Consideri laqualita del pecchato in nelluogo/ neltem po/ & nella perseuerantia/ nella uarieta delle persone & con quale intentione ha facto tale cosa/ & lemolte executioni di epsi uitii. Tutte queste uarieta sono da

confessare & da piagnere & da dolersi: nō solo perche pecco: ma perche esso priuo se della uirtu: Dogliasi de la uita daltrui: laquale se corropta per lasua cioe perlo male exēplo elquale decte alproximo suo. Debba etiā dolersi della tristitia laquale peccando decte a buoni. Hec Augu. Lequali cose intende secondo che noi ledi/chiareremo qui disocto. Certe q̃lla circunstātia/laquale trahe elpeccato ī unaltra specie di nicista e/bisogno cōfessarla. Secōdo san Tho. Pie. & altri doctori. Lal tre circunstatie lequali non tragono el peccato in altra spetie e/perfectione aconfessarle ma non e necessario. Pietro di palude nelquarto distictione decima sexta dice: che elnumero delle circūstantie sicōprehende ī questo uerso seguēte. Quis: quid: ubi: q̃bus auxiliis: cur: quomō: quando. Raimūdo aggiugne loctaua cioe quotiens. Et doue nel uerso dice quibus auxiliis esso dice p quos. Pigliando laprima cioe quis: sidistingue lauarieta delle persone & lostato & leta & lasapientia & lordine. Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adam Impcio che ī quanto piu alto stato e/tanto e/maggiore elcadimento: & similmente laingratitudine. Elsecondo quid cioe se e/elmale: o per prohibitione/o uero di sua generatione & se e/mortale/o ueniale/o occulto/o manifesto: & quanto aquesta cōdictione molto piu graue fu elpeccato di Chayn che quel da damo. Impcioch̃ laquantita del graue homicidio e/piu graue che lagola & lasuperbia. Tertio ubi. Impercioche nelluogo sacro piu grauemēte sipecca. Quarto Per quos cioe se trasse altri a peccare: laqual cosa e/proprio arte del diauolo: o uero coloro equali pose mezani afare ilmale: impero che dessi peccati e/ partecipe/o uero cō chi & perchi & contra chi pecco. Quotiens: non solo quanto aconsuetudine ma ēt quanto alnumero: impoche elnumero si referisce allacto del peccato & non alla bructura della cto. Verbigratia Se lhuomo per iniuxta cōtractatione piglia uno sacco pieno di mille ducati questo e/uno so

lo furto: Ma se piglia tre fiorini ī diuersi acti & temp
successiuamēte: saranno tre furti. Impoche ī quel solo
acto e/peccato essentialmēte. Quinto. Cur. se p infer
mita: per ignorātia/o p electione/o p qualche intentio
ne lofece: impcioche ipeccati mortali tragono laspetie
Secondo elfine & laintentione di quegli che non pecca
no: Et percio questo e/da esplicare & dichiarare diligē
temente. Onde colui che fura p luxuriare: piu tosto e/
da esser chiamato luxurioso che ladro & tamen e/uno
peccato ī uno acto: Ma ha piu deformita. Sexto. Quo
modo: cioe se naturalmente in o inaturalmēte pecco:
Imperoche inel medesimo genere e piu graue/o in fac
cendo/o ī sostenēdo. Septimo. Quādo cioe se nel tem
po sacro come se in di difesta/o uero in altro tempo &
della perseuerantia del peccato. Alla dichiaratione di
queste sopradecte circūstantie: quādo sono da cōfessar
le/o no eldichiara nel infrascripto modo Pietro di pa
lude. Lecircūstantie sono ī spetie ī cinque modi del pec
cato. Leprime sono quelle ch nō aggrauono ne ancho
alleggeriscono elpeccato: si come quelle che nō impor
tano alcuna inconuenientia/o uero discōuenientia: al
a ragione. ne per se ne p lasuppositione: sicome ilfila
re con ladextra/o con lasinistra; & qsto confessare e co
sa superflua. Leseconde son quelle lequali alleniano el
peccato come sono qlle che importano cōuenietia alla
ragione: come se far male p buona intetione/o/uero p
ignorantia: & questo confessare e/impfectione. Se gia
non temesse essere scādolo alcōfessore: se nō gli dichia
rasse laintentione sua: Letertie sono quelle: che impor
tono discōuenientia alla ragione per la suppositione:
sicome e/elfurare molto: & questo perche laggrauano
in infinito nō e/necessario esse confessare secondo san
Tho. Ma Pietro dice che aduēgha che qsta sia ragione
uole oppinione: Niētedimeno piu sicura e/questaltra:
cioe che sicōfessino: cōciosiacosa che esse aggrauono el
peccato notabilmēte: perche furare cento e/molto piu

maggiore che furare uno. Ma lequatte lequali aggra/
uono fortemente elpeccato & mutano lespetie: ma nõ
percio in infinito aggrauono cioe quãdo luno & laltro
peccato e/ueniale: cioe laspetie & quello peccato/o ue
ro elprimo e/mortale & laltro e/ueniale: sicome nelle
spetie della gola delle quali luna uiene allaltra & sono
alcuna uolta mortali: alcuna uolta ueniali & questo cõ
fessare non e necessario & nõ e/questo cõtra quel che di
ce san Tho. & altri comunemẽte cioe quelle circunstã
tie che mutano spetie non sono necessarie confessarle:
imperoche esso parla di quelle che sono peccato morta
le. Laragione perche non e/necessario esse confessare e
questa: imperoche lacircũstantia e da cõfessare necessa
riamente: nõ perche essa muta laspetie si come e decto
nel ueniale. Ma perche lamuta in infinito: si come e/
manifesto nel mortale: Ma lacircunstantia laquale nõ
muta in infinito: non aggraua in infinito: impcioche
la intende lapena & nõ exintende. Ma la extensione e
infinita & non puo crescere. Nulla adunque circũstan
tia nessuna laqual nõ muta ne graua in infinito e neces
sario diconfessarle. Lequinte mutano & aggrauano in
infinito sicome quando allacto ueniale: come sarebbe
lapreparatione delle mẽse delicata & curiosa: & poi ui
si agiugne laebrieta. Et sappi secondo san Tho. ĩ una
epistola che quelle circũstantie che traggono elpeccato
ad alchuna generatione di peccati: sono dinecessita di
confessare maxime quelle che hanno repugnãtia adal
cun peccato nella legge diuina: Come e ilfurto sempli
ce che repugna a questo precepto: Non furtum facies:
Ma se sifa elfurto ĩ luogo sacro. Lacircũstantia di quel
luogo ha repugnãtia a quel precepto elquale e della ue
neratione delle cose sacre. Et per questo non sagiugne
nuoua spetie di peccato & cosi simili.

¶ Del peccato ĩ di di festa con messo. Ca. xxvi.

DIce Niccolo de lira sopra lexodo che elpeccato del

mortale connesso in di di festa ha una spetiale repu
gnantia ad quel precepto della sanctificatione del sab
bato: Imperoche maggiore e/lopera seruile in tal di e
prohibita: & p questo e/mortale oltra alla formita del
la materia. Et perche sicõmecte nella festa ha unaltra
deformita laquale e/bisogno diconfessarla. Et in fine
dice esso san Tho. che doue dice lecircustãtie nõ traẽti
elpeccato ad alcuna spetie/o uero generatione dipeccõ
non essere dinecessita diconfessare: nõ e/da referire tal
decto alnumero de peccati etiã nella medesima spetie
imperoche el numero e/obligato lhuomo aconfessarlo
se puo: Impoche nõ e/uno peccato solo: ma sono mol
ti: Et questo diligentemente sappi.

¶ Dalcune cose che fanno elconfessore honesto
ad obseruarle nella confessione. Cap. xxvii.

OLtra lexcumunicationi date dalle leggi: Sappi el
confessore se elpenitente fusse caduto i nella excu
municatione data dal sinodale capitolo. Et per questo
debba elconfessore inuestigare delle constitutioni di ql
uescouado doue confessa/o uero prouincia & anco dele
gati: Accioche meglio possi prouedere a penitenti. Di
ligẽtemẽte etiã cerchi del numero de peccati: cioe quã
te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comu/
nemente glhuomini questo pũcto passano uia: & delle
circunstantie nõ necessarie: & del peccato elquale altre
uolte gia se confessato: non dimandare conciosia cosa
che nõ e/obligato cõfessarsene se non quãdo fusse obli
gato rifare laconfessione. Et di questo nel seguẽte para
graso uede: & nella somma parte. iii. c. de cõformita
te. Et non solamente de peccati dellopera sidebbe do
mãdare: ma de peccati del cuore equali siricordano &
del numero dessi. Et pche secõdo san Thomaso elpec
cato della cogitatione & quel dellopera in una medesi
ma materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e/
differẽtia secondo elpiu elmeno. Imperoche ilpeccato

dellopa e/molto piu graue che quello del cuore: & po e/ bisogno domādare delle circūstantie & delle spetie de peccati del cuore: Verbi gratia: Se ilpenitēte dice che solamēte ha desiderato con lamente deliberata di conoscere una femina: e/ dadomādare se e/ maritata o uedoua/o uergine/& in che di. Et queste cose fāno il peccato in diuerse spetie. Item se e femina quella che confessi/falla stare cō lafaccia dacanto/& non risguardare lafaccia sua: impoche lafaccia loro e/un uēto ardente dice ilpropheta. Ne anche lhuomo sidebbe frequentemente risguardare in faccia/ acioche nollo facci uergognare piu che nō e/dibisogno: & con esapiēti discretamēte riprendere/secōdo appare ilbisogno: & con lirustici & idioti duramēte: accioche eprimi cioe edocti per lasperita delle parole nō indegnino & cessino dal bene: & esecōdi nō apprezzino poco epecchati p la leuita delle parole. Quelli che sono stimolati dal dolore & dalla desperatione/aduengha dio che eloro peccati sieno grauissimi/e/dibisogno di cōfortarli & animarli in questa forma: cioe raccontando alloro lo exemplo di Dauid/& della Magdalena/di san Paulo delladrone/& di simili. Alli indurati & aqlli che scusano elor mali/si dee mostrare elpericholo loro collo exemplo di Saul/ & di Giuda /& simili. Sappi anche secōdo Alberto ī libro de officiis ordinis: che leconfessioni sidebbono prima udire/& piu uolētieri diquelli che nhanno dibisogno: o uero che dirado sisogliono chonfessare: perche sono dilungi/o uero in grande stato: o uero di quelli udire laconfessione de quali saspecta piu fructo.

Come sidebbe portare ilconfessore inuerso ledonne Cap. xxviii.

Guardinsi di non confessare ledonne senon in publico: & doue possono sempre essere ueduti: & nō stieno con loro troppo senon quanto lanecessita listringe della confessione. Et aquelle lequali frequētemente si

uogliono confessare/assegnino loro certo tempo/fuor delqual tēpo nō lodino: & nō exponghino altri parla mēti fuori della cōfessiōe: & usino sēpre dure & aspre parole iuerso di loro piu presto che piaceuole & molli Et questo e/cōtro quelli equali cōfessono ledōne: & fā no aesse lunghe prediche: per laqual cosa perdon mol to tempo: & empionsi di temptationi:

¶ La cōfessione si debbe i sei casi rifare Cap. xxviiii

LA confessione si debbe rifare in sei casi: & per que sto elcōfessore debba sapere quali sono quelli cha si nelliquali debba rifare laconfessione. Et secōdo Pie tro sono quattro: due pcedono dalla parte del penitē te: El primo secōdo Pietro Tho. & Host. Ray. & mol ti altri doctori e/quando studiosamente tace qualche peccato elquale e/mortale: o ueramēte crede che sia/ o probabilmēte dubita esser mortale: & p uergogna o uero p altra ingiusta causa tace. Et allhora mortalmē te pecca cōmettēdo fictione nel sacramēto & notabile inreuerentia: & e/obligato arifare quella cōfessione. Ma se quel tale che fa questo sicōfessasse aquel medesi mo cōfessore: & epso cōfessore habbi i memoria epec cati gia cōfessi/basta dir quello che epso occulto: & cō fessare lafictione che fece Dice Durando dellordine de frati minori i sōma cōfessorū: Perbēche epso cōfes sore nō hauesse in memoria epeccati cōfessi/ basta con fessare quel che tacette si chome e/ manifesto nel fine del parafo. Ma se lolassasse p qualche giusta cagione: cioe/se pensasse pbabilmēte epso cōfessore essere solle citatore almale/maxime di quel peccato che lidebba cōfessare: o uero reuelatore di cōfessioni: o uero se ha uesse absoluto quello che nō doueua. Et in questi casi non hauēdo altra copia di confessore che quel tale: al lhora pare scusato reseruare quel peccato tāto che hab bi copia daltri. Dice anche elpredecto Durando/che se p ignorantia grassa & suppina elpenitente ritenesse alchun peccato mortale: cioe/che non uolesse pensare

epeccati suoi e/tenuto rifarla: ma non/se per ignorã
tia probabile fusse rimaso: ĩpoche allhora e/obligato
aconfessare solo quello che lascio. Elsecõdo e/secõdo
Pietro & Tho. quãdo nõ adẽpie lapenitẽtia o uero sa
tisfactione allui ingiunta perli peccati mortali o p di
spregio/o p negligentia/& dapoi lhauesse dimẽticata
Ma se dapoi senericordasse/& potessela adempiere/se
ladempiesse non e/tenuto a reiterare laconfessione: &
maxime quãdo nõ e/ĩ epsa termine posto: elquale nõ
sipotesse passare: aduẽgadio che alui fusse dichiarato
eltẽpo nelquale epso douesse far lapenitẽtia/o uero in
unaltro tempo supprirla. Immediate che fa ꝓposito
di nõ adempiere lapenitẽtia allui ingiũcta plo pecca
to mortale o p negligentia o p dispregio/ peccha mor
talmente: impoche e/obligato farla sotto peccato mor
tale. Altrimenti fare della penitentia ingiuncta pgli
ueniali allaquale non e/oblighato anecessita disalute
secondo Sancto Thomaso. Onde sappi che se lapeni
tentia ingiuncta per glipecchati mortali non sipotes
se adempiere o per infermita/ o per altra debita & ra
gioneuole causa/puo essere mutata etiã da unaltro cõ
fessore che daquello che laimpuose/& senza ludientia
de peccati per liquali epsa era imposta/secõdo Pietro
de palude: ¶ Elterzo caso secõdo Pietro Ray. Tho.
& Hosti. e/per chagione del confessore o dalla parte
sua: cioe/quando e/notabilmente ignorante sacerdo
te/ in tal modo che non sa discernere infra ilpeccato
mortale & ueniale de communi pecchati: & maxime
quando ilpenitente ha pecchati ĩtrighati & graui. Cõ
cordasi aquesto Durãdo dellordine de fra minori: &
agiugne questo/Se gia elpenitente non fusse perito: &
facesse docto el chonfessore. Ma quando ua a quello
che sa che e/idiota & ignorante: e/oblighato arifarla
Et questo dice Durãdo. Laqual chosa e/ daintendere
quãdo puo hauere altro cõfessore piu sufficiẽte. Ma se
fusse ĩ picolo di morte: & altro nõ potesse hauere: puo

& debbe epso ignorante. Onde Augu. dice de pe. di. vi. Colui che siuuol cõfessare p uoler trouare somma gratia: cerchi il sacerdote perito & docto/ elquale sappi sciogliere & leghare. ℭ Elquarto caso e/ della parte del cõfessore: elquale e/ per impotentia dello absolue re secõdo Pietro/ Tho. Ray. & Hosti. Laqual cosa nõ puo essere doppiamẽte secõdo Pietro de palude & Durãdo: cioe/ che ha la podesta dello absoluere cõstretta: non uolẽdo absoluere dalcuni casi equali sono reserua ti dal supiore: & nientedimeno absolue da epsi: & al lhora quel tal confesso quãdo allui fusse manifesto que sto/ e/ tenuto non cõfessarsi di nuouo ogni cosa: ma so lo di quello dalquale nõ poteua essere absoluto secon do Pietro. O ueramente e/ che nõ ha nessuna podesta/ questo potrebbe essere/ che quel tale non era sacerdote aduẽgha che fusse reputato. O uero che quel tale che si confesso non era suo subdito/ o uero che era intruso/ o scomunicato/ o uero sospeso dallo offitio del cõfessa re/ & quel tale absoluto dachi ha queste tali cõditioni quãdo gli fussono manifeste e/ tenuto rifare la cõfessio ne: impoche realmente questo tale nõ e/ absoluto: ad uengha che la ignorantia del facto lo scusi nel cõspecto di dio: si chome se fusse absoluto quando nol sa secondo Tho. nel quolibetto. Ma secõdo Pietro de palude. in iiii. di. xvii. q. vi. distingue questo notabilmẽte: cio e/ che se lo impedimento che ha el sacerdote e/ de iure diuino/ si come sarebbe se non fusse baptezato/ o non fusse ordinato: in questo caso quello che e/ absoluto da tale impotẽte e/ obblighato di confessarsi da altri unaltra uolta sapendo questo: impoche el papa non potrebbe sopra questo dispensare. Se e/ impedimento di legge humana/ cioe/ se fusse excomunicato o uero sospeso o simili: allhora lo impedimẽto e/ manifesto o no. Se e/ manifesto cioe/ che publicamẽte batte un cherico/ plaqual cosa e/ scomunicato manifestamẽte. O uero e/ manifestamẽte intruso cioe/ posto nella chiesa cura

ta per concessione di secolari/ & non per canonica cõ missione. Per laqual cosa non ha eltitolo ne lapodesta sopra eparrocchiani di quella chiesa: & tal confesso e/ tenuto unaltra uolta cõfessarsi sappiẽdo questo. Ma se loimpedimẽto e/occulto: allhora locõfitẽte sa quello impedimẽto o no: & se ilsa & cõfessasi da epso e/ oblighato unaltra uolta cõfessarsi: & peccha mortalmẽte comunicãdosi collui nelle cose diuine. Ma se nõ sa lo impedimẽto ilquale etiã e/occulto aglialtri: & questo fa p ignorãtia: allhora nõ e/oblighato rifare laconfessione. Ar. de senten. scr. etc. Ma se questo nõ sapesse p ignorãtia delle leggi: cioe: quel sa che ilprete ha per cosso elcherico: nientedimeno crede che epso lopossi udire in cõfessione: nõ e/ p questo escusato ĩ tal modo che non habbi areiterare lacõfessione. E/etiã un quĩto caso nelquale alcuno e/tenuto rifare lacõfessione secõ do Pietro di palude cioe/ĩpedimento da parte di quel lo che sicõfessa: o sappiẽdolo/o dimẽtichandolo/o uero ignorandolo ꝓbabilmẽte: cioe se era excomunicato di exchomunicatione maggiore o uero minore: ad uẽgha che nol sapesse: impoche dapoi che lha saputo e/tenuto unaltra uolta cõfessarsi/& farsi absoluere: p che allhora essẽdo leghato di scomunicatione/non fu potuto absoluere da peccati: & laprobabile ignorãtia preserua dalla colpa & dalla pena della inregularita. Ma non sa epso nõ essere excomunicato. Per laqual cosa se allhora fusse electo lui cioe che desso benefitio al lui fusse cõferito un benefitio: laignorãtia non fa che esso potesse acquistare a se alchuna ragione. Vt de cle. ex. mi. Apostolice. Impoche e/meno capace de sacramẽti: della participatione dequali directamte e/ sclu so che da nessuno altro: & impo nõ e/ nulla absolutione. Et dice epso Pietro che in questo & ne gli altri casi negliquali lhuomo e/obligato rifare laconfessione/se siconfessa daquel medesimo cõfessore/ non e/bisogno rifare laconfessione explicite cioe/ dicendo. Io peccai

in qlli peccati equali laltra uolta uidissi/si come se nõ fusse stata di facto niuna absolutione. Labsolutione p molti modi transferire & dilatare sipuo/etiã se labsol uente hauessi gia dimẽticati epeccati/ dũmodo che al penitẽte sia gia ĩposta lapenitẽtia & pronuntiata: ĩpo che senõ hauesse cassata & ordinata lapenitẽtia/ sareb be bisogno di redursi amemoria epeccati: accioche po tesse imporre & dare cõdegna penitẽtia. Hec Pet. Gu glielmo dice che lapenitẽtia nõ ricercha tãta cõtinui ta di facti & di decti come glialtri sacramenti: ma in uno di sipuo fare una parte della confessione & laltro di laltra: o uero un di udire laconfessione & laltro di ĩ porre lapenitẽtia & labsolutione. Elsesto caso e/quan do alcuno fa lacõfessione/& e/ ĩ proposito di nõ abste nersi da peccato mortale. Ma ĩ questo caso sono uarie opinioni/& e/assai difficile: & po lodichiareremo nel sequente parafo.

¶ Se lacõfessione facta da chi nõ ha contritio ne uale Cap. xxx.

LAterza cõditione della cõfessione e/che dee esser lachrymabile cioe con dolore & dispiacentia de suoi peccati almeno secõdo laragione. Onde cercano edoctori/se lacõfessione facta da quello che nõ ha con tritione cioe che nõ siduole sufficiẽtemẽte/ o nõ sipro pone astenere da peccati-uale/ĩtãto che nõ sia obligha to rifarla. Et rispõde Pie. di palu. ĩ: iiii. di. xvii. che circa aquesto ĩ tre modi sipuo parlare. Elprimo e/che tale cõfessione nõ uale alla remissione della colpa: ne allhora quãdo sicõfesso/ne poi quando siparti dalui: lafictione/cioe se fingeua essere cõtrito & non era: & po e/tenuto rifare laconfessione: & qͣsta e/opinione di Goffre. Ray, & Host. ĩ sõma: Et secõdo Bonauen. in iiii. & Durãdo. Rober. Holeth. & Vincen. nello Spe colo storiale. Elsecõdo modo di parlare e/ che tale cõ fessione uale alla remissione della colpa: impoche quã do ilpenitẽte siconfessa & e/absoluto: aduẽgha che al

lhora non riceua elfructo della confessione: nientedi meno cessante lafictione riceue elfructo/si chome dec to e/del baptesimo. Et forse laragiōe di questa opinio ne e/si chome nel baptesimo si imprime lacaractere/ dellaquale recedente lafictione uiene lagratia Et que sta opinione tiene san Tho. Piet. Ric. in. iiii. Io. & Ber. & nella glosa: & anche Gra. de pe. di. i. Mensu ram. In paragrafo seq̄nti dice etiā che epeccati equali sono una uolta confessi nō e/necessario dinuouo cōfes sarli. Elterzo modo di parlare e/in questa forma cioe che quello che sicōfessa nō ha intētione di confessarsi sacramētalmēte/ne etiam dabsoluersi: ma piu presto ha intētione di ridersi della cōfessione. Nelprimo cha so nō e/liberato dal precepto diuino in quāto alla con fessione: impoche senza intētione nō puo riceuere la essentia del sacramēto laqual cōsiste nelluso. Et po e/ tenuto dinuouo cōfessarsi. Ma certo se egli ītēde adē piere il p̄cepto diuino/allhora e/da distīguere: īpoche quello che intende adēpiere elprecepto della chiesa & riceuere eluero & puro sacramēto elquale da lachiesa/ consequētemēte o egli ha lapenitētia del suo peccato o no. Se nō lha: allhora nō riceue elsacramento della penitentia: imperoche questa tal parte di questo sacra mento essentiale elquale chonsiste nellacto di quello che loriceue e/uno acto interiore: Onde sēza epso ac to interiore non e/sacramento: si chome non sarebbe ilmatrimonio se alcuno intendesse o uero eredesse ri ceuere ilsacramento: & tamen non consentisse senon nella copula carnale & alpeccō Ma se egli ha alchuna penitentia de pecchati suoi: similmente e/da distīgue re/O uero egli ha tale & tanta penitētia che basta col sacramento: cioe/che epso ua alla confessione attrito per laquale attritione iui diuēta cōtrito p la forza del le chiaui: & per questo sifuga & discaccia lafictione. Et in questo modo nō e/dubio cio che quel tale riceue elsacramēto & leffecto desso e/laremissiōe de peccati.

Et per questo nõ e/obligato rifare laconfessione. Et si milmẽte anche piu forte/se ua a essa cõtrito. Ma se hauesse tale penitẽtia laquale nõ basta insieme colsacramẽto a riceuer lagratia: cioe/che non ando attrito ad essa cõfessione: allhora e/uera laopinione di san Thomaso cioe/che partẽdosi lafictione/allhora comincia aualere laconfessione sua: & non puo lasciarla. Puossi adũche loppinione di san Tho. saluare p molti modi Vno p modo di parlare cioe/di quello che e/ficto priuatiue/e non positiue: cioe/che ha dolore: ma hallo si impfecto che insieme colsacramẽo riceuuto p lacto della cõfessione non basta alla cõtritione: niẽtedimeno questa impfectione laquale e/fictione non siconfessa: impo elpenitẽte crede essere sufficiẽtemente disposto: & p q̃sto modo nõ cela & nascõde elpeccato suo: el quale fu in questo acto cioe/che nõ examino laconsciẽtia sua come douea. Et in questo modo pche era errore di legge diuina nõ toglie lafictiõe p cagione dellultimo effecto del sacramento/pche e/improbabile: & po non e/excusata. Ma ĩmediate che lerrore toglie la fictione laquale exclude lessẽtia del sacramẽto. A questo tale adunche elquale riceue eluero sacramẽto sigli imprime lornato: ma nõ segli da lagratia. Ma dapoi quãdo ritorna alcuore: & ricordasi non hauer facto el debito suo p alcuna negligẽtia dimẽticato/allhora comincia aualere lacõfessione: & nõ e/obligato cõfessarsi di quello che prima sicõfesso cosi fictamẽte/ĩpoche nõ fu lacõfessione diuisa p intẽtione/ma solo quellasfictione e/obligato cõfessare. Ma se lafictione fusse positiua/cioe/che nõ siduole/& sciẽtemente cela & tace questo/lacõfessione nõ sarebbe stata nulla. Et se laconfessione fusse stata/nõ sidoueua dare labsolutione. Ma se pur fu data/dubio e/se lornato fu ĩpresso o no. Nel qual caso san Tho. non puo essere inteso. Nel secõdo modo sipuo saluare laopinione di sãcto Tho. quando lafictione e/positiua quãto aquesto cioe/ che nõ siduo

le: ne anche sipropone dabstenersi: allhora questa fic
tione non occorre allui ĩ modo che sene debbi cõfessa
re: ne anche ꝑ lacto della cõfessione pẽsa che sene deb
bi cõfessare o uero sia obligato confessarsene. Allhora
interuiene come del peccato ilquale occorre alla men
te: ma nõ crede che sia peccato: o uero non crede che
sia mortale e/ dinecessita cõfessarsene. In quel medesi
mo modo e/ che se sene fusse dimenticato ꝑ negligẽtia
& nõ hauesse facto eldebito suo di ricercare lacõscien
tia: ĩ nel qual caso solo quello debba cõfessare/ & e/ ue
ro sacramẽto: aduẽgha che questa sia ignorãtia di leg
ge diuina. Et ĩ questo modo sipuo sostenere eldecto di
san Tho. xxi. di. doue dice/ che lignorantia della leg
ge diuina nõ excusa dalla fictione: & questo tale chia
ma ficto. Nel terzo modo sipuo sostenere loppinione
di san Tho. parlãdo di quello che sicõfessa dal cõfesso
re di prima: & allhora non e/ dibisogno rifare lacõfes
sione innãzi facta: aduẽgha che fusse facta/ etiã se ep
so sacedote nõ siricordassi de peccati innãzi confessi:
impoche quãdo lacõfessione nõ fusse facta intera nõ e/
dibisogno poi di ricomĩciarsi daprincipio ꝑ insino al
la fine. Et maxime ꝑche qui basta absoluere da tutti:
& ingiugnere lapenitentia ꝑla fictione & ꝑli altri pe
cati: & che facci lapenitẽtia allui imposta. Itẽ doppo
questo dice Pie. di pa. che quãdo ilcõfitẽte dichiara la
intẽtione sua/ dicendo che epso siꝓpone astenersi per
lauenire. Elqual penitẽte elsacerdote losciogli e aduen
gha che ꝑ nullo modo debbe absoluere: & pure absol
uẽdo pecca/ usãdo male lechiaui: & acolui nõ uale lab
solutione. Tamẽ ꝑche ilsacerdote intẽde absoluere &
cõferire & dare eluero sacramẽto/ e/ ueduto che cõferi
sca epso sacramẽto. Et se allhora non ha effecto ꝑla in
dispositione del penitente/ haralla dipoi quando sara
cõtrito o ꝑ participatione o ꝑ dispositione remanente
lornato. Et se sidicessi/ che iui sia laforma & nõ lama
teria/ & ꝑche lamateria non ue/ non pare che uidebbe

essere el sacramento: La materia e/el peccatore contri to. Rispondesi cosi. La materia e/il peccatore: ma e/i mmonda. Et nõ e/chiamata cõfessione diminuta laqua le bisogni rifare senon quãdo occorre la fictione laqua le si debba confessare.

ℂ Della penitẽtia o uero satisfactione ingiugnẽ da a penitenti da confessori Cap. xxxi

SAppi del modo dello imporre la penitẽtia a peni tenti da cõfessori: che ꝑ ogni peccato mortale sa rebbe da imporre septe anni di penitẽtia si come dice xxii. q. i. Predicandũ: & xxxiii. q. ii. Hoc ipsũ: & pa ragrafo sequẽti: laqual penitẽtia sobseruaua anticha mente. Et questa penitentia di septe anni piu o meno aspra secõdo la maggiorita o uero minorezza del pec cato/& delle circũstantie/& della cõpunctione: impo che come dice Io. Apo. & il signore: Non tanto uale la misura del pccõ quãto quella del dolore de pe. di. i. mensurã. Ma hoggi tutte le penitẽtie son trasacte secõ do lalbitrio del giudice considerate le circustantie del le ꝑsone & delli peccati & simili. ex. eo. Deus q. Dice anche Leone papa xxvi. q. vii. Epccĩ della tua plenitu dine cõ lalbitrio del moderatiõe sono da essere cõside rati secõdo che cognoscerai gli animi de cõuersori esse re deuoti. Ray. Gu. & il Spec. tẽgono questo: & la gene rale cõsuetudine questo obserua: & nõ e/ cõtra quello che dice Greg. de pe. di. v. Falsa penitẽtia diciamo ql la essere/laquale nõ secõdo lauctorita de sãcti padri ꝑ la qualita del peccato e/imposta. Questo sintẽde secõ do Ray. quãdo le penitẽtie antichamẽte trasacte si las sassono senza ragioneuole cagione: impoche oltre aql la penitẽtia di septe anni ꝑ ciascuno peccato mortale si pongono altre penitẽtie maggiori o minori ꝑ certi peccati si come si truoua ĩ diuersi capitoli del decreto/ lequali ꝑche comunemẽte non si dãno/ꝑo nõ le tractia mo. Ma se le uuoi uedere cerca nella sõma de cõfessori li. iii. ti. xxiiii. de pe. & re. q. cxxv. & comĩcia Que pre

mia : oue ſipõgon xlviii. caſi di tal materia. Et ãche e ragioneuol cauſa nõ dare ſimil pñie pla ĩdiſpoſitione del penitẽte : & ãche nõ ſopprirebbe aepſe iltẽpo delui uere : ĩpoche Tho : & Ray. dicono. Dee ilcõfeſſore dare tale pñia/che creda cħ ilpenitente lapoſſi adẽpiere accio nõ liaueniſſe peggio uiolãdola. Se alcũo haueſſi cõmeſſi grã pcci/& nõ uoleſſe far grã pñia : dee a q̃ſto elcõfeſſore inaĩare elpenitẽte dimoſtrãdoli lagraueza de pcci & ꝑ cõſeq̃ntia lagraueza della pena q̃le hara a portare dila : & ſimilm̃te elꝑmio che poſſedera ſe ſidiſpone afare ildebito : & tamẽ ĩgiũga allui una pñia la q̃le lui faccia uolẽtieri : Et ſe ilſacerdote nõ puo goder̃ dogni ſua purgatione/almeno ſallegri che e/liberato dalfuoco eterno & mãdalo alpurgatorio. Et agiugne Hoſt. & dice che ilcõfeſſore ꝑniun modo debba laſſare partire elpenitẽte daſe diſpato. car. xxviii. q. viii. p̃ſbiter : ma piu toſto ĩpõga allui un pr̃ nr̃o o alcuna choſa leggiera & lialtri beni eq̃li fece : & emali deq̃li ſiguardo ſono allui in pñia. Cõcordaſi a queſto ſan Tho : & q̃ſto ſanamẽte ĩtẽde che ſe epſo penitẽte unaltra uolta ſidiſponeſſe/& dice eſſer apparecchiato afar quel che debba : ma lagraueza della pñia dice nõ potere portar̃ Allhora auẽgadio che epſo ſchifi lapñia/nõ debba laſciarlo partire ſẽza labſolutione/ acioche nõ ſidiſperi Ma ſe dice che nõ puo ꝑdonare lodio o uero uiuere caſto/o uero dica che nõ poſſi rẽder laltrui potẽdo : o uero laſciar larte laq̃le nõ puo exercitare ſẽza pccõ mortale/& ſimili altre coſe : q̃ſto tale ꝑ nullo modo ſipuo abſoluere ſecõdo ſan Tho. & Pie. di pal. & altri : ĩpo che come dice Greg. alhora e/uera labſolutione delſacerdote quãdo nelle coſe di dẽtro ſiricercha lalbitrio del giudice. i. q. iii. dei q : elquale non puo mai abſoluere loĩpenitẽte : de pe. di. i. Neminẽ. Ma elſacerdote nõ debba mai cõmettere niuna falſita nel ſacramẽto della uerita. Onde de peni. diſt. v. ſidice : Noi amoniamo efrati noſtri/ che non permettino con falſe penitentie ingannare lanime de layci cioe/de ſecholari.

Lefalse penitentie diciamo essere quãdo uno duno peccato samenda/ & non siuuole partire da unaltro. Nicĩ
tedimeno se quel tale siuuol pure cõfessare: ĩ quel modo debba essere udita laconfessione sua/ chome sidice
ex. de pe. & re. Quot quidam: dichiarãdo che non p questo creda essere absoluto. Ma almeno satisfa almã
dato della chiesa della confessione annuale allaquale e/obligato: & debbasi persuadere afare ogni bene che
puo: accioche idio illumini & illustri ilcuor suo alla penitẽtia: come e/scripto de pe. di. v. falsas. Et p questo
nõ e/da lasciarlo andare senza laconfessione accio che nõ sidisperi. Elquale se pure resistesse p hauere labsolutione/
dimostrando scãdolo & desperatione se nõ e/absoluto: per niun modo debba consẽtire allui: ma debbagli dichiarare che questo non sipuo fare: & non
gliuarrebbe niente epsa absolutione. Et se pure permane in scandolo/nõ e/dacurarsene: ĩpoche e/ scãdolo di fa. xli. q. iii. infert uerba.

¶Come sidebba portare elconfessore in imporre lapenitentia. Cap. xxxii.

NElporre lepenitentie se accadesse errare: minore scandolo e/ dare minore penitentia che non merita/che in darla maggiore: si chome dice Cri. xxvi.
q. vii. Alligant. Imperoche si chome in e. sidice. Meglio e/rendere ragione a Dio di molta misericordia/ che di molta seuerita. Se ilSignore e/benigno: perche
elSacerdote uuole essere austero? Habbiamo loexemplo diChristo: elquale secondo che recita Raymondo a nessuno impuose mai graue penitentia. Ma dice lo
euangelio: Va & non uolere piu pecchare. Et aquesto sommamẽte debba attẽdere elconfessore/cioe/ tagliare dalui lecause & leocchasioni del pecchare/si chome
sarebbe/se laconuersatione del penitente con unaltro e/allui ruina/o chagione di ruina: & imponghali che ad ogni modo labbãdoni/se sipuo fare. di. lxxxi. V.
let: imperoche alchuna uolta non sipuo abandonare

Item e/da imporre lapenitẽtia p cõtrario almale che ha cõmesso/secõdo Ray. Se e/superbo impongli ope dhumilita. Allauaro laelemosyna. Algholoso edigiuni: impoche con le cose cõtrarie si curano lecose cõtrarie: de pe. di. ii. cap. i. Laqual cosa sintende se sicrede che epso penitente lapossi o uogli fare. Nientedimeno questo imporre tale penitẽtie o altro e/secõdo che piace & pare alconfessore. Itẽ se e/ negligente a udire el uerbo diuino/secõdo Giouãni glipuo ingiugnere che oda certe predicationi. Debbasi po guardare/ che nõ dia tale penitẽtia/laquale uẽgha ad altri in pregiudicio: cioe/se fusse seruo/& fussegli posto gran pegrinaggio: o uero lũgo digiuno: & p questo elsuo signore ne riceua detrimento: o uero se imponesse alladonna daltri che dessi molte elemosine: & bisognasse dare de beni del marito/nõ hauẽdo sopradote o di suo patrimonio. Item plo difecto occulto nõ e/ daimporre o uero ingiugnere manifesta penitẽtia cioe/che p epsa non si possi hauere alcuna susspectione di peccato. Item sappi secõdo Giouãni an. sopra la clemen. dudum de sepul. che ilsacerdote debba prima imporre lapenitẽtia che fare labsolutione de pecchati: Laqual cosa pruoua per epso texto delle clemen: doue prima parla delle penitentie ingiugnende/che della absolutione: & si anche della oratione: impoche cõcio sia cosa che labsolutione sia cõplimẽto & forma nella penitẽtia: prima debba essere lasatisfactione/laquale e/ chome parte della materiale penitẽtia almeno nello actuale proposito: accioche expressa lasatisfactione laquale debba essere imposta plo sacerdore/ elpenitẽte lariceua si come e/ confesso & dolsesi/& poi siseguiti labsolutione. Et tamen pche sifa ilcontrario cioe/che prima sabsolue/& poi singiogne: in qualũche modo sifa o innanzi o poi basta & e/sufficiẽte/psupponẽdo elsacerdote che quello che ingiugne p penitẽtia alpenitẽte ilfara/cõcio sia che epso e/pẽtito. Item secõdo. Io. quando tu absolui

ilpenitēte delq̄le tu hai udita lacōfessiōe generale: ab
soluilo ēt dalle pñie dimēticate/ che furono allui da
altri cōfessori īposte/ & se sene ricordasse dalcūe & nō
lhauesse adēpiute/ se giudicherai lui potere farle/ cō
mettilgi che lefacci/altrimēti no. Sicura cosa e/dichia
rare allui che se alcun di lascio p negligētia o p dimē
ticāza che nō adēpie lapñia allui īposta/ cōe sarebbe
orōni/o digiuni/o simili: che lorimetta unaltro di.
Itē secōdo Pie. di palude e/da cōsigliare ericchi & no
bili che cerchino laparticipatiōe de beni liq̄li si fāno
nelle religione la doue sifa piu penitentia/& sono piu
accepte adio che ī altri luoghi. Et īpōghinsi lapenitē
tia da se: & nō solo diquelle cose che fanno epsi p loro
medesimi: ma di quelle cose che da altri ꝑcurerāno:
di tutte quelle chose epsi sarāno facti partecipi. Dice
etiā epso Pietro in. iiii. che ilcōfessore quādo impone
minore penitentia che non richiede eldebito/ debba
allui dire & notificare/che lapenitentia allui imposta
nō e/cōdigna: accioche non sia ingānato pēsādo che
basti: ma che douerrebbe p ogni peccato mortale fare
penitentia septe anni: & se questa nō facesse lapiange
rebbe in purgatorio. Niētedimeno se credesse p questa
dichiaratione mettere epso in desperatione/nō gliele
debba dire. Dice Goffredo in quolibet. viiii. Se elcō
fitente elquale siconfessa nō sicōfessa dalcuno peccha
to mortale del quale elconfessore sauede: pche esso cō
fitente non sifa conscientia: ne crede che quel tale pec
cato sia mortale: che ilcōfessore debba farli cōsciētia
di tal pecchato: concio sia cosa che ilconfessore sia or
dinato ad utilita sua/& lautilita sua e/che sappi losta
to suo: & nol debba epso absoluere: ma debbalo ripu
tare indisposto ariceuere labsolutione mentre che ri
mane in quello istato: cioe/di non uolere credere esse
re mortale quello che in uero e. Ma se fusse dubio se e/
mortale o no: uarie oppinioni sono infra emaestri/si
come in questo cioe/Se e/lecito comperare una rendi

ta a uita: Allhora o ilcōfessore e/ordinario suo/o no. Se e/ordinario: & sia di quella oppinione/ che quello non sia peccato: nō lidebba fare cōscientia: & che sin formi di tal chosa se e/peccato o no. Ma proposto che egli nō uoglia conoscere tal cosa essere peccato: niēte dimeno per cagione che e/ ordinario e/oblighato ab soluerlo: & nollo debbe reputare īhabile allabsolutio ne: impoche per alcuna ragione & non proteruamēte pensa nō essere peccato. Ma ilcōfessore ordinario ī ab soluendo debba seguitare el commune giudicio della chiesa/ & non elsuo. Ma se e/cōfessore delegato/elqua le non e/obligato a confessare persona/senon quando pare & piace allui: se crede quella tale sopradecta opi nione essere peccato mortale/nollo debba absoluere: imperoche per mera & semplice uolonta depende che lodebbi absoluere o ueramente lasciarlo: ma debba seguitare in absoluēdo elproprio suo giudicio. Et que sto dice Goffredo.

¶ Della absolutione come solue & legha in tre modi Cap.xxxiii.

SAppi secondo Raymondo dellabsolutione: che elsacerdote e/decto sciogliere & leghare ī tre mo di. Vno modo per ostensione: cioe/ dimonstrando el penitente sciolto o uero leghato. Leghato cioe quādo non absolue. Imperoche aduengha che ilpecchatore per contritione sia absoluto da dio: nientedimeno di nanzi alla chiesa/o uero in quanto alla chiesa rimane leghato. Et per questo sintende quello capitolo de pe. di. i. Quantus. In uno altro modo legha ilsacerdote elpenitente: dando lapenitentia allaquale obligha ep so pecchatore. Et scioglielo quando con ladebita peni tentia ellascia/o uero lomette a secramēti: de pe. di. i. Multipliciter. Elterzo modo per schomunicatione & per absolutione da quella: xi. q. prima. Nemo: E/ facta nientedimeno secondo Pietro labsolutione de peccati realmente plo sacerdote: non principalmēte

per auctorita: poche questo saspecta solo a dio: de pe. di. i. Verbũ. Ne anche per sola demostratione: impo che questo faceano etiam esacramẽti del uecchio testa mẽto. Ne anche solamẽte deprecatiue cioe p prieghi & orationi: impoche p questo modo absoluerebbe me glio uno buono layco che uno tristo cherico. Ne ãche solo p contritione di quello che si cõfessa: impoche al lhora in quello acto datrito sifa contrito. Ma e opera ra labsolutione stormentalmente alla remissione de peccati disponẽdo elpeccatore a gratia. Et per questo modo non ponẽdo obstacolo aquesto cioe cõtradictio ne fa diuctare elpeccatore gia dattrito contrito: & es sendo contrito accresce lagratia. Et questo dice Pietro & sancto Tho. saccorda con epso. Et questo e facto p uirtu dellechiaui lequali sono chiamate piu ĩ effecto: pche una e lapodesta dellabsoluere & laltra del diffi nire. Vna e essentialmẽte cioe lapodesta del giudica re nel foro dellanima data da dio & impressa nellani ma insepabilmente perla susceptione del sacerdotio. Et questo dice Pietro.

¶ Come elgiudicio e in tre modi Cap. xxxiiii.

SAppi secondo Ray che in tre modi e ilgiudicio idest di dio: di pietro: & del cielo. Nel primo si absolue elpeccatore perla contritione. Nelgiudicio di Pietro cioe nellaconfessione sabsolue perla absolutio ne se e innanzi absoluto da dio almancho sechondo lordine altrimẽti no. Onde sidice. xxiiii. q. i. Rima ne elpriuilegio di Pietro quando per equita e dato el giudicio. Nel giudicio del cielo idest nella curia cele stiale sabsolue p probatione de pe. di. i.

¶ Del modo dello absoluere Cap. xxxv

SAppi del modo dello absoluere che Pietro di pa lude dice che lhuomo nõ sa se mai fece una pfec ta confessione sacramẽtale che dapoi che hara narra te lechose in spetialita seguiti questa generale cioe & di tutti glialtri ueniali o mortali dico mia cholpa: &

dapoi ſeguiti labſolutione: & coſi uarra alla pena & colpa etiā de mortali dimentichati: & anche aquelli che ſa: equali nō e/obligato dinuouo cōfeſſarſi: per che ſenera gia confeſſo ſufficientemente.

❡La forma dellabſolutione & della forza delleparole che ſirichiegono nellabſolutiōe Cap.,xxxvi

LA forma dellabſolutione ſecondo ſan Thomaſo e/queſta quanto in ſubſtantia. Abſoluo te. Et e/ conſuetudine aggiungerui: Ego & a peccatis tuis: & ſe non uiſidiceſſe/uiſintende: impoche neſacramēti leparole hanno efficacia per inſtitutione diuina. Sono adunche daintendere leparole perla determinata conſonantia di epſe. Alla inſtitutione diuina laquale dice: Quecunq; ſolueris. et cetera ciconuengono queſte parole: Ego te abſoluo. Idem Inno. & Hoſti. Di queſta & daltre diuerſe forme trouerrai in fine diqueſto libro. Benche qualche uolta ſoglia ilpapa far tanta gratia aqualchuno/che epoſſa eſſere abſoluto ſemplicemente almeno in foro conſcientie da tutte lecenſure & pene tanto dalla giuſtitia/quanto dahuomini facte: & allhora ilconfeſſoro puo uſare queſta forma laquale io ho hauuta dalla corte Romana/& holla uſata.

❡Forma dellabſolutione da tutte lecenſure & pene tāto dallagiuſtitia quāto da huomini facte Cap.xxxvii.

DE plenitudine poteſtatis apoſtolice: cuius auctoritatem pro preſenti gero: abſoluo te ab omnibus cenſuris eccleſiaſticis: ſentētiis & uinculis excomunicationum: ſuſpenſionum & interdicti tam ab homine q̄ a iure latis: necnon ab omnibus negligentiis & defectibus cōmiſſis in ſacramētorum adminiſtratiōe: officiis: actibus tuis: uel nomine tuo factiſ: ſupplendo de ſolita apoſtolice ſedis clementia omēs defectus eorūdem aboleo: & omnē maculam īfamie & inhabilitatis undecunq; cōtractis: diſpenſoq; tecū

super omni irregularitate/symonia in ordine uel be
neficio actiue uel passiue/quacũq occasiõe uel causa
etiã circa te ĩ collatione ordinũ & aliorũ sacramento
rũ contractis seu cõmissis. Restituo & habilito te ad
statũ: famã: honorẽ: & executionẽ officiorũ ecclesia
sticorũ quorũcunq: ac ad oẽs gradus dignitatũ & ho
norũ: ad beneficia ecclesiastica habita & habẽda: &
tibi & his que habes denouo,puideo relaxãdo tibi fru
ctus quos male pcepisti/seu lesa cõscientia exeisdẽ ac
alia q̃ ĩ ludo ex successione/ac alias ad te supuenerũt
que subiacẽt restitutioni uage ĩ forma plenissima. In
noĩe patris & filii & spũs sãcti. Amẽ. Ma se alcun du
bitasse se sirichiede speciale forma necessariamẽte da
absoluere p coloro liquali hãno dallasedia apostolica
priuilegio di poter esser absoluti almeno alpunto del
la morte: & hauer piena remissione di tutti esua pec
cati cioe/di colpa & pena. Rispõdesi secondo che da
maestri fu decto nel cõcilio di Cõstãtia & di Basilea
che no: ma che basta che faccia tutte quelle chose ple
quale e/cõcessa simile indulgentia: secõdo che nelle
bolle & priuilegii di tali e/expresso. Ne pensi alchu
no che quando alpũto della morte eglie stato una uol
ta absoluto plenariamente/ & ha usato una uolta q̃l
lo priuilegio dipotere nõ morendo allhora usarlo di
poi alla morte sua: se gia ilpapa nõ cõcedessi piu am
pla auctorita: laquale eda quãdo epone una uolta so
lamente inellarticolo della morte. Et chosi fu rispo
sto nel concilio di Constantia da molti ualẽti huomi
ni che ne furono domandati. Et non e/ marauiglia
alchuna/impoche ilpriuilegio delle indulgentie tan
to uale/o concede/quanto suonano leparole/ & non
sidebbe distendere piu la.

¶ Che sha afare quãdo ilconfessoro absolue ilpenitẽ
te di quello che enon doueua   Cap. xxxviii.

MA che direno del confessoro ilquale absolue il
cõfitente di quello che enõ doueua/ o per igno

rantia/o per uergogna/o per fretta/o per simile cho se: & dipoi truoua hauere errato: domandasi segli e/ tenuto dirlo alconfitente. Rispondesi secondo tutti e doctori che elconfitente e/excusato: & nel conspec to di dio e/ absoluto/perche lui non losapeua/bēche elconfessoro non lo dica. Che fara adunche? ¶ Fu di sputato inel concilio di Basilea di questa cosa damol ti notabili & ualēti doctori di Theologia/& alchuni dissono che ilconfessoro debbe obtenere dal superio re auctorita di absoluerlo. Et se sipuo fare senza grā de schandolo/chiamare quello elquale non e/absolu to & dirgliene: & udita lasua confessione dipoi absol uerlo. Ma temendo di grande schandolo/ loabsolua senza dirgliene: se egli spera che doppo lultima con fessione esia anchora in gratia. ¶ Piacque ancora ad alcuni altri temendo di alchuno notabile schandolo che ilcōfessoro ilcommetta alsommo sacerdote dio: & perla sua negligentia nefaccia condegna peniten tia/ maximamente quando efussi distante dalluogo doue ilconfessoro.

¶ Del confessoro elquale non ha inteso elpenitente Cap. xxxix.

Domandasi quello che shabbia affare di cholui ilquale siconfessa/& ilconfessoro non lointende o per dormire/o per ignorantia/o per hauere ilcapo altroue/o per alchunaltra simile causa. Risponde a aquesto caso Giouanni de Artebergis ne sua quolibe ti. Sacramentalis absolutio preexigit confessionem: Tutta laconfessione importa riuelatione: laquale nō puo essere/se uno non dice & laltro intenda: Mancā do adunche una diqueste due chose cioe/lointendere del sacerdote/in questo chaso di questo pecchato non credo che quella sia chonfessione: & per consequente ilcōfitēte nō esser absoluto. Ma q̄sto pare che sidebba intendere quādo fussono peccati graui liquali sono di necessitade di salute aconfessargli/& non deglialtri/

delliquali e/di consiglio di cõfessarsene: Et quando sono peccati piccoli: rade uolte ilconfessore debbe fare reiterare quelle cose lequali per occupatione di sõno non ha inteso: maxime dacolui ilquale per altre uolte conosce.

¶ Se ilpenitẽte e obligato rifare lapenitentia ingiuncta in peccato mortale facta in tutto o in parte Cap. xxxx.

DOmandasi se lapenitentia o uero satisfactione imposta dopo ladebita absolutione facta in peccato mortale o in tutto o in parte lhuomo e/obligato arifarla. Rispondo che sopra di questo sono uarie opinioni: Nientedimeno in questo tutti edoctori si concordano: che lasatisfactione facta ĩ peccato mortale cosi come nõ uagliano lealtre opere amerito facte in peccato mortale: cosi nella corte diuina a torre o uero diminuire lapena del peccato/non uale: alla quale corte sordina ciascuna satisfactione: impoche conciosiacosa che epso nõ sia ĩ amicitia di dio: po nõ puo essere accepta adio tale opera. Ma se uaglia o no nel foro della chiesa militante in tal modo che non bisogni rifare: Sirisponde secõdo alquãti che non uale: & e/tenuto arifarla: impo che non puote satisfare a dio: ne anche potette satisfare alsacerdote/ ilquale in persona di Christo impose allui q̃lla penitẽtia. Ma Pie di Tar. & Giouãni Parisi. sẽplicemẽte dicono & senza distinctione/che questo tale, nõ e/obligato rifare tale satisfactione: impoche ha satisfacto nello foro della chiesa militante/doue tale penitẽtie sono date: & doue nõ sigiudica della dispositione interiore. Questo medesimo par che tenga Vincẽtio nello Specolo storiale libro nono. Et messer Anibaldo nel quarto. Et per questa opinione e/ ueduto satisfare alla penitẽtia di septe anni laquale simponeua regularmente p ciascheduno peccato mortale. xxii. q. i. Predicandum. Et e/uerisimile cosa che ĩ tanto interual

lo sicõmetta alcun peccato mortale. Per laqual chosa
se fusse stato necessario rifare lapenitẽtia/sarebbe sta
to un laccio allanime. San Tho. insieme cõ Alberto
Magno in. iiii. distinghono della satisfactione/& di
cono cosi. Che sono alcune satisfactione p lequale ri
mane alcuno effecto ne satisfactori etiam dapoi che
lacto della satisfactione e/passato: Si come p ildigiu
no rimane ladebilita del corpo: & pla elymosina se
gue ladiminutione della substãtia. Et tale satisfactio
ne facte in peccato nõ e/bisogno che sirifaccino: ĩpo
che quãto a quello che rimane di epse satisfactione p
lasequẽte penitẽtia diuẽtono accepte. ¶ Alchune al
tre satisfactione sono lequale nõ lassano leffecto nel
la satisfactione: dapoi che lacto dellasatisfactione e/
passato/come e/nella oratione & simili: impoche lo
acto interiore ilquale totalmẽte passa uia & nõ rima
ne p nessun modo siuiuifica: & po questo tale e/dibi
sogno che rifaccia tale satisfactiõe. Et questa opinio
ne tiene Pietro de palude: Dice etiã che nellesatisfac
tione lequale lassano leffecto dopo lopera: amodo chẽ
e/elbaptesimale caractere/elquale ha leffecto cessata
lafictione: cosi questo effecto rimaso pel sacramento
elquale e/opato/per lopera gia facta comĩcia ualere/
per laseguẽte sua approbatione: & pla ratihabitione
del secerdote: cioe/ per extimatione di epso sacerdo
te quale debbe inuerso elpenitente absoluendolo. Cõ
ciosia chosa che epso ueramente sipenta & non p sem
plice uiuificatione: imperoche quel che opera lopera
morta non reuiuisce mai: & epsa penitentia satisfa
non solo nel foro del la chiesa: ma etiam nel foro di
dio quanto alleffecto del lassato in tal modo che non
bisogna rifare: si come e/ildigiuno/& laelymosina/
& simili. Ma se non ha leffecto remanente doppo la
satisfactione/si come sono leoratiõe/allhora tal peni
tentia facta in pecchato mortale in nessuna chosa sa
tissa: ma bisogna che qui o altroue satisfacci. Laqual

cosa appare essere uera nel foro di dio: imperoche ne per ragione della opera quando satissa: ne anche per ragione dello effecto rimanente: conciosia cosa che sipente poi quādo nō siritruoua egli hauere epso proprio effecto rimanente. Ma nelforo della sancta chiesa satissa: imperoche non e/necessario quella rifare/ se uuole essere in stato di salute pentendosi: si chome necessario fu allui epsa adempiere quando gli fu īposta. Onde epso Pietro dice umpocho disopra che quādo lhuomo di tutti lisuoi pecchati e/ contrito & confesso & riceue lapenitentia cō labsolutione: se dapoi caschа in pecchato mortale/ & in epso fa tale penitētia: epso ueramente silibera dalla impositione delsacerdote: & non incorre in pecchato di disobedientia nelquale incorrerebbe se epsa penitentia imposta nō facesse: imperoche non e/piu forte leghame delsacerdote che e/quello di dio o della chiesa. Ma colui che e/in pecchato mortale mentre che adempie elprecepto della chiesa digiunando leuigilie dalla chiesa chomandate absolutamente libera se da que precepti: & per questa consequentia libera se dalla īpositione del sacerdote. Queste cose dice Pietro. Conciosia chosa che lapenitentia ingiunta sia ordinata atorre o uero diminuire eldebito della pena tēporale: Niētedimeno q̄l tale acui fu īposta lapenitētia p esser facta ī peccato mortale nō lasso leffecto rimanente/si cōe e/nel laoratiōe/se ritorna poi a penitētia/ & muore ī stato di gratia: p cagiō cħ nō larife potēdo/ & non essendo per epsa diminuito niente della pena temporale: la satissara in purghatorio: se gia per alcunaltra opera buona nō hauesse a questo satisfacto. Ma se questo tale non ritorna apenitentia elquale fece lapenitentia ī peccato mortale/in q̄lūche modo o che habbia o no effecto rimanente/ pagha nellinferno sempre quello debito: si chome quello che muore in pecchato mortale & ueniale: & damendue pagha lepene nellinfer

no: Aduenga dio che eueniali sidebbono punire per pena temporale laquale ha fine: nientedimeno e/p accidente/che ilpecchato ueniale sia punito nello in ferno di pena etterna cioe/per laragione dello stato. Certamente quello luogo o uero quello stato nõ e/ ap to apurghare lacholpa allaquale seguita lapena. Et pero rimanẽdo sempre lacholpa del ueniale peccato sosterra anchora lapena: Et chosi tiene San Thoma so:nella .iiii. dist.xxii. Ma della pena temporale de bita per ilpecchato mortale dopo lacontritione/ Pie tro de palude dice cosi nel .iiii. El pecchatore dapoi che e/riconciliato con dio/e/debitore di pena finita laquale non sidee persoluere in ciaschun modo/o sta to: ma in stato di gratia/nelquale stato e/solamente accepta adio: altrimenti non persoluendola/ e/debi tore di tanta pena quanto merita lacholpa: & quella e/finita. Onde elpecchato merita per se pena infini ta se era mortale. Ma fu mutata ĩ temporale presop posto che ilpenitente perseueri in amicitia di Dio: ElSignore accepto labsolutione della pena finita sot to conditione se fusse elpenitente in gratia. Et se al cuno domandasse/per che chagione idio piu tosto ac cepto labsolutione dalla cholpa senza cõditione che labsolutione dalla pena. E/darispondere cosi: che la cholpa passa/& lagratia ĩ un momento uiene: ma la satisfactione e/futura. Et alle cose future sisuole por re lacondítione: ma non alle cose presente & alle pre terite. O uero se pure uisappone lacondítione/e/cer ta. Adunche questo tale che ha lasciata lacholpa sara punito nello inferno di pena infinita/non per cõmu tatione di pena finita in infinita: ma perche quello tale e/debitore di pena infinita per chagione che nõ persoluette lapena finita sotto quella cõdictione che doueua. Sichome quello elquale perde el priuilegio del clero cade del foro delli miti cioe delli humili & de benigni al foro del sangue. Et chosi similmente

siparte dal foro della chiesa cadēdo nel peccato mor
tale alforo della exterminante giustitia truoua pena
eterna. Questo che dice Pietro par che sintenda per
quelli liquali facendo lapenitentia alloro imposta in
peccato mortale/& non rimanendo leffecto di epsa:
sapendo loro questo/o uero dubitando che non fusse
ualida non lauolessono rifare o per negligentia o per
faticha/ricusando qui/ & in purghatorio fare emen
datione di epsa. Ma se alcuno lassa di far tal peniten
tia o per impossibilita: cioe/ che glimanchassi eltem
po: o uero sidia adintendere hauerla facta in stato di
gratia mentre era in pecchato mortale/ nol sapendo
epso/o uero quando elseppe che fece epsa penitentia
in pecchato mortale/lafe poi rifare per uno elquale
credette che fusse buono: o ueramente ne per se ne p
altri lha facta rifare: credendo che allui bastassi alla
salute/hauendo adempiuto quello che allui fu impo
sto: & credendo di quel meno che non ha sopplito di
qua adempierlo in purghatorio: & per questa uia sa
tissare a dio: Et p tale & simile obmissione questo ta
le non sidamna. Onde epso Pietro nella. xxxxv. di.
dice che colui che fa lapenitentia allui imposta inpec
cato mortale per se non e/tenuto di rifarla: impero
che puo epso satisfarla in purghatorio. Et se dicesse
che parrebbe che fusse inconueniente cosa/che tanto
sia punita lanima per ilpecchato perdonato/ quāto p
quello che non fu perdonato/ imperoche medesima
mente sono ordinati a pena eterna. Et in questo mo
do non gioua in alchuna chosa lacōtritione nella cō
fessione: dice aduengha che tāto sia punito luno quā
to laltro pecchato extensiue cioe/ demostratiuamen
te. Nientedimeno intensiue si chome per uno pecca
to tanto tempo sta/quanto per mille/ma non e/ cosi
acerbamente punito. Et se ancora parte della penitē
tia hauessi facto in stato di gratia/ & fusse rimaso un
di/per quello di e/ bisogno che piangha eternalmen

te se non sipente: non pero chosi acerbamente come se mai non fusse stato contrito ne confesso/ & non ha uesse in alcuna cosa satisfacto. Imperoche altrimen ti essendo parrebbe che il pecchato ritornasse. Et que sto dice Pietro.

¶ Remedio o uero consiglio da dare al penitente co me debbe fare la penitentia/ & come sintende quãdo si fa la penitẽtia ĩ peccato mortale Cap. xxxxxi.

SAppi che se mentre che alcuno fa la penitentia allui imposta cade in peccato mortale/ aduenga che sia buona chosa quanto piu presto puo chonfessar sene. Nientedimeno conciosia cosa che sola la contri tione discacci il peccato mortale/ & restituischa la gra tia seguendo la decta penitentia. Aduenga che sia si facta che nõ lassi leffecto dopo se/ nel foro di dio real mente satisffa/ imperoche e/ in stato di gratia. Onde in niente e/ oblighato rifarla. Ma atorre uia ogni du bitatione piu sicura parte pare/ che il confessoro se pu re da lunghe penitentie secondo il merito de peccati che dia digiuni/ & limosine/ peregrinatione/ & simi li: & non dia lunghe orationi maxime aquelli de qua li puo dubitare che ricaggiono.

¶ Della celatione della confessione/ & della penitẽ tia del sacerdote che riuela la cõfessione Cap. xlii

SAppi secõdo San Thomaso in. iiii. di. xxi. che colui che ode la confessione e/ oblighato nascon derla/ imperoche nelle cose sacre quel che si fa di fuo ri publicamente e/ segno di questo che si tracta dẽtro intrinsecamente. Onde si come idio nascõde allhuo mo che si confessa el pecchato dentro/ cosi el sacerdote el debba celare di fuora. Et pero si come uiolatore del sacramẽto e/ tenuto colui che riuela la cõfessione. E/ anche unaltra ragione/ cioe che glhuomini uolentie ri si recano a essa confessione & semplicemente sicon fessono. Onde & se alcuno pericolo ĩteruenisse/ & que sto si sapessi solo per confessione/ si come duno hereti

co ilquale corrompe elfedele: o uero per matrimonio inlecito ilquale alchuni uogliono contrahere: o uero della prohibitione che fa lacipta. Non p questo debba ilconfessoro riuelare lachonfessione per impedire elmale/si come dissono alquanti. Laqual chosa e/falsa. Ma debbono amonire acoloro che confessano cħ obuiino & resistino atali mali. Et alprelato debbono dire che sia uigilante sopra lasua gregge/& simili parole sẽza niuna riuelatione. Et questo dice San Thomaso. Et se ilgiudice ricerchasse dalchuno se sapessi tal materia p confessione o p altro modo: dice Vili. che se quel tale nõ puo schifare p altro modo quello iniquo giudice/ puo rispondere cosi. Io non so nulla di questa cosa che domandi etiam per confessione: laqual chosa sintẽde che sia da riuelare a te. Et per q̃sto modo sispone quel decto di san Mattheo. xxiiii. de illo die & hora nemo scit/neq; filius hominis: subĩtelligitur che sia dareuelare auoi. Puo etiam questo tale domandato dal giudice giurare di non sapere nulla. Et secondo Pietro de palude in. iiii. di. xxi. etiam per licentia o per precepto diciascun superiore etiam del papa facto sotto pena di excomunicatione nõ e/lecito riuelare lacõfessione: ĩpoche ilsigillo della cõfessione e/di legge diuina & di necessita del sacramẽto. Onde aduengha che ilpapa alcuna uolta dispensi ne precepti diuini/come sono ne uoti: niẽtedimeno ne sacrameti non puo dispensare cioe/che alcuno nõ sibaptezi: o uero non siconfermi allacresima: o uero non siconfessi. Etperche disopra e/ decto lacelatione della confessione essere di necessita del sacramento: non pero sintende che nõ sia uero sacramẽto etiã se non sicelasse lacõfessione: imperochħ luno & laltro e/ sacramento se ilsacerdote lareuelasse o non lareuelasse. Et nõ e/cosi di necessitate che dio celi laconfessione: pche se ilconfitente non satissa dio reuela lacõfessione dando lapena: o uero se e/ficta dio nõ lacela

& nientedimãco il sacerdote e/tenuto celarla. Ma e/ decta lacelatione della confessione essere dinecessita del sacramẽto: pche lanatura del sacramẽto fa essere necessario acelare epso sacramẽto. Chiamalo natura quanto aquello cioe/che e/sacramẽto: impoche sifa in occulto dauno solo & cõ uno solo. Et quanto a questo cioe/che e/sacramẽto & materia cioe/ penitentia interiore & occulta: & quanto alla materia solamẽte cioe laremissione de peccati. Et nota secondo Pietro de palu. che quel che dice San Thomaso che laoccultatione della confessione e/della essẽtia del sacramẽto: non sintende che sia di epsa materia o di epsa forma: ma e/di sua natura laobligatione ad occultãdo si come se noi medesimi dicessimo della essentia delle cose leggieri e/essere portate in aere. Et della essentia del matrimonio e/rendere eldebito: cioe/oblighatione ad epso. Adunche e/peccato mortale areuelare laconfessione: imperoche e/contra alla legge diuina & positiua/& pero grauemẽte debbe esser punito dalla chiesa/imperoche per legge anticha tale confessoro sisoleua deporre da tale officio.

¶ Dellapenitentia che sidebbe imporre alsacerdote che riuela lacõfessiõe Cap. xxxxiii

DEbba tale cõfessore poi che e/disposto/ tutti edi della uita sua uergognoso peregrinare. de. pe. di. vi. Sacerdos. Ma secondo ladecretale Oĩs ex. de pe. & re. debba esser disposto a fare ppetua penĩtia/ & rinchiuso ĩ uno stretto monasterio. Et secõdo Hosti. facci prima lapenitentia della pegrinatione certo tẽpo: & dapoi facci laltra. Et queste tale penitẽtie sono daimporre in giudicio quando tal sacerdote fusse di questo peccato conuenuto/ & cõfessasselo in giudicio. Ma in foro di penitentia appare essere penitẽtia arbitraria chome degli altri peccati. Ma di licentia di quello tale che siconfessa aduengha che possi il confessoro ad altri elpeccato di quello tale manifestare/

ſecondo San Thomaſo & Pietro non debba uſare ta
le licentia ſenon per ceſſare & uietare qualche male.
Et nientedimeno e/oblighato cholui acui e/riuelato
tal coſa dal confeſſoro di licentia di quello che ſicon
feſſa quella tal choſa celare: ſe gia ilpenitente nõ uo
leſſe che quello tale loſapeſſe liberamente. Lalicentia
laquale da ilpenitente alconfeſſoro della riuelatione
de ſuoi peccati quãtũche ſia generale/ tamẽ nõ tiene
ſenõ ad bene & utilita di epſo penitente ſecõdo Pie.
de palude. Et ſappi ſecõdo epſo Pietro che ſe ilgiudi
ce diceſſe ad alchuno preſo p maleficio/da licentia a
colui che tha confeſſato che dica ſe tu tiſe confeſſo di
queſta tal coſa: non e/obligato adare tal licentia: ne
anchora per queſta ſoſpitione debbe eſſere tenuto col
peuole di quel tal peccato: imperoche queſto fa forſe
per fuggire ſcandolo. Ma ſe pur da licentia/elconfeſ
ſoro licentiato non debba dire quello peccato/ſe ben
lhaueſſi commeſſo. Item ſe ilprelato comanda alcon
feſſoro che glimanifeſti elpecchato dalchuno elquale
e/ommino ſecreto: etiam ſe ilconfitente lideſſe licẽ
tia che lodiceſſi/non e/oblighato ad ubidire/ne riue
lare epſo pecchato: imperoche elprelato non e/giudi
ce delle coſe occulte. Piu forte ancora ſe ilconfitente
fuſſe diffamato di epſo pecchato/& perla infamia ap
parteneſſe alla cognitione delgiudice: aduengha che
eſſo chonfeſſo eſſendo domandato dal giudice o uero
prelato ſia tenuto & oblighato manifeſtare: niente
dimeno elconfeſſoro etiam riceuuta lalicentia dal pe
nitente di poterlo dire/ non e/obligato algiudice co
mãdante allui che lodica ſe lo ſa douerlo dire: ne an
che non debbe: imperoche gligiudicii & lecorti non
ſono dameſcholare inſieme cioe/ lacontentioſa & la
penitentiale. Ma ſe ilcõfeſſoro ſa ilpeccato dalcuno
non p confeſſione ſolamente: ma p altro modo cioe/
che uide o uero udi p tale & tale modo/pur che nõ di
ca epſo peccato ſapere p confeſſione. Et non fa nulla

se prima udi laconfessione o poi: & per altro modo il seppe. Nelqual caso cioe/quãdo ilseppe innanzi alla confessione/nõ e/bisogno che gliprotesti/ nõ uolerlo riceuere in confessione: imperoche senza protestatio ne elpuo dire/quando fuora laconfessione elsa. Nien tedimeno nol debba dire senza grande o ragioneuo le cagione. Item secõdo Pietro de Palu. quando lacõ fessione non toglie alconfessore laragione sua: & nõ da allui nuoua ragione appartenente in altro foro. Ciascuna cosa che e/paruta di fare alcõfessoro ad uti lita & bene di epso cõfitente o per bene comune/puo fare & lassare come allui pare dũmodo che nõ riueli lacõfessione/ allaquale e/solamente obligato: & per nessuno altro modo/onde simanifestasse laconfessiõe non lodebba fare. Onde se pla cõfessione del priore o uero daltri sa labbate che non sifa piu per ilpriore tenere elmonasterio: perbenche sia epso priore di ta le cõditione/che loabbate lopossi deporre a suo bene placito: nientedemeno sappiendo per confessionela insufficientia di epso priore/ non lodebba priuare p insino che senza nota di reuelatione quel tal difecto presente: & allhora ilpriui ĩmediate. Conciosia cosa che ludientia della confessione nõ obligh il cõfessore se nõ acclare & tenere secreto quel che ode: Et se obli gasse ad alcuna chosa/ obligherebbe amedicare lani ma delpenitente/come ilmedico elquale piglia alcu no a curare e/oblighato a dargli rimedio che non ri caschi. Et cosi alproposito nostro/quãto piu presto el puo priuare delprioraticho tanto piu presto ilpriui: Maxime potendolo senza questa causa asuo benepla cito deporre. Ma se fusse tale quel priore/che nõ sipo tesse priuare sẽza giusta cagione: cõciosia che laudiẽ tia della cõfessione non dia niuna ragione in altro fo ro/nelquale nõ sappartiene allui come agiudice: nol puo fare. Dice San Thomaso: Similmente elprelato ilquale ha licentia o auctorita di licentiare ilsubdito

che possi andar perle uille o entrare nelle cipta: & si
milmẽte dinegargnene: aducẽga che non glinegasse
tal licẽtia p altri rispecti: niẽtedimeno p il solo pico
lo elquale sa pla cõfessione glielpuo negare/ dũmodo
che p questo non nasca suspitione. In occulto tamen
sempre puo amonire quello ilquale sicõfessa: ĩpoche
questo nõ e/ reuelare laconfessione. Similmẽte elpre
lato curato pla cõfessione nõ puo negare la comunio
ne quãdo e/ obligato adargliela/ si chome e/ nella pa
squa. Ma in altro tẽpo nõ gliel dee dare dicẽdo cosi.
Io non ho obligo hora adartela: & nõ appare p q̃sto
cõtradire aldecto cõfesso: ne p q̃sto sidice riuelare la
cõfessione. Ma se silamẽtasse cõtra ilsuo parrochiale/
sacerdote pche non gli uolle dare lacõmunione: elsa
cerdote dicessi innãzi aglialtri/ che fa questo per uno
peccato dalquale epso nol puo absoluere/ & epso con
fessato nõ uuole andare aluescouo/ questo sarebbe re
uelare lacõfessione/ auenga idio che nõ sintẽdesse ep
so peccato: niẽtedimeno harebbe gia manifestato la
grauita di epso pecchato. Questo dice Pie. Et quello
medesimo e/ se dicessi dhauerlo udito. Similmente
deluescouo elquale sa p cõfessione lacõgiũctione del
la monaca laqual domãda labenedictione. Se in que
sto caso eluescouo e/ obligato/ non gliela debba nega
re: impoche se p confessione di epsa monacha sa que
sto/ nõ glie manifesto come a giudice ĩ quel foro nel
quale si come allordinario del monasterio domanda
labenedictione/ & ciascheduna delle altre p se mede
sima. Ma se sa questo p cõfessione di colui elquale ue
de quello scãdolo o uero p cõfessione di colui elquale
corruppe epsa monacha/ non glie/ manifesto sufficiẽ
temẽte/ aduenga che fuor di confessione lo dica. On
de nõ debba negare tal benedictione. Ma se altrimẽ
ti elsa/ nõ e/ oblighato adarle labenedictione: & puo
negarla sẽza riuelatiõe di cõfessione. Et sicuramẽte
puo negarla allei come aq̃l che nõ sicõfessa. Et quello

che e/ decto della benedictione delle monache idest uergini/ quello medesimo sintende della benedictio ne delle badesse: aduengha che leuergine sieno innā ziposte: laqual chosa non e/ necessaria cioe/lauergi ne essere posta innanzi/& non unaltra. Queste cose dice Pietro. Similmente ancora lhuomo che ha libe ra potesta di potere eleggere alchuno ad prelatione/ aduenga che sappi per sola confessione alcuno essere indegno della prelatione allaquale e/electo/ elquale imprima pensaua che fusse degno: non debba eleger lo perla conscientia dictāte allui cosi: imperoche ele gendo scientemente eldegno o uero quello che nō e/ degno/opera tal cosa fra se & dio. Onde puo etiā per quelle cose che sa come dio giudicare in tale proposi to. Ma ben penso che questo tale nō meriti lapena di non potere eleggere piu: ne desser sospeso per tre an ni da fructi del beneficio/ perche non sa che sia inde gno se non come idio & non come huomo. Et questo dice Pietro. Auenga che dimezando lacōfessione nō sia li sacramēto. Nientedimeno elsacerdote e/tenuto celare tale cōfessione/īperoche e/ parte di sacrameto

¶ Chi e/oblighato alsacramento della con fessione Cap. xxxxiiii.

Dice Pietro de palude nel preallegato Capitolo che colui e/tenuto acelare laconfessione/ acui laconfessione peruiene o lecitamente /o inlecitamen te/o mediate/o uero immediate. Onde & colui che non e/sacerdote/ elquale in chaso di necessitade ode glipecchati mortali & ueniali/e/questo tale tenuto & obligato acelarla. Item lointerprete ilquale ilpenitē te chiama per se. Item cholui ancora ilquale ode a ca so. Item cholui alquale fu riuelata lacōfessione de li centia del penitente. Item cholui che finge se essere confessore. Item colui elquale e/ nascoso & ode lacō fessione: laqual cosa e/sacrilegio/& fa anchora ingiu ria alsacramento. Item elchonfessoro innanzi che

absolua: & etiã non absoluẽdo e/obligato acelare la cõfessione udita. Item quando alcuno riceue alchuna cosa sotto sigillo di cõfessione/ aduẽga che allui non sia cõfesso: nientedimeno eldebba tener secreto chome se lhauesse in cõfessione: nõ certamẽte p ragione delsacramento ilquale iui nõ e/ma p ragione della p messa/se promesso e/cosi celare. Et questo e/secondo san. Thomaso & Piet. de palu. Dicono niẽtedimeno Tho. & Pie. che lhuomo nõ dee facilmẽte alcuna cosa riceuere in cõfessione. Agiugne Pie. de palu. & dice/che colui che da o riceue alcuna cosa in cõfessione laqual nõ e/cõfessione/par che facci pocha riuerẽtia alsacramẽto. Similmente quando alchuno riceue da unaltro un cõsiglio/& raccomãda allui che non dica niente/& che tenga tal cosa secreta: gliene obligato. Et colui che rompe alcuna di queste chose o del sacramento o della cõfessione/pecca mortalmente. Niẽte dimeno quelle cose lequali alcuno riceue sotto sigillo di cõfessione & nõ in cõfessione: non obliga piu che quel che giura tener secreto. Onde quãdo alcuno giura di celare alcun male/conciosia cosa che epso non possi impedire epso male se nol manifesta: chome e/alcuno tractato & simile/e/obliglato manifestarlo: nõ obstãte elgiuramento. xxii.q. iiii. Inter cetera. Item & quello che lhuomo riceue sotto sigillo di confessione & non inconfessione/e/tenuto manifestarlo adobuiando loscandolo futuro

¶ In quanto siextende ilsigillo della confessione Cap. xxxxv

ET sappi secondo Pietro in. iiii. che ilsigillo della confessione nõ sidistende dirittamente/ senõ in quelle cose che caggion sotto lasacramentale confessione/come sono epeccati. Ma indirectamẽte siextende etiam aquelle cose per lequale elpeccatore o uero elpeccato puo essere depreso. Si come e/adire/che non absoluette eltale o latal donna/ pche forse loim

pedimento diquella cognobbe solo perla confessione non e/ moglie del tale & simili. Tamē etiam quelle cose leq̄le sidicono ī cōfessione nō ptinēte ad epsa cō fessione sōmamēte sono dacelare: si plo scādolo/ & si pla pronita ch̄ seguita della consuetudine adire leco se udite in confessione. Et questo dice san Thomaso. Pietro di palude piu pienamēte seguita & tracta que sta materia/ & dice che directamēte & principalmen te epeccati confessi & circunstantie in quanto adepsi & lapsona terza con laqual alcun confessa hauer pec cato caggiono sotto elsigillo della confessione: aduē gha che alquanti nieghino della psona cō laquale al cun pecco: Laqual cosa epso Pietro ripruoua: & quā do plocutione o parlare de peccati confessi: sipuo ue nire p se o p accidēte directamēte o indirectamēte: o uero p qualunche altro modo in alcuna cognitione o sospitione/o oppinione/o uero dubitatione di quel lo che se confesso: o ueramente in quanto potesse tal parlare uenire allui in detrimento dellanima/ o del corpo/o ī damno di possessione/o di fama/ o damici o uero p questo potesse uenire scandolo nel popolo: o uero laconfessione fusse per questo reputata odiosa/o meno dilecta/o piu graue/o meno pretiosa: debba il cōfessoro daquesto tal parlare abstenersi. Et maestro Alberto dice che e/daguardarsi che mai alcuno non dica in sermone o in altro parlare. Io udi questo caso in confessione. Ne anche nō debbe mai dire: In quel la badia o uero uilla o castello nellequalle udi lecon fessioni sifanno molti peccati & simili: impoche per questo credono esemplici/che q̄sto sia riuelare. Et se cōdo Pietro sidebba guardare di simil parlare ī ogni luogo doue sipotesse elpeccato comprendere. Ma di cendo costui ha confesso a me esua peccati: questo nō e/riuelare: impoche questo non pone niente impale se de peccati suoi. Ma dicēdo costui siconfesso da me dimolti & gran pecchati: questo e/reuelare/secondo

Pietro. Leope buone dalcuni lequale lhuomo fa p cõ
fessione: si come sappiĉdo che uno e/uergine/ o non
pecco mai mortalmẽte e/lecito dirle: se gia p questo
laudare uno nõ siriuelesse il peccato dunaltro: impo
che q̃llo che sidice delluno dellaltro siniega.di. xxv
Cap. qualis: Si come sarebbe se due penitẽti sicõfes
sassono da un cõfessoro: & ilcõfessoro dicesse poi: Co
stui e/uergine: imediate sarebbe suspitione cõtra del
laltro: se quel medesimo nõ dicesse di lui. Pietro di
pal: dice questo. Et maestro Vberto dice sẽplicemen
te che lhuomo sidee abstenere da q̃sti tali parlari: ad
giugnẽdo q̃sto: che ilcõfessore sidee anche guardare
che mai pla moltitudine di pecchati non dimostri al
cõfitenre minore familiarita o segno di minor dilec
tione. Alcune altre cose che sidicono ĩ cõfessione che
nõ son peccati & nõ sono di ualore alcuno recãdole ĩ
manifestatione del cõfitẽte: si chome e/adire: in tal
paese sono buone biade & simili/non caggiõ sotto si
gillo di confessione. Etiã sappi che quãdo ilcõfessoro
ha bisogno del cõsiglio daltri: se gia nõ hauesse licẽ
tia dal cõfitente di manifestare lapsona: debba par
lare si obscuro/& cautamẽte/& dallalũga: che p nul
lo modo quel che cõsiglia possi imaginare lapsona.
Onde colui che sicõsiglia da altri sopra queste mate
rie/debba cõsiderare lhora eltẽpo idoneo: ĩpoche se
uno cõfessa uno cherico: & ĩmediate uada adomãda
re uno disymonia: assai p q̃l tale ch̃ cõsiglia sipuo so
spicare di q̃l cherico. Et po in simile cose e/dausare
gran cautela. Et se pure elcõfessoro non sapesse expri
mere ilcaso p se: & ha bisogno di consiglio: & forse
dubita che ilcõsigliatore non intẽda lapsona: & epsa
psona non uuole essere entesa: debba andare ad unal
tro. Et se nõ potesse hauer unaltro sufficiẽte: nõ sene
ĩpacci. Onde Pietro di palu. dice: che se nõ puo esser
cõfesso del proprio peccato/ se nõ sidice alcuna cosa
per laquale simanifesta lacõfessione daltri: nõ sideb

ba confessare di quello etiã se fusse mortale: ma basta allhora lacontritione con proposito di confessarsene quãdo hara copia di tal sacerdote: che confessandosi nõ uenga esser manifesta la cõfessione sua. Laragione e/questa: ĩpoche e/piu forte lobligatione di celare la confessione che del cõfessarsi. Se alcuno ancora nella cõfessione riuela ecrediti & debiti suoi & simile cose Se ilconfessore ildebba reuelare/o possi/& quãdo: ue di nella terza parte della somma.

¶ Finito iltractato del confessore

¶ Incomincia laprima parte delmodo di domãdare ilpenitẽte & prima delli dieci precepti Cap. xxxxvi

DApoi che colui ilqual siuuol cõfessare dira quel che uuol de sua peccati: se non dice sufficiente mente/laqual cosa sempre interuiene: domãdalo tu confessore di quelle cose che nõ ha decto apieno secõ do che a te sara paruto di ꝓcedere. Ma se dira poco o quasi nulla lopotrai ĩterrogare secondo lordine ĩfra scripto cioe/de precepti: dapoi de uitii chapitali. Et nõ ogni gẽte dogni cosa debbi domãdare: ma di que peccati liquali sisogliono ĩ tali gẽte ritrouare. Et nõ solamẽte e/da domandare di que peccati/ma etiam delle circũstantie dessi leq̃li sicotẽgono ĩ q̃sto uerso.

¶ Quis: qd: ubi: ꝑ quos: quotiẽs: cur: q̃uo: quãdo. Ma nõ e/necessario di cõfessare lecircũstantie di cia scun peccato etiam mortale: ma solo quelle che trag gono ilpeccato in'altra spetie/lequali hanno spetiale deformita cõtraria ad alcuno de dieci comãdamẽti. Del numero de peccati nõ lassare ch̃ nõ domãdi cioe quãte uolte cõmesse alcũ pccõ mortale. Et ꝑo qui por remo le ĩterrogationi ptinẽti prima alle trãsgressiõi delli. x. cõmãdamẽti. Secõdo porremo lĩterrogatio ni che partengono auitii capitali & leloro spetie & fi gluole. Tertio leĩterrogatiõi ptinẽti adiuersi stati di ꝑsõe: & poi iltractato dellerestitutiõi delledecime.

VNum cole Deum. Circa questo primo precepto puoi formare leinterrogatione. Imprima se e/ stato trãsgressore o uero lascio adẽpiere alcun uoto le cito: & se aduertẽtemẽte potẽdolo adẽpiere lolasso: pecco mortalmente: & tante uolte quante lo ruppe. Pel ilcontrario sarebbe se ꝑ dimenticanza o impossi bilita hauessi lassato: si chome se era infermo lasso di digiunare. Se siuoto di fare alcun male/ come e/uen decta: o impedimẽto di maggior bene: cioe/ di non entrare nellareligione: questo e/mortale: & senza al chuna altra dispẽsatione eldebba tor da se. Et se e/ stato molto tardo adempiere epso uoto: ꝑ laqual tar dita segli parti dalla memoria/o uẽne a stato che nõ lopotette adẽpiere/conciosiacosa che prima potesse/ appare essere mortale. Et similmẽte quãdo lasso el ꝑ posito di adẽpierlo potẽdo. Altrimẽti lalũgheza del adempiere eluoto quando iui non e/ posto tempo nõ appare esser peccato mortale: se gia non fusse latarde za molto lungha/ & ꝑ epsa nõ uenisse in pericolo da poi non poterlo adempiere. Chome e/del uoto dello entrare nella religione/& maxime nõ hauẽdo ragio ne contingente diplungare eltempo. ¶Se fece uoto diniuna cosa lecita chome sono digiuni/elymosine/ & simili. Ma amala intentione cioe/ che per epsi po tessi far uendecta/adulterio/& simile/e/ mortale/& non e/tenuto adempierlo. ¶Se fece uoto dabstinen tia & simile/& dubito dipoi non poterlo adempiere & senza dispensatione/o commutatione del supiore potendo ad tale hauere recorso/o uero potendo anda re alconfessoro per consiglio & non andãdoui rompe eluoto/pecca mortalmente. ¶Nientedimeno sappi che emariti possono reuocare euoti delle mogli loro cioe/eluoto dellabstinentia/pegrinatione/di lymosi ne sue/& dandare acerte chiese/senon hanno senõ le dote loro. Et questo possono fare senza dispensatione

epsi mariti. Et se fusse facta tale annullatione da ep
si etiã senza causa ragioneuole/nõ e/ obligata lamo
glie adempiere tal uoti. Della annullatione de uoti.
deglĩpuberi & de figluoli di famiglia: & de religio
si: cercha nella sõma nella secõda parte nellultimo
titolo. Se colui che ha uoto di castita o di religione:
& contrahe matrimonio e/mortale/& nõ puo consu
mare elmatrimonio senza mortale peccato: ĩpoche
ancora puo & debba adẽpiere innãzi alla cõsumatio
ne del matrimonio: ma dopo lacõsomatione e/tenu
to rendere eldebito alla dõna sua: ma chiedendolo
epso sẽpre pecca mortalmẽte. Onde sarebbe da con
sigliare costui che domãdasse sopra questo ladispensa
tione alpapa. Et secondo Guil. potrebbe ancora elue
scouo: se gia quel tale nõ fusse cõtinẽte & obseruasse
epso uoto. ¶ Se fece uoto stolto & fuori di ragione:
come e/ digiunare ladomenica: nõ pectinarsi o uero
lauarsi elchapo in sabbato/& simile non e/mortale:
ma debbasi prohibire che non adempia tal uoto.
¶ Etsappi che dalla trãsgressione de uoti elcõfessore
di legge comune puo absoluere: ĩpoche nõ e/de casi
reseruati: Ma nella dispensatione & cõmutatione de
uoti nõ sipuo ĩpacciare senza spetiale cõmissione del
uescouo o daltri che lapossi dare. Euescoui in ogni co
sa possono cõmutare & dispẽsare/excepto che nel uo
to della castita: o della religione: & in tre uoti di pe
regrinatione: cioe/ in Hierusalẽ: sancto Iacopo: &
sancto Pietro & Paulo a Roma: nequali pegrinagi el
papa o ilsommo penitẽtiariosoli dispensano & com
mutano. De uoti trouerrai di sotto nellaseconda par
te quando dubitassi.

¶ Delle superstitioni Cap. xxxxviii.

DElle superstitioni & prima si fece lui o fe fare al
cun maleficio: cioe/malie nellequale sempre si
fanno inuocationi occulte o uero manifeste de dimo
nia: laqual chosa e/mortale sempre/& e/degno quel

tale di morte corporale. ¶ Se fece o uero fece fare/o procuro alcuna incãtatione con sacramẽti o cose sacre di chiesa: si come acqua baptesimale: olio sãcto: & simile/p sanita o per altra causa e/ mortale & grauissimo. ¶ Se adoro alcuna creatura faccẽdo oratione: come e/alsole/o alla luna/o astelle quãdo appariscono/ &simili/e/peccato mortale. ¶ Se fece fare alcuna diuinatione p trouar furti/o uero p trouere alcuna cosa occulta/o uero cosa che potesse alui ĩtrauenire e/mortale. ¶ Se ĩparo larte notoria o uero lha usata asapere alcuna cosa/ o uero ha usato arte di nigromantia e/peccato mortale. Et se ha ellibro di epsa arte debbasi ĩdurre ad arderlo: altrimẽti nõ debbe absoluerlo. ¶ Se p cõstellatione & pianeti sotto equali e/nato alcuno giudica determinatamẽte alcuna cosa della cõuersatione di quel tale. ¶ Itẽ se p fisonomia o per cõstellatione o cõplexione alcuno giudicasse chẽ lhuomo fusse costretto almale o albene e/heretícho. ¶ Se usa sorte diuinatorie e/mortale & alcuna uolta ueniale secõdo laleuita desse. ¶ Se dette la moglie al marito: o ilmarito alla moglie alcuna cosa brutta a mãgiare: accioche epso ami lei/o lei ami lui. O uero fece o disse alcuna cosa dishonesta a simile intẽtione e/mortale: & debbasi domãdare che cosa e/quella ¶ Se fece o fece fare alcuna incãtatione per hauer sanita: & quãdo sa che questo comunemẽte e ꝓhibito: e/mortale: Ma quãdo fusse p sẽplicita pensando che fusse buona oratione par che esia ueniale. Ma se perlo aduenire nõ seneuolessi abstenere/debbasegli negare labsolutione: ĩpoche lobstinatione & lamalitia fãno ilpeccato mortale. Et debbasi domãdare delle parole che usano & dicono circa a queste materie & maxime delle obseruantie che mettono circa queste cose. ¶ Se fece o fece fare breui/o uero gliha usati: lequali chose sempre sono supstitiose si perle parole: & si ple carte doue siscriuono: o perlo modo dimporgli. o di

portargli: o perlo tempo di scriuergli. Et trouate le supstitione loro: debbõsi comãdare che leardino: & se non uolessono: nõ sidebbono absoluere: impoche allhora e/mortale. Ma se pẽsauano che fusse lecito/ allhora e/ueniale. ℂ Doue sappone parole occulte o alcuno segno: o segno di croce: o ĩuocatione di demo nia: o caractere: o uer tẽpo: o luogo: o modo di scri uere: si come sopra ilpomo: o cingolo: o carta uergi ne. Etiam sono da prohibire simile cose che sicredo no hauere efficacia come sono breui che sifãno asani ta. ℂ Se obseruo piu un di che unaltro nõ incomĩciã do cosa alcuna quel di: si come e/eldi egiziacho: o il di della decollatione di scõ Giouãni baptista: o ildi dellascensione cogliẽdo herba & simili/laquale cosa par che sia ueniale: quãdo p sẽplicita questo accade. Ma se con animo obstinato credesse questo: e/morta le. ℂ Se ha obseruati esogni faccendo qualche oratio ne& obseruatione: & dapoi per quel che sogna uolẽ do giudicare delle cose future/& delle occulte pronũ tiare e/peccato mortale. Altrimenti sẽza obseruatio ne aggiuncta prestando fede asogni e/peccato: & ĩ se non e/mortale: nientedimeno e/pericoloso: impero che per questo modo eldyauolo inganna molti. ℂ Se per spargimẽto dolio della lucerna: o per uoce o uer so dalchuno uccello: o per gran uenti/o per continui ta depsi & simile alchuno istima & giudica douer ue nire male: laqual cosa e/pazza & uana. ℂ Se credet te potersi le femine conuertire in gatta o in alchuno altro animale/& andare di nocte/& succiare elsãgue de fanciulli/& simili chose: laqual cosa e/ impossibi le: senon a dio. & pero e/pazzia & falsa cosa acrede re. Ma ilDyauolo ingannatore dellhumana genera tione puo bene p questa uia ingannare limiseri mor tali: & fare che questo apparischa chosi: ma in uerita non e/chosi.

ℂ Della bestẽmia di dio & de sancti Cap. xxxxix.

DElla bestēmia di dio & de sācti. Sebestēmio idio p insino adire che enō e/ giusto: & ogni cosa di spone ingiustamente: & che e/acceptatore di psone. & nō uede quelle cose che sifāno: o uero nō sicura de gliacti de glihuomini: o stimilo pditore: & sēza me rito punire & flagellare alcuno: & nō poter nuocere ad alcuno: & simile cose: & ciascheduno e/ mortale quādo sauede quello che dice & intēde. ¶ Se bestem mio dio o alcū sācto: come e/adire: maladecto. etc. cōe sifa p ira sēpre e/mortale/se sauede delleparole.

¶ Dello spergiuro Cap. L.

DEllo spergiuro: Se giuro ī alcuna creatura dinā zi algiudice cun bugia e/ mortale: aduēga che hauesse qualche giusta cagione: Et similmēte chiun che induce aquesto aduertētemēte come e/loauocato el pcuratore & simili īducitori peccano mortalmēte Segiuro fuori del giudicio ī comune parlare p qualū che causa: o utilita: o leuita: o giocosamēte: o p qua lūche altro modo: nō solo p lo sācto euāgelio: o perlo corpo di xp̄o: ma etiam perla fede: o p dio/ o se Dio maiuti/o pla uergine maria/o pla croce/ o p lanima mia & simile sempre e/mortale/ quando sauede che giura elfalso/& tāte uolte peccha quāte giura. ¶ Se giuro alcuna cosa p certo dellaquale dubitaua che co si fusse/e/mortale: & maxime in giudicio. ¶ Se giu ro cōmettere alcun peccato mortale come e/fare uē detta: di nō lassare lacōcubina: dobseruare glingiu sti statuti della cipta/tener secreta laingiusta congiu ratione pecca mortalmēte & non debba obseruarlo. ¶ Se giuro di tener secreto quello che e/ tractato in cōcilio o uero altroue elquale nō e/nociuo a psona & aduertētemēte lomanifesta/pecca mortalmēte lui & chi lostimola amanifestare tal cosa sappiendo che e/ secreta. ¶ Se giuro seruare listatuti dalchuna cipta o uero dalcuna uniuersita/& dapoi transgredēdo alcu na cosa di epsi giusti statuti/pecca mortalmēte. Ma

se alcuno statuto fusse abrogato pla cõtraria & inde
gna consuetudine: īpoche cõtinuamēte p tutti sifa il
cõtrario/& plo passato se facto/nõ e/pgiuro/ īpoche
nõ lobserua perche nõ ha forza di statuto . iiii . di. pa
ragrapho leges. ¶ Se giuro p alcun giuro obbrobrio
so cioe/ple mēbra di dio o de sãcti come fãno eribal
di pecca mortalmēte: impoche e/riputata biastēmia
xxii . q . i. Quis p capillum. ¶ Se promesse di far fa
re alcuna chosa in honore di dio o in obsequio daltri
sancti: senon lontēdeua dobseruare pecco mortalmē
te. Ma se pure lontendeua dobseruare/& uenēdo iltē
po che lodoueua adempiere nõ loadēpie/potēdo etiã
con sua iucõmodita/pecco mortalmente/se gia quel
lo achi promesse innanzi che spiri iltēpo o uero ilter
mine glirilasciasse elgiuramēto/laqual cosa puo fare
se lapromessa e/solamēte asua utilita. Impoche se fu
in utilita daltri o ad honor di dio & di sãcti nol puo
relasciare colui. Ma alpapa & aluesc houo appartiene
& relasciare & cõmutare. Ma se nõ puo/e/relasciato
dal peccato allhora pche nõ puo. ¶ Se alcun pmet
te cõ giuramēto di fare alcuna cosa laqual nõ sia dal
cuna īportãza di bene o dimale/come e/ se lamadre
giura di battere ilfigluolo/o di bere o di no & simili
tal giuramento & pgiuro e/ueniale. ¶ Se giuro sen
za cagione ragioneuole p ciascheduna cosa minima
dicēdo iluero e/ueniale/se gia nol fa in dispregio. Et
debbasi indurre q̃sto tale che seneabstēga plo perico
lo dello spergiuro. ¶ Se īdusse alcuno agiurare q̃llo
che sapeua che giurerebbe ilfalso pecca mortalmte/
se gia nõ fusse stato elgiudice/ & hauesse facto q̃sto p
loffitio suo secõdo elmodo della ragione.

¶ Della adgiuratione Cap. li.

DElla adgiuratione che e/indurre alchuno afare
alcuna cosa pla inuocatione dalcuna cosa sacra.
Onde se questa adgiuratione e/per modo di costrin
gimento/intendēdo quel che giura obligare lobliga

to per modo di giuramento a fare alcuna cosa pecca mortalmēte colui che adgiura o prelato sia o no. Et questo dico quādo nō hauesse potesta sopra di quel tale al quale scongiura: Ma il prelato a suoi subditi puo adgiurare in quelle chose che allui e/lecito comādare altrimenti no. Et allhora il subdito e/obligato fare o dire quella cosa/& nō faccēdo q̄sto pecca mortalmente si come transgressore de precepti. ℂ Se adgiura il prelato o il cōpagno o uero inferiore allui p modo di deprecatione intēdendo dindurre colui che e/scōgiurato a fare alcuna cosa buona/nō e/male: o ueniale. se p lieue causa si fa: & nō faccēdo colui che e/ adgiurato la uolōta dello adgiurāte nō pecca secondo San Tho. ℂ Se scongiura le demonia p modo di prieghi per sapere da epsi alcuna cosa/o p obtenere da epsi alcuno aiuto e/peccato mortale: se questo non facesse p spetial consiglio dello spirito sancto: o uero p sēplicita cercando da quelli che sono oppressi dal dyauolo. Ma se questo fa per modo di costringimēto e/lecito a quel tale adgiurare accioche nōci nuochino. ℂ Se adgiuro alcuna creatura irrationale/accioche il dyauolo nō usi epsa a nostro nocumēto e/lecito. Ma se el fa perche el dyauolo operi in epsa alcuna cosa/ e/mortale: si come sono glincanti de serpenti. ℂ Se nelle cāzone o fauole meschola & nomina dio o sācti: & nelle narratione brutte & dishoneste. e/mortale: altrimēti e/ueniale: se non fa tale materie in contento & dispregio di dio.

ℂ Terzo precepto. Sabbata sanctifices

ℂ Della obseruatione delle feste Cap. iii.

Della obseruatione delle feste: impoche quāto alla terminatiōe di questo precepto e/ di legge positiua. Et po qui puoi cōsiderare de digiuni della chiesa: & della auditione della messa. Prima adūche se fa opa manuale el di della domenica & nelle feste comandate dalla chiesa fuor del caso di necessita/pecca

mortalmēte/se p notabile spatio lo fe. Ma se p alcun punto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa/non sarebbe mortale. ¶ Se p necessita cioe/ che saspecta il cāpo de nimici: o uero uēgono molte abondātie dacque & simili: alhora sarebbe lecito rimuouere lebiade & masseritie & simili. ¶ Comīcia lauigilia della festa lasera della uigilia perinsino al laltra sera altramontar del sole: & p tutto quel tēpo sidebba guardare. di. iii. Pronūtiandū. Et qui siricercha molta prudentia in cōsigliare. ¶ Se uēde o cōpra in di di festa excepto cose damāgiare di di in di: come e/pane: uino: chacio: & simili: pecca mortalmente: se lofa per modo di mercatare/excepto ī caso di gran necessita. Ne merchati equali eprelati della chiesa tolerano & sostēgono se nō lassono ludir della messa secōdo Pie. di pal. par che sieno lepersone scusate di far mercantia in di di festa. Ma se alcuno fa fare alcuna cosa delle predecte a suoi figluoli/o discepoli/o serui/ o lauoratori senza necessita: peccha mortalmēte colui che comāda & colui che ubbidisce. Ma se colui che comāda o ilmaestro nō ha necessita: ma ilsubdito o uero il seruo o lauoratore ha tal necessita/che nō puo senza quello uiuere: o pche ildiscepolo nō ubidisce alcune uolte almaestro uēdendo in simili giorni: o faccēdo alcuno exercitio dellarte sua: nelqual tēpo ne ilmaestro ne altro di quella arte louoglio tener secho: & altro exercitio nō sa fare: par che sia scusato: impoche se nello aiuto delle chiese e/lecito lauorare alcuna cosa eldi delle feste secondo edoctori: maggiormente si puo fare p sostentare lanatura nelle necessita. Niente dimeno piu sicuro sarebbe eleggere arte se potesse.
¶ Similmēte delli scriptori liquali p prezo scriuono strumenti tēporali: & di quelli che giudicano & danno sententie in di di feste. Et similmente di choloro che fanno lunghi cāmini per chagione di cupidita & non per necessita. Et de barbieri & simile arti. Ma le

medicine e/sēpre lecito di fare & medicare: & uēde re tale cose: impoche nō sipuo fare altrimēti che ben uada. ℂ Se p tutto ildi della festa uaco a giuochi & balli & altri uanita mōdane spesse uolte cioccorre il peccato mortale: etiā se in semedesimi egiuochi & si mili cose nō fussono mortali. Et sappi che ilpeccato mortale cōmesso in di di festa e/molto piu graue: & po il penitente sidebba cōfessare diquesto.

ℂDelludire lamessa edi comādati Cap. liii.

DElludire lamessa edi delle domeniche & altre feste. Se nō ha udita lamessa ītera nedi comādati & halla lasciata o p cōtēpto: o p uolōta di guadagnare: o p cagione dādare aspasso: o acōuiti: o p negligētia o p ignorātia crassa: pecca mortalmēte/ & tante uolte quāte uolte lalassa ℂ Itē se lha udita/ma nō tutta lassādone notabil parte/similmēte pecca: de cōse. di. iiii. Missā. Ma nō se nelasciasse una minimapar ticella. ℂ Che lhuomo oda lamessa nella sua parrochia o uero altroue: o che oda lapria messa del di o uero che noda unaltra: o ueramente che debba udire o intendere leparole/o no: perche molte uolte sidice submissa uoce: o ueramēte che lhuomo possi udire la messa dal cōcubinario & dalsymoniaco & da simili: o da chi nō e/concubinario ne symoniaco & simili: dapoi che eprelati sopra questo nō pueggono: nōsieno glihuomini sēplici sollecitatori almale. Ma doue tale cose abōdano: e/damettterlo sopra leloro cōsciē tie secondo Pie. di palu. & Durando. Ellassare dudire lamessa p īfermita: o p tale occupatione scusabile come e/seruire aglinfermi & altre giuste cagioni: come qlli che stāno rīchiusi ī cāpo o guerre & simili sono excusati. Lefāciulle lequale son lasciate da padri & dalle madri in casa paiono scusate. . Ma nō quelle che uanno aballi & allaltre uanita. Et similmente le uedoue lequale stāno in casa rinchiuse p molti mesi: ma nō qlle che stāno p qndici di o p un mese alpiu.

¶ Della obseruatione de digiuni Cap. liiii.

DElla obseruatione de digiuni della chiesa: Se alcũo lassa eldigiuno della chiesa/ o laquaresima/ o lequattro tẽpora/ o leuigilie delle feste comandate doppo euentuno anno pecca mortalmẽte: se gia non hauesse excusabile causa/ o uero hauesse cagione extimabile cioe che siuede assai debile & uedesi manchare: p laqual cosa crede non poter digiunare senza natural detrimẽto del corpo suo. Aduẽga che secõdo la uerita possi: & questo nõ sidebbe condẽnare facilmẽte dipeccato mortale/ p cagiõe che era parato aubidire alcomãdamẽto se hauesse creduto potere: altrimẽti lassando e/ peccato mortale/ & tante uolte quãti di ha lassato eldigiuno: ĩpoche ciascũ di e/ sotto un peccato. ¶ Quelli che son minori di uẽti anni sidebbono indurre adigiunare. ¶ Etiam si debba domandare del numero de di che ha lasciati/ & della cagione. Se hauessi mangiato innanzi allhora debita come e/ aterza sẽza causa legittima/ ĩpochѣ nõ e/ digiuno mãgiare a quellhora pecca mortalmẽte. La congrua hora e/ mangiare fra sexta & nona. Eltardare amangiare doppo nona non e/ uitio: se gia non lofacesse p supstitione. Se quando alchuno digiuna o p statuto della chiesa/ o p uoto/ o p penitẽtia alui imposta/ & dasera mangia un pezo dipane/ o uero di piu ragion fructe/ o uero duna ragione in quantita grãde/ rõpe eldigiuno. Ma se mangia alchuna cosa di confectione in pocha quantita/ non rompe ildigiuno/ se gia nõ lofacesse in fraude/ cioe p prendere nutrimento. Ma pigliãdo alcun fructo per modo di medicina/ accioche iluino non dilaui lostomaco/ pare che non sia male. Puo anche lhuomo nel di piu uolte bere/ & non rompe el digiuno/ se gia nol facesse in fraude/ si come e/ decto p dar substãtia alcorpo. Et in che modo sieno excusati edebili/ elauoratori/ & quelli che caminano/ pegrini/ poueri/ & simili guarda nella somma.

¶Del quarto precepto

¶Honorare el padre & la madre Cap. lv

DEllhonore & riuerentia circa del padre & della madre Sappi se ha decte parole ingiuriose & cõ tumeliose al padre & alla madre pecca mortalmẽte/ & molto piu se liha battuti aduega che lieuemẽte. Si milmẽte se liha dileggiati. Se limaledisse o bestẽmio poi che furno morti: & similmẽte essendo uiui. Et se nõ liha obediti nelle cose lecite peccho mortalmẽte/ aduẽga che fusse ladisubidiẽza in cose piccole. Altri mẽti sarebbe: se p negligẽtia hauesse disubidito ĩ co se nõ troppe põderose. Se nõ se portato riuerentemẽ te: & e/stato acõtẽdere & parlare duramẽte & aspra mente cõtra di lui: & hallo prouocato ad ira/aduen ga che loprouedesse diligẽtemẽte/tamẽ pecco uenial mente. Se nõ ha adempiuto etestamẽti & ilasci facti dal padre & dalla madre maxime alluoghi piatosi. Ma hagli molto prolũgati perla incõmodita auẽga che potesse fare secondo che glifu per testamento la sciato/pecco mortalmẽte.

¶Del gouernare la famiglia Cap. lvi.

SE nõ prouede alle grande necessita del uiuere & del uestire efigluoli/lamoglie/& eserui põtẽdo & q̃sto fusse p auaritia o p crudelta pecca mortalmen te. Itẽ se per q̃sto mãdasse efigluoli nõ legiptimi allo spedale. Se nõ ha hauta diligẽtia che esua figluoli sie no buoni & ĩparino ecomãdamẽti dellachiesa/accio che lobseruino come deldire lacõfessiõe comune/del ludire lamessa/& usare honesta & simili. Et se ĩ q̃sto ha cõmesso notabil negligẽtia nõ curadosi di tali co se/& nõ corregẽdole pecca mortalmẽte o altrimenti e/ueniale secõdo laquãtita deldispregio. Se ha decto parole cõtumeliose alla moglie chiamãdola luxurio sa & meretrice/o battendola aspramẽte sẽza cagion ragioneuole: ma p propria ĩgiuria e/ peccato morta le etiam nõ parlando cõ lei dirittamẽte. Se lamoglie

cōtende col marito nelle chose inlecite non uolendo ubidire/& per questo puocha lui abestēmiare idio o sancti o per qualche altro īcōuenicte e/ peccato mor tale/se lacagione e/data da lei. Se lhuomo permette che lamoglie faccia molte uanita/come e/fare orna mēti/cāti & simili cose molto puocatiue aluxuria & lasciuia appare alcuna.uolta esser mortale. Ma se nō e/di molto excesso e/ueniale. Lamadre che māda la figluola alle choree & balli & altre uanita/ & non la māda o uero mena seco alla chiesa audire lamessa/la cōfessione & alla cōmunione/ pecca mortalmēte/& nō puo essere scusata dal peccato mortale. Se ilsigno re & lasignora nō prouedō allenecessita corporale de serui & delle ancille/& se quādo infermano gliman dono allo spedale/o ueramēte nō sicurano dellhone sta della uita loro/o uero non danno alloro habilita di potersi cōfessare o comunicare ne dudire lamessa potēdo/o uero fāno epsi lauorare lefeste/ī ciascun di questi e/peccato mortale/Et se molto duramēte o ue ro remissamēte siporta ī gouernare lafamiglia. Nel lequale cose tutti comunemēte mācano etiam quelli che son perfecti e/peccato ueniale.

Elqnto comādamēto
Nō sis occisor Cap.lvii.

DEllo homicidio elquale sicommette col cuore/ con labocca/& con lopera. Se alchuno uccide senza lordine & prouisione della ragione alcuno uo lontariamente: o uero contra sua uolonta a caso ope rando alcuna cosa inlecita. Come e/ ne giuochi noce uoli: asassi & simili. Et etiam operando alchuna co sa lecita: & non hauendo quella debita diligētia che sirichiede: si come sarebbe gittando tegholi dal tec to & simile e/peccato mortale/& e reseruato auesco ui. Quel medesimo se per necessita discāpare: & etiā p nō scāpare quādo ī tal necessita uiene per colpa sua cosi chome sarebbe se uno adultero fusse trouato dal

marito della femina adultera: & per ischampare lui luccide. Et e/dadomandare della cagione dellhomicidio. Se ilgiudice uccide alcuno innocente secõdo le leggi: o uero alcuno defectuoso fuori dellordine del le leggi/o uero secondo ilprocesso ordinario: ma nõ ha sopra di lui legittimo dominio: o ueramẽte ha la potesta/ma non p giustitia uccide o fa uccidere/ se p uendetta/o p odio/o p auaritia/o p crudelita/e/chaso di uescouo/excepto nellultimo punto. ¶ Se ladõna grauida cercha disconciarsi p medicina o p fatica o per altro modo/etiam se non segue leffecto e/ mortale in epsa: & ĩ ciascheduno che p questo procura & da chonsiglio quando uiene ad effecto: & lacreatura era gia formata: e/homicidio in epsa: & in chi opa: & in chi consiglia. Onde e/caso episcopale. In alcuni luoghi etiam se non seguita leffecto p synodali cõstitutioni e/caso di uescouo: & in alcuni luoghi e/excomunicatione. ¶ Se lamadre uccide elfigluolo o figluola p occultare ilsuo peccato: grauissimo peccato e/& molto piu se nõ lha baptezato. ¶ Se ilpadre uccide lafigluola fornicatrice: o ilfratello lasorella: o ilmarito lamoglie: o lamoglie ilmarito p odio o per amore che ha ĩ unaltro: se ilfigluolo ilpadre o lamadre per ira o p auaritia/o se uccide lun fratello laltro fratello/grandissimi peccati sono/& degni di grã penitentia/& riseruati aluescouo. Et sappi che comunemente sogliono euescoui & arciuescoui questi cõmettitori di cotali peccati mãdargli alsonmo pontefice o alsõmo penitentiario a roma per cagione che habbin timore. Niẽtedimeno se uogliono possono essi absoluere. ¶ Se ladõna grauida senza intẽdimẽto suo sisconcia/& questo uenga p notabile sua negligentia cioe/per molto saltare: o lauorare indiscretamente/ o per disordinata lasciuia/ non sarebbe sẽza peccato mortale. Et similmente nellhuomo percotẽdo ladõna in modo che p tale battitura seguisse questo incon

ueniente. Se alcuno etiã non uccidendo/ ma taglian
do alcuno mẽbro: & rẽdẽdo q̃llo inutile: o uero feri
ſca in altro modo fuori dellordine della ragione: &
etiam pcotendo per ingiuria alchuno/ pecca mortal
mente. ¶ Item ſe in carcera o tiene p uiolentia con
ſtretto alcuno: & non pmette laſciarlo andare libera
mente: & nõ fa queſto p impedire elmal ſuo peccha.
Et ſe e/ cherico elquale habbi ſolo laprima tonſura
e/excomunicato. ¶ Se alcuno p parole/o p mãdato/
o pſuadendo/& confortando/& incitãdo e/ cagione
di far fare alcuna delle predette coſe/ o duccidere/o
di fare altra leſione alcorpo pecca mortalmẽte: & ſe
non ſeguita leffecto e/graue peccato. Et ſe quello ch
e/percoſſo o uero incarcerato e/cherico o religioſo: ĩ
ciaſcheduna delle predecte coſe colui che percuote &
colui che exorta e/excomunicato: ſe gia nõ fuſſe pre
lato & faceſſe queſto per correctione. Et quando ſifa
ceſſe o p mandato/o p conſiglio/o p operatione p far
grande ingiuria acherico o religioſo: nõ puo eſſer ab
ſoluto quel tale ſenza licentia apoſtolica: o uero dal
ſommo penitentiere. Altrimẽti ſarebbe ſe lapcuſſio
ne fuſſe picchola & lieue: Di queſto caſo hai ſufficiẽ
temente nella ſomma nella quarta parte: ¶ Se alcu
no uccide alcun chriſtiano/o uero fa uccidere p qual
che aſſaſſino: etiam ſe nõ ſeguiſſe leffecto e/ excomu
nicato: & depoſto da ogni grado dordine & degnita
ſecolare o uero eccleſiaſtica. Et ſimilmẽte edefenſori
& receptatori diqueſti tali aſſaſſini extra de homici.
Pro humani li. vi. Sono etiã chiamati aſſaſſini certi
heretici dequali puoi uedere nella. iii. parte della ſõ
ma ¶ Se alcuno deſidera lamorte daltri cõ delibera
ta ragione per male ſuo: o per odio: o p inuidia: o p
auaritia cioe/p poſſedere ebeni ſuoi: o per luxuria ac
cioche poſſi pigliare unaltra moglie: o per ſupbia ac
cioche ſucceda allui in prelatione: o p accidia/accio
che nõ habbi correctore: ĩ ciaſchedun diqueſti e/pec

cato mortale. Altrimēti sarebbe/se questo desideras se accioche quel tale nō offendesse piu idio o nō diuē tasse piggiore: o uero nō nocesse piu abuoni & lechie se si come fanno molti tyrāni. ❡Se alcuno p ira & p impatientia pcuote se medesimo ingiuriosamēte pec ca mortalmēte: & se e/cherico e/excomunicato: Al trimenti se p zelo di deuotione: o se facesse questo p constringere letētationi. Non po p questo zelo sideb ba tagliare alcun mēbro: īpoche se questo facesse pec cherebbe mortalmente: & se fusse cherico sarebbe ex comunicato. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro sarebbe sacrilegio: & lachiesa sarebbe uiolata. ❡Et se p uiolentia lofficiale piglia un debitore o uero mal factore in luogo sacro & dila lochaua: pecca mortal mente. ❡Se fece o uero fece fare torniamēto o nessu no altro spectacolo doue e/pericolo della uita/pecca mortalmente.

❡Della luxuria Cap. lviii.

ET prima della luxuria naturale laquale sicom mette fuor di matrimonio: Sappi che sēpre e/ peccato mortale in tutte le sue spetie: lequale qui di sotto siporranno: impoche distictamente e/bisogno di confessarle & similmēte dadomādare. Et se ilcon fitente nō dice p se/non e/ bisogno p nessun modo di tutti questi uitii domādare: accioche colui che nō sa non īpari. Ma uuolsi adomandare secondo che lhuo mo comprehende lanecessita & laqualita delle perso ne che siconfessono. Et quando ilconfessoro ha lulti ma spetie del peccato/non debbe piu desso domanda re/ne daltre circunstantie particulari nō necessarie: & con cauto & honesto modo sidebbe domandare. ❡Se colui che e/soluto dalmatrimonio conobbe car nalmēte unaltra che e/soluta: laqual cosa e/ chiama ta fornicatiōe. Et se e/meretrice o serua sua o daltri o uero uedoua o ancora se ha indocto tale a questo. ❡Se tenne laconcubina/& quanto tempo latenne:

im poche oltre la fornicatione e/iui loscãdolo de pro ximi. ℭ Se alchuno ha tolta lauerginita auergine al cuna fuor di matrimonio: laqual chosa e/ chiamata strupo: Et se lasedusse promettendo allei torla p mo glie: e/dacostrĩgere questo tale che latolgha: o uero che ladoti se puo. Et ha facto oltre aquesto ingiuria a parenti/non sappiendo loro questo. ℭ Se conobbe la donna daltrui: o uero lui hauẽdo dõna conobbe una soluta: laqual cosa e/chiamata adulterio: & doppio adulterio sipuo dire se tutti adua sono congiugati. Se fece uiolẽtia ad alcuna laq̃l cosa sichiama rapto. Et se questo e/contra lauolonta de parẽti e/piu graue pecchato. Se e/maritata o uergine o monacha e/gra uissimo. ℭ Se conobbe la sua consanguinea: o uero la consanguinea della donna sua per ĩsino al quarto gra do della loro consanguinita o uero della affinita: e/ chiamato incesto. Et quello medesimo e/della dõna laqual permette lassarsi conoscere al consanguineo o parente del marito suo. Se alcuno cognobbe monica ha commesso scelo: & se tiene professione di chastita ha cõmesso sacrilegio: Et quel medesimo e/ della fe mina col cherico/religioso/prelato/ordinato & simi li. ℭ Se alchuno chonobbe lachomare/o quella che tenne a baptesimo o alla cresima/o quella che ha udi ta in confessione: e/decto incesto & sacrilegio. Et si milmẽte sintende della donna che usa col compare. ℭ Et se per se medesimo ueghiando uolontariamẽte sicorrumpe cõ lemani proprie o cõ altri modi e/chia mato mollitie: Del modo non e/ necessario doman dare. ℭ Item se con maschi commette bruttura o ue ro femina con femina: o uero huomo con dõna alcu na fuor del uaso debito: e/chiamato acto sogdomiti cho. Et se tale opera sicommette con animali bruti/ e/chiamato nefas & bestialita. ℭ Item se alcuna di queste chose ha operate & facte ĩ di di festa/ e/molto piu graue secondo lecircunstantie di epse: leq̃le sono

necessarie confessarle: impoche mutano laspetie del peccato. Item se nella chiesa o uero in luogo sacro al cuna delle predecte cose cõmisse: laqual cosa e/ chia mata sacrilegio: & p questo e/ uiolata lachiesa quan do quel peccato fusse manifesto: & e/dibisogno di ri conciliarla. De peccati che sicommettono nel cõgiu gio & delli acti inhonesti come sono canti: baci & al tre parole inhoneste si dirãno nel Cap. della luxuria

Del peccato della luxuria Cap. lix.

SAppi che di legge comune epecchati della luxu ria non sono reseruati auescoui: ne anche p cia scheduno depsi e/ordinata sentẽtia di exchomunica tione dalle legge. Ma comunemẽte per capitoli syno dali de uescoui alcuni de decti casi sisogliono alloro riseruare: come e/loincesto: sacrilegio: cioe/con reli giose. Alcuni uescoui eluitio della bestialita. Alcuni altri eluitio sogdomiticho. Et alcuni altri uitii nelli quali e/lata lasentẽtia della excomunicatione per ca pitoli synodali. Et po domãda da uescoui oue cõfessi ogni cosa apieno.

Della luxuria mẽtale & sue spetie Cap. lx.

SAppi che lecogitatione di cõmettere alchun pec cato lequali sono cõ consentimẽto di ragione sẽ pre sono mortali: & sono cõtro questo precepto. Non desiderabis uxorẽ proximi tui: & sono diuerse spetie come sono leopere carnale: aducẽga che nõ sia si gra ue elconsentimẽto come lopa exteriore. Et quãdo il penitente dice hauer hauute cogitationi allequale cõ senti con ragione: domãdi elcõfessore cõ quale perso ne hebbe tale cogitatione: impoche se uerso una ma ritata ha haute tale cogitatione/ cõmisse adulterio: & se cõ soluta/& epso e/soluto/cõmisse fornicatiõe. & se con parente e/incesto: & se cõ maschio e/ sogdo mia: & se cõ uergine fuor di matrimonio/e/strupo: & se cõ religiosa e/ sacrilegio: & per uiolentia e/rap co. E/ancora dadomãdare quante uolte hebbe tal co

gitatione. Se p īterullo di tempo fa questo: cioe/ch desidera cō cōsentimēto di ragione di cōmettere fornicatione con una: & poi sioccupa ī alcuna faccēda/ o uero pensa del gouerno della famiglia & simili: & dapoi īmediate desidera fornicare unaltra uolta/fa dinuouo unaltro peccato mortale. Ma se cōtinuamē te sta in quella cogitatione: e/solo un peccato: & tanto piu graue quāto pseuera piu in epso. Item se muta lacogitatione che ha dauna psona ad unaltra: o uero auna medesima muta diuerse spetie & modi di peccare: sēpre p ciascun modo fa un peccato mortale. Onde se cento femine uedesse una dopo laltra & aciascuna deliberatamēte determina cō lanimo cōmette cento peccati mortali. Et p cōtrario sarebbe se solo per una cogitatione tutte ledesiderasse: imperoche sarebbe un peccato ilquale harebbe deformita di tāti peccati. Et e/da domādare se nel di di festa discorse per le chiese prouocando ledōne: & se lui preso damore e/ito drieto ad alcuna & quanto tempo. Et quel che sidi ce dellhuomo sidice anchora della donna iuerso dellhuomo. Della dilectatione amorosa sitracta nel Cap. della luxuria. ¶ Se ladōna che sicontenta dhauere amatori: quando uede alchuno esser prouocato ad amarla carnalmēte/ponsi alla finestra/o ua ad alcun luogo/accioche possi esser ueduta da lui/o uero nella chiesa ī luogo publico oue discorrono egiouani per prouocarli/pecca mortalmēte etiā se nō aspecta peccar con epsi: impoche presta & da ad altri chagione di ruina: extra de iniuriis & damno Cap. ultimo

¶ Dellusurpatione delle cose daltrui Cap. lxi.

Eltorre lecose daltri lequale sono prohibite sotto questo precepto: sappi che in tutte leīfrascripte spetie e/peccato mortale: & e/obligato alla restitutione se puo a quello di cui e/laroba. Et se non sisapessi chi sia quel tale/o non sitrouasse/debbasi dare a poueri. Et non solo e/tenuto a restitutione colui che

riceue ingiustamente: ma etiā lherede sue se depsi be
ni possegono: extra de usuris Michael. Imprimamē
te della usura domāda se presto pecunia numerata o
ueramēte se presto alcune cose di qlle che siconsuma
no p uso come e grano/uino/olio/ & simili p alcuno
tempo con intētione di riceuere alcuna cosa oltre al
suo capitale: quello piu che riceue e/ oblighato resti
tuire. Se presto o uero decte in pegno chosa mobile:
come e/uestimēti/caualli & simili: o uero īmobile:
come e/possessioni & case & terre: & in questo mezo
riceue lusufructo di quelli beni mētre che ilpadrone
che impegna epsi beni usa lapecunia allui prestata: e
usura: excepto in questo caso cioe/quādo ilgenero ri
ceue in pegno possessioni dal suocero p insino atanto
che riceua ledote e/lecito: pche elmarito sostiene la
graueza del matrimonio cioe/faccendo laspesa alla
moglie. extra de usuris Capi. Salubriter. Se depose
lapecunia o uero ladette auno mercatāte o uero arte
fice con intentione diriceuere alchuna cosa di gua da
gno aduengha che di questo nō facci pacto: ma lori
mette alla discretione di quello che riceue lapecunia
uolēdo p ogni modo & in ogni caso ilcapitale suo sal
uo e/usura. Ma se uolesse riceuere del danno come
del guadagno: e/lecito etiam cō pacto. Et in questo
sogliono offendere ledonne con ledote loro: & sono
chiamati dipositi uulgarmente: ma cō usura. xiiii.
q. iii. Pleriqꝫ. Se cō glisoccii deglianimali chome e/
di pecore buoi & simili si fa pacto ī questa forma cio
e/che sia sempre saluo elchapitale e/ usura: & se non
e/saluo: & grauasi molto luna parte: nō e/usura ma
ingiustitia. Se nella cōpra de fructi delle terre & dal
tre cose: & per molti o uero alquāti mesi innanzi chē
riceua efructi paga elprezo: & per questo pagamento
che nō e/giusto pregio: cioe/se ualeua dieci neda no
ue e/usura. Elcontrario sarebbe se uerisimilmente po
tesse ancor ualer meno cioe octo. Se uēde a credenza

cioe atermine panno: lana: lino: o seta: o alcuna al
tra simile chosa per piu prezo p dilatione deltempo
e usura. Ma se nollo uende piu del giusto prezo: ma
nõ gliuuol far buon mercato sicome a chi da alui la
pecunia acontanti/non e/usura secondo Sãcto Tho.
extra de usuris. Se fece ecambii/ & se glifece ammu
to: cioe/che dun fiorino doro cambiãdolo amoneta
& riceuendo alcuna cosa secõdo elcomune uso & mo
do nõ e ilecito ¶ Se fa cambi per lettere reale da un
luogo adunaltro & non sieno ficti non e inlecito al
conueniente & moderato guadagno. Se fece cambi
equali uulgarmente sichiamano cambi secchi: come
sifa auinetia cioe/per dare lire di grossi e/usura. pchè
quiui e/reale presto & sotto speranza di guadagno.
Et di questi cambi nabondano molti & assai nellacit
ta di Firenze ¶ Se iltutore o uero curatore de pupilli
o uero procuratore & factore di alchuno lapechunia
di epsi pupilli o uero ilpatrimonio loro da ad usura
per utilita di epsi pupilli: oltre alpeccato mortale cõ
messo in chaso che epsi pupilli non potessono/o non
uolessono restituire: imperoche loro che hanno hau
ta lautilita principalmente sono obligati: ma non
faccendo epsi: e/ebligato eltutore o curatore/o pro
curatore & simili ¶ Se alchuno compra chasa o pos
sessione o altra simile chosa molto assai piu & mag
giore pregio che non uale/ intendendo che eluendi
tore poi unaltra uolta larichomperi da lui & per que
sta chagione nefa elpacto con lui: & in questo mezo
epso comperatore nericeue efructi e/usura paleata.
¶ Se alchuno per lapechunia gia prestata alcuna uol
ta adomanda o uero spera principalmente da cholui
achi lha prestata alchuno aiuto/o uero alcuna utilita
laquale sipossi stimare per pregio & cetera: chome e/
la opera/o uero lepersone ellauorare lauigna & altre
simile chose o ad prestargli lasino o chauallo o alchu
no qual sisia dono chè sipossa estimare prezo. O uero

procuri per lui alcun beneficio fecholare o uero eccle
fiaſtico/o che per qſto glidia piu parte de fructi della
terra laquale lauora e/uſura. Et quādo per queſto nō
dacholui alquale preſto lapecunia : ma da altri fuſſe
remunerato/chome e/da una comunita: debba reſti
tuire apoueri. ¶ Se alcuno riceue ad uſura lapecunia
non p prouedere alla neceſſita ſua: ma p farne uſura
o p giuoco/o in altro modo ſpenda male tal pecunia
pecca mortalmēte. Similmēte ſe induce alcuno apre
ſtare ilquale nō era uſuraio ſecōdo Pietro di palu.
¶ Se fece ſtatuti in alcuna cipta che leuſure ſipaghi
no: o che lepagate non ſipoſſino domandare: & ſe ſi
domandono nō ſidebbono rendere: ſono excomuni
cati coloro che fanno ſecōdo epſi ſtatuti: & chi giudi
ca ſecondo epſi. Onde coloro che fanno ecapitoli co
giudei: come ſono eſignori delle terre & lecomunita
che poſſino preſtare auſura: & che nō poſſi eſſere do
mandata ad epſi ī giudicio alcuno lauſura riceuuta
caggiono in quella medeſima exchomunicatione eſi
gnori che fanno queſto & eciptadini che queſto conſi
gliano: extra de uſuris in clementina Ex graui.
¶ Della compra de danari del monte di firēze o ue
ro delle preſte de uenitiani/o uero de luoghi di geno
ua: impoche alcuni uogliono eſſer uſurario cōtracto
Et alcuni altri ſono che tengono ilcōtrario. Et pero
non cōſigliare alcuno che facci cotali cōtracti. O ue
ro ſepuoi īduci ql tale che dopo lamorte ſua o duno
o due ſuoi heredi finiſca con lacomunita tal cōpra/o
uero parte ne dia apoueri: & queſto ſarebbe buono.
Ma ſe nō uuole acchoſtarſi alla opinione contraria:
nol cōdemnare facilmente. In queſte tale coſe ſecon
do edoctori nō ſidebbe ſi preſto dare ſentētia. Dique
ſte coſe & altre ſimile alle ſopradecte trouerrai nella
ſomma. ¶ Et della fraudulētia laqual ſifa in uende
re una coſa per unaltra: come e/uino inacquato p pu
ro: carne di pecora per carne di caſtrone: cera & ſpe

tierie con altre misture: & dare lacosa trista per buo
na: come e/ferro/pãni/cera/spetierie: animali defe
ctuosi per buoni. O uero nella quãtita del peso dãdo
undici once per una libra/ & in queste simile chose se
notabilmẽte danmificano ilproximo peccano mor
talmente/ & sono oblighati a restitutione. Se fusse in
poca cosa e/ueniale: & e/tenuto dare apoueri quello
tanto inlecito Se uẽde alchuna cosa molto piu prezo
che non uale secondo lacomune extimatione di quel
tempo aduertẽtemente pecca mortalmente & e/obli
gato arestitutione: se ha offeso ilproximo notabilmẽ
te: ma non se in poco lhauesse offeso. Item se compra
in minor pregio che nõ uale lacosa ꝑ ignorantia del
uenditore/e/obligato arestitutione. Se fraudo legiu
ste gabelle & passaggi e/obligato a restituire alcõmu
ne o assai o poco: & se ha frodato/pecca mortalm̃te.
¶ E signori che grauan isubditi ĩ collecte ĩgiuste. Et
coloro chẽ distribuiscono leprestãze sciẽtemẽte grauã
do alcuno sono obligati adãni & peccano mortalmẽ
te. Vedi di questo nella terza parte.

¶ Della falsificatione Cap. lxii.

SE alcuno falsifica alcuno instrumẽto o uero usa
il falso sciẽtemẽte oltre elpecchato mortale e/te
nuto ad ogni dãno elquale indi seguitasse. Se alcuno
falsifica lettere papale: o uero lefalsificate sciẽtemẽ
te ha usate e/excomunicato: labsolutione delqual ca
so siriserua alpapa. Se alcuno falsifica moneta oltre
alpeccato mortale e/tenuto arestitutione: & quel me
desimo e/se epsa pecunia scientemẽte usa. Etiã colui
elquale cõ epsa fu ingannato sappiendol dapoi nolla
debba spẽdere ꝑ buona. Se alcuno falsifica lemisure
o pesi della cipta o della comunita: o se sciẽtemente
usa epsi pesi o misure false/oltre elpecchato mortale
e/tenuto arestitutione dogni dãno che ad altri segui
ta ꝑ epse. Quel medesimo e/di quello che falsificha
alcuno libro o ĩstrumento in damno daltri. Et sappi

che aquelli che falsificano lettere o strumenti o simi
le chose in alcuno luogo e data lasententia della ex
comunichatione. Se alchuno per qualche causa suge
sta laquale se lhauesse manifestata non harebbe obte
nuto elbeneficio/ & per questo lotiene: non e/ excho
munichato: ma e/ obligato arestituire ilbeneficio ri
ceuuto per quella falsa cagione/ o per assegnamẽto o
per refiutatione. ℭ Item se alchuno nelle bolle papa
le agiunge o uero rimuoue una lettera/ o nessuno mi
nimo punto secõdo Hosti. e/ excomunicato di excho
municatione papale/ laquale e/ facta nella corte Ro
mana: perche de iure comuni nõ sitruoua. Et questo
e/ se lebolle hanno uigore: perche se epse bolle fusso
no facte atempo/ & illoro tempo spirasse: non incor
rirebbono in excomunicatione se tutta laradessono.
Questo dice Riccardo ℭ Laccusatore eltestimonio ꝓ
cedente elfalso scientemente e/ obligato a ogni dam
no dello accusato & pecca mortalmẽte. ℭ Colui chẽ
da ĩgiusta sẽtentia sciẽtemẽte o ꝑ ignorãtia crassa/ o
supina e/ tenuto adãni della parte offesa. Et il ꝓcura
tore o auocato che difẽde lacausa ingiusta sciẽtemẽ
te: se non satisffa elclientulo. Et cholui che obtẽne si
milmẽte:. Item se ilprocutatore ꝑde lacausa ꝑ igno
rantia crassa o supina.

ℭ Del furare lecose daltri Cap. lxiii.

SE alcuno occultamẽte cõtra lauolõta del padro
ne toglie alcuna cosa non solo aglistrani: ma ẽt
efigluoli alpadre & alla madre: lamoglie almarito:
elseruo alsuo signore: eldiscepolo al suo maestro: el
cõpagno al cõpagno: elcõsãguineo alsuo cõsãguineo
Et ĩ tutte queste cõditione di ꝑsone e/ reputato furto.
Onde se fa notabil dãno pecca mortalmẽte & e/ tenu
to a restitutione. Et similmẽte sarebbe ꝑ cõtrario: se
togliesse cose minime come e/ fructe/ un quatrino &
simili. ℭ Se alcuno larobba allui prestata o ꝑ altro
modo capitata alle mane sue nolla restituisce/ pecca

mortalmente/se gia nõ presũme esser cõtẽto ilpadro
ne depsa robba. Se lecose trouate lequali non shanno
p peccato nõ sirestituiscono: ma alchuno lericeue: se
dopo lainquisitione delle cose nõ siritruoua di chi si
sieno: debbonsi dare apoueri: altrimẽti ritenendole
sarebbe peccato mortale/se gia nõ hauesse epso troua
tore bisogno di tale cose. Deltesoro molto che sitruo
ua senesta alla cõsuetudine come sitracta disopra nel
la seconda parte. ¶ Se alcuno usa lacosa che riceue ĩ
pegno asua utilita cõtra lauolõta di colui che impe
gna cioe/delpadrone di quelle tale cosa: Et se etiã al
cuno usasse una chosa allui prestata ad uno uso & lui
lausasse ad unalrro. o uero usasse alcuna chosa diposi
tata appresso di lui senza licẽtia del dipositatore/ se
gia nõ presume che ilpadrone diquella medesima co
sa sia contẽto che quello cotale lusi: epso e/ obligato
direndergliene ragione diquella utilita. ¶ Se ilreli
gieso ha dati de beni del monasterio sẽza licẽtia del
supiore hauta o uero presumpta: similmẽte se riceue
occultamẽte o tine alcuna cosa e/peccato mortale/ &
e/proprietario

¶ Del sacrilegio Cap. lxiiii.

El sacrilegio elquale sicõmette circa lecose sacre
Se dette circa di questo cõsiglio che sipõghino ĩ
poste acherici della chiesa o apsone ecclesiastice sẽza
licẽtia delpapa & seguita dipoi leffecto depse ĩposte/
oltre alpeccõ mortale e/tenuto arestitutione: & se nõ
cõtradice atal ĩposte dopo lamonitione e/excomuni
cato. Se ilprelato spẽde quel della chiesa ĩ tristo uso/
maxime qllo che e/deputato ĩ accõcime della chiesa
o uero ĩ dare apoueri/ & etiã ebeni delmonasterio. Et
se alcuno riceue dareligiosi alcuna cosa sẽza cagione
legittima/o uero p q̃lche cagione ĩhonesta/o p guada
gno & auaritia o p parẽtela sãza alcũ bisogno. Sefe
ce o fece fare statuti cõtra lachiesa oltre elpeccõ mo
tale e/oblighato alla restitutione & dãni dati: & etiã

e/excomunicato lui & gliscriptori & coloro che giu
dicano secondo quelli statuti. Se usurpa elpatronato
dalcuna chiesa uacãte dinuouo o di monasterii o luo
ghi di prioratichi o uero eloro beni/e/excomunicha
to/come si truoua di sopra nella quarta parte. ¶ Se
ha tolte cose sacre come sono calici/o paramenti dal
cun luogo sacro: o uero cose sacre dalcun luogo non
sacro: o uero cose non sacre in luogo sacro. Se ruppe
o fracasso luogo sacro come e/laporta della chiesa/o
luogo di religiosi/o uero laporta delcõuento oltre el
peccato mortale e/obligato alla ĩgiuria & satisfactio
ne del damno & e/excomunicato: & ĩnanzi alla de
nuntiatione puo essere absoluto daluescouo: dopo la
denuntiatione puo essere absoluto solo dalpapa o dal
sommo penitentiere: extra de sentẽ. exco. Cap. per
uenit. Se fece incendio studiosamente in luogo sacro
o uero religioso quel medesimo giudicio e/ che di ql
che rompe luscio secõdo elpreallegato Cap. Lincen
diarii deglialtri luoghi di legge comune nõ sono ex
comunicati: ma in alcuni luoghi p capitoli synodali
potrebbono essere. Eleghati facti alle chiese o uer ad
luoghi pietosi o uero apoueri: chi nõ lisolue ĩteramẽ
te/o uero pone molta dilatione di tẽpo/peccha mor
talmente: se gia nõ lassasse per impossibilita: & ĩ al
cuni luoghi e/excomunicatiõe synodale. ¶ Se ilche
rico riceue beneficio p symonia/ oltre ilpeccato del
la symonia tutti efructi delbeneficio furtiuamẽte li
riceue/& e/tenuto arestitutione. Se elprelato p dolo
o lata cholpa prende ebeni delle chiese e/tenuto are
stitutione. Et se ilsecolare non da ladecima la doue
e/consueto dare/e/tenuto arestitutione.

¶ Della rapina per forza Cap. lxiiii.

DElle cose che sitogliono ingiustamẽte p forza al
cuna e/tenuto a restitutione & oltre alpecchato
mortale debbe ancora achi larestituisce domandare
pdonanza della ingiuria facta/se puo comodamẽte.

¶ Ciascun pirrata cioe ladrone & predatore di mare indifferentemēte e/excomunicato di excomunicatio ne papale: si come e/manifesto p ilprocesso ilquale si fa in curia ogni anno cōtra questi tali. Elcōtrario e/ di quelli che fāno precisamēte cōtra di questi pirrati & daltri che fanno cō loro guerra. ¶ Se alchun ruba alcun Romeo/o uero andāte o uer tornāte da Roma o uero quelli che porton chose necessarie alla corte e/ excomunicato di excomunicatione papale. ¶ Se nel le guerre ingiuste ruba enimici: oltre el peccato mor tale e/tenuto arestitutione: & nō sidebbe absoluere: se nō dice di uolersi abstenere di ritrouarsi piu ī guer re ingiuste. Et se nelle guerre giuste toglie degli ami ci come fāno esoldati: o uero delle chiese de nimici: e/obligato arestitutione. Se entra come nimico perle terre dellachiesa: oltre elpeccato mortale & larestitu tione e/excomunicato di excomunicatione papale: come manifesto e/ plo processo papale elquale sifa in corte in cena domini. ¶ Et sappi che ciaschuno che da consiglio di comīciare guerra inlecita laquale sen za quel consiglio non sifarebbe: o uero quello aiuto e/obligato ad ogni damno che segue p epsa ingiusta guerra. Et q̄sto dice Ray. Se alcuno participa nedāni o furti & altre ingiuste dānificationi p alcun deglin frascripti modi liquali sicontēghono in questi uersi:
¶ Iussio: cōsilium: consensus: palpo: recursus:
¶ Participans: mutus: nō obstans: nō manifestās
e/obligato ī tutto dogni dāno che neseguita/pinsino che q̄llo che e/dānificato nō sia satisfacto. Et nicēdi meno sidebbono q̄ste cose ītēdere cō distinctione cio e/quādo p tal comādamēto o cōsiglio: o p cōsētimēto dellopa: o p adulatiōe: o p ricorso & receptione di la dri che furano: o delle cose ch sono furate: ī poche sē za lep̄decte cose nō sare facta rapina o dāno. Et po so no obligati restituire: altrimēti no: senō in quāto fusse peruenuto alle mane dalcuno di epsa roba furata/& di

questo dāno fu cagiōe lui o nessuno de suoi ¶ In quā to a quello che nō manifesta & quello che nō obsta/o tace e/tenuto arestitutione quādo fusse officiale & po tesse impedire ildāno & nol fa: altrimēti non e/obli gato: aduenga che pecchi potēdo impedire ildamno & nollo impedisce. Et questo tiene San Tho. ī. iiii. Pie. & Alber. Item sopra il Capi. Sicut dignū extra de homicidio. piu cose si dice sopra ladecta materia. ¶ Quanto alla participatione/questo sipuo fare in molti modi. In un modo sipuo participare opando con altri ad rubare. Et in questo modo e/oblighato aquanto ruba: & aquāto damno fa se non fu cagione di quello damno principale. Secōdo modo: per uia di doni riceuendo cose di rapina/e/ tenuto a restitui re: Tertio modo p cōsumare quelle cose che sono di rapina: chome e/mangiare & bere calzare & uestire di que beni come fāno efamigli de rubatori & degli usurarii liquali hanno ogni cosa dirapina & dusura: & e/obligato aquanto cōsuma di que beni. Et quello che debbono fare questi tali uedi nella sōma. Elquar to modo p dotatione/quando ilmarito riceue dalsuo cero ledote lequale sa che sono beni di rapina & dusu ra: & non lepuo riceuere: & se lericeue e/obligato a restitutione. Se lafiglia rimane uedoua e/tenuta a re stituire ladota laquale sa che e/ dusura & di rapina. Ma se nol seppe/sono diuerse opinioni di doctori in quel che debba fare. Quinto e/delle cōpre che sifan no delle cose furate/& se sciētemente fa questo p sua utilita/oltre elpeccato mortale e/obligato arestituir le se truoua elpadrone depse: & se nol truoua/ debba dar quelle apoueri: & se lhauesse cōsumate/e/tenuto adare elprezo depse. Se q̄sto fa p ignorātia di legge o p ignorantia del facto/puo esser scusato dal peccato. Ma quādo ilsa/e/obligato a restitutione: se non lha dissipate/etiā senza che ilpadrone desse cose ledomā dasse. Ma lui puo repetere elprezo dal uenditore. Et

successiuamente di mano ĩ mano lun uenditore deb ba satisfare allaltro/ se in piu mani ꝑ uenditione fus sono uenute. Et di tal materia uedi pienamẽte nella somma. ❡Chi impedisce alcuno ĩgiustamẽte nella cõsecutione dalcuno offitio o beneficio ecclesiastico o secolare/se gia lhaueua acquistato ꝑ ragione/ & lui poi loimpedisce/e/obligato alla satisfactione di tale damno: se ql tale non uhaueua ancora acqstato su ra gione: ma era pla uia dacqstarla: e/obligato algiudi cio debuoni huomini quãto sipuo estimare quel dam no in epso dubio. Et similmẽte colui ilquale ingiusta mẽte disturba alcuno dalloĩtento suo: altrimẽti e/se giustamẽte. Et se ĩferisce dãno elquale non puo resti tuire: come mutilatione di mẽbri con liquali guada gnaua/come lemani con lequale scriueua & simili: o toglĩedo alle uergini lauerginita: maxime ꝑ uiolẽ tia o seductione: dando morte ad altri: elquale gho uernaua cõ lasua industria lafamiglia sua: o uero uẽ dendo cauallo infermo ꝑ buono/ nõ manifestãdo al cõperatore: per laqual cosa seguita nocumẽto alcom peratore: & in simile cose e/tenuto ad ogni dãno del quale e/cagione secõdo ilgiudicio de buoni huomini ❡Se ladõna attribui ase elparto daltri/ o genero per adulterio nõ sappiẽdo ilmarito/e/ obligata almari to dogni spesa che fa aquel suo figluolo/elqle elmari to pẽsa che sia suo: & e/obligata alherede & cõsãgui nei del marito. Niẽtedimeno nõ e/oblighata amani festare tal difecto cõ pericolo della uita sua secondo Ray. Ma ql che debbe fare circa di qsto uedi nella sõ ma nella. ii. parte. Se alcũ fussi thesoriere dicomuni ta elql uulgarmẽte sichiama camarlĩgo o uero nota io o ha qlche altro offitio ꝑ loquale e/sufficiẽtemẽte salariato: & niẽtedimeno cõ qlli che lui exercita lof fitio cioe/faccẽdo cedole & simili: richiede alchuna cosa e/usurpatione. Et nõ pẽso cħ loscusi lacõsuetu dine, si cõe nõ loscusa dalla rapina: ĩpoch ꝑ qsto sono

ordinati esalarii: accioche nõ richieghino altro ne loro offitii. Onde riceuẽdo & chiedendo alcuna cosa pecca: & debba quel tanto dare apoueri ℭ Se cõ le pecunie lequale alcuno ha indeposito cõ epse guadagna per cõtracto usurario e/obligato restituire lausura a colui da cui lha riceuuta. Ma se p contracto lecito cõ epsa pecunia fa guadagno: par che sia obligato restituire tal guadagno alla communita o uero apoueri.

ℭ Se alchuno distoglie altri dallo ingresso della religione: nellaquale siuiue bene secondo idio/o p forza o p qualunche modo elfa/ oltre elpeccato mortale e/ excomunicato/cõciosia cosa che fa uiolentia alla psona: & p questo e/obligato far ritornare quel tale aepsa religione: o altri: o lui in suo scãbio se nõ ha impedimento legittimo. Et questo e/secondo Pie. & Gio: daintendere di quello etiã ilquale omnino intẽde intrare in alcuno ordine/& nõ essendoui ancora entrato loritrahe da quello proposito. Elcõtrario secondo molti serebbe/quando facesse questo p qualche giusta chagione: che in quella medesima religione doue intrare uoleua nõ siuiuesse bene secondo idio.

ℭ Del desiderare la roba daltri Cap. lxv.

DElla cogitatione o uero desiderio dhauere lechose daltri: sappi che oltre il peccato dellopera del laingiusta usurpatione delle diuerse spetie lequale sono decte di sopra e/dadomãdare del desiderio elquale ha hauuto lhuomo circha lhauere ebeni daltri/& maxime p inlecito modo: ĩpoche tale desiderio o uero cogitatione se lha cõ consentimento di ragione & in alcune cose notabile/ sempre e/ peccato mortale: & e/di quella spetie dellaquale e/ lapropria opa che ingiustamente sacquista: si come uerbi gratia. Quel che desidera hauere p usura/e/spetie dusura. Se desidera hauer p furto/e/furto. Se p chose sacre e/sacrilegio/& cosi deglialtri. Et po e dadomãdare ĩ che modo desidero lecose daltri/accioche tu intẽda laspetie

del peccato laquale e/necessaria douer cõfessare. Niẽ tedimeno a questi peccati del cuore nõ e/ tenuto lhuomo arestitutione. Sappi etiã che chi damnifica in piccola cosa el proximo p alcun modo hauendo pposito di damnificarlo molto se potesse/ pecca mortalmente. Et po ecõperatori & anche eueditori qualũche sono apparecchiati ingãnare el pximo ĩ molta quãtita se potessono comodamente/pecchano mortalmente auenga che in acto in poco ingannino.

¶ Octauo precepto Non eris testis iniquus

¶ Del dire le bugie Cap. lxvi.

QVi tractãdo della bugia & della detractione le quali sono cõtra el decto precepto: Sappi se disse bugia pnitiosa cioe/che sia cõtra lhonor di dio come e nelle cose della fede: o in damno del proximo notabile spũale o corporale e/peccato mortale secondo sãcto Tho. Verbi gratia. Se dice che la fornicatione non e/peccato o uero luxuria o simili. Se niega al pximo suo quello che gli debbe dare & simile cose. Se disse bugia in giudicio essendo domãdato dal giudice e/peccato mortale secõdo san Tho. Se dice bugia in confessione maxime nelle cose necessarie e/mortale. Se dice bugia in predicatione studiosamẽte e morta le/se nõ gia p subito & impremeditato parlare. Se la psona laqual dice bugia e/di molta auctorita & gran de reputatione o uero pfectione: potrebbe p accidẽte quella bugia esser peccato mortale/se p epsa ne seguisse grande scandolo nelle mente deglhuomini. Se dice bugia giocosa o p sollazo/o uero offitiosamẽte cio e/p poter conseguire alcuna utilita o spũale o tẽporale senza nocumento daltri e/ peccato ueniale secõdo San Tho secũda secũde. q. iii. Se disse falso testimonio cõtra altri o uero accuso altri ingiustamẽte/oltre al peccato mortale e/tenuto ad ogni damno a quello che e/offeso. Ma alla restitutione della fama cioe/di dire che epso ha decto el falso/ dapoi che di questo e/

punito/nõ e/obligato perlo pericolo elquale allui uenir potrebbe.

¶ Della detractione per laquale sitoglie lafama daltrui Cap.lxvii.

DEtractione si fa per molti modi. Se alcuno īpone ad alcuno elfalso elqual sia notabile e/peccato mortale: & e/tenuto a restitutione della fama. Se gia p questo nõ entrasse in gran picolo secõdo Sancto Tho. secũda secũde. Se narrãdo elpeccato daltri aggiũge alcuna cosa notabile oltre ilpeccato che cõmette e/obligato arestituir lafama: se q̃llo porta īfamia. Se elpeccato mortale daltri elquale e/occulto alcuno elmanifesta solo p diffamarlo/pecca mortalmẽte: & e/tenuto arestituire lafama in quãto puo/ se gia quel peccato p alcunaltra uia nõ fusse dipoi manifestato. Se alcuno manifesta ilpeccato del proximo suo nõ p diffamarlo ne p nuocergli: ma p qualche loquacita: nõ par peccato mortale/ senõ p accidente: o uero che liauditori poi lopublicassono: & p questa uia seguisse ladiffamia sua. Se alchuno accusa in giudicio o uero manifesta alprelato elpeccato daltri nõ p zelo di giũstitia: ma p maliuolẽtia pecca mortalmẽte: ma alla restitutione della fama nõ e/obligato: & questo dico quãdo in accusare o denũtiare sobserua lordine delle leggi. Se fece libello famoso o ĩ cedole o ĩ altre scripte in detractione daltre ponendole in luogo publico accioche sien lecte: si come sono canzone & sonecti & simili/pecca mortalmẽte/& e/obligato arestituire lafama. Se ilpecchato ilquale e/manifesto lonarra p odio o p intẽtione di far damno ad altri pecca mortalmẽte: ma nõ e/tenuto arestituire lafama. Et se questo fa p loquacita e/ueniale. Se alcun manifesta lipeccati daltri ueniali o p loquacita o p alcuna īdegnatione nõ e/peccato mortale: se gia epso nõ intẽdesse per quel parlare che uolesse diffamare elproximo. Se alcuno manifesta epeccati etiam mortali & occulti del

suo proximo aprelati o aparenti o al cōfessore o uero ad altri che sono psone mature: accioche sipossi pro uedere alla salute di quel tale: maxime dubitādo del ricadimēto suo nō e/ pecchato: ma charita. Et sappi che colui che e/ oblighato arestituire lafama ad altri quādo disse elfalso e/ tenuto di dire aque tali apresso equali diffamo elproximo come epso disse lebugie . ma se dice iluero: nō debbe dire aqlli hauere decto el falso/ pch direbbe bugia : ma debbe dire hauer decto male. Se alcuno narra ilpecchato daltri si come lha udito: dicēdo cosi hauer udito auēga che sia occulto/ di qllo parlādo p loquacita o leggerezza/ nō par pec cato mortale: ne anche e/obligato arestituire lafama Se alchun dice ebeni che sono facti daltri sien facti a mala intētione cioe/ p ypocrisia o p superbia o psimi li/ intēdendo dinfamare elproximo suo peccha mor talmēte. Et similmēte tacere ilbene p nō liberare un dal male. Se alcuno ode leīfamatione/ & in qsto sidi lecta/ pecca mortalmēte: ma sel fa pche sidilecta del parlare: ma glidispiace laīfamatione delpximo: nō e/ mortale. Etli prelati equali possono correggere & prohibire questi parlamenti & nol fanno/ pecchano mortalmente secondo alchuni. distinctione. xxv. in paragrapho alias demum in glo.

¶ Dellauaritia primo uitio capitale& di sue spetie: & come nedebbe domandare ilcōfessoro Ca. lxviii

DEllauaritia īprima sidimostra come ī tre modi sifa qsto peccato. Elprimo īgiustamēte acquistā do: tenacemente ritenendo: & inordinatamēte amā do. Elprimo modo ha molte spetie & figluole: come e/ la ingiusta acquisitione: dellequale e/ decto di so pra in quello precepto Nō furtum facies. Resta da di re delsecondo modo cioe/di ritenere lecose tenacemē te: & del terzo cioe inordinatamente amarle: delle quale cose tracteremo dipoi.

¶ Della symonia Cap. lxix.

DElla symonia laquale sicõmette nelle cose spiri tuali sempre e/peccato mortale: & in ogni caso lapecunia che siriceue p symonia nõ sidebbe restitui re achi lada: ma a poueri/ o uero alla chiesa doue e/ facta quella ingiuria. Se alcuno dette pecunia o uero alcuna altra cosa che sipossi stimare p prezo p riceue re alcun sacramẽto o baptesimo: o corpo di xpõ: la benedictione nuptiale: ordinatione: cresima: o simi li: & da alcuna cosa come prezo diquel sacramento/ & segno e/che sidia p quello/quando sifa pacto con colui che da esacramenti. Et quel medesimo sipresu me quãdo e/negato elsacramẽto se prima nõ sipmet te o paga lapecunia e/symonia: & nõ iscusa doue fus se tal consuetudine. Per cõtrario e/quãdo sida p mo do di elemosina: & nõ e/costrecto eldãte adarla piu che siuoglia & dalla uolẽtieri. Se ilcherico riceue al cuna cosa temporale p alcuna spirituale laquale: da in questo modo cioe/che se nõ riceuesse quel tale pre mio nõ darebbe elsacramẽto e/symonia. Se da alchu no alcuna cosa che sipossi stimare p prezo p obtenere o riceuere alchuno beneficio ecclesiastico semplice o uero curato obtenẽdolo cõmette symonia. Ma pagã do latassa della corte Romana & lebolle non e/repu tata symonia. Se p alcun beneficio ecclesiastico dette alcuna cosa tẽporale: o p cõseguire alcuna ecclesiasti ca degnita/cõmesse symonia colui che cõferisce ilbe neficio & colui che loriceue. Se alcuno compra o uen de alcuna cappella e/symonia. Se alcuno uẽde sepol tura ecclesiastica o uero sepolchro/ doue sisotterono ecorpi humani/o uero alcuno offitio ecclesiastico/cõ mette symonia. Se alchuno uende o cõpra laragione del padronato dalchuna chiesa o uero cappella e/sy monia. Se alcuno da parẽti carnali fa pregare p alcu no nõ degno cioe/p fare ordinare alchuno/o p fargli dare beneficio/cõmette symonia. Se e/stato mediato re aprocurare alcuna cosa spirituale chome e/benefi

cio o altro p alcuna cosa temporale cōmisse symonia Se condusse alchuno apredicare p pacto di pecunia o p simile intētione/cōmisse symonia: & similmēte il predicatore ilquale p questa uia accepta lapredicatio ne. Se alcuno mette lafigluola nelmonasterio cō pac to facto di dare certo prezzo di pechunia pla entrata del monasterio cōmette symonia: & similmēte lemo nache che riceuono tale premio. Delle lymosine de cherici uedi nella terza parte della somma.

¶ Della pditione che sifa p auaritia Cap. lxx.

SAppi della proditione o manifestatione laqua le sicōmette spesse uolte p auaritia: Se alchuno tradisce alcuna cipta o castello allinimici oltre alpec cato mortale e/tenuto ad ogni damno che neseguita Se da per proditione alcuna simil cosa aquelli che la tolgono ingiustamēte pecca mortalmēte & e/tenuto aldamno riceuuto. Se manifesta esecreti daltri ingiu stamēte/ oltre alpeccato e/tenuto aldamno che nese guita. Elcontrario se fussono secreti iniqui chome e/ congiurationi & tractati iniqui o altri nocumēti: al lhora manifestandoli fa bene: & e/tenuto afarlo. Se alcuno riceue sotto sigillo di cōfessione & fuori di cō fessione alcun secreto/se loriuela pecca mortalmēte: se gia nō fusse qualche cosa iniqua/laquale manifestā dola siposs i obuiare: & se di questo sauide quādo lop messe pecco mortalmēte: & nō lodebbe tener secreto impoche anche dinuouo peccherebbe. Se legge lette re daltri suggellate par peccato mortale: se gia nō in tēdesse far questo di uolōta di colui che lamāda/o di quello a cui ua: & maxime sendoui presente.

¶ Dellacceptatione delle persone Cap. lxxi.

SE ingiudicio riceue una psona piu che unaltra: o uero crede a uno piu che aunaltro/ nō seruato elmodo della ragione: o uero piu piega dauna perso na che daunaltra per cagione damicitia o simili: po trebbe essere mortale. Se nel distribuire ebeneficii &

officii ecclesiastici o secolari se ricercha quelli che so no indegni & cattiui: peccha mortalmēte/& e/tenu to adāni. Se nel fare delle cedole lequali comunemē te son chiamate scruptini amettono & pōgono emen degni & gli piu degni lassano/peccano mortalmēte. Se nel distribuire lihonori o uero ī porre legrauezze della cipta sciētemēte contra ildebito aggraua o uer alleuia/pecca mortalmente. Et se solo p sua determi natione fusse facta tal distributione/ e/tenuto alla re stitutione del dāno: & p ilcōtrario se sono piu īsieme cō lui. Et quādo hauesse adistribuire helymosina dal tri/o di testamēto/o simile/& nol fa fedelmēte dādo lehelymosine achi nō ha dibisogno/oltre alpeccato mortale e/tenuto arestitutione.

¶ De guadagni inleciti & inhonesti Cap.lxxii.

SAppi che ilgiudice che riceue pecunia accioche giudicasse bene/o giudicasse ingiustamēte/o nō giudicasse/pecca mortalmēte: & e/obblighato a resti tuire tal pechunia aq̄llo che gliele da: se gia non glie lhauesse data che giudicasse male & iniquamēte: im poche allhora e/teuuto di dare tal pecunia apoueri. Quel medesimo e/del testimonio che si cōduce ī giu dicio p dire ilfalso cioe/che peccha & e/tenuto aresti tutione. Se fece instrumēto p ingāno usurario come fāno alcuni notari o simili peccano mortalmente/& lamerce laqual riceue debba dare apoueri: Et auēga che ebeni della usura fussono obligati a restitutione & nō possono ritenere: ma debbāsi restituire a credi tori se sipuo: se nō apoueri: & questo e/di honesta nō dinecessita se gia epso nō fusse pouero. Se riceue gua dagno di brutture come e/meretrice o altra dishone sta donna/debba dare tal prezo apoueri: nō po e/ di necessita: ma di consiglioSe alcuno fa alcuna arte in lecita come e/dadi: charte/& simili/ peccha mortal mēte/& nō sidebbe absoluere/si gia nō sidispone las sare tale arte: & del guadagno di epsa arte gia facto

debba dare apoueri p consiglio nõ p precepto. Se in di difesta uẽde o uer cõpra mercatãdo excepto negli mercati tolerati: o uero fece cõtracti nõ necessarii al lhora: o uero scripse o fece alcuna cosa manuale: im poche secõdo alchuni debba quel guadagno dare apo ueri: laqual cosa par piu presto dhonesta che di neces sita. Se neltẽpo del mietere o del uẽdemiare cõpero grano o uino o altro fructo p uẽderlo ĩ altro tẽpo piu caro: nõ essendo di tale cose mercatãte: & nõ fa qsto p alchuno honesto fine/ senõ per pprio guadagno & cupidita/ sichiama guadagno ĩlecito. Niẽtedimeno non e/ obligato arestitutione ĩ alcuna cosa. Se riceue alcun premio acioche elegga eldatore depso premio in qualche dignita o offitio secolare: o uero uẽde tale offitio come e/ podesterie & simili e/ decto guadagno inlecito: niẽtedimeno nõ e/ oblighato arestituire: Se ilmercatãte porto o fe portare legni/ ferro/ o alcuna altra mercatãtia nelle terre delli infedeli nõ hauẽdo licẽtia apostolica e/ excomunicato di excomunicatio ne papale: & incorre in altre pene: chome sipruoua nella terza parte nel ti. xxv. Et quello medesimo e/ dicoloro che aqsto dãno aiuto & cõsiglio. Se ilmerca tante exercita lesue mercatãtie nõ p alcuno honesto fine come e/ p gouernare lafamiglia/ o p utilila della patria & simili: ma prĩcipalmẽte p cupidita & auari tia/ cõmette ĩlecito guadagno: niẽtedimono non e/ obligato dare tal guadagno apoueri: ma p consiglio una parte.

¶ Del giuoco Cap. lxxiii.

SE giuoca adadi o acharte o uero ad altro giuoco di fortuna. Se uinse per inganno/ o per falsi da di e/ obligato quel tanto che acquista in questa forma restituire acholui che perde oltra elcommesso pecca to mortale: se gia non fusse alchuna chosa picchola. Se uince ad alchuno elquale non puo alienare laroba chome e/ ilseruo/ religioso/ moglie/ figluolo di fami glia/ & altri simili: e/ oblighato arestituire aqlli che

hãno cura di loro e/ peccato mortale. Se giuoca ĩ quã
tita o p cupidita. Se alcuno cõduce agiucare unaltro
elquale nõ era apto agiucare/ o uero loritiene uolẽdo
partirsi dal giuoco/ oltre al peccato mortale e/ tenuto
arestitutione aquel tale elquale inuita agiucare. Se ac
quisto o uero uinse p giuoco in q̃lli luoghi nequali e/
prohibito elgiuoco/ & la doue sicomanda che sifacci
larestitutione o dalle legge impiale o ueramẽte dalle
leggi della cipta: in quãto alle prime & in quãto alle
seconde sidebbe fare larestitutione achi pde. Pel con
trario sarebbe se leleggi fussono p cõtraria cõsuetudi
ne abrogate Se uince p giuoco fuor decasi sopradecti
nõ e/ obligato arestitutione a colui che perde/ auẽga
che possi p uia di limosina se fussi pouero: ma debba
restituire & dare apoueri. Et secõdo alquãti doctori
non sono questi tali daessere cõstrecti allarestitutione
molto presto: si come nefurti & nelle usure & simili.
Item secõdo Ray. sono certe psone allequale indistĩ
ctamẽte sono obligati coloro che uĩcono alloro resti
tuire tutto quello che p giuoco di dadi o di charte ha
uessono uinto. Delle altre cose che sappartẽgono al
giuoco come e/ labestẽmia/ elperdere del tempo & si
mili: cercha in diuersi capitoli alluoghi proprii.

¶ Della inquietudine nellacquistare ebeni tem
porali Cap. lxxiiii.

SE ha hauuta molta sollecitudine in acquistare li
beni temporali. Et circa aquesto se ha lassato alcuna
chosa necessaria alla salute sua: come sono messe & si
mili beni e/ mortale. Et se non ha lassare lecose neces
sarie alla salute: ma p attẽdere abeni tẽporali siexer
cita negligẽtemente nelle uirtu spũale e/ pecchato ue
niale. Se ha circa depse chose grande sollecitudine p
lapoca confidentia che ha nello aiuto di Dio in se e/
mortale: bẽche paia ueniale: e/ tamẽ impedimento
di molti beni spirituali.

¶ Dellauaritia nel ritenere tenacemẽte Cap. lxxv

AVaritia o inhumanita e/ in ritenere lecose tena cemēte cioe/ nō faccēdo lymosine a poueri biso gnosi quādo puo: ecq̄li acti ficōtengono ī q̄sto uerso.

¶ Visito: poto: cibo: redimo: tego: colligo: cōdo. Se ha lecose superflue quāto alla natura humana: & quāto alla cōdecētia del suo stato p se & pla sua fami glia/ & nō souiene alla necessita de poueri maxime a quelli che conosce: pecca mortalmēte. Se ha cose sup flue quāto alla natura/ & non quanto allostato suo & della sua famiglia: & nō souiene alpouero posto ī ex trema necessita: & questo lui conoscēdo: par che pec chi mortalmēte. Et in questo caso sono dacōsiderare molte cose come puoi uedere nellasecōda parte della somma nel titolo primo. Se non souiene apoueri del larte sua potendo: come e/ ilmedico medicādo: o ui sitando epoueri infermi senza salario: & loaduocato pcurādo pe poueri & simili: par che sia peccato mor tale. Se in altro stato non souiene apoueri posti in ex trema necessita potendo: o uero e/ tardo di dare epsa helemosina: o uero exaspero a poueri e/ ueniale. Se apparecchia apoueri lechose molto sūptuose essendo poueri sēza alchuna necessita: o uero a quelli che usa no male lehelemosine piu tosto e/ pecchato che meri to. Se acoloro che lauorano p alcuno ī ciascuno miste ro quelli che fāno lauorare prolūgano alloro elpaga mento & lemercede dellauoro dellaquale sono cōue nuti insieme potendogli pagare allhora & nol fanno se p questo facessono alauorāti gran danno & scādo lo/ potrebbe essere peccato mortale: & cosi ancora se in alcuna cosa glingannasse.

¶ Dellauaritia in amare lechose inordinata mente Cap. lxxvi.

SAppi che salcuno ama inordinatamente lecose etiā acquistate lecitamēte: & in tal modo aepse porti affectione: che p non perderle e/ apparecchiato afare contra alcun precepto/ pecca mortalmēte: impoche

ama piu lecreature che idio. Ma se per nessun modo uuol fare cōtra lasua salute p cagione depsi beni tem porali: auēghadio che disordinatamente sia affectio nato aepsi e/peccato ueniale

¶ Della pdigalita cōtrario allauaritia Cap. lxxvi.

SE superfluamēte spēde lesue substātie ī edificii sūptuosi: ī cauagli: ī cōuiti delicati: ī giuochi: ī giostre: o ī ornamēti: o ī brutture: ī femine: o ī doni: & simili: e/pecchato: & quādo e/grāde excesso se cōdo lapportione delsuo stato e/mortale: ma ī chose piccole e/ueniale. Ma nō sipuo giudicare facilmente sopra questo

¶ Della inuidia secondo uitio capitale Cap. lxxvii.

SElla īuidia laquale e/secōdo peccato capitale & e/una tristitia de beni daltri/inquāto sidesidera ladi minutione della ppria excellētia. Et se qsto e/cō con sentimēto di ragione e/peccato mortale: ma sēza el consētimēto e/ueniale o uuoi nullo: se gia no fusse ī cose notabile: ma ī cose piccole chome e/ nelfāciullo ilquale ha īuidia allatro fāciullo perche ha piu fructi di lui & simili: se qsto e/secōdo elmoto della sēsuali ta & cō displacētia di ragione e/ ueniale o uer nullo peccato. Et debbasi domādare dello stato di tali pso ne & di che ha hauto īuidia. Et se e/prelato & ha īui dia della prelatione maggiore daltri o uer degnita/ Se e/officiale & ha īuidia achi ha maggiore offitio o degnita della sua. Se e/doctore & ha inuidia di mag gior corso & sciētia & dipiu acuto īgegno delsuo. Et similmēte se e/ciptadino/& ha inuidia di maggiore honore o reputatione daltri. Et se e/dōna/se ha inui dia delmarito daltre o dellornamenti daltre donne maggiori de suoi. Et se e/artefice & ha īuidia dellar te sua: & cosi di simili cose. Niētedimeno se alcuno siduole, delben delpximo nō pche epso habbi tale be ne: ma del difecto suo cioe/che e mācha daql bene/& e/cōtēto che il pximo habbi tal bene: qsto nō sappar

tiene alla inuidia. Et āche se siduole delbene dellini
mici/solo pche teme che epsi nō glinuochino/ nō ap
partiene q̄sto alla īuidia.

¶ Dellodio & altre spetie della īuidia Ca. lxxviii

SE odio idio pche flagello lui & īpedi glisuoi ma
li desiderii & simile /e/ peccato mortale. Se ha
hauto odio al pximo desiderādo elmal suo cō ragiōe
deliberata/se q̄l male e/notabile e/peccō mortale/o
sia nella psona/o nella roba/o nella fama: altrimēti
sarebbe se nō cōsēte cō laragione. Se desidera ilmale
daltri si come īfermita: o nelli beni suoi/accioche q̄l
diuēti buono/& nō possi nuocere ad altri/ nō e/peccō.
Et q e/dadomādare cautamēte/ īpoche esecolari ogni
dispiacētia chiamano odio: elq̄le nō e/ senon pelmo
do predecto. Itē lodio contra a uno lo reputano solo
un peccō: ma cōe neglialtri casi cosi ī q̄sto tāte uolte
quāte senerecorda pecca/quādo e/cō cōsētimento di
ragione: & tāte uolte e/mortale. Et po e/ dadomāda
re deltēpo cioe quāto in epso pseuero: & come freq̄uē
temēte odio. Itē debba lassar lodio. Ma non e dibiso
gno domādare pdono aq̄llo che odio/se ilpeccato e/
occulto: se gia nō lhauesse offeso cō parole o cō batti
ture o altri simili modi.

¶ Della susurratione che e/mettere discordie infra
liamici Cap. lxxix.

LA susurratione e/ ppriamēte metter discordia ī
fra liamici p mala ītētione. Se cercho seminar discor
dia fra liamici & parēti dicendo male delluno allal
tro: & chosi pel cōtrario: o uero parlare p qualche al
tro modo: per loquale si possi causare & nascere cioe/
che fra luno & laltro habbi ad entrare odio: e/ pecca
to mortale. Et comunemente suol regnare q̄sto uitio
infra lasuocera & lanuora. Se ha decto alchuna cosa
per laquale fra liamici & consanguinei nasce discor
dia: & non pero intēdeua di fare questo/ma parlo in
cautamente da se/non e/mortale/ ma potrebbe esse

re p cagione dello scādolo. Se alcuno intēde discior
re qualche cattiua amicitia o cōuersatione dalchuno
con altri/nō e/male: usando cauti modi.

¶ Dellaexultatiōe delle aduersita daltri & della tri
stitia delle cose prospere Cap: lxxix:

SE uede dāni & mali in qlli che ha ī odio & hāne
letitia cō deliberato aīo e/mortale. Et p contra
rio se nō e/cō animo deliberato. Se ha hauuta tristi
tia delleprosperita daltri: laqual cosa & differēte dal
la inuidia attristandosi del bene del pximo: & p qsto
pensa male di lui & desidera male: & spesse uolte in
teruiene che quel tale nō pate ne sostiene quelli mali
equali quel tale desidera: ma piu presto pspera piu:
& p questo quel tale desideratore del male piu sattri
sta. & e/mortale: quādo e/cō cōsentimēto di ragione
Della detractione & delle figluole della inuidia tro
uerai nelloctauo precepto.

¶ Del lira tertio uitio capitale Cap. lxxx.

IRa e/appetito diuēdetta & uitio capitale: & fre
quētemēte simescola con odio. Se p alcun difec
to di se o uero daltri cōmesso desidero uēdetta o uer
punitione: o p se o p altri in qualunche modo satisfa
alsuo animo irato e/ peccato mortale: quādo solo in
tēde che sifacci tal punitione fuor dellordine dellara
gione. Se e/irato in se medesimo & p alcuno difecto
siturba cōtra se e/ueniale comunemēte. Se e/irato cō
tro adio per alchuno flagello: & mormora col cuore
& con labocca portando impatientemente ladiscipli
na diuina puo essere mortale & ueniale secōdo elmo
do della impatienta. ¶ Della īdegna
tione & delle figluole dellira Cap. lxxxi.

SE alchuno fusse īdegnato cōtra altri nō potēdo
patire diuederlo ne udirlo: reputādolo indegno
perche glifece dispiacere cōciosia chosa che piu tosto
lodoueua seruire: comunemēte e/peccato ueniale. Et
se per questo gliritiene fauella o uero glimostra altro

ſegno di diſpiacentia ſono da tor uia perlo ſcandolo del proximo & p loppinione dellodio.

¶Del timore della mente Cap.lxxxii.

SE ha cogitate diuerſe uie & modi per uēdicarſi della ingiuria & in queſto ha poſto molto lamēte con cogitatione ſcandaloſe/queſto potrebbe eſſere peccō mortale & ueniale ſecōdo lexceſſo & loppinione dellodio: Se p ira grido contra alchuno in ordinatamente parlando/comunemente e/ueniale.

¶Della contumelia Cap.lxxxiii.

SE diſſe uillania cō ingiurioſe parole & diſhoneſte con animo difargli ingiuria chiamādolo traditore o inhoneſto: dicēdo male de parenti ſuoi & ſimili e/mortale. Se diſſe parole cōtumelioſe alla ſua famiglia/o ueramente a diſcepoli ſuoi/o uero aſſubditi p cagione di correctione ſe con debito modo & honeſto e/ſenza peccato/o uero e/ueniale nō dicēdo parole infamatorie: onde poteſſe ſeguire molto grāde ſcandolo.

¶Della blaſſemia delle creature Cap.lxxxiiii

SE beſtēmio con animo deliberato alcuno dicendo che poteſſe eſſer percoſſo dital maladictione potrebbe eſſer mortale: ſe gia queſto non deſideraſſe in emēdatione diquel tale. Se queſto deſidera ſecōdo laragione & ſecondo eldebito moto dellira. Elſegnale diqueſto e/ſe ſeneduole dipoi molto: e/ ueniale: ſi come continuamēte ſifa da padri īuerſo glifigluoli. Se maladiſſe alcuna creatura irrationale ī deteſtatione delcreatore/o uero in damno delpadrone della beſtia e/mortale: altrimenti e/ueniale & odioſo. Se beſtēmio lanima del padre o della madre/ o daltra pſona/e/mortale: ī poche par che cerchi notabile male. Et ſimilmente quando beſtemia & maladice ſe medeſimo p impatiētia. Se beſtēmia eldyauolo e/ male p che almeno e/parlare otioſo. Della maladictione di dio & de ſancti e/decto diſopra nel primo precepto.

¶Della rixa Ca. lxxxv.

PErle rixe molte uolte glhuomini sipcuotono: & questo peccato cōcio sia cosa che sẽpre sia cō animo di nuocere & di far male/nelle persone adulte e/ peccato mortale pseguẽdo cō animo uẽdicatiuo. Per ilcontrario sarebbe quando questo fusse con animo di difendersi o uero p exercitio come fãno efaciulli.

¶Della seditione Cap. lxxxvi.

LAseditione e/quando una parte della cipta silieua cōtra laltra: & po laparte laquale ĩgiustamẽte simuoue pecca mortalmẽte cō tutti esuoi seguaci: & e/obligata atutti edanni dati allaltra parte. Della parte laquale resiste alla ingiusta seditione contra di se p ilben della cipta non e/secondo se peccato: se gia non uisimescola odio & uẽdetta si come comunemente interuiene. Ma quãdo pla resistẽtia dellaltra parte seguitasse dimolti pericoli & mali: e/dacessare da tale resistentia. Altrimẽti faccẽdo non sipotrebbe scampare molti peccati liquali indi seguiterebbono. Se alcuno etiã e/in tal modo partiale si come e/guelfo & ghibellino & daltre parti con obstinato animo che patischa lexterminio lun dellaltro/o exilio/o dãno: & e/apparecchiato seguitare in tutti emali laparte sua non e/senza peccato & ĩ stato di pditione

¶Delle guerre Cap. lxxxvii.

SE alcuno muoue guerra ĩgiustamẽte pecca mortalmẽte: & ogniuno che da consiglio & fauore: Ma dedanni equali seguono per epse/& delle restitutioni/& della guerra che e/giusta o no/uedi nellaterza parte della somma.

¶Dellaccidia quarto uitio capitale Cap. lxxxviii

ACcidia porta tedio di bene operare. Onde se alcuno e/in tal modo atediato & intristito che ha ĩ horrore bene operare maxime lediuine opere & spirituale allequale e/obligato come sono ecomãdamẽti di dio & della chiesa: & quãdo questo fa cō cōsenti

mento di ragione e/mortale. Ma hauẽdo solamente tal moto secõdo lasensualita cõ dispiacentia della ragione e/ueniale. Se alcuno sicõtrista dellamorte ĩ tal modo de parẽti suoi o daltro caso simile/che sipente hauer facto bene/o uero sipropone di non far piu bene perlo aduenire e/mortale. Se sattristo ĩ tal modo che harebbe uoluto nõ esser stato mai creato da dio: o uero nõ esser nato nelmõdo: o uero esser come uno animale bruto: ĩ ogni modo o ben disposto o mal disposto dũmodo che tal tristitia nasca cõ cõsentimẽto di ragione e/peccato mortale. Se ancora sicontrista dalcuna cosa in tal modo che cade ĩ ĩfermita/perdẽdo elsomno & lassando ilcibo & simili: pare peccato mortale quãdo cõtra di questo sipotesse aiutare. Se si contrista perla cõsideratione de beni equali possegge no altri/dequali lui siuede priuato: disprezãdo ogni cosa allui data da dio: & per questo piglia tedio di bene operare secõdo qlla accidia/comunemẽte e/ueniale. & spesso sitruoua nelle persone spũale. Se sicontristo che ebuon propositi che fece spesso ruppe: & p questo incorre in tedio di ben fare: quasi parendogli nõ poter fare quel che sipropose di fare: et accade negli spũali o in quelli che comĩciono seruire a dio. Se ple frequẽti tẽtatione gliuiene accidia nellauorare/& resistendo e/ueniale. Se sattedia nelle buone opere leggendo/o in udire lectioni/o predicatione/o dire offitio diuino/& simili: tamen non lassa lecose di necessita di nõ continuarle: comunemẽte e/ueniale: & e/ trouato spesso questo uitio nelli spũali. Se sicontrista dalcun difecto pche glipare essere fra glialtri & chosi apresso dio defectoso: e/accidia: & e/ueniale: & procede alcuna uolta da superbia. Delle figluole dellaccidia nellequale e/molte uolte difficile conoscer quãdo e/mortale o ueniale/ excepto quando nõ simisco lasse con alcuno altro peccato cioe/ quando silasciasse qualche precepto.

¶Della disperatione Cap.lxxxix.

SE alcuno sidispera della misericordia di dio isti mando che dio nō gliperdoni/ o nō possi bēche tornasse a penitentia: o sidispera di nō potersi abste nere da peccati cō laiuto di dio: e/mortale. Pelcōtra rio sarebbe/se p qualche pulsatione di tētatione que sto interuenisse nō fermandosi molto ī questo. Se sidi spera non potere scāpare qualche miseria mondana o pericolo p loquale delibera uccidersi e/mortale: & se alcuna cosa fece aquesto fine tanto e/maggiore.

¶Della malitia Cap.lxxxx.

SE ha disprezate lecose diuine & spirituale p tri stitia aggrauante lamente e/mortale mescolato con laccidia. Se disprezа quelle cose che possono schi fare elpeccato mortale e/mortale: impoche allhora sapparterrebbe alla bestēmia nello spirito sancto.

¶Della pusillanimita Cap.lxxxxi.

SE per pusillanimita sisubtrasse da quelli beni a quali era apto per timore di non mancare: si co me e/neldigiuno/o nello entrare nella religiōe/o da prelatione/o dalloffitio della predicatione/o dallau dientia delle confessione/o da simili ope comunemē te e/ueniale: excepto se non fusse comandamento in qllo che silassa

¶Del rancore. Cap.lxxxxii

SE ha in dispiacentia & in odio quelli che locor reggono p lacorrectiōe e/ueniale: excepto se nō hauesse ī odio qlli: pche allhora sarebbe odio mixto

¶Della otiosita Cap/lxxxxiii.

LA otiosita pcede dal tedio: Se e/stato otioso nō opando niuno bene corporale o uero spirituale/ & per questo perde eltēpo elquale e/ inrecuperabile: & par peccato ueniale: se gia allotio non saggiunge qualche uitio elquale aggrauasse epso pecchato/ si co me spesso interuiene: & domanda quāto tēpo stette ī epso odio.

¶Del torpore o pigritia Ca.lxxxxiiii

SE fu tardo albene operare: auēga che lofacesse:

ſi come e/far tardi helemoſine: tardi alloratione & a
ſimili: comunemẽte e/ueniale: ſe gia p latardita nõ
laſciaſſe ilcomãdamẽto cioe/ che non ſouiene albiſo
gnoſo preſtamẽte poſto in extrema neceſſita quando
aqueſto e obligato: o uero nõ ſouiene allo infermo:
plaqual coſa poi neſegue lamorte di quello tale: & ĩ
queſto & ſimili e/peccato mortale.

¶ Della mente uagabõda Cap. lxxxxv.

SE alcuno ha lamẽte diſtracta nella oratione cõ
lauolõta cogitando coſe uane: quando lui udiua
loffitio diuino: o predicatione e/comunemẽte uenia
le: ſe gia nõ uiſagiugneſſi qualche peccato chome ua
gando atutto loffitio alquale e/oblighato p precepto
udendo coſe nuoue o inutile: o p tedio mutaſſe luogo
inqua o inla diſtrahẽdo elſentimẽto & lemẽbra in di
uerſi modi e/ueniale

¶ Della negligẽtia o tepidita Cap. lxxxxvi.

NEgligentia e/ una remiſſione della uolonta cir
ca diquelle coſe che lhuomo debbe fare. Puo an
cora eſſere chiamata tiepidita. In queſto difecto ogni
uno cõtinuamẽte ciſta & offende: ma e/ pecchato ue
niale ſe non laſſa alcuna coſa neceſſaria. ¶ Se fu ne
gligẽte circa leope dellamiſericordia ſpirituale lequa
le ſicontẽgono in queſto uerſo.

¶ Cõſule: caſtiga: dimitte: ſolare: fer: ora.

Sappi che ſotto il cõſiglio ſicõprẽde ladoctrina cioe/
inſegnare allo ignorante maxime lecoſe utile alla ſa
lute. Se fu negligẽte ad imparare lecoſe neceſſarie al
la ſalute: ſi come ſono eprecepti diuini & eccleſiaſti
ci: ĩpoche laignorãtia di queſte tale coſe nõ iſcuſa Se
fu negligente allandare alle prediche: lequale maxi
me allidioti ſono utili. Se fu negligente aprochurare
liſacramẽti p ſe & p lafamiglia ſua: Et ſe p negligen
tia & plungamẽto di tẽpo fuſſe morto alchun figluo
lo ſenza bapteſimo e/peccato mortale. Et ſe loinfer
mo mori ſenza cõfeſſione o uero comunione o extre

ma unctione: quando p negligētia crassa procede pa re mortale o graue ueniale secōdo che linfermo hauea maggior bisogno di tale cose. Se e/o fu negligēte a p curare il sacramento della cōfirmatione e/pecchato. Se facesse ribattezare o dar dinuouo lacresima o olio sancto gia hauuto scientemēte: pecca mortalmēte: & e/irregulare colui che loriceue. Se fu negligente al la correctiōe fraterna: cōciosia cosa che epso sia obli gato maxime allocculto peccato: & quando sperauа laemēdatione del proximo/allhora potrebbe essere mortale lassando tal correctione: & ueniale ritardā dola/et di quelli tal ne/che sono mortale. Se nō ob serua eldebito modo & ordine della fraterna correc tione reprendēdo troppo aspramēte o uero in tēpo & in luogo non debito e/peccato.

¶ Della negligentia della cōfessione Ca. lxxx xvii.

SE lassa una uolta lanno laconfessione almeno o p negligētia o p ignorantia/ pecca mortalmēte per contrario quando rimane p impotētia cioe/quan do nō ha copia di cōfessore: ma dapoi quando ha co pia dicōfessore & nō sopplisse e/mortale. Se fece lacō fessione ficta sciētemente lassādo alcun peccato mor tale: o uero dubita che nō sia mortale: auēga che nō sia mortale/dubitādo pecca mortalmente: & e/obli gato arifare lacōfessione sua. ¶ Se dice essere contri to dogni peccato & disposto abstenersi & disatisffare/ cōciosia cosa che nella mēte sua q̄sto nō intēda pecca mortalmēte/& e/tenuto arifare lacōfessione. Se dop po che sicōfesso seppe che era leghato discomunicha tione maggiore/ laquale nō sapea ne lui ne ilcōfesso re quādo sicōfesso: essēdo absoluto da peccati e/ biso gno dinuouo confessarsi: impoche non fu capace del la absolutiōe: Se lapñia igiūta p negligētia lasso pec co mor: & e/tenuto arifar lacōfes. ¶ Se alcun sicōfes sa da chi nō ha cōpetēte o sufficiēte sciētia/pecca: & se fu ī tal modo ignorāte che nō seppe conoscere epec

cati suoi maxime e peccati comuni e/obligato a rifar tal confessione.

¶ Della negligentia nella cõione Cap.lxxxxviii.

SE per negligentia lasso di comunicharsi una uolta lanno cioe/ nella pasqua della resurrectione doppo glianni della discretione/peccha mortalmente: se gia non fusse legittimamente impedito: niente dimeno cessato loimpedimento debba adempiere el debito. Se si chomunicha con lostomacho non digiuno cioe/ che doppo mattutino piglia qualche cosa p modo di cibo o di bere/peccha mortalmente: se gia non fusse grauemente infermo: peroche allhora e/lecito. Se piglia lachomunione & sta con proponimento dalchun pecchato mortale: o uero quãdo fusse scomunichato & sappiendolo peccha mortalmente: Se non e/confesso per uergogna dalcuno pecchato mortale elquale hauesse commesso: o non seneconfessasse per pocha aduertentia o per pocho ricerchamento di chonscientia/o per ignorantia crassa o supina: & piglia lachomunione/peccha mortalmente. ¶ Et sappi che se alchuno lassa lacomunione/ o laconfessione nel tempo statuto & ordinato: elchonfessore eldebba isforzare a supplire al difecto: se gia non fusse ben disposto. ¶ Item quando truoui alcuno che fusse dato alle brutture mondane & alle charnalita per ĩsino al fine della quaresima: par che sia cauta cosa non subitamente metterlo alla comunione: ma debbasi prolungarlo p qualche septimana. ¶ Delli altri difecti che si commettono circa la sacra comunione & della messa uedi nella terza parte nel ti. de clericis. ¶ Se alchuno e/exchomunichato di exchomunichatione maggiore & scientemente participa nelle chose diuine: o udendo ildiuino offitio nella chiesa: o uero riceuendo alcuuo de sacramenti/peccha mortalmente Se participo in qualche male con alchuno per laqual chosa quello era exchomunichato colquale participo

nel peccato: cioe/che un cherico hauea battuto unal
tro cherico. Se e/excomunicato di excomunicatione
maggiore/& participa con fedeli etiã fuori delli offi
tii diuini maxĩe nelle cose cħ sicõtẽgono ĩ q̃sto uerso
¶ Os orãre uale comunio mensa negatur
Impoche se lofe per dispregio & contra la ꝓhibitiõe
del supiore/pecco mortalmẽte: altrimẽti sarebbe ue
niale: & e/quel tale participante scomunicato disco
munichatione minore: dallaquale puo essere abso
luto dachi lopuo udire in confessione. Nientedime
no sicauano cinque casi nelliquali e/ lecito ꝑticipare
con excomunicati. Vnde uersus.
Vtile lex humilis res ignorata necesse.
Vtile ꝑ fargli utilita: & ꝑ lex spũlis lamoglie & lifi
gluoli: humilis: eserui & fanti: res ignorata: c/ quã
do lhuomo nol sa.

¶ Della uanagloria v. uitio capitale Cap. lxxxxix

VAnagloria e uitio capitale elquale porta un grã
de appetito di inordinata cõplacẽtia. Onde quã
do sifa alcuna uolta qualche opa solo & principalmẽ
te ꝑ propria laude: ꝑde eltẽpo & acquista pecchato.
Onde e/da domãdare secondo ladiuersita delli stati
deglihuomini di diuerse maniere/ nelleq̃li ricerchõ
laude come sono edoctori della sciẽtia & delladoctri
na: & li scholari dellingegno loro & del disputare:
& il rectore del modo del reggere. & ledonne dellor
nato & simili. Itẽ se cerco laude o gloria dellopa de
peccati mortali pecco mortalmente/se questo fece se
condo ladeliberata ragione. Pelcontrario se fusse per
mouimẽto di sensualita: o uero se sigloriasse diqual
che peccato ueniale. Se se lope sue buone come sono
digiuni: lymosine: & altri beni ꝑ laude humana par
peccato mortale: quando pone iui il ꝓprio fine. altri
mẽti sarebbe se qualche uolta in alcuna delle predec
te cose questo cõmettesse. Se si inordinatamente rice
uette laude dalcuna opa/che ꝑ poterla cõseguire era

apparecchiato di fare contra qualche precepto pecco mortalmēte: nelli altri casi e/ueniale.

Della īmodestia dello ornato Cap.c

LA immodestia dello ornato spesse uolte procede dalla uanagloria/aucga che da altri pecchati & uitii possi procedere. Onde utplurimū sidebbe domādare di questo peccato lefāciulle & giouani maxime dellornato delli capelli: doro: di gēme: di uestimenti: di code: & simili excessi: nelliquali dalla giouētu sogliono essere exercitati. Se alchuno o alcuna usa ornamēti adimostratione di uanagloria o di supbia cio e/che p epsi insupbisce e/mortale. Se hebbe tāta dilectatione p laude & gloria di qllo ornamēto/che non siguardo ditrapassare elcomādamēto di dio o quello della chiesa. Se uso alcuno ornamento solo p trargli huomini alla sua cōcupiscentia fuor del matrimonio e/peccato mortale senza dubio. Se in tal modo īordinatamēte sidilecta in queste cose: cioe/che sapesse di scandalizare & trarre acōcupiscentia glihuomini nō curandosi della ruina del proximo e/mortale. Se fa o usa tali ornamēti solo p piacere almarito suo o per trouar marito senō lha: o p non esser dispregiata dalli altri: o p qualche leggereza/p se o in se nō e/peccato mortale: se gia nō fusse notabile excesso in epso ornamēto: cioe/che sipossa giudicare hauer data cagione di ruina ad altri: laqual cosa e/difficile agiudichare. Se hebbe molta diligentia & puose molto tēpo & studio in ornarsi: o uero fece excesso nella portatura delle ueste sue fuor dello stato & conditione: & nō secondo lusanza della patria: e/peccato.

Delle figluole della uanagloria Cap.ci.

LA prima della ypocrisia: Se simulo hauer sācti ta puirtu p digiuno: o p loratione/ o simile essēdo lui cattiuo & q̄sto simula p hauer laude humane e peccato mortale: ponēdo ī questo ilfine: altrimēti e/ueniale: senon uisaggiungesse altro uitio. Se simula

lasanctita p ypocrisia dimostrando qualche cosa chi sia cõtra lhonor di dio o utilita del proximo: come e/seminare errore: o alcuno indegno acqstare degni ta ecclesiastica: o ingãnare alcuno tẽporalmẽte o spi ritualmẽte e/peccato mortale. Se simula sãctita essẽ do cattiuo/accioche glisieno date lymosine chome a sancto huomo: o finge esser pcuratore di chiesie cho me fanno eceretani & simili pecca mortalmẽte. Se si mulo maggior sanctita che nõ ha: o uero occulto al cuno suo difecto ahedificatione del pximo nõ e/pec cato o uero e/ueniale leggiero: o uero se fe questo per uana intẽtione o p ppria uanita e/peccato ueniale.

Della iactantia Cap. cii.

SE lauda se medesimo dalchuna opa di pecchato mortale: peccha mortalmente: & se silauda di qualche cosa ueniale/ uenialmẽte peccha. Se silodo dalcuna uirtu o di sciẽtia o dĩdustria o richeze o di potẽtia o di simile cose p supbia o p uanagloria e/ue niale o mortale secõdo laradice depsa supbia o uana gloria. Se laudo se biasimãdo altri: come elpharisco fece alpublicano e/mortale: ma se p alcuna leuita/o per cõseguitare qualche utilita e/ ueniale o uer nullo

Della yronia Cap. ciii.

SE uilifico semedesimo piu che lacõsciẽtia nõ gli dictaua: o patiua dire alcuno male di se: laqual chosa conosceua non essere in se e/ ueniale chiamato yronia.

Dellacontentione Cap. ciiii

SE alchuno cõtẽde aduerso altri contra lauerita sciẽtemẽte maxime ĩ cose dimportãza e/morta le: p cõtrario nelle cose di poca faculta: o uero faccẽ do qsto inaduertẽtemẽte. Se cõtende pla uerita: ma molto disordinatamẽte comunemẽte e/ueniale: niẽ tedimeno potrebbe esser tãto disordinato modo: che p cagione dello scãdolo sarebbe mortale.

Delladiscordia Cap. cv.

SE alcuno ha atractare alcuna cosa cõ altri & nõ

siuuol cōcordare maxime in qlle cose che sono alau de & honor di dio: o uero autilita de proximi: nō essendo tractabile: mostrādo dintendere & sapere piu che glialtri: par peccato mortale. Altrimēti sarebbe se nō sicōcorda pche loppinione sua gliparesse essere secōdo dio: impoche allhora nō e/peccato: o uero e/lieue: se molto procacemēte non riman pertinace.

¶ Della pertinacia Cap. cvi.

SE e/pertinace nelle sētētie sue discordādosi dalla opinione di tutti comunemēte e/ueniale: niētedimeno e/picoloso & inductiuo derrore.

¶ Della singularita delle nouita Cap. cvii.

SE fece singularita nella comune uita & nella comune cōuersatione o ī uestimēti o in cerimonie o ī simile cose e/pecchato: ma se e/ trouatore di qualche mala cōsuetudine ogni cosa che neseguita sipuo allui īputare. ¶ Della īobediētia Cap. cviii.

SE nō ubedisce esuoi supiori spūali o uero tēporali/alle leggi canoniche & alle ciuili & alleragioneuoli. . Se fu trāgressore dellordinatione de supiori hauēdo forza di pcepto ī parole o ī scripti ī uirtu dubidiētia o sotto pena discoīcatiōe o altre pene graue pecca mort. eltrāsgressore di tal pcepto. Nelle altre ordinatiōi facte sēplicemēte eltrāsgressore pecca uenialmente: se nol facesse p dispregio: īpoche allhora e/mortale: auēga che ilpeccato fusse ben leggiero.

¶ Della ghola sexto uitio capitale Cap. cviiii.

GHola e/uitio chapitale & inporta uno inordinato appetito o uero delectatione circa del bere & del mangiare. Et sappi che sono cinque spetie o uero modi che sicōtēgono ī questo uerso. Propere: laute: nimis: ardēter/studiose. Se bee fuor dellhora o uero mangia senza ragioneuole cagione. Se usa cibo o uini molto dilicati oltre lacondítione delsuo stato: imperoche altrimenti debbe mangiare cholui che e/infermo: & altrimenti elsano: & altrimenti elrusticho

che ilciptadino: & sic de singulis. Se mangia o bee ĩ molta quãtita piu che nõ chiede lacõplexion sua: im poche molte uolte q̃llo che e/poco auno e/troppo ad unaltro: Et mãgiare piu ĩ di di digiuno che ĩ altri di non e/male. Se con molto ardore di ghola contenta piu satisfare aldilecto che prouedere alla necessita. Se puose molto desiderio & studio o fece porre circa ecibi dilicati & farli saporiti & simili: ĩ tutti q̃sti mo di & spetie della gola: allhora e/mortale quãdo ladi lectatione della ghola sicercha in tal modo che e/ap parecchiato di fare cõtra ecomãdamẽti di dio q satis fare alla dilectatione della ghola: o uero quãdo mã gia tãto che pel troppo mãgiare uomita: si come iter uiene a molti p carnasciale: o uero usa tale cibo/che uerisimilmẽte crede ĩcorrere in grande offẽsione del la sua psona: Et nelli altri casi comunemẽte e/uenia le. Se mãgia carne laquaresima o uero in altri digiu ni della chiesa: o nella sexta feria: o in sabbato p tut to lanno fuor dinfermita o di cõsiglio de medici pec ca mortalmẽte. Neglialtri digiuni della chiesa sipuo obseruare elmodo della patria quãto almangiare del chacio o huoua: elquale modo se nõ appare/ e/piu si cura cosa abstenersene.

Della ebrieta Cap. cx.

SE alcuno bee tanto che sinebria & auedesi della potẽtia deluino sufficiẽte ad inebriarlo o dique sto dubita e/peccato mortale: Ma nõ pecca se nol pẽ saua. Se fece inebriare altri ĩ pruoua ĩducẽdolo amol to bere/o mettẽdo sale nel uino pecca mortalmẽte. Ma nõ pecca sel fa p medicina. Se inducesse alcuno arõ pere eldigiuno della chiesa senza necessita solo p sua psuasione pecca mortalmẽte. Itẽ se inducesse efãciugli alle ghiottornie & alla tauerna solo p puertirli acho se brutte. Se frequẽto spesso alla tauerna sẽza alcuna necessita o uero acõuiti dissoluti: e/peccato.

Della insensibilita Cap. cxi.

SE sabstenne molto dal cibo & dal bere & daltre cose necessarie alla uita p laqual cosa icorse i grāde ī fermita comunemēte e/ueniale: se gia nō fa notabile excesso/& maxime essēdo ostinato cōtra lauolōta delli amonitori/allhora tal difecto par mortale p il pericolo che nesegue

ℭ Delle figluole della ghola & prima della ebitudine Cap.cxii.

SE per la fumosita dello disordinato mangiare o bere incorre ī grosseza dintellecto/& per questo cōseguīta la ineptitudine ī orare/ī studiare/& ī simili exercitii comunemente e/ueniale.

ℭ Della loquacita & scurilita Cap.cxiii.

SE ha molto parlato o uero decte parole otiose sēza necessita comunemēte e/ueniale. Se fe acti o gesti disordinati: o se fu pcuratore daltri allibidine fuor del matrimonio/e/mortale. Se p dissolutione o leggerezza: si come far uētosita/e/ueniale.

ℭ Delli balli doue e/īordinata letitia Cap.cxiiii.

SE ha hauta letitia uana ī balli & giuochi comunemente e/ueniale: se gia nō uiseguisse qualche uitio. Li balli frequētemēte sifāno cō peccato mortale. Et primo quando sifāno p libidine: secōdo quādo sifanno nelle chiese/ī poche allhora e/sacrilegio: tertio quādo sifāno da cherici o religiosi cō dōne per cagione dello scādolo: quarto quando sifāno per uana gloria o per uana letitia o per disordinata cagione in tal modo che uiponga il suo fine: quīto quādo coloro che ballono nō sicurano dello scādolo del proximo la qual cosa e/mortale: in altri casi comunemente e/ueniale: potrebbe alcuna uolta esser mortale: & non se ne puo facilmente dar giudicio.

ℭ Della īmonditia corporale Cap.cxv.

IMmonditia si puo intender quādo alcuno mangia sporcamēte/& e/ueniale: maxime quando per tale inmonditia cōturba altri & prouoca auomito. Et se questo fa perche mangia molto/o per māgia

re cō piu auidita e/peccato. Si puo anche intēdere del la īmōditia della pollutione: laquale quādo uiene in sogno puo esser sēza peccato. Ma se pcede p cagione della crapola per troppo māgiare/ o uero se procede per qualche mala cogitatione: o per negligentia: & se fu con delectatione o con consentimento di ragio ne/ puo fare la pollutione essere pecchato mortale: & puo essere ueniale quādo procede p leggerezza di ma teria o simile

Della pollutione procurata Cap. cxvii.

ET se alcuno opera cosa alchuna a questa intētio ne cioe/ che habbia questa pollutione o dormien do o ueghiando pecca mortalmēte etiam faccēdolo per cagione di sanita. Ma se altrimēti questa pollutio ne uiene etiā ueghiando fuor della sua uolōta & sēza procurarla/ e/ senza peccato mortale:

Della luxuria vii. uitio capitale Cap. cxviii.

LA luxuria e/ lultimo uitio capitale: ma pche di sopra ne comādamēti delle spetie di questo uitio assai ne dicemo: po lassando qlle/ diremo dalcune al tre spetie ptinēti a epsa luxuria & delectatione moro sa. Se toccho alcuno o alcuna bacciādo o abracciādo libidinosamēte fuor del cōgiugio e/ pecchato morta le/ etiā nō seguitando lacto dishonesto: impoche tali acti ī tale operatione per lor medesimi son pecchati da perse dalla opatione. Onde tanto e/ piu graue lope ra/ quāto piu cōseguita tali acti. Et se questi acti uen gono o fānosi in diuersi tempi/ sono diuersi peccati. Se scripse lettere o uero porto sciētemēte o uero rice uette/ lequali cōteneuano cose amatorie & libidinose pecco mortalmēte sciētemēte operādo questo. Se fece canzone o canto parole lasciue o sozze per delectare o prouocare altri alluxuria/ pecco mortalmēte. Item se riceue dono nessuno/ o uero lomando ad altri p li bidinosa o uer lasciua ītētione/ pecco mortalmēte.

Della delectatione morosa Cap. cxix.

QVesto tale uitio molto spesso siritruoua netiepi di & molto negligenti: imperoche eferuēti subito queste cagioni chacciono daloro: & litiepidi a tali desiderii & operationi accōsentono. Se ha hauute cogitationi immonde & carnali nellequali stette lungo tempo dapoi che con ragione sauide hauere tal cogitatione: & per delectatione propria stādo in epse pecca mortalmente. Et non solamente quando alchuno consenti alle delectatione della luxuria/ deliberādo fare male se hauesse lacomodita ma non uolendo fare ilpecchato: & non curando chacciare uia lecogitatione libidinose: & In quelle sidilecta di stare uolontariamente: pecca mortalmonte.

¶ Dellefigluole della luxuria Cap. cxx.

DElle figluole dellaluxuria nō e/ bisogno di molto domandare: imperoche difficile e/ ad intendere se non con mescholamento daltri pecchati & uitii. Et laprima figluola e/lacechita della mente. Se fu intal modo occupato nella mente circa lecose mōdane & carnale che non sapeua cogitar di dio ne delle chose spirituale

¶ Della pcipitatiōe & icōsideratione Cap. cxxi.

SE fu prono & subito nelle opere di tale uitio faccendo & operando senza cōsiglio & determinatione dimente. Se fu incauto & senza consideratione nelli facti suoi: & non giudicō bene circa lechose occorrenti

¶ Della inconstantia Cap. cxxii.

SE in quello che delibero far bene fu mutabile & inconstante perla passione sua.

¶ Dellamore di se & dellamore della presente & mondana uita Cap. cxxii.

SE amo molto se medesimo cerchando edilecti chorporali & comodita & simili altre chose momentanee labili & chaduche. Se amo molto questa presate uita p lasciuie & altri diuersi piaceri carnali

aqual epso e/dato: ĩ tal modo che nõ curerebbe com
metter qualche peccato mortale: secõdo Pietro e/pec
cato mortale. ¶ Dellhorrore delfutu
ro secolo & dellodio di dio Cap. cxxiii.

SE ha hauto ĩ horrore lafutura uita: Se ha hauto ĩ odio dio & lasua disciplina pche prohibisce la concupiscentia: & delle altre cose che sappartẽgono aluitio della luxuria cercha nel cap. de cõgiugatis

¶ Della superbia Cap. cxxiiii.

SVperbia secõdo scõ Gregorio e/ regina di tutti emali: & e/un uitio molto sottile apoterlo conoscere: & cõsiste in disordinato appetito dichose excellenti: & ha quattro spetie o uero modi per liqua i tu poi domãdare. Se ebeni tẽporali attribuisce a se & nõ gliriconosce da dio. Se epsi beni tẽporali riconoscendoli da dio/pẽsa hauergli p meriti suoi: come e/p digiuni orationi & simili. Se ebeni equali nõ ha/a se li attribui: o piu chegli non ha istima hauer tali beni cioe/chome e/ molta humilita charita patiẽtia & simili uirtu. Se reputa se essere miglior che glialtri: & ciaschuna di q̃ste cose sopradecte puo esser pecchato mortale o ueniale secõdo che laragione accõsente.

¶ Delle figluole della superbia & imprima della derisione Cap. cxxv.

DErisione alcuna uolta procede da supbia. Se ha beffato esacramẽti o altre cose diuine disprezãdole: o uero ha disprezato esãcti huomini o prelati o chi uuol seruire adio pecca mortalmẽte. Se dileggia alcuno ĩtẽdẽdo p questo fare ĩgiuria o uiolẽtia al pximo o uero notabile pturbatione/pecca mortalmẽte. p cõtrario sarebbe/se questo facesse p giuocho.

¶ Della ambitione Cap. cxxvi.

PRocede lambitione p supbia & importa uno disordinato appetito dhonore: & degnita: & molto sitruoua neplati & ne signori. Se desidero alcũa degnita o benefitio curato con animo principalmente

per honore o degnita o utilita temporale e/pecchato mortale. Se desidera degnita o beneficio ecclesiasti co o secolare alquale epso e/indegno & insufficiente e/peccato mortale. Se desidero o uero acconsēti non hauēdo rispecto di fare contra ilprecepto diuino. Se cercho honore dalcuna cosa disordinatamēte & iui puose ilfine nō hauēdo altro rispecto/peccho mortal mente: negli altri casi e/ueniale.

Della prosumptione Cap. cxxvii.

PRosumptione laqual procede dalla supbia cōsi ste in questo che lhuomo sipropone a quelle cho se che son fuor della forza sua o non sappartengono alla conditione sua. Se sipone a fare quel che nō sicō uiene alsuo stato: come e/elsecolare che uuole giudi care elcherico: o chi nō e/suo subdito: o di quelle co se che non ha potesta/pecca mortalmēte. Se simette afare quelli exercitii alliquali non era apto: & puōne seguitare spūale o temporal damno ad altri: come il medico ignorante della medicina: o laduocato igno rante dauocare: ilgiudice agiudicare: ilchonfessore a confessare: & simile pecca mortalmēte. Pel cōtrario sarebbe se competentemēte nellarte sua ciascuno fus se perito. Se presume della sua uirtu/& puosesi aperi colo del peccare cioe/andādo aluoghi inhonesti o ue ro frequētando lacōuersatione de dōne uane & in al tri simili la doue facilmēte potesse cascare in peccha to mortale: pare peccato mortale. Se presūme tropo di se medesimo nō prouedēdo apericoli occorrēti spi rituali o tēporali expectando laiuto di dio miracolo samēte: si come expectando che dio losani senza me dicine/se e/infermo: o uero gliministri ilcibo senza sua faticha e/mortale & chiamasi tēptare idio

Delgiudicare temerariamēte Cap. cxxviii.

SE ha interpretati efacti daltri equali son dubii: perche o uero con che animo sifaccino in mala parte o uero giudico & senza sufficienti segni o uero

demostrationi mostrāti lamalitia daltri giudico esse re peccato mortale pecco mortalmēte: se giudico del ueniale deliberatamente/ pecco uenialmēte.

¶ Della curiosita Cap. cxxix.

SE fu curioso circa lacognitione intellectiua cioe cerchādo di saper quelle cose che son sopra laca pacita sua: si come e/ della trinita: o della diuinita: o della predestinatione: & cerchādo di sapere tale co se da chi nō debbe: come e/ da demonii: o uero p sor te: o uero cerchando di sapere quello che e/ pocho uti le: & lassando di saper quello che e/ poco necessario: o uero cercādolo solo di sapere nō per conoscere idio ne p utilita alcuna/ e/ peccato alcuna uolta mortale alcuna uolta ueniale. Se fu curioso circa luso de senti menti cioe/ cō gliocchi guardādo: cō gliorecchi udē do: col naso odorādo: col ghusto ghustādo: col tacto toccando senza necessita o uero utilita: ma p sola de lectatione sensuale e/ peccato comunemēte ueniale: & alcuna uolta puo essere mortale. Se siritruoua nel li spectacoli come e/ p ueder torniamēti/ giostre/ cor rere elpalio & simili: se in queste tale cose incorre el pericolo della morte spūale o uero tēporale cioe quā do sono spectacoli representatiui di dishonesta /o ue ro di lesione corporale notabile e/ peccato mortale: & molto maggiore achi siexercita in epsi giuochi & presta occasione atal cose: altrimēti sarebbe ueniale

¶ Della ingratitudine Cap. cxxx.

LA ingratitudine sitruoua in ogni peccato morta le & e/ come una circūstātia aggrauante glialtri impoche lhuomo debbe sempre seruire a dio/ & epso loffēde: & e/ uno speciale peccato/ in quāto riceuēdo benefitii da dio/ nō e/ riconoscēte & nō loringratia: ma peggio e/ che dispreza ebenefitii riceuuti & mor mora. Et quādo tal peccō e/ mixto cō peccō mortale e/ mortale: quando cō ueniale e/ ueniale:

¶ Dello scandolo Cap. cxxxi.

SCandolo quando e/peccato & quãdo no: ma e circũstãtia laquale aggraua ilpeccato in quanto cioe/o p decto o p facto daltri nõ rectamẽte sida ad altri cagione di ruina spirituale: & qsta e/circũstãtia aggrauãte ilpeccõ & muta laspetie del peccato: & e/ necessario cõfessarsene/ quãdo uerisimilmẽte siuede che trahe alla ruina del peccato mortale: & maxime quãdõ seguita questo cioe/se quel tale intende dindu cere o p decto o p facto alcuna ingiuria ad altri.

¶ Della adulatione Cap.cxxxii.

COmunemẽte ladulatione e/scãdalizatiua: & cõ siste ĩ questo cioe/cercãdo di piacere ad altri ĩor dinatamẽte cõ parole o facti laudãdolo ĩ male come e/ dhauer facto uẽdecta e/mortale. Se lauda alcuno ĩtẽdẽdo dingãnarlo o dilegiarlo notabilmẽte o ĩ co se tẽporale o spũale e/mor. Altrimẽti sarebbe se lau da giustamẽte priceuer alcũa cosa p modo di doni. Se molto lauda alcuno p laql laude colui neprese cagio ne di supbia o diuanagloria/laql cosa comunemente e/ueniale/& puo alcũa uolta esser mortale. Se alcun lauda altri p destarlo piu alle uirtu: o per cõfortarlo nelle tribulatione & tẽtatione obseruãdo ledebite cir cũstantie e/ acto uirtuoso: altrimẽti e/ueniale.

¶ Della bestẽmia nello spirito sancto Cap.cxxxiii

PRocede da malitia labestẽmia dello spirito scõ in quãto lhuomo dispregia & fugge qlle cose cħ possono ritrar dal peccato. Et ha qsto uitio sei spetie cioe/presũptione/dispatiõe/ĩuidia/fraterne guerre/ laĩpugnatione della uerita conosciuta: obstinatione nella penitẽtia. Et di qste cose domanda si cõe comu nemẽte ŭparra: ĩpoche nõ siritruouano tali peccati se nõ ĩ molti scelerati. ¶ La psũptione ĩprima sidice se alcun psume della misericordia di dio & pẽsa cħ dio glipdoni asuo beneplacito/& che losalui/benche pse ueri nelpecchato. ¶ Disperatione e/quando alchu no crede che dio nõ possa o nõ uoglia pdonarli/etiã

pentendosi & uolēdosi saluare. La impugnatione del la uerita conosciuta si dice essere quādo alcuno cōtra dice alla uerita della fede laqual conosce. ¶ La inuidia della fraternal gratia e quādo si duole della gratia di dio & della gloria crescēte agli huomini. ¶ La obstinatione e: quando cōferma la sua uolonta nelli peccati cōmessi. ¶ La impenitētia e quando alcun si propone fermamēte pla uenire non tornare mai a penitētia.

¶ Delli scismatici Cap. cxxxiiii

EL peccato della scisma e quādo uno si parte dalla iobedientia della romana chiesa pigliādo a se unaltro capo: o uero seguita alchuno nō electo canonicamente & sempre e mortale & e la scomunicatione contra questi. Se gia non fusse scisma cioe che fusson dua pontefici & ciascuno fusse tenuto canonicamēte da suoi sequaci: & non sapēdo qual sia canonicamen electo. In questo ueramēte sono da essere iscusati li secolari & tutti i popoli quādo sono apparecchiati accostarsi a quello che sapessono che fusse canonicamēte. Se alcuno seguita lordinatione delli heretici e excomunicato. extra de scismaticis. cap. primo.

¶ Della īfedelita de pagani & giudei Cap. cxxxv

LA infedelita de pagani & de giudei & delli heretici e grauissimo peccato el quale mena a dannatione coloro che seguono tali errori. Nō e bisogno dire che solo li heretici sieno excomunicati: ma etiam co giudei non si debbe hauere domestica conuersatione & maxime gli grossi & gli ignoranti. Puossi niēte dimeno secondo che paresse domandare se ha alcun dubio di quelle cose che sono partinenti alla fede: come e del sacramento dellaltare & simile. Et se di questo hauessi displacentia non e da curarsi. Ma se uolontariamente dubita esser mortale: e certamente heretico & e excomunichato: & non puo essere absoluto senza la sedia apostolica: si come manifesto e nel processo. Item il receptore & quel che crede allo heretico

o alsuo aiutatore e/excõicato. extra de hereticis.

¶ De congiugati Cap. cxxxvi:

HOra sono daformare leiterrogatione lequali nõ appartẽgono atutti: ma ad alcuni stati dhuomini: & prima de cõgiugati. Sono dadomãdare non di tutti ecasi: ma di questi equali porremo: Se ĩ chaso ꝑhibito cõtrassono matrimonio: impoche e/pecchato mortale: se gia laignorãtia del facto ꝓbabile nõ liexcusasse. Ma e/dasapere che sono alchuni ĩpedimenti equali impediscono elmatrimonio che sha acõtrahere: & seperano quello che e/gia cõtracto: & po ilmatrimonio e/nullo: laqual cosa sintẽde quando edecti impedimẽti sitruouano ĩnãzi che ilmatrimonio sia contracto: & contẽgonsi in questi uersi.

¶ Error: conditio: uotum: cognatio: crimen:
¶ Cultus disparitas: uis: ordo: ligamen: honestas:
¶ Si sis affinis: si forte coire nequibis:
¶ Hec sociãda uetant connubia facta retractant.

Et di questa materia apieno sitracta nella sõma. Sappi che lerrore sintẽde della ꝑsona & nõ della fortuna o della bõta: cioe/ quãdo ilmatrimonio si cõtrahe cõ Betta credẽdo ch sia caterina cõ laq̃le epso credea cõtrahere: Lacondítione sintẽde della conditione seruile cioe/cõtrahendo elmatrimonio cõ laserua credendo che fusse libera. Onde se illibero sciẽtemente contrahe elmatrimonio cõ laserua/uale elmatrimonio. Et similmẽte se ilseruo cõtrahe cõ lalibera sciẽtemẽte credendo esser serua/uale ilmatrimonio: & quello medesimo e/del seruo cõ laserua/auẽga che credesse chefusse libera. Voto/similmẽte sefa uoto sollẽne ꝑ cõfessione tacita o expressa ĩ alchuna religione approbata: & questo tale che cõtrasse ilmatrimonio etiã sarebbe excomunicato: Lacognatione laquale e/ in tre modi cioe/semplice cioe/naturale: spirituale: & legale. Lanaturale sichiama cõsãguinita: & ha tre linee salẽdo: cioe/elpadre/lauolo/& bisauolo. Et tre altre

sono in descēdēdo cioe ilfigluolo: elnipote: & bisni
pote. Collaterali sono efratelli lesorelle & simili. Et
ciaschedūna linea ha quattro gradi cōclusiuamente
maxime lelinee collaterale: impoche nellelinee ascē
dēti & descēdenti par che sia ppetua prohibitione &
etiam excomunicatione. La cognatione spūle ha tre
gradi: & cōtrahesi nelbaptesimo & nellacōfirmatio
ne. Elprimo e/īfra q̄llo che tiene abaptesimo & alla
cōfirmatiōe/& q̄lla che e/tenuta: & questa sichiama
paternitas & filiatio. Elsecōdo e/infra ilpadre & la
madre carnale di colui che e/tenuto & diquel che tie
ne insieme cō lamoglie sua/& chiamasi compaterni
tas. Elterzo e/īfra lifigluoli naturali di chi tiene &
quella che e/tenuta/& chiamasi fraternitas. Laterza
cognatione sichiama legale: laqual sifa p adoptione
& ha tre linee o uero gradi. Elprimo e/infra quello
ch adopta & lafāciulla che e/adoptata da lui & etiā
lafigluola depso adoptāte. Elsecōdo e/īfra lamoglie
di colui che adopta & colui che e/adoptato & etiā in
fra lamoglie di colui che e/adoptato & loadoptāte.
Tertio e/īfra lifigluoli naturali & legittimi di colui
che adopta & colui che e/adoptato.. Et questo nien
tedimeno e/ quando epsi figluoli sono nella potesta
del padre. Elcrimine p loquale sipuo īpedire elmatri
monio & ilcōtracto separlo e/in dua modi. Elprimo
e/quādo lafemina desidera cō effecto lamorte della
moglie dunaltro solo p hauere quel tale p marito: o
similmēte p ilcōtrario lhuomo desidera cō effecto la
morte del marito di qualche femina p hauerla p don
na. Elsecondo e/quādo alcuno da lafede ad alchuna
che habbia marito/promettēdole torla p moglie do
po lamorte del marito suo: & cō questa promessione
seguita loadulterio. ¶ La disparita del culto cioe/se
uno fedele cōtrahe con una giudea o uer pagana stan
te in epsa infedelita: altrimēti sarebbe se cōttahesse
con uno hereticho: imperoche allhora tiene ilmatri

monio: ma non debba habitar cō lui/ se allei fusse pe
ricolo dincorrere ī epsa heresia. Nientedimeno pec
co mortalmente contrahendo cō tale heretico. ℭ La
forza & lauiolentia absoluta impedisce & anulla il
matrimonio. Et similmente lauiolētia per paura: la
qual paura fusse tale che uno costāte huomo latemes
se: puo separe & disciogliere il matrimonio facto gia p
forza o p paura: se gia poi ī processo nō fussono dac
cordo: ī poch allhora terrebbe il matrimonio. Et sap
pi che non ogni paura separa il matrimonio: ma quā
do hauesse paura o di battiture: o di morte: o di pde
re lostato o lhonore. Et p q̄sto solo acconsēte. ℭ Or
dine: sintēde q̄sto delli ordini sacri cioe/ dal subdya
conato insu: & tale cōtrahente essendo in sacris e/ex
comunicato. Egreci posti in sacris possono usare il
matrimonio cōtracto: ma non possono contrahere.
ℭ Ligamen: nō puo quello che e/legato ad altro ma
trimonio pparole di presente: auēga che non sia an
cora consumato tal matrimonio/ non puo dico legar
si ad altri per nessuno modo: se gia imprma quello
col quale gia era leghato non entrasse in qualche reli
gione. Et se alcuno congiugato ua in lunghi paesi: ī
tal modo che quello che rimane per molti anni non
sa di lui nouella alcuna: non pero sidebbe leghare a
congiugio daltri/ se non sa lamorte di quello colqua
le era leghato. ℭ Honesta: cioe/ per la publica giusti
tia della honesta: laquale nasce perle sponsalitie con
tracte con quelli con liquali non conseguita dipoi il
matrimonio o per morte o uero per alcuna altra cau
sa: imperoche non puo contrahere con nessuna con
sanguinea di quello tale per insino alquarto grado.
ℭ Laffinita e/una proximita laquale sicontrahe con
quello elquale mena ladonna & con tutti quanti licō
sanguinei della donna sua per īsino alquarto grado.
& cosi epsa dōna con ecosanguinei del marito pīsino
alquarto grado nessū di loro puo cōtrahere cōgiugio

Et sappi etiam che laffinita si cõtrahe per copula car
nale fornicaria in tal modo: che colui che fa fornica
tione con alcuna nõ puo dapoi contrahere matrimo
nio con alcuna cõsanguinea sua p īsino alquarto gra
do. Et similmẽte quella femina nõ puo cõtrahere cõ
nessuno cõsanguineo del fornicante cõ lei pinsino al
quarto grado. La impotẽtia dello exercitare lacto cõ
giugale: laquale puo uenire p frigidita naturale / o p
qualche malia / o p nõ hauere ilmẽbro genitale dispo
sto. Onde si dellhuomo & si della dõna di tali impe
dimẽti liquali possono seperare elmatrimonio cerca
nella sõma. Sappi che nõ e / dibisogno tutti ecõgiuga
ti domãdare ordinatamẽte diquesti impedimẽti: ma
solo di quelli liquali tu puoi presumere che epso hab
bi: & maxime delloimpedimẽto de crimine & della
cognatione & della publica honesta & molto piu del
la affinita. Itẽ se conoscesse o hauesse conosciuto una
sua cõsanguinea cõ laquale ha gia contracto ilmatri
monio p parole di presente / & molto maggiormente
se cõsumo elmatrimonio: questo tal matrimonio nõ
sidebba separare: ma perde lapotesta dipoter doman
dare eldebito senza peccato mortale: nientedimeno
essẽdo richiesto e / tenuto adarlo sẽza peccato morta
le. Quello medesimo e / della dõna laqual silascia co
noscere dal cõsanguineo del marito. Ma se innanzi
che contrahe epso matrimonio con alchuna per paro
le di presente conosce una sua consãguinea in tal mo
do che epso mette elseme nel claustro del pudore: nõ
puo hauer quella con laquale dapoi cõtrasse: & se gia
hauesse cõsumato ilmatrimonio con lei / nõ tiene: ne
anche in questo sipuo dispẽsare senõ plo papa. Onde
innãzi ladispensatione usando ilmatrimonio sẽpre
pecca mortalmente adomãdando & rendẽdo ildebi
to. Ma nõ sapendo ildecto impedimento ne luno ne
laltro di loro / sono excusati dal peccato pla ignoran
tia del facto. Diquesta materia quãdo ticapitasse alle

mani/uedi nella sõma copiosamēte. Item sappi se cõ
trasse matrimonio secretamēte impoche e/mortale.
secõdo laprohibitione della chiesa. Item se ha uoto
di cõtinentia sēplice/se lorõpe pecca mortalmēte: se
imprima nõ sisa dispēsare dal papa: & e/oblighato
alla copula del matrimonio: impoche hauēdo cõsu
mato ilmatrimonio diuēto īpotēte adexeguir iluoto
pche dee rendere eldebito quãdo e/ domãdato dalla
donna sua: o uero che lodomãdi dimostrãdo cosegni
uolere eldebito. Ma nollo debbe ne puo domandare
senza dispēsatione: altrimēti faccēdo pecca mortal
mente. Itē se alcuno cõtrahe matrimonio cõ una p
parole de futuro cioe pladuenire. Et dapoi questo cõ
trahe matrimonio con unaltra p parole dipresente o
di futuro/pecca mortalmēte phauer rotta lafede: se
gia di comune cõsentimēto di tutti dua questo nõ si
facesse: laqual cosa sidebbe fare p giudicio ecclesiasti
co: o uero se gia nõ interuenisse uno diquelli septe ca
si p liquali sipossono soluere lispõsalitii: equali chasi
tu hai nella sõma. Item sappi se dopo ilmatrimonio
p parole di presente cõtrasse cõ alcuna: impoche pec
co mortalmēte: ne anche e/ualido esso secõdo matri
monio: pbēche fusse cosumato & generasse figluoli:
ma e/dibisogno ritornare alprimo matrimonio: se
gia quello cõ chi prima cõtrasse non fusse entrato nel
la religione/& fusse ī epsa pfesso: o uero se ilpapa nõ
dispēsasse nel secõdo matrimonio: nelqual caso secõ
do glitheologi si tiene che nõ sipossi dispensare. Ma
difficile chosa e/disputare della potentia del papa se
senza surreptione obtenuta: forse puo passare. Item
se contrasse ilmatrimonio innãzi alleta leggiptima
quãdo ilpadre o lamadre congiunge ilfigluolo o lafi
gluola in matrimonio īnãzi alleta legittima laqual
cosa e/prohibita. Et leta legittima secõdo leleggi e/
nella femina in dodici anni & nel maschio in tredici
apoter contrahere ilmatrimonio p le parole di presē

te & etiam consumando epso matrimonio. Se consu
mo ilmatrimonio innãzi alla benedictione delle no
ze e' peccato mortale: imperoche e' cõtra laprohibi
tione della chiesa. Et e' dhauere aduertẽtia a questo
impoche in molti luoghi auẽga che lispoſi nõ consu
mino ilmatrimonio: nelle uisitatione commettono
molte brutture & corruptele: & po e' da domandare
di questo in spetialita. Se celebro lenoze in tẽpo pro
hibito dalla chiesa e' peccato mortale. Etempi phibi
ti son questi. ¶ Dallo aduẽto insino alla epyphania
Et dala septuagesima insino allоctaua di pasqua. Et
da tre di innanzi lascensione pĩsino alloctaua della
pentecoste.

¶ Delli acti & pecchati che sicommettono nellacto
cõgiugale Cap. cxxxvii

S Appi che sifãno alcuni peccati nellacto congiu
gale eq̃li sono dubii se sono peccato mortale o uenia
le: & alcuni doue e' manifesto elpecchato mortale so
no mortali: & alcuni doue e' manifesto elpeccato ue
niale sono ueniali: & alcuni sono nelliquali nõ e' nes
sun peccato. Elpeccato mortale e' quando siexercita
tale acto fuor del uaso debito o uero nel uaso debito
& nientedimeno ritiene o uero impedisce elseme fug
gendo lageneratione. Itẽ se per litacti impudichi se
guita lapollutione fuor del matrimonio in alcuno di
loro. Item quãdo exercita lacto congiugale se ha lap
petito & ildesiderio ad altra persona. Se exercita lac
to del matrimonio si inordinatamẽte & con disordi
nato affecto: che benche non fusse sua donna usereb
be lacto carnale con lei: questo nientedimeno nõ e'
difficile aconoscere. Item quãdo luno allaltro niega
ildebito essendo dimandato sẽza cagione legittima:
per laquale negatione colui che lodomanda incorre
in grande scandolo & incontinẽtia. Ma potrebbe es
sere cagione legittima didenegarlo: quãdo probabil
mennte uedesse che tale acto fusse alui notabile nocu

mento o cosi alla persona che domãda come allaltra cioe per cagione dellacreatura laquale ha in corpo se fusse grauida: o uero perlo adulterio cõmesso ha perduta laragione del domandare eldebito: o uero se lo domandasse in luogo sacro: impoche siuiolerebbe el luogo: o uero in publico p non fare contro alla debita honesta: nientedimeno nõ e/legittima cagione di negarlo omninamẽte acolui che lodomanda in di di digiuno o in feste solenne. ¶ Dubio del peccato mortale e/alcuna uolta quando usando bene eluaso debito: & stando per lato o per dirieto entri neluaso debito: o ladonna sopra dellhuomo: nequali modi & maxime nellultimo alcuni dicono essere peccato mortale di choncupiscentia: ne pero per questo simpedisce lageneratione/auenga che non cosi aptamẽte sigeneri. Niẽtedimeno in questi modi non uoglio precipitare lasententia: ne anche denegare labsolutione aquelli che pseuerano in questo: ma debbansi detestare & prohibire quanto lhuomo puo. Ma quando questo si facesse nel primo o nel secondo modo disopra decto per fuggire ilpericholo del schonciarsi/ forse potrebbe essere senza alcuno peccato. E/anchora dubio del pecchato mortale nel tempo del menstruo/ maximamente in colui che lorichiede/& maxime sappiendo tal difecto: laqual cosa alchuni dicono essere pecchato mortale: & maximamente quando ladonna lha di mese in mese. ¶ Alchuni sono che tenghono ilcõtrario si come e/Pietro di palude. Et questa e/comune opinione. Onde epsi doctori affermano & dicono che non e/danegare alloro labsolutione. Ma debbasi prohibire quanto sipuo che questo non sifacci: cioe/ che non sirichiegga tale acto: & q̃lla che e/ richiesta per nessuno modo lacchonsenta aquello che lodomãda: se gia non temesse denegando tale acto della sua incontinentia[. Dubio e/ anchora di cholui che domanda il debito di epso matrimonio alla donna sua

hauendo cōmesso ladulterio: & permanēdo in epso occultamēte o manifestamēte sappiēdolo luna delle parti. Alcuni dicono questo esser mortale īquello che richiede: impoche fa cōtra laconstitutione ecclesiasti ca si chome sidice: xxxii. q. i: cap. Siquis uxorem: & questo siconfirma nella sōma pisana. Ma nella som ma confessorum & lo Archidiacono nello rosario mi tigano questo rigore cauādone questo caso cioe/quan do questo facesse per prouedere alla cōtinentia sua. Ma Pie. di pal. molto piu lomitiga & alleuia dicēdo che benche nō expectasse emēdatione: ma stesse pure in epso pecchato/ non peccha colui che domanda el debito/& se pure peccasse/non e/mortale. E/uenial pecchato quando lhuomo richide lacto congiugale: perbēche sobserui eldebito modo in usare tale acto/ faccendolo solo p delectatione e/ueniale. Itē se exer citasse lacto cōgiugale p sanita corporale/e/ peccato impoche non fu ordinato a questo fine: & credo che sia pur ueniale. Item nelle solennita & ne digiuni ri chiedere eldebito p alcuna infermita di cōcupiscētia condocto a questo senza dispregio del tempo sacro/o uero nella exhortatione ecclesiastica e/ueniale secon do san Tho. & Riccar. ma quello che rende non pec ca/quando temesse della incontinentia o uero incon stantia anche piu tosto peccherebbe dinegādolo. Itē nel tempo della pregnatione eldomandare eldebito se non e/pericolo di sconciarsi/non e/peccato. Item innanzi alla purificatione cioe innanzi che entri in sancto dopo elparto domandando eldebito obseruā do laltre debite circūstantie non e/peccato mortale. Et possono ledonne entrare in chiesa innanzi che el prete lemetta in sancto senza peccato: nientedimeno debbasi usare lausanza delle patrie. Item nelli acti della impudicitia equali nematrimonii sobseruano/ non essendo pertinenti a tale opera: ma a delectatio ni superflue chome sono toccamenti/ baci/& simili

chomunemente sono ueniali: auengha che potrebbo no essere tanto inordinati/che potrebbono esser mor tali. Onde senza peccato e/quãdo sobserua o uero si exercita lacto congiugale p cagion dhauer figluoli/ & p rendere eldebito seruate laltre circunstantie. Et sẽpre debba quel che richiesto maximamente elmari to alla donna rendere eldebito non solamẽte quando expressamẽte lodomanda: ma quando questo per se gni comprende. Elterzo modo e/quando senza pec chato sifa per schifare lafornicatione in se o uero nel la moglie

¶ Interrogatiõe circa ilmatrimonio Cap. cxxxviii

Circha ledecte materie sipossono chosi formare leĩterrogatione. ¶ Se ha usato elmatrimonio fuor del uaso debito. Se fece alcuna cosa per schifare dhauer figluoli per qualche indebito modo. Se usan do ilmatrimonio ha laintentione ad altri. Se neltem po del mestruo richiede o rẽde eldebito. Se in di di festa o di digiuni. Se nel tempo della grauideza ma xime presso alparto/o uero innanzi lapurificatione doppo ilparto da quello che permane nella fornica tione. Se principalmente usa per cagione di dilecta tione/o per che causa domandalo. ¶ Et circa di que ste cose e/dagiudichare del peccato mortale o uenia le secondo che tu trouerrai dichiarato nella somma. Item se omninamente denego ildebito al domãdan te. Item se per tacti immondi fuor del matrimonio seguito lapollutione. Se contrasse matrimonio essen do scomunicato di schomunicatione maggiore pec cho mortalmente: & maximamente sappiẽdo lui es sere exchomunicato. Et questo e/perche participa in diuinis cioe/nesacramenti. Et quello medesimo par che sia della excomunicatione minore/ quando laco nosce: imperoche separa se dalla susceptiõe de sacra menti/ & ilmatrimonio e/ uno de sacramenti della chiesa. Se essendo in peccato mortale cõtrasse matri

monio par che sia pecchato mortale: imperoche rice
ue il sacramento ĩ peccato mortale: & maxime quan
do si contrahe p̃ parole di presente impoche ĩ epse e/
lessentia del sacramento. Se contrasse con alcuno per
parole di presente o de futuro non intẽdẽdo dhauer
tale con chi contrahe p̃ moglie: o lei lui per marito:
nientedimeno extorquẽdo la copula carnale peccha
mortalmente. Et auẽga che qui nõ sia realmẽte ma
trimonio: nientedimeno e/da cõsigliare in foro con
sciẽtie di douerla pigliare p̃ moglie/o ueramẽte allei
satisfare in qualche modo: & maxime quãdo fusse cõ
seguitata copula carnale: nellaqual cosa la chiesa giu
dica esser matrimonio. Se il marito nõ prouede alla
moglie o a figluoli nelle cose necessarie. Se molto la
exaspero cõ facti & con parole. Se fu geloso della dõ
na sua/& per questo diuẽto sospectoso di lei. Se la mo
glie fu inobediẽte al marito & contẽtiosa. Se fu mol
to negligẽte & inculta a gouernare la casa. Se fu inre
uerente & disciolta cõtra del suocero & del cognato.
Se dette molte cose della roba del marito a parẽti/o
a poueri fuor di ragione. Se dette licẽtia al marito ch̃
andasse ad altra donna quãdo fusse in peregrinaggio
pecco mortalmẽte. Se nõ ha uoluto seguitare il mari
to elquale ua ad habitare in altra contrada o paese al
laqual cosa e/obligata: se gia per questo non temesse
di incorrere in peccato o in pericolo di morte: o uero
che quel tale fusse uagabondo. Se nutri e figluoli in ti
mor diuino & ne diuini precepti.

¶ De prĩcipi baroni & rectori Cap. cxxxix.

Circa di tale p̃sone secolare si puo fare la ĩterroga
tione secõdo conuiene alla conditione delle p̃so
ne & prima. Se p̃ usurpatione & non p̃ giusto titolo
ha obtenuta tal degnita o regimẽto o uero dominio
di cipta o di castello o di prouisione: imperoche mor
talmẽte pecca: & sempre in epso rimane tal peccato
mẽtre che possiede tale usurpatione: se gia dapoi nõ

giustifichasse iltitolo di tale possessione: ne anche in
quella dominatione innanzi che giustifichi iltitolo
puo exercitare egiudicii senza pecchato mortale. Se
fu ambitioso alle degnita & aregimenti essēdo mol
to aspro: & se attende negligentemēte allagiustitia/
ma piu tosto ad acquistare amici per potere molto tē
po perdurare nelloffitio & degnita pecca mortalmē
te. Se nō fu obediēte aprelati ecclesiastici o altri suoi
maggiori: & lecorrectiōe & precepti da epsi facti nō
sostiene patientemēte. Se non curo lasententia della
excomunicatione o dello interdecto: & cosi essēdo le
gato exercitando lecose diuine e/pecchato mortale.
Se per suo peccato lacipta e/interdecta: laqual chosa
e/allui grandissimo pecchato & giudicio. Se pla sco
municatione data allui o uero in lui/graua egiudici
& gliactori o ministri: impoche oltre elpeccato mor
tale e/excomunicato. Item se sintromette nefacti di
persone ecclesiastice in quelle cose che non sapparté
gono allui pecca mortalmēte. Se ha facto pigliare o
incarcerare o battere nessun cherico o religioso e/ex
comunicato/ se prima non ha licētia dal prelato suo
Se ha impedita laelectione dalchuno malitiosamen
te: o per alchuna uiolētia ha obtenuta quella electio
ne: o uero se grauo alchuno monasterio per cagione
inlecita cioe/ che non uolle eleggere cholui per ilqua
le pregaua: imperoche oltre elpeccato mortale e/ex
comunicato. Se prohibisce asuoi subditi che nō deb
bano uendere cosa alcuna a cherici: per cagione che
non ha potuto hauere quel che uoleua da loro. Item
se ha usurpato a se el patronato di nuouo dalchuna
chiesa: o uero glibeni uacanti dalchuna chiesa: o ue
ro dalchuno monasterio: imperoche oltre elpeccha
to mortale e/anchora excomunichato. Itē se impuo
se taglia colte o grauezze alchune a cherici o uero ad
altre psone religiose & eclesiastiche senza licentia
delpapa se nō senabstiene dopo ladmonitiōe e/exco

munichato. Item se fece statuti o leggi contra la liber ta ecclesiasticha: o uero secondo epse leggi giudico: o uero dette consiglio a questo: o uero non lereuocho potendo e/excomunicato oltre al pecchato mortale. Item se instituisce nuoui pedaggi cioe passaggi nõ ha uendo auctorita dal prĩcipe sopra di questo: o uero li antichi pedaggi institui e/exchomunicato: & se q̃sto fece cõ licẽtia del principe & p cagione ragioneuole Se nõ tenne la strada publica sicura come douea/pec co mortalmẽte & e/tenuto a restitutiõe. Itẽ se dache rici riceuette pedaggio o gabella p quelle cose che fã no portare o portano seco non p cagione di mercata re: ma p lor uso peccha grauemẽte & e/excomunica to: auẽga che alcun doctore come e/Gio. Cal. questa oppinione nõ tenga/impoche nõ e/accepta: & etiam el papa fa questo & sostiello nelle terre sue. Item se p mette publicamẽte gli usurarii forestieri & nõ nati ĩ quel paese prestare ad usura nelle terre sue o cipta: & quelli che sono stati gia pmessi sostiene p molto tem po e/excomunicato. Et quel medesimo se fusse cipta dino/& a questo hauesse dato cõsiglio. Et questo e/ue ro se questa tal psona fusse ecclesiasticha & habbia po testa tẽporale: impoche el signore temporale non e/ excomunicato: ma debbasi excomunicare: extra de usuris libro sexto. Item se alchuno per mare indistin ctamente ruba/o fa rubare ciascuno/o uero sotto suo nome/o uero ha questa cosa a grato/& sostiene e corsa li/e/excomunicato di excomunicatione papale. Itẽ se fece incẽdii o uero fece fare: o ghuasto o brucio al chuna chiesa o luoghi di religiosi: impoche e/ exco municato: & se fusse denuntiato e/caso papale. Item se uiolo la ĩmunita cioe/liberta della chiesa cioe/ fac cẽdo pigliar glhuomini p debito o p maleficio nella chiesa & ĩ luoghi priuilegiati cõmette sacrilegio: & puo esser excõicato. Itẽ se spoglio la chiesa o uero pso ne ecclesiastice: la qual cosa sogliõ fare molti tyrãni.

o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortalmente.
Item se fece ripresaglia o fece fare/o uer dimostro ql
le che ab anticho furon facte contra psone ecclesiasti
ce e/excomunicato: se gia no lareuocasse ifra un me
se ℂ Se e/lecito fare ripresaglia a secolari o no/ cerca
nella soma nella terza parte. Ite se nelle chiese delle
quale fu padrone non prouidde duno buono & hone
sto parrocchiano: ma pronutio & messe inazi ligno
ranti & idioti & cocubinarii aglibuoni:/ o uero pro
messe questo fare p accosentire asuoi subditi/ peccho
mortalmete. Item se riceuette pecunia accio presctas
se alcuno alpapa/o uero supplicasse p lui essedo epso
padrone del beneficio/comesse symonia: o uero seza
pecunia se prego per quello che no era degno/peccho
mortalmete. Item se fu aiutatore o uero difensore de
gli heretici o degli scismatici/pecco mortalmete: &
e/excomunicato. Item se ipedisce coloro che uoglio
no ricorrere alla corte ecclesiastica p quelle cause che
sappartegono aepsa corte/accioche tale cause non si
tractino in epsa/e/excomunicato. Item se comincio
guerra inlecita/o fu aiutatore o uero benefactore aql
li che fano guerra igiusta: impoche ogni male che in
di seguita e/ imputato alla colpa di que tali & son te
nuti a restitutione di tali dani che neseguono: & que
sto se gia no fussono tenuti ad aiutare & aseruire que
tali che muouono inlecita guerra/si come limiliti &
subditi. Onde se e/dubio se laguerra e/lecita o no el
subdito e/iscusato xxiii. q. v. ma quado fusse igiusta
no e/iscusato. Ite se cosiglio essendo i offitio dellaco
munita che sipigli guerra ingiusta e/ tenuto ad ogni
damno/se gia tal consigliatore no proponesse tal ma
teria in consiglio per qualche falso modo dimostran
do che fusse giusta: allhora glignorati paiono excusa
ti. ℂ Della materia delle guerre/& quado sichiama
no giuste o no: uedi nella soma nella terza parte.
ℂ Item se fece officiali indiscreti nelleterre sue: ipo

che faccendo questo scientemēte e/obligato adamni che indi seguitano. Item se fece ingiuste exactioni & grauezze: impoche fece rapina & quelle grauezze si chiamano ingiuste. Et pche causa sono ingiuste & come aepse sidebba satisfare: uedi nellaterza parte della sōma. Item se puose giudei ī offitii publici: impoche e/prohibito. xvi. q. iiii. Item se quelle chose che sono della comunita lapproprio a se/chome e/ selua campi & simili pecca mortalmente/& e/tennto a restitutione. Item se glihuomini liberi fece esser serui: impoche echristiani non possono essere redocti in seruitu per cagione di guerra. Et similmēte essēdo presi nō sipossono comperare p serui: & cōperati poi riuēdergli: ne da altri possono essere cōperati. Ma glinfedeli sipossono bene tenere īseruitu: & possonsi cōperare & uēdere quādo son presi in guerre lecite. Equali se dapoi diuenton christiani/nō per questo son liberati dalla seruitu: auēga che sia pia cosa liberarli. Se toglie ebeni di quelli che muoiono senza figliuoli & herede nō pmettēdo che possino fare testamēto dilor beni alloro beneplacito/se gia lapatria nō hauesse tale usanza. Se molto siuēdico deglinimici suoi. Se fu homicida/pcussore/o incarceratore: & se fece simili altre crudelita senza giustitia/ o uero cō giustitia per odio/o p uēdetta: impoche queste cose son graue: & pecca mortalmēte. d. lxxxii. Error. Se ordino legge lequali nō douea/o uero nō potea maxime essēdo inique pecco mortalmente. Se fu molto duro apdonare & dispēsare in quelle cose nellequale potette. Et per ilcōtrario se fu molto facile aperdonare adelinquēti in pregiudicio della giustitia & della comune utilita Item se contra giustitia denego efeudi asuoi uassalli o uero richiese da epsi seruitio indebito/ o uero non seruo lafede. Item se lui fu sottoposto ad altri: & nō fu uassallo fedele alsuo signore come doueua/& secōdo che nel giuramento della fedelita sidenota & con

tiene: o uero eldebito auxilio non glipresto: o uer fe
ce alcuna ingiuria aepso suo signore alienando elfeu
do/o uer diminuendo/o in simili altre cose: impero
che e/pecchato mortale & e/tenuto adamni. Se latu
tela dalcuno allui commessa non fece fedelmēte: ma
epsi beni cōsumo & dissipo e/pecchato mortale & e/
tenuto adamni. Se nella terra della sua iuridictione
sostenne usare misure ingiuste/ o uero ingiusti pesi/o
uero ingiusti prezi alle mercatātie: impoche e/ mor
tale/& e/obligato adamni/se a queste chose comoda
mente puo obuiare. Similiter pecca se induce o uero
sostiene alcuna mala consuetudine o uero corruptela
Item se sostenne publici usurarii: & per questo se rice
uette alcuno guadagno annuatim e/peccato mortale
& e/tenuto adamni cioe aquello tanto che riceue an
nuatim: & non lodebba restituire allo usuraio: ma a
suoi creditori dalliquali son domādate & extorte le
usure: & questo e/secondo san Thomaso. Se anchora
hauesse alchun pegno elfructo delquale non compu
to nella sorte cioe/nella somma de danari prestati :
pecco mortalmēte/& e/tenuto & obligato restituire
imperoche e/usura. Et nelle spetie altre della usura
se offese persona alchuna: o uero se nefu partecipe/
se uuoi interrogare cercha disopra nella prima parte
del paragrapho nel titolo de usuris. Se nelle pene &
emende facte in pecunia per cupiditade o per odio &
non per correctione de difectuosi riceuette: o uero ol
tre eldebito gliextorse: o uero lapena chorporale o
morte commuto in pecunia per auaritia & cōtra giu
stitia pecco mortalmente. Item se permesse nelle ter
re sue comportare eladroni o uero dette loro aiuto: o
uero p auaritia nō sicuro dassicurare lapatria e/ mor
tale: & e/tenuto & oblighato a tutti damni & rapini
facti per alcuna uia/se commodamente puo obuiare
& nō obuia. Se uende lagiustitia: o uero riceuette do
ni iniquamente per administrare contra alchuno la

ingiustitia in giudicare & simili cose e/ peccato mor tale. Se uiolo la fede promessa etiã al nimico e/ morta le. Se non libero e prigioni suoi pecco mortalmente. Se e pupilli & le uidue nõ difese & libero cõtra gli op pressori. Se fu molto curioso & sumptuoso ĩ uestimẽ ti & apparati/in cauagli/in famigli/& cani/& uccel li/& edificii sũptuosi/& cõuiti: impoche spesso inter uiene ꝑ poter fare queste pompe rubano el popolo & le pouere persone faccẽdo molte graueze ingiuste. Se fece fare la chasa sua o uero lauorare nel cãpo suo o la uigna/& nõ dette a epsi lauoratori el prezo loro/o ue ro se fece lauorare per se in di di festa: laqual cosa e/ peccato mortale: & nõ sono tenuti e subditi a ubidir a questo. Se molto fu occupato ĩ cacciare & uccellare o uero che peggio e/occupo e subditi suoi in tali exer citii & maxime in di di festa postponẽdo e diuini offi tii e/peccato mortale/& lui e/ piu incolpato deglial tri. Se ꝑ dischorso o simili ghuasto le biade daltri/e/ oblighato adamni: o uero se permesse di far torre fie no o simili cose da suoi famigli e/obligato adamni. Se dono agiuocolatori equali represe ntono cose brut te pecunie/o uero gli nutri in sua corte. Se tenne cõcu bina: o uero quelli che giuochono a dadi o simili: le qual cose sono sõmamẽte damnabile. Se nõ curo del la chastita della famiglia sua. ma tienla dishonesta: con femine & con altri/& nõ la corregge potẽdo pec co mortalmente. Se e/cõgiugato domãdalo di quelle cose che tu hai hauto nel capitolo precedente secõdo che a te parra.

¶ Del giudice o di quello che ha potesta ordinaria/ o delegata Cap. cxxxx

IMprima e/da dimãdare se ha riceuuta la iurisdi ctione o potesta symoniacamẽte/maxime se e/ giudice ecclesiastico o uero usurpatiuamẽte: ꝑche la usurpata potesta non da auctorita/& giudicando pec ca mortalmente. Se passo el termine della sua potesta

o uero mandato e/mortale se scientemēte o p ignorā tia crassa questo fece. Se per timore/o odio/o cupidi ta/o amore/o uero p alcunaltra causa iniqua dette la sentētia ingiusta aduertētemēte/pecco mortalmēte: & e/tenuto adamni ditutte due leparte offese: & questo tiene Raymōdo. Se p ignorantia crassa die alchuna sentētia iniqua in giudicio dellaīa e/obblighato & pecca come disopra secondo Ray. impoche epso giudice debbe conoscere se essere insufficiente/& nō giudicare: & se p negligentia facesse questo cioe/ che era sufficiēte: & se sifusse affatichato acerchare & leggere/harebbe trouato lauerita: onde se p negligentia q̄sto lasso e/obligato come ilprimo: nientedimeno e/ piu iscusato colui che p ignorantia erra/ che colui ch̄ erra p malitia: & questo maxime ha luogo nel giudice ordinario & non nel delegato. Se ilgiudice delegato giudica abuona fede & con cōsigli di periti doctori/& nientedimeno giudica iniquamēte/ nō par che pecchi: ne che sia tenuto a restitutione alloffeso: īpoche pla necessita della obedientia giudico. Ma se fu colpeuole in cerchare ilconsiglio/allhora pecca & e/ tenuto alla restitutione: maxime se era ignorāte. Se lassessore induce elgiudice adare iniqua sentētia: impoche elgiudice puo essere semplice & hauere buona cōscientia & credere lasententia esser giusta: & se nō fu in colpa eleggēdo lassessore elquale credea che fusse buono & sufficiente/comunemente elgiudice puo essere iscusato: ma lassessore pecca mortalmēte/& e/ obligato arestitutione allo offeso/o p ingāno o uero p ignorātia inducendo agiudicare falsamēte: & questo e/secondo Ray. Se ilgiudice ignorāte delle leggi cōduce seco lassessore elqual comunemēte e/ tenuto nō sufficiente o uero iniquo: se p cōsiglio suo da alcuna iniqua sentētia aducga che creda che sia giusta: luno & laltro pecca mortalmēte: & son tenuti arestitutione insolido. Se riceuette pecunia in giudicio: laqual

cosa puo essere in cinque modi/& par sempre peccha
to mortale. Prima se riceuette pecunia accioche giu
dicasse male & contra giustitia/& allhora sidebbe re
stituira a cholui achi e/facta laingiuria.i.q.i.Iube
mus. Se riceuette pecunia accioche iudicasse bene: o
uero riceuette pecunia accioche giudicasse & desse sẽ
tentia: o uero accioche non giudicasse ne desse sentẽ
tia conciosia cosa che nondebbe giudicare p pecunia
ne male giudicare: & in questi quattro casi debba re
stituire acolui che dette lapecunia.ii.q:i.Non licet.
Aduẽga che Ray.dica che nel foro della penitẽtia si
puo dare apoueri: si come glialtri brutti & sozzi & ĩ
leciti guadagni: Se elgiudice laduocato elprocurato
re per altro modo o di sua uolõta dette lasẽtẽtia che
ladoueua dare: &p questo alcuna delleparti perde la
ragione sua pecca mortalmẽte: & e/ obligato in effe
cto allestimatione della quistione Ray.iiii.q.xxiii.
Administratiões. Se ilgiudice riceue dalle parte alcu
na cosa la doue sappi che diragione nõ debba ne puo
alcuna cosa riceuere ne etiã lespese/senõ alchuni mo
derati doni dati etiã spontaneamẽte: come son o co
se damãgiare & da bere.xviii.di.deulogiis. Eldele
gato puo riceuere lespese moderate quãdo fusse poue
ro: o uero quãdo bisognasse allui caualchare & anda
re difuori p examinare: o uero plo assessore. Se elpa
pa ad alcuno commisse & delego alchuna causa: nõ
par p q̃sto che esso possi domãdare nulla: ne anchora
puo domandare lespese se glibastono lesue: se gia nõ
glibisognasse uscire o pcedere oltra lacõmessione &
spendere piu che nõ spẽdesse ĩ casa. Ray.& Vul. Se
ilgiudice ecclesiastico ordinario o uer delegato cõtra
conscientia o uer contra giustitia da grauezza ad al
cuna delle parti ĩ giudicio o per gratia o per pecunia
incorre nella suspensione della executione dello offi
tio per uno anno: & debba essere condemnato secon
do laestimatione della lite: dellaqual cosa uedi nella

quarta parte della sõma. Se ilgiudice ecclesiasticho facilmente dette & precipito lasentẽtia della exchomunicatione & della suspensione o dello interdecto o uero senza premissa monitione/o uero senza scripti/o altrimẽti contro lordine della ragione impoche grauemente pecco. Se alcuno giudice fece alcuna dilatione cõtra ragione: o se non seruo ordine giudiciario: o se grauo alcuna delle parti contra giustitia. Se fece quistioni o uero inquisitioni: allequale ilreo nõ era obligato rispõdere. Se non amisse leappellatione debite. Se dette luogo allappellatione dolosamente. Se doppo lalegittima appellatione procedette nella causa. Se nedubii nõ sicõsiglio cõ glipiti. Se amisse ledebite allegatione. Se non souẽne agliorfani/a pupilli/apoueri & alle uedoue: & non prouide alle loro cause & ragione/par peccato mortale: quãdo scientemente gliabandono. Se egiudici indebitamẽte relassano lapena alreo/laqual cosa in tre modi sifa. Vno modo quãdo nõ era supremo giudice cioe/principe: & allui etiã non era publica potesta & plenariamẽte cõmessa; ma quando giudica secõdo leleggi dellacipta: Elsecõdo modo e/quãdo auẽga che habbia piena potesta: colui nientedimeno elquale ha riceuuta la ĩgiuria nõ cõsente che glisia rimessa lapena: ma uuol che sia punito. Elterzo modo e/quando elgiudice ha lauctorita plenaria: & colui che e/offeso uuol perdonare: niẽtedimeno nõ ha chagione legittima & giusta & utile alla republica ma nociua cioe/dando uia & cagione ad altri di cadere in quelli medesimi difecti & errori: & questo e/secondo sancto Thomaso nel quolibeto. Item se accrebbe ladebita pena: o uero diminui quando non poteua. Et quando puo far questo o no cercha nella terza parte della sõma ti. iii. Se il ministro del giudice exequisce sciẽtemẽte laingiusta sententia non e/iscusato del peccato.

¶ Delli aduocati nõtarii & ꝓcuratori Ca. cxxxxi

IMprima se alchun giudice o procuratore si puo se aprocurare & aduochare in iure essendo phibito/pecca faccēdolo scientemēte. Et similmēte ciascheduno infedele o ueramēte exchomunicato di exchomunicatione maggiore o religioso se gia cō licentia del suo prelato nō procura p il monasterio: Et anche echerici posti ne sacramenti minori hauēdo beneficio e/prohibito aduocare/se nō nella propria causa & pla sua chiesa & pergli parenti & ple persone miserabile. Sono alcune altre psone acui e/prohibito aprocurare si come si truoua vii.q.iii.paragropho tria. doue infra glialtri si denota esser prohibito a pessimi sogdomiti publici. El giudice o uero assessore nō puo esser nella causa nellaquale e/giudice: ne anche il cherico pli extranei contra la chiesa sua puo aduocare. Se il procuratore o uero lo aduocato sciētemēte difende la ingiusta causa pecca mortalmēte & e/ tenuto alla parte damnificata de damni dati/se gia nō satisfacesse el clientulo ilquale principalmēte e/ obligato. Se scientemēte difende laīgiusta causa pēsando esser giusta e/excusato secondo el modo & la consuetudine de paesi: plaqual cosa lignorante secōdo san Thom. puo esser iscusato: ma se questo aduenisse p una ignorantia crassa pecca mortalmente. Item se in pricipio credeua che tal cosa fusse giusta: ma nello pcesso cho nobbe esser ingiusta debba abandonarla/ & non piu oltre procedere/altrimēti peccherebbe epso mortalmente. Item se ingiustamēte obtiene cotal uictoria/ e/obligato alla satisfactione di cotal psona offesa: altrimenti peccherebbe mortalmēte quādo questo non facesse. Nietedimeno nō debbe manifestare epsa causa alladuersario/ ne riuelare e secreti depsa causa: ma debbe inducere lo clientulo suo a fare cōpositione cō ladduersario suo senza suo damno. Se e/dubia la causa pinsino alfine/e/lecito a pseguitarla insino alfine senza pecchato: se in aduocare usa el debito modo. Se

produsse falsi testimonii o uero lifece produrre. Se in dusse false legge o niunaltra falsa probatione de iure o di facto. Se mente epso o fa mẽtire altri. Se cercha dilatione di tẽpo in grauamẽto delle parti. Se appel la sciẽtemente cõtra lagiusta sentẽtia: in ciaschedun di queste par peccato mortale. Itẽ se manifesto allad uersario esecreti suoi: & se per questo uinse laingiusta causa/e/obligato alloffeso aogni dãno. Se lassa leco se giuste p sua infedelita: o p negligentia o p ignorã tia/e/tenuto alsuo cliẽtulo ad ogni danno. Itẽ se nõ presto aiuto ne subsidio nelle giuste cause apoueri & alle miserabile psone. Se conosce lacausa & sa cholui non potersi aiutare p laspesa/ & altri nolla uuole di fendere & p questo perisce lacausa e/obligato ilgiudi ce in cortesia aiutare epsa causa a sue spese/ altrimen ti pecca mortalmẽte. Se riceue ĩmoderato salario del la sua aduocatione: impoche lomoderato & cõueniẽ te salario puo dimãdare cosi elgiudice come laduoca to come dice Agostino. xiiii. di. Non sane. Et che ep so riceua ĩmoderato salario quattro cose siricercha. Imprima laquãtita della causa. Lafatica delladuoca re. Et lasciẽtia & sufficiẽtia di quello che aduoca. Et lacõsuetudine della patria: & secõdo questo piu o me no debbono riceuere secõdo Ray. ĩ pricipio faccẽdo pacto: o dopo expedita lacausa. Ma quando lacausa fusse incominciata nõ possono ne debbono far pacto nessuno con illitigatore ilquale ha riceuuto ĩ propria fede impoche parrebbe essere occasione di gran peri colo. iii. q. vii. paragrapho preterea. Se colui che e/ perito in iure cõsiglio nella causa ingiusta come sipo tesse obtenere e/ peccato mortale. Et se uince plo suo consiglio e/obligato alloffeso ĩ ogni dãno. Se il pcu ratore chiese molto prezo/quello medesimo e/di lui che dello aduocato. Se ilprocuratore difende sciente mente laingiusta causa: & se nõ fedelmente aiuto la giustitia. Se non presto aiuto apoueri. Se essẽdo nota

io aduertentemente falso alcuno instrumēto/ peccho mortalmente/ & e/tenuto a ogni damno che nesegui to. Se malitiosamēte occulto leragione dalchuno: o nō lassegno: o uer guasto pecco mortalmente/ & e/te nuto aogni damno. Se p negligentia o ignorātia ha male ordinato alcuno instrumēto o testamēto con al cuno difecto p ilquale nenacque poi litigii o uero per ditione di roba daltrui/ pecca mortalmēte/ & e/obli gato ad ogni dāno alloffeso. Se fu rogato netestamē ti di coloro che nō erano in lor sentimento o uero li berta/ pecco mortalmēte: & e/obligato adanni che depso testamēto neseguisse ad altri. Se nesuoi testamē ti nō ha usato lelegale sollēnita/ p lequale sifanno li contracti ualidi e/ pecchato mortale & e/tenuto a dā ni. Se fece instrumēti & cōtracti usurarii sciētemēte e/peccato mortale/ & e/spergiuro. Se essendo notaio in alcuno offitio sufficientemente salariato dalcomu ne & etiam riceue alcuna cosa da coloro che uoglio no scripte o gra[illegible] & simile cose: o uero se nō fusse sa lariato/ & pigliasse pla sua faticha oltre ildebito/ pec cha & e/tenuto arestitutione. Se in di di festa senza necessita o per cupidita fece instrumēti o uero copio o uer mostro scripture potendolo in altri di comoda mente fare par che sia peccato mortale. Se fu rogato o uero ditto scripture cōtra laliberta della chiesa pec ca mortalmēte/ & e/excomunicato. Se e/notaio del uescouo & p scriuere elnome di quelli che sordinano o uero p lelettere degli ordinati riceue pecunia: īpo che se e/salariato dal uescouo cōmette symonia: ma se nō e/ salariato & pigliasse molto commette symo nia. Et di questa materia uedi pienamente nella som ma nella seconda parte neltitolo primo.

¶ De doctori & scolari Cap. cxlii.

PRima e/ dadomandare circa gli doctori & gli scolari: se colui che insegna publicamente nelle leggie o uero nella phisicha riceue alla sua lectione

ſcientemente religioſi o ſacerdoti ſecholari/o uero al
tri cherici non ſacerdoti ma conſtituti in degnita e/
excomunicato riceuendo alchuno depredecti ſciente
mente ſi come ſitruoua nella clementina Ne clerici
uel monaci ſuper Specu. Item cholui che inſegna in
ciaſchuna faculta etiam in theologia ſe riceue ſcien
temente alchun religioſo che ſia uſcito del monaſte
rio con lhabito per andare ad udire ſenza licentia de
ſuoi prelati e/excomunicato inſieme con quella per
ſona con laquale participa nelpecchato. Item ſe epſo
religioſo con licentia de ſuoi prelati loriceue alla lec
tione: ma ſenza lhabito. Item ſe alchuno per pacto
e/ riceuuto in canonicho cioe che tengha ſcuola e/ſy
moniaco: & e/ancora pecchato mortale: Ma mancã
do laprebenda e/abſoluto dal peſo della ſchuola leci
tamente. Et aqueſta opinione ſacchorda Hoſtien: &
Bernardo. Item ſe alchuno richiede o uero promette
alchuna choſa per hauere licentia dinſegnare aduen
gha che ſecondo Hoſtienſe non ſia ſymonia: ma per
che e/contro leleggie/peccha mortalmente: laqual
choſa ſimanifeſta perla pena impoſta a queſto: impe
roche tutto quello che ſiriceue/ſidebbe reſtituire: &
debbono eſſer tali exactori/ſe ſono beneficiati priua
ti de beneficii & officii. extra eo. Cum R. Item ſe el
maeſtro ha o beneficio o ſalario ſufficiente p inſegna
re: ſe dapoi richiede alchuna choſa alli ſcholari e/ſy
monia: & maxime acherici & apoueri chiedendo: im
peroche uende ladoctrina & e/obligato a reſtitutio
ne ſecondo Hoſtien: & Ray. Ma ſe non baſta il a
rio/puo domandare/ maxime eſſendo idoneo in inſe
gnare: altrimenti apoueri non debbe domandare:
Ma lechoſe che ſidonano gratis ſempre puo & debbe
tale coſe riceuere. Et molto piu puo riceuere lacollec
ta perla ſua faticha ſe non haueſſi ſalario alchuno. Itẽ
ſe ilmaeſtro non uuole ne permette che ſiguardino per
gli ſuoi ſcholari leſeſte chomandate per legge/o per

consuetudine senõ per pecunia: o p contrario quelle che nõ sidebbono guardare concede che siguardin p pecunia/cõmette symonia secõdo Ray. Se alchuno ĩsufficiente o uero ignorãte cercha alcun magisterio par che sia peccato mortale plo pericolo che nesegui ta: imperoche agliperiti del magisterio sipresta fede in quelle cose delle quale son domandate: & p questo molte uolte segue mal cõsiglio & maxime in theolo gia. Et colui che riceue tale almagisterio peccha mor talmẽte. Se alcuno cerca magisterio nõ p utilita del lanime & p honor di dio: ma asua sostentatione o ue ro honore appartiene ad ambitione: & po uedi quan do e/pecchato mortale o no/doue sitracta dellãbitio ne. Se cerca tal maestro exẽptione o riccheze o liber ta/tutte sono chose damnabile maxime a religiosi. Se insegna publicamẽte in theologia essẽdo in pecca to mortale notorio/mortalmente pecca. Se non puo se diligentia afar proficto alli scolari nella sciẽtia & necostumi come debbe/faccendo spesso uacatione/& nõ leggẽdo cose utile/ma curiose. o uero nõ utilmen te leggẽdo: ma curiosamẽte: & nõ curãdosi de costu mi de discepoli: & nõ licostringẽdo ĩ quello che puo se in questo & simile cõmette notabile negligẽtia e/ peccato mortale. Se egiuramẽti della uniuersita non adempie pecco mortalmẽte. Se silaudo della sua doc trina o uero detrasse glialtri preferẽdo se: o uero heb be inuidia aglialtri: o uero fece secta fra lischolari: o uero trasse a se gliscolari daltri doctori & maestri/& simile chose. Se legge scientie prohibite o uero ĩpara come e/negromantia o arte notoria & simili peccha mortalmente. Se gliscolari nõ furono obedicti a doc tori in quelle cose che sono oblighati. Se feciono ĩfra loro quistioni/o rixa. Se elessono elmeno sofficiente & acto adouer leggere per ingiusta causa. Se lassorno edigiuni della chiesa potẽdo digiunare/o uero lames sa nelle feste o uero sacramẽti. Se contendono dispu

tando contra lauerita/accioche nõ sieno sottoposti: Se sinsupbiscono della scientia. Se p qualche cattiuo fine studiano: come e/p guadagno: o per curiosita/o per ambitione/o simili. Se sono negligẽti allistudii. Se sono prodighi & molto larghi ĩ mal spendere. Et similmente e/dadomãdare dellaltre cose secõdo che tu uedi esser dibisogno. Se molto ardẽtemẽte studio ne libri de gentili/solo plo ornato cessãdo dallo studio piu utile/come e/lasacra scriptura & latheologia & maxime alli religiosi studiando nepoeti solo perla materia brutta & inhonesta peccano mortalmente. xxxiii. di. c. ideo prohibetur.

¶ Demedici & spetiali ¶ Cap. cxlv.

E Dadomandare circa emedici & spetiali in questo modo. Prima dalmedico sappi & domãda se simesse apraticare nella medicina sẽza sufficiẽte sciẽtia: impoche se poco o niente hauesse studiato par chẽ pecchi mortalmẽte: impoche sipuose alpericolo duccidere glihuomini. Se essendo sufficiẽte & perito lasso alcuna cosa appartenente allo infermo elquale haueua in cura p negligentia notabile: per laqual cosa e/conseguito notabil nocumento allinfermo: malageuolmẽte sipuo scusare dal peccato mortale. Ma se e/piccola negligentia/e/ueniale: come sarebbe se nõ uisita linfermo sollecitamẽte/& simili/la doue non fusse pericolo. Se dette medicina o uer dette cõsiglio ad alchuno che fornicasse per cagion di liberarlo da qualche ĩfermita p lasalute del corpo/ per laquale alcuno uenga a peccare & fare contra alcun precepto: si come medesimamẽte sarebbe/se ilmedicho consigliasse adalcuno che fornicasse per liberare linfermo da qualche ĩfermita: o uero die medicina alle donne grauide per farle sconciare p conseruatione della madre: o uero da beueraggi per inebriare & simile cose peccha mortalmente/imperoche queste sono cose p hibite: extra de pen. & remiss. Cum infirmitas. Se

obseruo eprecepti facti da medici cioe cheuada allin fermi quando daloro e/chiamato per uisitarli/impe roche lassando questo secondo edoctori peccha mor talmēte de pen. & re. Cum infirmitas. Se non uisito epoueri equali conobbe nō poter pagare eldebito im poche epso e/obligato etiā apagare p tal modo leme dicine potēdo/& uisitargli: altrimēti pecca mortal mēte. lxxxiii. di. in principio. Se fu molto largho a fare rompere edigiuni ordinati dalla sācta chiesa di cendo che sono nociui/etc. & per questo induchono afare rompere ildigiuno senza chagione/e/pecchato mortale: de pe.di.i. Nolite Se dette medicina dubia di salute o dimorte par che sia mortale: & come dice ladecretale de peni. & re. che lainfermita piu tosto si debba porre nelle mani di dio: che disporla alperico lo della medicina. Della emulatione & detractione laquale sogliono fare emedici domanda di tal uitio come hai di sopra.

¶ Delli spetiali Cap. cxliiii.

Debbansi domandare glispetiali: se hanno poste tutte quelle cose lequale nelle medicine ordina ilmedico & maxime non mettendo cose buone: alla qual cosa errano emedici: impoche douerrebbono al la lor presentia far fare tale chose: impoche p questo seguita graue picolo allinfermo: o uero nō adopera lasanita: laqual chosa harebbe facto se fusse stata fac ta con cose buone & stagionate: e/peccato mortale: & etiam nel medico: se dissimola tale cose. Se īsegna no o uendono ueleni aquelli equali credono che liuo gliono usare amale: e/peccato mortale. Se soffistica no lecose aromatice: laqual cosa frequētemēte fāno ponēdo in epse una cosa p unaltra: come e/ nelli lac tuarii: sciloppi: & spetierie: & cōfectioni: & in altre cose faccendo mala mistura: & uēdendola poi p buo na & pura: oltre alpecchato mortale e/tenuto alla re stitutione achi uēde tale cose: o uero quando sono in

certi. De molti pregi & delli spergiuri & delle bugie & de cattiui pesi che fanno domãda secondo che a te parra necessario: & sechondo elmodo decto di sopra della fraudolentia.

¶ De mercatanti & banchieri Cap.cxlv.

Circa emercatanti & bãchieri: imprima emercatanti sono daessere domandati se hãno mandato legni: arme: o altre mercãtie in Alexandria o nelle parte di egypto: o nelle terre de saracini: o del soldano: pche e/excomunicato di excomunicatione papale/se nõ hãno licẽtia dalpapa. Euenetiani generalmente sogliono hauere tal licẽtia. Se merchata nõ p alcuno honesto fine cioe/p souenire apoueri: o p puedere alla sua cipta: ma solo p guadagnare & arricchire: laqual cosa e/mortale: quãdo totalmẽte pone qui elfine suo: & maxime quãdo intẽde guadagnare per modo inlecito potẽdo. Se sicõpone cõ glialtri mercatanti di nõ uẽdere alcuna cosa p minor pregio che p quello elquale cõuẽgono infra loro/elquale essẽdo excessiuo cõstringono lepsone acõperare lacosa oltre al debito secõdo Hosti. e/peccato: & anche e/phibito p legge. Se uẽdono lemercatantie piu prezo che non uagliono & p questa causa nõ solo fa allui credenza: ma presta aquel tale alcuna pecunia e/usura. Se uende le mercatãtie sue come e/lana: pãni: & simili: riceuendo p prezo altre mercatãtie: cõe sarebbe seta/o altre cose: laqual cosa uulgarmẽte e/chiamata baratto: & p questo modo uẽdẽdola maggior prezo cheacõtãti/ e/peccato dingiustitia: & e/mortale: se gia colui che cõpra nõ ponesse similmẽte in maggior pregio lasua mercatãtia impoche allhora sipotrebbe uno excesso cõperarlo allaltro: se fussono quasi equali. Se uende a termine piu che giusto pregio solo per la ragione della dilatione deltempo: Et di diuerse spetie dicãbii & uarii modi dusure & dinganni in qualita & in quãtita: & in substantia delle cose interroga & domanda

si come tu hai disopra nella prima parte nel capi.i. de usurpatione rei aliene. Se fraudo o uero fece frau dare ad altri legiuste gabelle o passaggi e/ pecchato mortale & e/obligato alla restitutione. Se dette falsa moneta o uero diminuita p buona, o uero diminui ep sa moneta e/peccato mortale/ & e/tenuto aldamno. Se fe cōpagnia mercatātile con altri nō fedelmente/ reseruādosi alcun guadagno p se e/obligato allasatis factione/ se gia nō sapessi che ecōpagni altretāto rice uessono secretamēte. Se fece sicurta o uero fu manle uadore paltri cō fraude: impoche senza fraude come e/assicurare mercātie p mare o per terra: & dindi do mandare molumēto cioe guadagno secōdo laquātita de pericoli non pare p lassicuratione dellapecunia in lecitamēte facto: cōciosia cosa che tale sipone agran de pericolo p modo di satisfactione: laqual chosa no minatamēte e/appellata & chiamata scripta: ma la doue nō e/nessun picolo ne damno/ nō e/sicuro quan to alla cōscientia tale guadagno: perlo contrario sa rebbe se iui fusse pericolo. Se riceuette pecunia sotto nome di deposito respōdēdo aragione di sei o octo p cento: & cō quelle pecunie guadagna epso prestando o uero in altri modi inleciti & contracti/ chome e/ a dieci per cēto o a septe & simili/ sicōmette dua pecca ti mortali: luno e/riceuendo laltro e/prestādo/ & e/ obligato alla usura. Se sintromesse in barocholi & re trangoli & achasini equali uocabuli nō dichiaro per dire breue: ma depsi uedi nella secōda parte della sō ma quāta malitia sia ī epsi: Acasino sidice quādo al cuno porta o uero fa lefacēde de soldati/ quel medesi mo e/delli lauoratori pli loro padroni: & quādo pre stano loro danari & epsi spēdēdoli nericeuono certo prezo quanto merito lafaticha loro: per giuste cagio ne e/lecito/ & puo riceuere: ma non puo fare tale co sa per quelli che fanno guerre inlecite & ingiuste: ne puo riceuere piu per ragione del mutuo: altrimenti

sarebbe usura. Se ha usate bugie & mendacii in uẽde re lemercãtie: & di questo si dice pienamẽte di sopra nella prima parte: & quando sta in tale proposito di uendere p giuramento & p bugie & spergiurii sẽpre e/mortale. Onde nollo absoluere se nõ sidispone ab stenersi da quelli doue e/ilpeccato mortale. Item se compero cose furate p mare o p terra: dellaqual chosa e/decto di sopra nellaprima parte nel ca. iiii. Se fu sensale a far contracto cõ fraudulẽtia scientemẽte e/pecchato mortale/& e/tenuto asatissfare allo offeso. Se fu sensale & mediatore acõtracti usurarii/ attẽdẽdo alla utilita dellusuraio & alla sua piu che a quella di colui che riceue/o uero acchatta sotto usura e/ peccato mortale: & se epso induce altro ad achattare ad usura elquale non pensaua quel tal cõtracto fare/par sia oblighato alla restitutione. Se e/mezano in altri contracti cioe/difar uendere case uigne cauagli & altri animali: & consiglia male elcomperatore/& adãno depso & p utilita sua & di quello che uende/pecca mortalmente & e/obligato adamni dati. Se nematrimonii usa bugie & simili ingãni equali sieno notabili aquelli che contraggono pecca mortalmente.

¶ Delli artefici & meccanici Cap. cxlvi.

IMprima se fece o fa arte o uero opa con laquale si pecchi & maxime mortalmẽte come e/far dadi: seruire agliusurarii in quella arte: fare del liscio ple donne: esser soldato nella guerra ingiusta: far naui aladroni & pirati del mare: & tener baratteria & simili: e/bisogno che altutto lassi larte: Altrimenti nollo debba absoluere. Se fa arte laquale puo essere abuono & atristo fine: come e/fare spade: lancie: balestre: ueleni: & simili. Se uerisimilmẽte sipuo stimare che alcuno uoglia tale cose amale uso/nõ lepuo fare per uẽdere. Nelle guerre giuste bene e/ lecito tale cose per difensione. Item se fa di quelle cose lequale sempre susano amale chome e/uanita/senedebba ab

ſtenere• Se uſa di dir bugie/o ſpergiuri/ o inganni/o
fa triſte miſure/o peſi. Se lauora ī di di feſta. Se nō di
giuna potēdo diminuire ellauoro. ℂ Alanaiuoli: Se
uende pāno men buono per migliore & piu pretioſo
che nō e/& ſotto ilprezo come fuſſe perfecto: o uero
uendēdo lamercatātia con alcun difecto p buona: o
uero ſe in di di feſta fa tender lalana ſēza neceſſita: o
uero nō paga eſuoi lauorāti. & in queſto e/peccato ſe
condo piu o meno che cōmette edifecti. ℂ Aſetaiuo
li: Se ilprezo che ſicōuiene aſuoi teſſitori nollo da in
danari: ma in diuerſe coſe: ſi come dando panno/ſe
ta/& ſimili: conciosia coſa che quel tale nō habbi bi
ſogno di tale coſe. & e/biſogno che leuenda aminor
pregio che non lericeue: peccha mortalmente: & e/
obligato alla reſtitutione: ſe gia īprima nō cōuenne
con lui di far coſi cioe/ di dargli tale coſe o mercatā
tie p pagamēto. ℂ Atauernieri & aglihoſti: Se uēde
una ſpetie di uino p unaltra: o uero inacquato per pu
ro: o p fare chiaro eluino meſcholo alcuna coſa noci
ua alcorpo dellhuomo: o uero non dette piena miſu
ra: o ſe nella tauerna tenne meretrici & ribaldi: o ue
ro ſe tenne giucatori adadi: o dette uino aqlli equali
conobbe che ſidoueuano inebriare/pecco in alchuni
mortalmāte & in alcuni uenialmēte/& e/obligato a
damni dati. Auēditori di carne: Se uende carne cor
ropta p buona e/peccato mortale: o ueramēte una ſpe
tie p unaltra/ ſi come capra o pecora p caſtrone: o ſe
dette undici once p libbra pecche & e/tento areſtitu
tione & adamni. ℂ Afornarii: Se fece elpane graue
pingannare ecomperatori/o ueramente ſe ſchambio
farina aquelli che glidettono afar del pane/toglicēdo
labuona farina & dādo lacattiua pecco/ & e/tenuto
adamni. ℂ A ſartori & cucitori di pāni: Se taglian
do alcun ueſtimēto auanzo allui panno o drappo: &
maximamēte quando epſi cuciono ad altri e/furto:
ſe loro non reſtituiſcono quello che haueuano auāza

to. Item se lauorano lenocte o gli di di solēnita sēza grande necessita. Itē se fanno o truouano nuoue foggie & uie di uanita. ¶ Agli orofi. Se uēde loro archimiato/o uero lariento: o oro o ariento men puro per puro/pecca & e/obligato adamni. Item se compero chalici sacrati & non rotti per se/laqual cosa e/prohibita ¶ Acoiai. Se uēde una peza di cuoio men buona p piu buona. ¶ A fabri. Se uēde ferro p acciaio/o uero cattiuo ferro. ¶ Alli alloghatori de cauagli. Se allogho cauallo difectuoso o uero picoloso o simili e/obligato adamni indi sequēti oltre elpecchato. Et cosi dischorri ple altre opere secondo eloro mestieri. ¶ Alli histrioni o uer cantori: Se lohistrione cioe ilgiocolatore o buffone fece rapresētatiōe o uer giuochi in parlare o in facti che conteneuano cose brutte & inhoneste o in chiesa/o nediuini offitii/ o ī altri tēpi indebiti/e/pecchato piu o meno secondo lexcesso & laquantita. Se ilsonatore suona acongregatione in lecita penso che sia pecchato mortale in quel che suona & quello che inuita. ¶ A seruidori nelle arti & ne lauori se infedelmēte operano & non con buono modo & non cō diligentia come potrebbono e/peccato.

¶ De contadini & lauoratori di terre Cap. cxlvii.

E Da domandare imprima se crede explicitamente emistieri liquali comunemente lasancta chiesa sollenneggia & uenera/chome e/ laincharnatione lapassione/laresurrectione & simili. Se fa laoratione domenichale. Se fa laobseruatione dellefeste/& delli digiuni/delludire lamessa neglidi delle feste. Della confessione. Della comunione almeno una uolta lano. Della confirmatione se lha riceuuta o uero no: & nollhauēdo riceuuta/e/obligato potēdo/riceuerlā Se tenne elproprio figluolo albaptesimo o uero alla confirmatione/laqual chosa e/prohibita. Delli mendacii & bugie & spergiuri & dellebestemmie & ebrieta & simile cose. Se ando alle meretrici/ laqual cosa

alcuni rustici non credono che sia peccato mortale. Nientedimeno la ignorantia nõ iscusa questi tali. Se non dette la decima almeno secondo la consuetudine di quel luogo: impoche e/peccato/& e/ tenuto a restitutione del passato: se gia el prete nõ gliel lassa. Se nõ curo la excomunicatione & uso le cose diuine: o uero uso con gli excomunicati: la qual cosa e/mortale. Se nuoce ad altri o lui o la famiglia sua: o suo bestiame pascendo ne prati daltri: o simili dãni. Se muto termini posti alle possessioni e/oblighato ad ogni dãno Se cõmisse ingãno o negligẽtia nel lauoro del padrone: o se affaticho e buoi oltre misura p sua utilita e/ obligato a damni. Se tenne le possessioni affitto & tractole male: & se lha a mezo/& nõ rispõde al mezaiuolo con la debita quantita: o finge hauere richolto meno che non ha. Se tenendo gli animali a soccio non da la parte condegna della lana & del chacio & di simili e/peccato mortale o ueniale secõdo la quantita de damni: & e/obligato a satisfactione. Se lauora el di delle feste & maxime nelle biade & nelle uẽdemie senza necessita grande: o uero porta legne o uectouaglia al suo padrone par pecchato mortale. Se ua a feste o balli o ad altre uanita. Item se gouerno la famiglia secondo gli precepti di dio & della chiesa. Delle supstitioni & delle false ope le quale sogliono abõdare in epsi: & de uoti & daltre cose domanda secondo che pare di necessita.

De fanciulli & delle fanciulle Cap. cxlviii.

PRima e/da cerchare delle bugie & delli spergiuri & de uoti non adempiuti: e quali nientedimeno non obligano quando sono impediti da parẽti innanzi agli anni della puberta. Delle messe non udite negli di di feste. Della confessione & comunione una uolta lanno. Della inreuerentia circa e parẽti. Delle quistioni & se ha battuto nessun cherico: ĩpero che essendo lui chapace di fraude: e/excomunicato.

De furti facti: della roba tolta a parēti/o uero a mae stri loro. Delle detractioni & delle parole īhoneste: delle cōtumelie lun contra dellaltro: & daltri simili secōdo lacapacita della eta loro: de uitii carnali con maschi & femine: o uero per se medesimi cōmessi: li ql uitii hoggi in epsi abōdano ple male cōpagnie/& occultanli. Item debbansi domādare cō grande cau tela & dalla lunga/accioche nō imparino quello che nō sanno: & molto piu questo si debba obseruare cir ca lefāciulle. Et quādo sicrede che habbino uso di ra gione/sipuo giudicare del peccharo mortale o del ue niale secōdo laregola data di sopra.

De cherici in comune. Cap. cxlix.

A Cherici sipuo domādare secōdo elgrado loro & lanotitia che lhuomo ha depsi. Et prima se ri ceuette alchuno ordine p symonia/impoche p questo pecco mortalmēte: & e/sospeso secōdo leleggie anti che: & nō puo exercitare tale ordine: ne etiā essere p mosso ad altro ordine/se gia plo papa nō fusse dispē sato: laqual cosa e/uera/se fu difectuoso nella symo nia: impoche se fusse ignorāte dellasymonia puo esse re absoluto p altri/altrimēti peccherebbe mortalmē te: & exercitando lofficio nō loscuserebbe laignoran tia. Se riceuette alchuno ordine non p symonia: ma dalcuno symoniaco in ordine & etiā ī degnita/in oc chulto & manifesto e/sospeso: & ha bisogno della di spensatione del papa. Ma quādo tale e/ignorāte del facto cioe/quel tale esser symoniacho/e/iscusato dal peccato exercitādo lofficio. Ma quādo nefusse certifi cato/nol puo exercitare senza dispēsatione. Itē quā do riceue ordine dal symoniaco in dādo o cōferendo ordine o beneficio cō notoria symonia/similmēte e/ sospeso: altrimēti e/se lasymonia non e/ notoria: & mētre che nol sa epso e/iscusato perlo sopradecto mo do: ma nō dapoi quando di questo fusse certifichato: ma ha bisogno dessere dispēsato plo papa: altrimēti

non puo exercitare tale officio secondo Ray. Se riceue ordine sẽdo regolare come e/illegittimo o simili: impoche senza dispẽsatione pecca mortalmente. Se colui che e/excomunicato sospeso o ĩ terdecto riceue alcuno ordine peccha mortalmẽte/ & nõ ha laexecutione di tale offitio. Item se exercita alchuno offitio dalcuno ordine cioe/cantando laepistola o eluãgelio essẽdo caschato in alchuna sẽtẽtia di excomunicatione come di sopra e/decto peccha mortalmẽte: se gia laignorantia nollo excusasse: & e/irregolare secõdo Ray/ Itẽ se riceue ordine in peccato mortale sciẽtemẽte/pecco mortalmẽte. Itẽ ogni uolta che exercita loffitio in peccato mortale: come e/lofficio del sacerdotio: dyaconato: subdyaconato: ministrãdo alchun sacramẽto sollẽnemẽte come e/baptezando: chomunicando: o uero confessando: & simili: peccha mortalmente secondo san Tho/ Itẽ se fusse publico concubinario/o uer altrimenti notorio fornicatore: impero che e/sospeso dalla administratione delloffitio suo/ maxime della celebratione della messa: & se pure lo exercita essẽdo sospeso diuẽta irregolare di irregolarita papale secõdo Hosti. Itẽ se nõ porta chericha o p leggerezza o p lasciuia e/ pecchato mortale. Item se siexercita nelle faccẽde secolari mercatãdo & simili cose: o uero se tiene tauerna o hosteria: & iui siexercita algiuoco atauole o adadi: o in cose inhoneste o cõ femine. Item se ha exercitato alcuno offitio dordine senza edebiti ornamẽti: come e/elsubdyaconato senza elmanipolo: celebrãdo lamessa sẽza alcuna sacra ueste atal mysterio ordinata come e/senza pianeta o uero amitto o simili: impoche in ciaschuno di questi e/pecchato mortale se sciẽtemẽte silassono: & nõ lo iscusa laignorantia delle leggi. Se essendo in ordini sacri nel subdiaconato lasso lhore canoniche/peccho mortalmẽte in ciascuna hora che ha lassato per di/se questo ha facto p negligentia & potẽdo dirle. Per il

contrario sarebbe se per dimēticanza fusse: & allho ra e/obligato adirle/quādo senericorda/Item se quā do dice lhore fusse occupato in alchuno exercitio ma nuale cōe e/in fare lacucina & simili cose e/ peccato mortale: impoche non satisfa al precepto della chie sa. Itē se con lamēte ad altre cose uolōtariamente at tende nō sene curādo: & cosi p tutto loffitio faccēdo & se sipropose attēdere alloffitio & poi sidistrae daep so: & auedēdosene nha displacētia. Se riceuette ordi ne sacro innāzi laeta legittima cioe/elsubdyaconato innanzi a.xviii.anni: eldyaconato innāzi a uenti: elsacerdotio innanzi auēticinque. Et basta lanno īco minciato cioe/che sia entrato nesopradecti numeri. Et faccēdo ilcontrario/peccano mortalmēte: & non debbono exercitare loffitio innanzi alla cōpetēte eta Niētedimeno se pure exercitassono tali offitii non di uentono irregolari secondo lacomune opinione: ma peccano. Se e/sacerdote & cōmette alcuna symonia/ come e/udire lecōfessione p pecunia: & altrimēti nō uolerle udire: o baptezando: o comunicando: uendē do lesepulture: & simile cose p pechunia e/pecchato mortale: Se nella confessione o nella collatione de sa cramenti lasso ladebita forma o uero materia o uero ordine: impoche ciascuno di questi e/ peccato morta le: o uero che facci questo p certa sciētia o uer p igno rantia crassa: impoche p questo seguita gran pericolo & grande irreuerētia di dio. Et e/dadomādare della forma come trouerrai ī fine nellultimo capitolo. Se dette elsacramēto amanifesti & notorii pecchatori & non penitēti: o uero altri sacramenti. O uero alli oc culti peccatori equali sapeua lui publicamēte denego tali sacramēti: in ciascuno di questi e/peccato morta le. Se celebra con peccato mortale: & nō cōfesso aduē ga che sia cōtrito pecca mortalmēte: se gia nō fusse cō stretto p alcūa necessita: & q̄sto e/secōdo san Tho. Se celebra īnāzi che dica mattutino pecca mortalmēte

Se alcuno celebra & nō consacra pensando scampare elpeccato mortale/pecca mortalmēte. Se nō disse ītera mente lamessa lassādo alcuna parte maxime del canone o p ignorātia/o p festinantia di dire. Se dice le parole & nō intēde cōsacrare. Se prese ilsacramēto & nollo prese adigiuno. Se in un di disse piu messe in tēpo nō cōcesso. Se celebro in pane fermētato & non in azimo. Se cō hostia quasi corropta/& con uino aceto so & quasi putrido. Se sēpre nella messa sta occhupato in uane cogitatione uolōtariamēte nō curandosi della attētione. Se nō puose acqua nel uino o p ignorantia o p alchuna causa: in ciascheduna di queste e/pecchato mortale. Se nō seruo diligentemēte elsacramēto. Se nollo rinouo come sidebba. Se nollo porto alli infermi aptamēte con lumi & cō quelle sollennita come sirichiede. Se uomita elsacramento p ebrieta. Se lo dette allinfermo passionato del uomito sciētemente. Se alcuna gocciola di sāgue sparse ī terra o ī altro luogho/in questo spesse uolte e/pecchato mortale: Se molto di rado celebra & maxime nelle sollēnita par peccato mortale secōdo san Tho. Se promesse messe riceuēdo lehelemosine/& nō intēde satisfare allapro messa/par peccato mortale. Se ha hauto lanocte pollutione procedēte īmediate dalla cagione mortale/o uero dubita di peccato mortale & lamattina celebra lamessa/aduēgha che sia cōfesso/par che sia mortale secondo san Tho. & Pie. de palu. quando cosi incontrito celebra: & ueniale sarebbe quādo fusse p chagione ueniale: se gia nō fusse constretto celebrare per alcuna necessita. Se udi laconfessione di quel che nō poteua: o sopra diquel che nō hauea auctorita: & absoluette da casi equali nō poteua come e/ da reseruati p certa causa o p ignorantia crassa. Se sintromesse nelle dispensatione de uoti/o uero absoluette dalle excomunicationi maggiori senza spetiale cōmissione. Se sipuose audire lecōfessione dognuno essendo ignorā

te/& non ſapiendo diſcernere infra elpeccato morta
le & ueniale. Se abſoluette da peccati quello che tro
uo eſſer legato di excomunicatione maggiore: laqual
coſa non poteua fare. Se abſoluette cholui che non ſi
uuol partire da peccati: o uero ſatiſfare achi debba.
Se reuelo elpeccato udito in cõfeſſione ſenza licenza
di cholui che confeſſa: in ciaſcheduno di queſti e/pec
cato mortale/& nollo iſcuſa laignorantia. Se molto
feſtinãtemẽte udi leconfeſſione/& nõ domando ſuffi
cientemẽte de peccati. Se nechaſi perplexi & obſcuri
non preſe conſiglio. Se fu incauto nello imporre lepe
nitentie cioe/dandole piccole o molto grande. Se do
mando di quelle coſe che non doueua cioe/del nome
della pſona con chi pecco: o uero ſe de caſi inhoneſti
non honeſtamẽte domando. Se predico in pecchato
mortale pecca mortalmẽte: & tante uolte quante pre
dica tante pecca ſecõdo ſan Tho. Se predica labugia
pecca mortalmente ſecõdo ſan Tho. Et quel medeſi
mo par che ſia di chi predicha ſcãdoloſamente ſemi
nando nepopoli diſcordia. Se predica indulgẽtia in
diſcreta. Se predica p pecunia e/ſymonia: & e/pecca
to mortale. Se predica p uanagloria ponẽdo iui ilſuo
fine e/mortale. Se predica ſenza licẽtia. Se dice mol
te coſe curioſe allegando epoeti. Se dice choſe giuoco
ſe & prouocatiue ariſo. Se cõuerſa molto familiarmẽ
te con lefemine/uiſitandole ſenza neceſſita: p laqual
coſa molti neprẽdono ſcãdolo: queſto puo eſſer pecca
to mortale. Se uiſita emonaſterii/& pche chagione.
Se conobbe alcuna carnalmẽte laqual udi in cõfeſſio
ne: o uero quella ehe tenne albapteſimo: o alla cõfir
matione: o con lacomare/laqual choſa e/grauiſſimo
peccato: & comunemẽte ſiriſerua alueſcouo. Dellal
tre ĩhoneſta domanda ſi come ate parra di neceſſita.
Se non tiene leueſte & coſe ſacre come e/calici & cor
porali & altre coſe petinẽti alculto diuino/mõdamẽ
te & conueniẽtemẽte aſſectate. Item ſe labenedictio

ne della mensa & legratie: laqual chosa debbe dire. iiii. q. iiii. Non licet. Se non fu bene modesto & graue risguardando diqua & dila ledonne & altre chose uane che molto scandalizano lepsone. Se non ubbidi agiusti comãdamẽti de prelati: & se glidisprezo/ pecco mortalmẽte. Deglialtri pecchati de quali sitracta nella prima & secõda parte e/ dadomandare secõdo che e/ dibisogno.

¶ De beneficiati & Canonici Cap. cl.

Si possono domandare delle cose gia sopradecte: secondo che parra necessario. Prima se ha beneficio sẽplice o curato & tenuto p symonia/ nõ puo essere dispẽsato senon plo papa. Onde pbenche non sapesse o pur sapesse hauer riceuuto tal beneficio per symonia: e/ bisogno che rinuntii tal beneficio/ se non fusse dispẽsato altrimẽti iltiene furtiuamente: & sta continuamẽte in peccato mortale/ poi che questo seppe/ se non renuntia: & nõ sono suoi ifructi del beneficio: ma e/ tenuto restituire & porre tali beni in utilita del beneficio. Et questo maxime tiene quando e/ symonia facta a mano. Ma se e/ ignorante di tale symonia/ sipuo fare dispẽsare ad altri: non po da quello colquale cõmesse tale symonia. Ma se lasymonia e/ notoria: e/ etiam sospeso dalla executione degli ordini: ma puo essere dispẽsato dal ueschouo: se p epso uescouo non e/ cõmessa lasymonia. Et se lasymonia e/ occulta/ non e/ sospeso quanto agliordini: ma quãto a se. Se riceuette beneficio semplice o churato per prieghi carnali cioe facti p indegni: o uero p obsequio temporale facto aluescouo: o uero ad altri conferẽti peccã mortalmẽte. Se riceue beneficio curato per sua prece auẽgha che sia degno: niẽtedimeno p tale prece e/ istimato chome indegno & ambitioso & presũptuoso/ & cõmesse symonia: & e/ peccato mortale secõdo san Tho. & forse sarebbe tenuto arenuntiare tale beneficio. Perlo beneficio semplice e/ lecito porgere

prieghi per se/se e/degno: o uero p ilbeneficio ĩ generale intẽdẽdo alla sua substẽtatione: & non alla cura delle anime: & nõ chiedendo elbeneficio curato piu chel non curato. Se cercha ilbeneficio non intẽdẽdo di farsi cherico/ma di tor moglie: & in questo mezo godere efructi del beneficio: par che sia usurpatione delle cose ecclesiastiche/ & contra laintentione di coloro che hanno dotate lechiese/ & po e/graue pecchato. Se non fu electo da padroni o uero dalcollegio/& confirmato dal supiore/alquale sappartiene: o uero plo uescouo instituto: ma p comandamento di signori tẽporali: o uero p forza loriceuette: & e/ questo tale chiamato intruso: imperoche e/fur & ladro: & nõ puo dispẽsare alcuna cosa nelle cose tẽporali ne nelle spirituali: & po non puo absoluere ne dare sacramenti aparrocchiani di quella chiesa: & ĩciascheduno di questi acti peccha mortalmẽte. Se rifiuta ilbeneficio con questa conditione cioe che sia dato alsuo consanguineo: o uero p pecunia allui data/laqual cosa e/symonia & etiam mortal peccato nelluno & nellaltro caso: & quel tale non puo riceuere tal beneficio ĩ tal modo dato. Se feciono scambio lun beneficio con laltro senza licentia di cui saspecta lacollatione di tali beneficii e/riputata symonia. Et di questo & de glialtri casi uedi pienamente nella sõma. Se riceue beneficio essẽdo bastardo sẽza dispẽsatione/ impoche e/cõtra leleggie: onde nol puo tenere. Puo niẽtedimeno essere dispẽsato dal uescouo solo del beneficio senza cura. Ma del beneficio churato o uero degnita solo el papa puo dispensare. Se e/electo per symonia: impoche laelectione non uale: & se epso elegge per symonia alchuno aluescho uado o uero alchanonichato o uero ad altra chiesa: o achericato di chiese collegiate o eleggono uno ignorante & di cattiua uita allaprelatura/o per amicitia o per altri simili modi: imperoche e/mortale & grauissimo pecchato: & tutti emali

che per questo conseguitano / alloro sono imputati.
Se tracto male lepossessioni & glibeni ecclesiastici del
suo beneficio permittēdo lachiesa o uero lohedificio
caschare: & lepossessione incultiuare/ & altre cose p
dere peccha mortalmēte: & e/obligato alla satisfa
ctione/se in questi damni cōmette notabile negligē
tia. Se efructi del beneficio nō bene expēde/ & oltre
ilsuo sustentamēto non souiene apoueri. Se consumo
ebeni ī conuiti o in dishonesta/ o dettegli aparēti:
liquali non erano bisognosi/e/pecchato mortale. Se
ha piu beneficii cō cura senza dispēsatione: e/ladro/
impoche colui che ha beneficio con cura/ & riceuene
unaltro con cura/īmediate secondo leleggie perde il
primo: extra de preben. Cū tibi. li. vi. Et questo sin
tende quādo ha ilbeneficio secondo pacificamēte: &
epso riceue efructi: altrimēti non uaca ilprimo bene
ficio. se nō puo riceuere efructi del secōdo: onde puo
tenere elprimo/p insino che glisieno concessi efructi
del secondo. extra de preb. li. vi. Se ha una preben
da di degnita/riceuēdo laseconda uaca dalla prima.
extra de preb. & in questo caso & nelprimo e/tenuto
alla restitutione de fructi che riceue. Se ha un benefi
cio/& p forza acquista elsecondo: o uero se sciētemē
te e/intruso perde ilprimo. Itē non puo nessuno tene
re prebēde con degnita sēza dispēsatione papale. Itē
ciascheduno che riceue dignita/o uero psonato o offi
tio/o beneficio: alquale e/ annexa lacura delle aīe:
se innanzi ritenea alcuno de predecti/conciosia cosa
che sia priuato delprimo/si come e/decto: se non las
sa elprimo senza dimoranza nelle mani dellordina
rio neluescouado/de iure immediate e/priuato delse
condo: & e/īhabile asacri ordini & aciaschuno altro
beneficio perlo extrauagante di Giouāni uigesimose
condo. Item senza dispensatione alchuno non puo
tenere piu chiese o uero prebende senon in cinque cha
si. ℂ Primo quando sono si pouere/che luna & laltra

non possono sostentare elprete. ℂ Secõdo quãdo luna depende dallaltra. ℂ Tertio perla rarita di cherici. ℂ Quarto se alla chiesa e/annexa prebẽda o uero de gnita. ℂ Quĩto se ha luna intitolata/ & laltra in cõ menda. Ma tale comẽda di chiesa parrochiale nõ si puo fare senon achi ha uenticinque anni/ & sia sacer dote: & aquesto tale nõ sipuo cõmette excepto p una manifesta necessita o ueramente utilita: & non dura tale cõmissione senon per sei mesi extra de elec. cap. nemo li. vi. Itẽ se ha piu chiese o prebẽde che habbi no cura danime sẽza dispẽsatione del papa e/daesser chiamato fur & latro: & continuamẽte sta in peccha to mortale. Ne etiam eluescouo puo dispensare in si mile caso. Ma se lha obtenute p dispensatione delpa pa/ & in questo modo cioe/ che quando impetro lase conda tacette laprima: o uer disse dhauere legittima eta non hauẽdola: & di simili e/qllo medesimo giu dicio. Se p dispensatione del ueschouo ha piu chiese ma semplici: & sono a supfluita/ o uero p dispẽsatio ne del papa ha chiese semplici o curate: conciosia co sa che una ne basterebbe allui secõdo elsuo stato: nõ pare cosa sicura incõscientia: impoche questa e/dissi patione & nõ dispensatione. Se riceuette lachiesa par rocchiale daciascheduno non hauẽdo anche elconue niente tempo senza dispensatione del papa circa la eta nulla e/ladispensatione: & iui niuna ragione ha. cap. licet canon de elec. Se infra lanno cõputando il di che riceue elbeneficio non diuẽta sacerdote: pde ĩ mediate laragione delbeneficio. Item e obligato per sonalmẽte stare nella residentia. Niẽtedimeno elue scouo puo p ragioneuole chagione dispẽsare atempo cioe/ della promotione alsacerdotio. Possono ancho ra gliuescoui dispensare con quelli che hanno o harã no ecclesie parrochiale per insino asepte anni stando nelli studii delle lettere che non possono essere pmos si senon allordine del subdiaconato: elquale se infra

lanno nollo riceuono de facto son priuati del benefi
cio: & in questo tempo sia proueduto p gliuicarii aep
se chiese. come e/scripto de elect. Cũ eo li. vi. Se al
cuno hauẽdo sẽplice beneficio benche piccolo non di
ce lhore canoniche ogni di/pecca mortalmẽte lassan
dole p negligẽtia: bẽche non sia etiã constituto in sa
cris. Item ilcanonicho o altro cherito ilquale riceue
lecotidiane distributione lequali sidãno acoloro che
siritruouano allehore: quando nõ uiene alchoro/cõ
mette furto & e/ tenuto arestitutione. Se colui che nõ
puo exercitare lachiesa sua p se/& non uipone in luo
go suo uno idoneo ilquale offitii: ma ponui uno igno
rante o cattiuo lexẽplo delquale molti pigliano/ essẽ
do fornicatore notorio: giucatore: o uero che non sa
ministrare esacramẽti: ne udir cõfessioni/ pecca mor
talmẽte: impoche ogni male che seguita p questo e/ĩ
putato allui. Et se non puo trouare idoneo exerciti ta
le offitio p se: & se non puo altrimenti prouedere/ re
nuntii loffitio: Item nõ e/lecito aprelati sotto pretio
annuario concedere laragione sua extra eo. Capi. i.
ii. & . iii. cioe/dicẽdo cosi. Io ticoncedo che tu exerci
ti ladministratione mia o tale iurisdictione: & tutto
ilguadagno sia tuo & da a me tanto prezo: questo nõ
e/lecito: ma cõmettendo laiuridictione sua puramẽ
te e/lecito acconstituire allui ilsalario dicendo. Io ti
daro tanto per tuo salario/ & tutto ilguadagno sara
mio. Itẽ se alieno lecose ecclesiastiche mobile come
sono chose sacre: o uero ĩmobili/come sono possessio
ni senza necessita & senza maggiore utilita/e/graue
peccato. Item dello exercitio delle cure dellanime: ĩ
che modo siporto nelfacto delludire leconfessioni &
del dare esacramẽti: nel uisitare glinfermi: maxime
che alloro non habbi amanchare nesacramenti: nel
lamonire esubditi: & nella correctiõe de uitii/ maxi
me circa de publici peccatori: come sono ecõcubina
rii: q̃lli che tenghono odio: usurarii: & simili: quelli

che non siconfessono ognanno & non sicomunicano impoche se p negligentia lepecore si pdono/ sono re quisite dalpastore. Dellequale cose sopradecte sitruo ua copiosamēte nellasōma. Se udi in confessioni alic ni parrocchiani sopra dequali nō ha auctorita spetia le non glipuo absoluere. Itē si compra alchunaco sa immobile defructi della chiesa/ impoche tale chose debbono remanere nella chiesa. Onde se compra sot to nome daltri p potere tale cose dispēsare asuo bene placito e/inganno & furto & e/tenuto alla restitutio ne: Item se dette p se laindulgētia laquale nō poteua o uero disse che lachiesa sua haueua piu indulgentie che in uero non era sol per guadagno e/ peccato mor tale. Se mostro alpopolo reliquie & fecele riuerire/le quale non erano approuate dalla chiesa. Se extorse a subditi lehelemosine/allequale chose non erano obli ghati. Item se pmesse aquestori dire bugie in chiesa sua: & che peggio e/se fece pacto cō loro dhauer par te della collecta. Se benedisse leseconde nozze. Se p messe lechristiane meretrice seruire in casa de giudei Se sostēne sortilege o diuinatrice nellasua parrochia Sepermisse giuochi & cattiue chonsuetudine in epsa parrocchia non ouiandole quando potette. Se echeri ci alluoghano chase allusurarii foristieri o uero ad al tri nō nati nelle terre loro per exercitare lusura: o ue ro per altro titolo gliconcedono ledecte case: ipso fac to sono excomunicati: se gia non fussono uescoui. ut extra de usuris Vsurariorum li: vi. Item echerici: ar chidyachoni: piouani: proposti: cantori: & altri che rici liquali hanno personato: & etiam esacerdoti gli quali studiano & odono leggie nelle schuole: o uera mente echerici che nelle decte scuole odono phisica. Se epsi sacerdoti non uogliono lassare chotale lectio ni infra tēpo & termine di dua mesi: sono excomu nicati. Capi. sup specula extra ne clerici uel monaci Item echerici che iduchono alchuno abotarsi o uero

farsi promettere lasede che elleggera lasepoltura: nel
la chiesa sua: & quelli che lhanno electa nella mute
ranno/sono excomunicati: & non possono essere ab
soluti senon perlo papa excepto in articolo di morte
Item echerici equali scientemẽte participano con gli
excomunicati dalpapa/& riceuono epsi negli offitii/
sono excomunicati/& labsolutione e/reseruata alpa
pa. Item echerici equali sepellischono gliusurarii &
gliexcomunicati dalle leggie manifesti o uero nomi
nati interdicti nelli casi non concessi sono excomuni
cati: ut in clemen. eos de sepul. Coloro che sepelisco
no quelli che occidono se/o uero quelli che muoiono
in giostra o in torniamẽti o simili /pecchano mortal
mẽte: ma non sono excomunicati.

De religiosi & religiose Cap: cli.

SE sono cherici & ordinati sipuo domandare di quelle cose lequali sono notate nel Capito. i. de clericis in comune secondo che parra necessario. Se sono beneficiati nelle chiese curate/diquesto puoi trouare nel capitolo precedente. Et anchora doman da di q̃ste cose infrascripte. Imprima se fu recepto al lordine p̱ symonia: ĩpoche e/peccato mortale. Ma se fu symonia mẽtale/solamẽte cõ lapenitẽtia sicaccia Ma se fu con pacto cioe che proferi almonasterio tan to/altrimẽti nollo uogliono riceuere. Et se eparenti di questo che entra nelmonasterio danno alchuna co sa sponte/& elmonasterio nhabbi bisogno e/lecito. Ma se non ha bisogno elmonasterio di tale helymosi na/non dee fare con quelli che uentrano alchuna pac tione: impoche sarebbe symonia: & faccẽdo ilcontra rio quello che riceue & quello che e/riceuuto egli & lacosa riceuuta sidee chacciare del monasterio. extra de symonia. Nientedimeno eluescouo puo in questo caso dispensare: cioe/ che nõsieno questi tali chaccia ti del monasterio. Se alchuno e/entrato nella religio ne non gia per pura intentione ne perb uona uolõta

ma per riposarſi & non lauorare: & ſimilmēte delle
femine lequale ſifanno monache/pche nō ſono habi
le & apte amaritarſi: o uero che eparēti contra loro
uolonta lemettono nemonaſterii/ laqual coſa e/mol
to male. Nientedimeno poſſono mutare laintētione/
ſe uoglio no ſtare & ſeruire adio: & in queſto modo ſa
ra in buono ſtato: altrimēti ſarebbe in pecchato mor
tale. Ma ſe ſitruoua in uno monaſterio o cōgregatio
ne diſſoluta: laquale nō uiue regolarmente: cerchi ſe
puo di mutar luogo con diſpenſatione: laqual choſa
nelle monache e/difficile. Et ſe queſto non puo fare/
non ſeguiti laltre nelle male conſuetudine: ma ſerui
lordine ſuo/ſe non puo reuocare laltre albene. Se co
lui che entra nel monaſterio ha qualche impedimen
to & nol manifeſta/come ſe fuſſe ſeruo daltri: o uero
ha occulta infermita: o e/profeſſo in altra religione
o uero e/congiugato/o debitore in aſſai coſe & ſimi
li/pecca mortalmēte/maxime ſe ſapeua queſti impe
dimenti eſſere tali che impediuano lui ad eſſere rice
uuto alla religione: o uero ſe quādo di queſti tali im
pedimēti fu domandato diſſe bugia. Et puoſſi & deb
baſi queſto tal e dal monaſterio cacciare/ ſe nō ſipuo
puedere altrimēti alfacto ſuo. Se ha uoto di religiōe
piu ſtretta/prima debba cerchare ladiſpenſatione ſe
uuole entrare auna piu largha etiā buona. Et molto
piu forte e/obligato alladiſpenſatione ſe e/profeſſo.
Et po eſſēdo profeſſo in una religione/ nō puo entra
re ad unaltra equale o piu largha. Ne colui che e/del
lordine de mēdicāti nō puo ētrare ad altro ordine di
mendicanti ſenza diſpēſatione delſommo pontefice
excepto che aCertoſa. Se induſſe allordine alchuno p
ſymonia o p fraude/come ſe affermaſſe che iui ſoſſer
ua laregola/laqual coſa non ſifa/o uero diceſſe/ non
eſſer obligato aciaſcheduna choſa/ o uero retinendo
leaſperita dellordine lequali epſo nō intēde obſerua
re/& ſimili coſe/pecca mortalmente. Di quelli etiā

che uogliono entrare aluoghi direligiosi equali uiuono bene: guardinsi ereceptori di non biasimare altri religiosi: & esuoi porre insul cielo: impoche e/ cõtra lacharita & cõtra lagiustitia & contra lasacra scriptura. Sappi se essẽdo nella religione obseruo eluoto della pouerta nõ retinẽdosi niente: impoche peccherebbe mortalmẽte/etiam hauẽdo intentione di reseruarsi qualche cosa: & tante uolte quante sipropone fare cõtra epso uoto. Proprio sichiama quello che sinascõde asupiori suoi cioe/retinẽdo o pecunia o uestimẽto nollo sapiẽdo elprelato: o sapiẽdolo elprelato/ & nõ essẽdo apparecchiato arẽderlo alcomãdamẽto delprelato/ & nõ solo lecose mobile: ma leĩmobile come sono rẽdite & possessione retinẽdo & dispẽsando come allui piace: imperoche elprelato etiam ĩ questo non puo dare tal licentia: ne etiam el papa puo dispensare del proprio. Itẽ se da alchuna cosa del monasterio senza licẽtia. Se occulta alcuna cosa/ o uero occultamente riceue/e/acto proprietario. Se siritruoua ĩ luogo doue nõ siuiue in comune: p laqual cosa e/ dibisogno allui stesso puedersi delle cose necessarie: & habbi alcuno uestimẽto & pecunia & simili di dispositione del prelato: imprima quanto puo pruoui se ecõpagni uogliono porre ogni chosa in comune/& aquesto adoperisi quãto puo. Secõdo se questo non puo: sia sẽpre parato di porre ogni cosa nelle mani del prelato. Tertio che di queste cose allui cõcesse nõ dia niẽte sẽza licentia de suoi maggiori in generale/o uero ĩ spetiale etiam p modo di limosina excepto in extrema necessita. Quarto che nõ thesaurizi ne ritenga chose supflue ne dilicate: & nõ sia molto sollecito ĩ cerchare: & per questo modo sipotra passare se nellaltre chose siportera bene. Altrimẽti sarebbe se uiuesse sechorlarmente in accrescendo lechose superfluamẽte. Ma se potesse trouare luogo alchuno doue in chomune si uiuesse/meglio sarebbe. Item se seruo iluoto della ca

ſtita non ſolo daogni carnale opatione/ & daogni in
honeſto tacto. Seſſaſtēne ēt daogni ſozzo parlamēto
& amatorio & daogni īmonda cogitatione delibera
ta & daogni moroſa dilectatione. impoche ī ognuno
di queſti e/ peccato mortale/ ſi come e/ decto diſopra
Et pche in queſto ſiuiene p familiarita & cōuerſatio
ne daltri/ pero ſidebbe dimandare: ſe ha familiarita
o conuerſatione con altri. Et ſe e/ religioſo ſegli deb
ba prohibire che non uſi con tali fuor di chaſo di ne
ceſſita: altrimenti non ſidebba abſoluere: impoche
queſto tale che ha ſimile familiarita e/ īpoſſibile che
non caggia in qualche ruina. xxxvii. di hoſpitioſus.
& di. lxxxi. per totum. Et anchora molti cadimenti
perlo inhoneſto parlare ſeguitano nepopoli. Et pero
e/ daprohibire che di rado uadino auiſitare eparēti.
Se fece contro eluoto della obedientia: impoche ſem
pre e/ peccato mortale. Ma ſappi che non ſempre e/
mortale/ quando fa alcuna coſa contra lareghola ſua
o uero conſtitutioni. Ma quando fa contra ecomāda
mēti della regola o delle cōſtitutioni/ o de ſuoi mag
giori: o uero quando e/ tranſgreſſore in alcuna choſa
di quelli per diſpregio: aduengha che quella coſa ſia
minima. Quando elprelato o uero prelata impongo
no alchuna coſa comandando per laſancta obedien
tia: o uero in uirtu dello ſpirito ſancto: o ſotto pena
di excomunicatione & ſimili: queſto e/ appellato &
denominato precepto: eltrangreſſore delquale ogni
uolta che nollo obſerua ſempre peccha mortalmēte.
Et in quello medeſimo modo ſintende quando ilpre
lato comanda alchuna choſa alſuo ſubdito in qualū
che modo che ſiparli dichiarando & notificando la
ſua intentione chome epſo prelato intende dobligha
re elſubdito ſuo: queſto ſintende ſolamente nellecho
ſe lequale ſono lecite & honeſte. Et allhora tale ſub
dito e/ tenuto & oblighato di ubbidire alſuo prelato.
Similmēte ancora quando nellaregola o cōſtitutioni

e/alcuna cosa sotto precepto o sotto pena di excomu
nicatione o sotto pena di carcere/o sotto pena di piu
graue colpa/o in simili altri parlari/sidice esser obli
gato apeccato mortale: altrimēti faccēdo cōtra lece
remonie come e/ rompere elsilentio/ uenire tardi al
choro/& simile negligentie e/peccato ueniale: se gia
alcuno questo non facesse p dispregio: impoche alho
ra sarebbe mortale. Aducgha idio che lacōsuetudine
quanto a se non sia dispregio: nietedimeno e/ īducti
ua aldispregio. Et po sidee lhuomo guardare di non
diuētare consueto in alchuna transgressione. Se disse
lhore chanoniche/lofficio de morti: quando sidebba
dire: impoche elreligioso e/obligato aldiuino offitio
perbēche nō habbi ordini sacri: & maxime quādo e/
professo: onde lassandolo pecca morralmēte ogni di
che lolassa p negligentia. Item se lo dice sōnolētemē
te in una parte ridichilo/.o dica qualche cosa ī luogo
di q̄llo che lasso. Ma se lassa lamaggior parte dellof
ficio/comincilo dacapo arimettere. Se fu indisposto
in choro cō gliocchi uaghi. Se rise o fe ridere altri cō
qualche leggerezza. Se fu con lamente distracto. Se
lesse male. Se non sinclino p negligētia/ in ciascuno
di questi comunemēte e/peccato ueniale. Se elesse el
prelato per simonia/o uero elesse quello che era inde
gno atale officio: onde pretermittēdo ilmigliore/&
eleggēdo altri per amicitia o p altra intētione mōda
na pecca mortalmēte. Se accuso malitiosamēte elpre
lato o il suo cōpagno dalcun termine/o testifico/ o p
alcunaltra uia infamo elprelato o elsubdito aduenga
che fusse ben uero/se lo disse per intētione dinfamar
lo e/peccato mortale. Quel medesimo peccato e di
chi manifesta o reuela esecreti dellordine sēza giusta
causa o ragioneuole/& come alchuno sia tenuto alla
restitutione della fama/hai sopra nella prima parte.
Item se nella uisitatione de prelati nō reuelo lechose
da reuelare contra lahonesta cosi degli prelati come

de ſubditi: & maxime ſi come comunemente ſi ſuol
fare nelle uiſitationi: che ſicomãda daluiſitatore ſot
to precepto di peccatto/ che ſidica aepſo tutti edifec
ti equali hãno dibiſogno dicorrectione: impoche laſ
ſando quelle coſe che ſon da dire e/ peccato mortale
debbaſi niẽtedimeno elprecepto intẽdere obſeruato
lordine della fraternale correctione. Onde tutte leoc
culte coſe dellequale ſipuo preſumere laemẽdatione
nõ ſidebbono dire. Niẽtedimeno nõ ſidebbe mai ac
cuſare quãdo non ſipuo prouare: impoche peccherebbe
be grauemẽte: ma puo bene ſẽplicemẽte dirlo alpre
lato/quando ſperaſſe che epſo prelato ꝓuedeſſi aſuoi
biſogni. Itẽ ſe fece o fu operatore di fare cõgiuratio
ne ſetta contra ilprelato o monaſterio o uero cõuẽto
pecco mortalmẽte: imperoche ſono facti dhuomini
mondani & non de religioſi. Itẽ ſecõdo Ray. debbã
ſi domãdare queſti tali delle dodici abuſioni delclau
ſtro lequali ſecondo Vgone ſono queſte cioe/ prelato
negligente: diſcepolo inobediente: giouane otioſo:
uecchio oſtinato: monacho curiale: o cauſidico: ha
bito pretioſo: cibo exquiſito: romore ĩ clauſtro: lite
in choro: & diſſolutione in choro: irreuerẽtia contra
laltare. Et in queſte coſe alcuna uolta e/ueniale/ alcu
na uolta mortale: ſecõdo laquãtita della intentione
del peccato. Grande abuſione e/alreligioſo giurare ĩ
comune parlare perbẽche dica lauerita. Similmẽte
dire male/& beſtẽmiare etiã leggiermente. Debbaſi
etiam domãdare delle cerimonie prĩcipali/& delmã
giare lacarne fuor dinfermita/& delluſare lenzuola
& lecti di penna/de digiuni della reghola/dellobſer
uatione del ſilentio/& dellhore canoniche. Et aduẽ
gha che ilprelato poſſi diſpẽſare/nientedimeno non
puo diſpẽſare ſenza ragioneuole cauſa & neceſſaria/
altrimenti e/peccato achi diſpẽſa: & aldiſpenſato ſe
condo latrangreſſione. Se ĩ obedire ſiporto male cio
e/che obedi nel male/come e/in dir bugie o uero per

negligentia lascio dadempiere el chomandamento: o uero fu tardi afare la obedientia: & fecela con mor moratione & non con grauita. Se fu irreuerente cir ca emaggiori malageuolmente sopportando lepriprẽ sioni. Se uaco allotio: laqual cosa e/sẽtina dogni ma le: & se opero cose che nõ sono di ualore/ & perde iltẽ po. Se fece exercitii mondani come e/faccẽdo borse/ ueste ricamate/riticelle di lino/ & simile uanita/o cõ fectioni molto pretiose/ & altre golose cose/ lequale sogliono hoggi fare lemonache e/daprohibirle impo che e/cagione di molto male. Della cõuersatione cõ glialtri se fu molto leggiero inducendo altri ad alle greza o uero ariso cõ parole & cõ acti leggieri equali alcuna uolta nõ possono essere senza peccato. Se mor moro della uita corporale & del uestire. Se ĩpatiente mente sopporto ecostumi graui de glialtri. Se epso fu ad altri graue & tedioso. Se cercho singularita in ci bi/o in uestimẽti/o in dormire o simili/donde proce de & nasce spesse uolte mormoratione & indegnatio ne. Se nõ amoni fraternamẽte elproximo/ & nõ noti fico alprelato eldifecto del proximo per potere rime diare obseruãdo ĩprima lafraternale correctione/ & in ciascuno diquesti comunemẽte e/ueniale. Se mor mora di chi ĩpone allui offitio alcuno. Se indiligẽte mente tracto lecose del monasterio. Se dette lechose del monasterio senza licẽtia. Se lascio lecose del mo nasterio andare male p negligentia. Se fu negligente ad imparare quello che e/obligato. Se e/sacerdote se fu negligẽte di sapere quello che sappartiene allof ficio del celebrare. Se e/cõfessore/quel che sappartie ne aquello offitio/ & cosi deglialtri/ & se in queste co se e/negligente/pecca grauemẽte. Se legge cose curio se & inutile/p lequale siritrae dalle chose piu necessa rie: come e/legger ladoctrina degentili/ & lefictioni de poeti/impoche e/peccato di curiosita. Se oro p se & pli parenti oltre loffitio diuino/ & maxime pli be-

nefactori uiui & morti sollecitamēte come debba Se
frequēto lacōfessione & comunione secōdo che comā
da laregola. Se fu tiepido ī dilectarsi di dio: nō ardē
temēte affectando lhonore di dio & lasalute dellani
me come sappartenea. Se fu ingrato ariconoscere il
beneficio da dio. Se nō sipreparo aglioffitii diuini co
me douea. Et qsti sono peccati pequali cōtinuamēte
soffende: & donde simpedisce ilprofitto nereligiosi
Se molto carnalmēte amo eparēti hauēdo desiderio
dellalor ꝓsperita o rallegrādosi depsa/o cōtristādosi
diloro aduersita. Se parla con secolari di guerre o di
cose mōdane: & frequētemēte domāda di tale mate
rie: o se p parēti o altri secolari ꝓcura benefitii eccle
siastici o tēporali maxime procurādo p chi nō e/ap
to atal cose puo molte uolte peccare mortalmente:
Delli altri uitii comuni come e/ dellira/accidia/sup
bia/īuidia/& simili uedi nella prima & nella secōda
parte. Diquelle cose che appartēgono alla regola sua
uegga & cōsideri lui medesimo. Se lapena o uer peni
tētia ingiūta dalla regola o cōstitutione o da prelati
nō fece/pecco: & se e/parato nō farla etiā comandan
dola elprelato pecca mortalmēte. Se nō intēde far ꝓ
ficto ī uita/& quel che fa fa isforzatamente & e/mal
contēto/e/nella religione ypocrito maladetto: & e/
ī stato di dānatione secōdo san Tho. Ereligiosi equa
li īducono alcuno o fansi ꝓmettere o giurare dieleg
gere lasepoltura ī lor chiese sono excomunicati diex
coīcatione papale. Ereligiosi eq̄li ministrano elsacra
mēto o uero lextrema untione ad altri/o uer sollēni
zano elmatrimonio sēza spetiale licētia del ꝓprio sa
cerdote prochiale sono excōichati excepto nelli casi
cōcessi dalle leggi. Et similmente q̄lli che absoluono
liexcōicati dal canone o da altri/ nō possono esser lo
ro absoluti senō dalpapa. Ereligiosi che studian leg
ge o fisica se dopo duo mesi nō lassono lostudio sono
excōicati. Ereligiosi ꝓfessi ch̄ uāno astudii di alcuna

ſcientia ſenza licẽtia del prelato con conſiglio della
maggior parte del cõuẽto ſono excomunicati : ne cle.
uel mona . li.vi. Ereligioſi equali apoſtatano ſono ex
comunicati/& chiamanſi apoſtati/quãdo laſſato lha
bito della religione hãno intentione di non tornare
piu . Item quelli religioſi equali pazamente laſſano
lhabito della religione aduẽga che nõ ſieno ſtati apo
ſtati : niãtedimeno ſono excomunicati ſi chome nel
predecto Cap . pretioſa li.vi. aptamẽte ſidice . Di cia
ſcheduna religione quãdo ueggono o ſanno lechieſe
cathedrale che obſeruano lointerdicto poſto dalla ſe
dia apoſtolicha o da altri ordinarii prelati/debbono
epſi etiam obſeruare tale interdecto/ nõ obſtãte mol
te appellatione ĩnãzi facte & altre obiectioni : altri
menti non obſeruãdolo ſono excomunicati : de ſen.
exco.in clem . Ereligioſi equali nõ fanno conſcientia
aſecolari aquelli ſintẽde che ſiconfeſſono daepſi del
non dare ledecime/ſono ſoſpeſi dalloffitio della pre
dicatione inſino atanto che comodamẽte poſſono fa
re alloro conſcientia : onde ſidiſpreza ladecta ſuſpẽ
ſione non purgãdo lapenitẽtia predicãdo/ſono exco
municati . de pe. Cupiẽtes in cle . Limonaci o religio
ſi liquali non hauẽdo alcuna adminiſtratione uanno
in alcuna corte de principi ſenza licentia de ſuoi pre
lati/accioche faccino damno aprelati loro o almona
ſterio ſono excomunicati : ut ĩ cle. Ne in agro de ſta.
mona . Ereligioſi mendicãti equali pigliano luoghi
dinuouo p habitare : o pmutano luoghi uecchi con al
tri ſenza licentia del papa ſono excomunicati . Colo
ro che entrano nemonaſterii di ſancta chiara & ĩ ql
li dellordine de predichatori o epſi frati o uero altri
religioſi fuor de caſi conceſſi ſono excomunichati &
nõ ſipoſſono abſoluere ſenza laſedia apoſtolica/ o ue
ro dal maeſtro dellordine o uer da altri che ſopra di
queſto habbino ſpetiale mandato . Coloro che entra
no in altri monaſterii p comune legge nõ ſono exco

municati: ma ĩ molti luoghi ſono excomunicati per
capitoli ſynodali. Circa lecoſe comune ĩprima e/da
ſapere & ricerchare ſe legittimamẽte ha cõſeguita al
cuna degnita/o uero offitio/ o uero ſe fu in alcuna ir
regularita o ſentẽtia di excomunicatione legato quã
do fu aſſumpto atal degnita o uero prelatione: nelli
quali legami nõ fu abſoluto ne diſpẽſato. Se fu biza
ro: o ſe ha opato chagione di ſparſione di ſangue: Se
e/illegittimo: Se fu excomunicato o uer ſoſpeſo/cõe
e/un notorio concubinario: In ciaſcheduno di queſti
caſi eſſẽdo legato/& ſappiendolo: tiene elbenefitio o
uero laprelatura furtiuamẽte & cõtinuo ſta ĩ peccato
mortale. E/daſapere che ilbaſtardo non puo eſſere aſ
ſumpto a degnita di prelatione o priorato/o abenefi
tio curato ſenza diſpẽſatione papale: nientedimeno
ilmaeſtro dellordine p priuilegio in queſto puo diſpẽ
ſare. Se dirittamẽte & ſenza ſymonia fu electo/cõfir
mato & ordinato. Se prego per ſe ſteſſo o uero pcuro
che altri procuraſſe p lui: impoche queſto e/ſymonia
di pactione: & ha biſogno di diſpẽſatione dal papa;
& innãzi che ſia diſpenſato tiene ilbenefitio furtiua
mente. Itẽ ſe e/prelato de religioſi/ſipuo domanda
re di quelle coſe che ſono nel capitolo precedente: &
anche di queſte coſe che ſeguono. Se diſſimulo alcun
manifeſto peccato de ſuoi ſubditi/ & nollo correſſe:
o uero ſe lecoſe manifeſte lequali comĩciorono aueni
re alla ſua notitia non ſicuro di ricerchare piu oltre:
& ſe queſto opero p mera negligentia/ penſo che ſia
mortale: Se in chapitolo non fu giudice giuſto. Se fu
diſſipatore de beni delmonaſterio. Se nõ obedi aſuoi
ſuperiori. Se termino lecauſe allui cõmeſſe da mag
giori nõ ſecondo elcõſiglio de periti/ma ſecõdo lauo
lonta dell'epſone: In tutti qſti caſi e/peccato mortale
o ueniale ſecõdo laquãtita dello exceſſo/ o uero mali
tia o negligentia. Se puoſe negli offitii glindegni &
nõ idonei/& maxime alla cura delle anime. Queſto

tale molto male pare ch̄ sipossa iscusare dal pecchato mortale/quando conosce uno pseuerare nel pecchato mortale/& ponlo alla cura delle anime potendo puedere: ne ancora excusa lapaucita: ne etiam se quel tale fusse negli acti exteriori idoneo & sufficiente ad officiare lachiesa. In quel medesimo peccato īcorrono coloro che sostēgono tale gēte potēdole iuridicamente rimuouere. Se puose audire leconfessioni notabili ignorāti insufficiēti & criminosi/ pecco mortalmēte pla regola qui occasionem damni dat. Quel medesimo e/di chi litolera potendogli rimuouere/ excepto senon fussono atale offitio posti dal superiore: Ma come & quādo si chiamano ecōfessori insufficiēti & inhabili sitracta nella terza parte della somma. Se fu molto curioso & pomposo nelli hedificii & ornamēti della chiesa: laqual cosa e/contra lasentētia di Hieronymo & Ambrogio. xii. q. ii. Aureū. & Cap. gloria episcopi. Et niētedimeno damoderni cōtinuamēte sifanno molte supfluita & curiosita & palazi cōtra gliexempli di tutti esancti huomini. Se fu molto sollecito circa lecose temporale: & p questo uacc meno che non era obligato alle spirituali in se & nesubditi come e/nelle lectioni/orationi/amonitioni in lui & nesubditi e/peccato piu o meno secondo lexcesso. Se ua perla corte romana molto discorrendo & litigādo cō scādolo del pximo potēdo piu pacificamēte domādare ilsuo. Se non seruo leragione & priuilegii della chiesa sua. Se nel dispensare siporto troppo indiscretamente: cioe/ che molto facilmente & senza cagione ragioneuole dispenso nedigliuni tassati secondo la reghola o uer costitutione & simili: impoche peccha īducēdo relaxatione & minuēdo eluigore della regola: īpoche dogni dispēsatione elprelato ha rēdere ragione secōdo sācto Benedetto nella sua regola. Se fu duro ī dispēsare & puedere a deboli & īfermi non puedēdoli. Se fu exēplo nellandare moderato in habi

to nō pretioso ī gesti modesti ī parlar tardo & graue & fructuosamēte guardandosi dalla discordia: nutricādo lapace: uedēdo ogniuno patiētemente: & generalmēte se e/ adornato di tutte leuirtu ptinēte a prelati: accioche ī tal modo possi hauer cura de suoi subditi/pche gliexempli depso nō glinduca in alchuno errore. Guardisi che nel corregere non sia troppo duro ne troppo remisso. Itē se nō īdusse quāto potette li subditi suoi ad obseruare leceremōie dellordine suo: & ad extirpare lecorruptele & male usāze come lapprieta/& discorsi de frati abeneplacito/ familiarita cō dōne & cō huomini. Nō basta chē ilprelato correga euitii eqli epso conosce: ma debba conoscere āche el uolto delpeccatore cōsiderādo leuie sue: guardisi āchē elprelato che epccī allui manifestati ī foro cōsciētie o ī secreto/nō giudichi qlli ī foro cōtētioso: ma secretamēte lesecrete cose tracti. Se ha cura di mōasterio di dōne/e/dadomādare cōe sidice nelCap. seq. Se fece īdiscreti comādamēti deqli sidebbe ben guardare se gia nō fusse p qlche cosa ardua: & se cōstrige per comādamēto afare o dire alcuna cosa qllo che nō e/suo subdito/nō e/tenuto ubidire allui/come e/fare reuelare e pccī occulti/īpoche peccherebbe mortalmēte Nella īqsitione de pecchati & nella receptione delle accuse o uer denūtiatione o manifestatione della excomunicatione & simili non proceda p suspitione & fantasia: ma per modo giuridico/altrimēti sarebbe graue peccato: & alcuna uolta īcorrerebbe nella sētētia della excomunicatione: & di qste cose uedi nella terza parte della sōma. Se ilprelato riceue alcun subdito a pfessione īnāzi allāno della pbatione/e/sospeso dallacto della receptione deglialtri: & e/debitore di graue pena: & pecca mortalmēte: ut ex. de regul.

¶ Delli episcopi & supiori Cap. clii.

IN quāto a uescoui & altri prelati sipuo cosi īterrogare se per se non e/ī tal modo litterato & nō

ha quella scientia che debba: cioe/che sappi explica re quelle cose che debbe allequale cose e/obligato/& etiã e/tenuto amaestrare altri. Onde se e/ di buona fama & reputatione & sufficiente non e/necessario se non udire lui: Et se in alcuna cosa elconfessore nõ in tende o uer dubita: puo cõ lui stesso insieme parlare p chiareza sua. Et se ildubio e/tale ch leoppinioni siua riano: o uero che nõ possino dare certa sententia: e/ da rimetterlo nella conscientia sua: Et quello mede simo e/dafare contra glialtri cherici religiosi & pre lati secolari periti & timorati/equali sanno sufficien temẽte dire elfacto loro. Ma se nõ e/ in questo modo & ha bisogno dello aiutorio desser interrogato: se e/ cherico sipuo domandare come di sopra sichontiene nel Cap. de cherici. Se e/religioso & e/ assumpto aue scouado sipuo domandare di quelle chose che tu hai nel Cap. de religiosi: impoche in quãto a molte cose e/tenuto dobseruare lordine suo/excepto ĩ quelle co se che non conuẽgono alloffitio pastorale: come e/si lentio: solitudine: uigilie: & simili. In quãto albene fitiato o curato o uero prelato domanda di quelle co se che hai nelCap. de benefitiati. Et se riceue degnita o prelatione o uescouado hauẽdo alchuna irregulari ta o uero sentẽtia o per symonia: giudica si come hai nel principio del precedẽte Cap. Dapoi domanda di queste cose che seguitano lequale sappartẽgono allof fitio episcopale. Se dette ordine sacri indebitamãte: laqual cosa e/una di quelle che molto offendono. Se da ordini sacri p symonia secretamẽte pecca mortal mente: niẽtedimeno non e/sospeso inquanto nõ pos si cõferire ordini sacri ad altri: ma nelluno & laltro caso colui che e/ordinato e/sospeso & ha bisogno del la dispẽsatione. Se da ordini achi non ha laeta cõpe tente pecca mortalmẽte: & non puo epso uescouo di spensare nella eta. Se dette gliordini sacri per salto. cioe non ordinatamente/dando prima quattro ordi

ni/ſubdyacono/dyacono/ & prete. O ueramente ſe
dette due ordini ſacri aun tracto: o uero equattro or
dini minori col dyaconato pecca mortalmēte. Se da
gliordini ſacri fuor del tempo dellordinatione pecca
mortalmente: ſe gia non haueſſe diſpēſatione dal pa
pa: & colui che e/ordinato e/ſoſpeſo. Gliordini mi
nori ogni di di feſta ſipoſſono dare. Se nellordine laſ
ſo alcuna coſa dadouer fare: & ſe laſſo alcune choſe
deſſentia: o uero quelle coſe con lequale ſimprime le
caractere: e/dibiſogno dachapo rifarſi in unaltra or
dinatione diquattro tempora. Ma ſe fuſſi laſſata alcu
na coſa di ſemplice ſolennita: e/ daſapere che non ſi
debba rifare: ma ſolo ſupplire q̄llo che mācho ī unal
tra ordinatione di quattro tempora: & non debba in
nanzi alla ſuppletione exercitare piu loffitio. Et pec
ca ilueſcouo/ſe fa queſto per certa ſcientia o uero per
ignorantia craſſa. Se ordina alcuno ſenza licētia del
ſuo ſuꝑiore ſcientemēte/pecca mortalmente/& e/ſo
ſpeſo ꝑ uno anno dalla celebratione delle ordinatio
ni. Se non fa fare laexaminatione di quelli che ſhan
no aordinare dellaſciētia/della eta/& delli coſtumi/
& ſimili ſecondo leleggi pecca mortalmente. Et quel
medeſimo ſe fa fare laexaminatione ꝑ chi non e/ſuf
ficiente: Et ſimilmēte ſe riceue aordinare colui che
e/indegno. Se non da elſacramento della conferma
tione quando debba: elqual facramento ſolo eueſco
ui poſſono dare: & ſe nō lodeſſe ſecondo ladebita for
ma/materia/ & luogho/ſarebbe mortale. Et che al
tri ſia digiuno non e/neceſſario. Se lo da due uolte a
una perſona ſcientemente/pecca mortalmēte: & ꝑo
in queſto debba eſſere cauto & attendere che cholui
che tiene acreſima altri ſia creſimato lui/& nō ſia pa
rente ne conſanguineo ſuo. Se nella cena del ſignore
non conſecro lacreſima & lolio ſancto come debbe:
imperoche ſidebbon rinnouare: & ſe non ſeruo lade
bita materia forma & ordine dellachieſa pecco mor

talmente. Se leconsecrationi delle chiese delli altari & calici non fece con quello ordine che ha ordinato lachiesa: o uero se alcuna di queste cose fece per symonia/pecco mortalmēte. Quel medesimo e/della benedictione degliabbati & delle badesse: & etiam delle reconciliationi della chiesa. Lamonaca laquale conosce essere corropta non facilmēte ladebba cōsecrare ī uergine: ne anche de manifestare elpecchato suo se e/occulto: ma mutare ilnome della uergine ī casta accioche non sicōprenda. Se da beneficio p symonia pecco mortalmēte: & se e/notoria e/sospeso etiā cōferendo altri beneficii. Se conferisce ebeneficii allindegni o che sieno beneficii curati o sēplici/peccha mortalmente. Et quel medesimo peccato e/se accepta da padroni uno insufficiēte & indegno: & similmēte se conferma auno indegno. Se conferisce piu beneficii auno fuor di necessita: & in casi non concessi piu offitii o prebende o degnita aconsanguinei meno idonei solo p cagione di consanguinita postponēdo epiu apti e/peccato mortale. Se alle chiese allequale de iure uacano eprelati nō prouede del rectore/si come uacano lechiese curate date senza licentia del papa a q̄lli che non hanno ancora uēticinque anni/ o se īfra lanno non sifa promouere alsacerdotio/se gia nō fusse p cagione dello studio: & se infra sei mesi dopo questo non prouede dapoi nō puo & peccha mortalmēte/& non uale tale collatione. Se ordina alcuno in ordini sacri senza titolo o benefitio/ o del patrimonio non habbi substentamēto/oltre elpeccato e/ obligato far gli lespese pinsino a tanto che sia proueduto allui di benefitio. Se nella uisitatione non ricerca diligentemente di quello che debba maximamente della uita & honesta de sacerdoti & offitiatori: & come siportano nelladministratione de sacramēti & nella forma loro. Se ben pnūtio maxime nel baptesimo elquale e/piu necessario: & nelludire lecōfessioni. In che mo

do amonisce elpopolo: & nelle cose della chiesa: maxime neglialtari cioe/che glitenghino mōdi. Et se in queste cose glitruoua defectuosi notabilmēte/se non glipunisce & nōpuede che samendino/pecca mortalmente. & tutti emali & damni che indi seguitano al lui simputano/se puo obuiare & nol fa. viii. di. p totum. Se nō uisito eluescouado suo chome doueua. Se nella uisitatione fu molto sūptuoso & cō molta famiglia & chauagli/o se lui o lafamiglia sua riceuette doni: allaqual cosa e/pena spetiale: dellequale cose hai pienamēte nella terza parte della sōma. Se sostiene ī offitii o uer benefitii concubinarii manifesti/ liquali debba dopo lamonitione se nō samēdano priuare del benefitio/& se nol fa pecca mortalmēte o grauemente. Se nelli altri mali & scelerita non punisce chome e/giucatori/usurari/tauernieri & simili exercitatori dimale: in questi cotali non prouedēdo par che male sipossi scusare dal peccato mortale. Se non corregge esecolari allui subditi equali sono manifesti usurarii concubinarii/micidiali/ & simili o con excomunicationi o con altri modi/pecca grauemēte. Se nō sisforza di leuare lemale consuetudine lequale truoua nel suo uescouado in quanto puo/come e/uēdere & lauorare in di di festa: non comunicharsi una uolta lāno & confessarsi: ballare nelle chiese: & simile chattiue usanze: & permette di lassare uiolare la ecclesiastica liberta cioe/che echerici sieno conuenuti pergli debiti & pergli delicti nelle corte de secolari: & chauare edebitori & malfactori dalle chiese & da luoghi sacri/& simili necasi nō concessi: & debba dopo lamonitione se non samendano excomunicargli: altrimēti peccha lassando o per timore o per negligentia di. xxxxiii. Si rector. Se elfructo o uero larendita deluescouado ha speso male dandone asuoi parenti o uero ad altri non hauendo coloro di cio bisogno pecca grauemente. Et se sono distincte le chose che sono

pla uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: & quelle de poueri dandole poi aparēti o ad altri amici senza probabile bisogno e/ oblighato a restitutione quel tanto che da: impoche cōmette rapina & simil mēte quelli che lariceuono da epso. Ma se nō sono di sticte lecose & intēdasi tutti libeni del uescouado esse re cōmessi alla sua fede/quelle cose che auanzano ol tre lauita sua debba dare apoueri.xv.q.ii. Aurum & Cap.gloria. Se grauo esubditi suoi in dubie collecte Se fece pagare acherici lecollecte & letaglie poste da signori tēporali: o gabella pure ad instantia loro. Se uolōtariamēte dette senza licētia del Romano pōte fice quelle cose che sono prohibite adare. Se epeccati de cherici & de secolari & di quelli che affogano efā ciulli piccolini p pena di pecunia & nō p porre freno alle trāsgressioni corregge. Se uisito eluescouado o fe celo uisitare piu p cagione di pecunia che p salute di tutti. Se alieno ebeni del ueschouado senza licentia del papa ne casi indebiti/in ciaschuno diquesti e/pec cato mortale. Se non seruo leragioni delle altre chie se. Se usurpo ebeni delle altre chiese che uachano: chonciosia chosa che debbano essere de successori. Se non solue egiusti debiti facti dalli suoi antecesso ri: In ciascheduna di queste e/rapina. Se nō serua la forma della ragione circa emanifesti usurarii: ma ri hauēdo certa quātita p se senza altra restitutione gli riceue alla sepultura. Se libene usurpati incerti equa li sidebbono dispēsare apoueri ritenne p se sēza gran necessita. Se p cagione di guadagno proferisce o uer da sentētia di excomunicatione: o ueramente absol ue. Se permisse pronuntiare alchuna īdiscreta indul gentia o uero falsa: in ciascheduno e/ mortale & gra ue. Se molesta ingiustamente epriuilegiati religiosi: cōe e/frati minori: predicatori: heremitani: carme liti: & simili nō seruādo epriuilegii loro: come e/nō riceuēdo q̄lli che sono sufficiēti alla confessione/eq̄li

allui sono represẽtati daloro superiori secõdo lacle. dudum de sepul. o uero retinẽdo molti casi & incon sueti/ accioche dicõtinuo habbino adomãdare alui. Se emonasterii di monaci & di monache nõ exempti nõ uisito diligẽtamente & honestamente: & se nolle exhorto ad obseruare laregola loro: deponẽdo gliab bati & lebadesse/ lequali non siportono bene: proue dẽdo alle monache diligẽtemente del confessore ido neo: & che obseruino laclausura/ extirpando lealtre cattiue usanze che iui sono. Se giudicãdo in foro con tentioso non tenne uicario perito & buono: maxime quãdo nõ ha p se perita & debita sufficiẽtia. Se fu ac ceptatore di psone. Se dette inique sentẽtie. Se nõ ser uo ladebita forma delle leggi in dãdo lesentẽtie del lexcomunicatione o interdecti: impoche oltre alpec cato incorre in certa pena dellaquale uedi nella som ma: & maxime necasi matrimoniali e/ dibisogno es sere cauto & ponderoso circa ediuortii. Se da licentia asignori tẽporali di battere o ĩcarcerare o porre apa tibulo alcun cherico/ excepto necasi cõcessi cioe/ quã do fussi incorregibile p lui cioe/ che epso uescouo nol lopotesse correggere: nõ debba niẽtedimeno nessuno battere colle mani ꝓprie: ne etiã dee fare battere el cherico danessuno seculare: ma da unaltro chericho secõdo leragione. Delle ragione delsãgue sidebbe ab stenere p opera/ p cõsiglio/ & p mãdato. Se nõ ha fac ta diligẽte inqsitione cõtra gliheretici della sua dyo cesi & punitigli secõdo leleggi. Se non fece adẽpiere etestamenti & legati/ maxime elegati alle pie cause. Se dispenso negiuramẽti & neuoti nequali nõ potea pecco grauemente. Se dette buono exẽplo di se cioe/ nellhabito nõ pretioso: in masseritie nõ dargento ne fu curioso ĩ apparecchiamẽti: nõ faccẽdo cõuiti senõ apoueri: Se siritruoua in chiesa nelli diuini offiti ma xime in di di festa: Et qsto debba fare secõdo leleggi & nelle sollẽnita uacãdo alle diuine lectioni. xxxvi.

di.per totum: in predicādo se sa: & se nō sa ꝑuegga alla sua gregge de predicatori utili & de cōfessori. Et cosi tēgha honesta & deuota famiglia: & sēpre guardi e suo dalla cōuersatione delle dōne. Et cosi tenendo spiritual uita ī tutte le chose sara accepto a dio: & faccēdo il cōtrario niuna cosa e/che tāto dispiaccia a dio.

¶ Dellabsolutione & della ingiunctione dellapenitentia Cap.cliii

DA poi che ilpenitēte ha decti epecchati suoi p se & p interrogatione del cōfessore secōdo che debba: conchiuda in q̄sto modo. Io ho peccato in quelli sopradecti & ī molti altri cō cogitatione & con ope/con relaxatione & molti altri modi/ dequali io dico mia colpa. Allhora elcōfessore domādi se siduole di tutti epeccati: & se si ꝑpone plauenire dabstenersi da tutti epeccati mortali. Itē se ha arestituire alcuna cosa o fama/o roba/o ha asatisfare ad alcuna ingiuria/& se e/parato afar q̄sto/ faccilo quāto piu presto puo meglio e/senza dilatione. Et chome sifacci larestitutione o de certi o de glīcerti uedi nella sōma nel titolo penultimo. Et se dice di nō uoler far questo o uero che nō possa potēdo nō sidee absoluere secōdo sancto Tho.ii.q.iiii. Et allhora sipuo dire allui. Misereatur tui.etc. Ma p nessun modo sipuo dire: Ego te obsoluo. Puossi allui īporre qualche bene afare non p penitentia: dichiarando allui che questa e/infructuosa & senza remissione de peccati: de pen.di.vii. Falsas. Se e/apparecchiato afare ogni chosa: allhora se fusse leghato in alcuna sentētia di excomunichatione/ se nō lopotesse absoluere da quella/mādilo aluescouo o achi ha sopra questo auctorita o tu ua aprochurare tale absolutione: Et absoluto dallexcomunicatione tu poi labsolui dapeccati & nō prima. Ma se tu puoi absoluere hauēdo sopra questo speciale auctorita: se non labsoluesti in principio laqual cosa era piu cōdecente: nientedimeno non molto fa faccendola in fi

ne della confessione/dumodo che innanzi alla cofes
sione de peccati absolui lui p questo modo seguete.

❡ Della absolutione della excomunica
tione Cap. cliiii.

I Mprima e/dacerchare dalui elgiuramto cioe sia
apparecchiato stare acomadamenti della chiesa/eqli
sifanno allui per questa causa cioe che sinteruiene al
lui che caggia in qualche canone o cotra epso facci/si
proponga non far piu contra epso. Se promette satis
fare perla ingiuria facta ad altri. Dapoi scoperte le
spalle elconfessore con ladisciplina o uero con labac
chetta percuota lui dicendo elpsalmo : Miserere mei
deus: dado per ciascheduno nerso lapercossa: dapoi
Gloria patri. etc. & poi aginnga Kyrieleison Xpelei
son Kyrieleison Pater noster. Saluum fac seruum tuu
A facie inimici. Nihil proficiat inimicus in eo. Et
filius iniqtatis no apponat nocere ei. Domine exau
di orationem meam. Et clamor meus ad te ueniat.
Dominus uobiscum. Et cum spiritu tuo.

D Eus cui pprium est misereri semper & parcere/
suscipe deprecationem nostram: & quem sente
tia excomunicationis ligat miseratio tue pietatis ab
soluat.

❡ Della absolutione Cap. clv.

A Vctoritate omnipotentis dei & beatorum apo
stolorum petri & pauli & domini archiepiscopi
mihi concessa Ego absoluo te a uinculo excomunica
tionis quam incurristi per talem causam cioe/ & spe
tificare lacagione della excomunicatione. Se fu per
secutione di cherici o religiosi: o pentrare nemona
sterii: & sempre sidebba nominare lacausa: Et se so
no piu tante & tante uolte quante incorse in excomu
nicatione sidebba dire: Et totiens quoties incurristi
Et restituo te in sanctis sacramentis ecclesie unione
& unitate fidelium In nomine patris & filii & spus
sancti. battendo lui insino Amen. Nientedimeno

aduēga che questa forma secōdo ilcanone sidebbi ob
seruare: nō po in tal modo e/necessaria/che nō sipos
si fare in semplici parole secōdo Pie. di palu. & Gio.
di lignano: si come lascomunicatione puo esser facta
p semplici parole: aduēgha che nō sidebbi fare: a dū
che cosi labsulutione. extra de regu. iur. Ma quando
shauesse affare labsolutione ad alchuna donna/allho
ra forse sidebba lassare tal battitura. Item se alcuno
fusse scomunicato p cose tolte ad altri aduēga che re
stituisca tale cose/nō e/po absoluto: se nō sipresenta
acolui che dette laexchomunicatione: & questo sideb
be notifichare alle psone doppo labsolutione. Se e/le
gato in alcuna sentētia di excomunichatione o ha al
cuno peccato nelli casi reseruati aluescouo dequali tu
non puoi absoluere: nientedimeno absoluilo daglial
tri delliquali tu puoi in questa forma.
¶ Si teneris aliquo uinculo excomunicationis mino
ris ego absoluo te & restituo te sāctis sacramētis eccle
sie: in nomine patris. etc. Misereatur tui. etc. Filius
dei p suā misericordiā absoluat te. & ego auctoritate
qua fungor absoluo te ab oībus pecchatis tuis a qbus
possum te absoluere. in nomine patris & filii & spūs
sancti. Amen. Epeccati dequali tu nō puoi absoluere
imponi allui doue lui habbi ricorso o aluescouo o al
lo uicario per labsolutione depsi: & manifesti aepso
tali peccati. Et se fusse tale che nō sapesse exprimere
elfacto suo/narrilo ilcōfessore p una cedola aluescho
uo in questa forma. ¶ Latorē uel latricē presentiū p
homicidio uel īcestu tali gradu ab hoc cōmisso absol
uendū uestre paternitati transmitto: ut absolutionis
beneficiū impēdēdo: & ei salutarē penitētiā iniungē
do ipsū uel ipsā sācte ecclesie reconcilietis. Et se epso
uescouo rimāda elpenitēte alcōfessore/ epso confesso
re labsolua poi di tutti epeccati per tale auctorita cō
messa/& īponghagli lapenitentia p quel peccato per
loquale lorimandaua aluesch ouo. Et se epso non ha

alcun peccato de casi reseruati: & se nha: & il cõfesso re ha lauctorita dabsoluerlo: facta lebsolutione della excomunicatione minore come disopra e/ notato Misereatur. &c. Filius dei. &c. dica. Ego auctorita te qua fungor absoluo te ab omibus peccatis tuis: in noie patris & filii. &c. ¶ Et sappi che non e/ necessario la ĩpositione della mano sopra elchapo dello absoluto secõdo scõ Tho: maxime alle dõne. Et dapoi epso sacerdote agiũga. Passio dñi nostri iesu xpi & merita beate marie uirginis & oiũ scõrum & sãctarũ dei & quicquid boni feceris & ꝓponis facere & mala que substines & substinebis sint tibi ĩ remissionẽ peccatorũ tuorũ. Lequale parole non sono dalasciare: poche sono di grãde auctorita & utilita.

¶ Del modo daimporre lapenitẽtia Cap. clvi.

QVesto maximamãte sidebba attẽdere secõdo tutti cioe che tu dia tale penitentia laqual tu creda che p ogni modo lafacci quãtũche sia grãdissimo peccatore. Et secõdo Crisostomo meglio e/ rẽdere ragione in q̃sto acto di molta misericordia che di molta seuera giustitia. xxvi. q. viii. Alligãt. etiã dandogli liberta che quando alcun di lasciasse laoratione ĩposta o ildigiuno/ lopossi rimettere unaltro di. Itẽ quando dubitasse ĩ alcuna cosa che ilpenitẽte nõ adepiesse la penitẽtia cioe che se nõ fa eldigiuno fara laelymosina: Et quãdo fusse ꝑsona che dubitassi del suo cadimẽto presto glipuoi dare p penitẽtia digiuni & che facci helymosine: ĩpoche se q̃ste sono facte in peccato mortale non sono darifare come e/ laoratione: ĩpoche uagliono quoto alleffecto loquale lassono dopo loro quãdo sadẽpieno. E/ dadomãdare daloro se possono fare lapenitẽtia alloro ĩposta: & se nedubita/ nõ gliladebbi dare. Et e/ dadichiarare apeccatori grãdi secondo Host. che secõdo lereghole dellachiesa tassate: xxiii. q. i. Predicandũ p ciascheduno pecchato mortale si debbe ingiũgere septe anni dipenitẽtia: accioche nõ

creda esuoi peccati esser leggieri: & etiam uegga che allui sidia piccola penitẽtia: & questo si fa/perche nõ lalasci/impoche peccherebbe mortalmente & hareb be arifare lacõfessione: Et po e/damonirlo che facci qualche memoriale della penitẽtia ĩposta/ accioche meglio senericordi: & se pure ladismẽticasse & ritor nasse a te/o uero dicesse che nolla potesse fare/ trans mutagliela accioche lapossa adempiere. Itẽ se dapoi siricordasse diqualche peccato/elquale shauea dismẽ ticato/se puo ritorni a te: se non uadi ad unaltro: & non e/necessario che dica altro senon quello.

De uoti Cap. clvii.

SE ha uoto alcuno elquale non ben puo adempie re o uer dubita se tu hai sopra di questo speciale auctorita transmutalo ĩ qualche altra pia causa/o ue ro lodispensa: & se tu nõ hai auctorita rimetti lui al uescouo o alsuo uicario. Itẽ guardati che non impon ghi allui penitẽtia che sia ad altri chagione di ruina spirituale: o uero che per epsa simanifesti el pecchato dalchuno. Exhorta elcõfitẽte acõtritione cõ parole: cautamẽte domãdalo di chose che tu credi che ꝑ uer gogna lui occultasse. Circa lipeccati carnali nõ descẽ dere tropo aparticularita: poi che hai laspecie del pec cato aciocħ nõ ĩparino lemalitie & pecĩ che nõ sãno

Dellinfermi che sicõfessono Cap. clviii.

CIrca deglinfermi cosi e/ daꝑcedere. O ueramẽ te tale ĩfermo e/ĩ picolo di morte o no: Et dico in picolo di morte nõ solo q̃lli che sono in extremo: ma q̃lli che spesse uolte dubitano emedici di morire ꝑ tale ĩfermita. In tale caso puo esser da ciascheduno sacerdote absoluto di ciaschedun pecchato & ciasche duna sententia di excomunicatione: ĩpoche il perico lo e/nel dimorare. Adunche tale infermo o ueramẽ te ha ꝑduta laparola o uero luso della ragione: cioe/ quando e/ freneticho: o no: In quel primo caso se ui ueua bene come fedele/& frequẽtaua lacomunione:

& cõfessione: & simili. O ueramente se e/cattiuo & obstinato & lũgo tẽpo ha pseuerato ne pecchati: & e/ stato molto tẽpo che nõ si cõfesso: se dimãdo del sacer dote pla cõfessione: & dimostro di uoler fare tutte q̃l le cose che debba/ & in q̃sto mezo e/diuẽtato mutulo o uero e/ẽtrato ĩ frenesia: & pericolo e/ ĩ aspectare: debbasi reputare contrito: & alcuno faccẽdo la cõfes sione p lui si come fa il sacerdote al popolo: el sacerdo te facci labsolutione da ogni sentẽtia & da tutti e pec cati. Et puo epso sacerdote ĩgiugnere ad alchuno de circũstanti o de cõsãguinei suoi alcuna chosa p salute della aĩa sua se epsi il uogliono acceptare: & doppo gli debbe esser dato il sacramento dal pprio sacerdote se colare/ aduẽga che nõ sia cõfesso/ ĩpoche nõ ha potu to: o uero da altro sacerdote secolare: ma da religio so no. se non ha prima licentia dal proprio sacerdote o dal uescouo: altrimenti el religioso ĩcorrerebbe nel la excomunicatione papale in questo caso. Et questo modo sopradecto si debba tenere/ se gia nõ si temesse che lo infermo lo sputasse o uer lo uomitasse: impoche allhora non si debbe dare el sacramento: ma la extre ma unctione si omninamente/ etiam se nõ se potuto comunicare. Et se per il freneticho nõ si potesse unge re/ puossi leghare/ & uiolentemente dargli lunctione Et debbasi credere a quelli che stãno intorno allo in fermo/ se fanno testimonianza che epso infermo mo stro segni di contritione/ & domando la confessione. Ma se e/ gia lungo tempo che non se confessato & e/ manifesto peccatore/ & incorre subitamẽte nel frene ticho: & ne prima ne poi mostro segni di contritione niente allui si debba dare ne sacramẽti ne ecclesiasti ca sepoltura. Ma se nõ ha perduto ne il parlare ne an che il sentimento: debba dallui esser domãdata la pu ra chonfessione de pecchati piu & meno secondo che il tempo richiede: imperoche se lui e/ nello extremo e/ da domãdare de pecchati prĩcipali/ & maxime e/

daindurre epso acontritione con isperãza di salute.
Secondariamente se non e/ in extremo & uuole fare
generale confessione di tutta lasua uita/ si come mol
ti ĩfermi hanno facto: aduengha che non sia necessa
rio a quelli che dirittamente sicõfessorono rifare la
confessione pur se sifa sidebbe admettere & finalmẽ
te dargli labsolutione dogni sentẽtia di excomunica
tione & dogni pecchato nel modo decto di sopra nel
precedente Cap. nientedimeno in questa forma/ che
se epso era leghato in alcuna excomunicatione della
quale elconfessore senza pecchato mortale non pote
ua absoluere/debbe allui essere ingiunto che se scam
pa dalla infermita quanto piu presto & comodamen
te puo/uada aquello che ha auctorita sopra di tale ex
comunicatione: & non faccẽdo questo/richade nella
medesima sentẽtia extra de sen. exc. Eos li. vi. Ma
se era ĩuiluppato ĩ alcũ peccato de casi reseruati alue
scouo: non e/ bisogno che glingiunga che dopo lasa
nita uada aluescouo pla absolutione/ impoche nõ e/
obligato a questo: ma bastagli solo quella absolutio
ne. Sappi nientedimeno che se quel tale fusse usuraio
publico non puo essere riceuuto alla confessione & al
li altri sacramẽti: se gia ĩprima facta lacautione cioe
lasicurta di restituire lusura daparenti o simili/o pro
missione dalli heredi di tale usura in caso che perdes
se elparlare o uer luso della ragione dopo lisegni del
la contritione secondo laforma della ragione & truo
uasi nel Cap. Quanq̃ de usuris. li. vi. Et facte tutte
queste cose nõ e/daimporre lapenitentia allo ĩfermo
conciosia cosa che nolla possi fare. Ma debbali essere
manifestata come sidenota. xxvi. q. vi. Ab infirmis
Dichiarando in questa forma. Io tidarei tal peniten
tia se tu fussi sano aduenga che ladouerresti fare mag
giore secondo laregola della chiesa. Ma perche alpre
sente nolla puoi fare: quando sarai sano farai questo
o altro/o uerrai a me: & io teladaro allhora: Tamen

questo ultimo modo non pare sicuro: impoche pochi son quelli che ritornassono. Ma se idio dispone altro di te lassa p laīa tua solo perpenitentia a chi tu credi che satisfaccia in stato digratia alla intētione tua: & etiā e/dauisarlo se ha afare alcuna restitutione/o ha mettere ad executione alcun lascio ad alcuna pia causa: & se fusse obligato nō e/da plungare eltēpo come cōtinuamēte susa fare: laqual cosa quādo nō sidispo nessono fare nō sidebbono absoluere: Et anche sidee loinfermo rechare acōtritione & aconfidentia della diuina misericordia. Et se nō potesse hauere copia de sacerdoti in simile pericolo come e/in mare o ī guerre puossi confessare da secolari aduēga che non sia necessario. Onde se scāpasse da tal picolo/sidebba ricōfessare alprete. Se loīfermo nō e/in picolo/& hauesse caso di excomunichatione/o daltri peccati/ dequali non potesse elsacerdote absoluere: debba elsacerdote andare o mādare aluescouo p lauctorita dipoterlo absoluere nō menifestādo ilpecchatore/se gia epso non gliha dato īprima licētia di nominarlo. Se loīfermo ha laīdulgētia dal papa in articulo mortis/ appressādosi lamorte sipuo fare absoluere in questa forma; dopo lesopra scripte cose pla decta īdulgētia.

¶ Della forma dellabsolutione nellarticolo della morte & di molte altre forme Cap. clix.

LA forma dellabsolutione in articulo mortis solo aquelli che hāno licētia plenaria dal papa e/questa. Misereatur tui. &c. & dapoi dica: Auctoritate domini nostri iesu christi & Apostolorū eius petri & pauli & domini nostri pape in hac parte mihi spetialiter cōmissa concedo &do tibi plenariā remissionē oīum peccatorū tuorū de quibus ore confessus es: & corde contritus que nō cōmisisti sub pretextu huius indulgētie: inquantū claues ecclesie se extēdūt: que qdē plenaria īdulgētia sit tibi ī augumētū uirtutis & gratie & acqsitiua uite eterne. ī noīe patris & filii &c.

Forma dabſoluere laſcõicatione minore

¶ Ego te abſoluo auĩculo excomunicationis quam ĩ curriſti participãdo cũ excomunicatis ĩ caſu nõ conceſſo: in loquela/ĩ cibo uel potu & huiuſmõi: & reſtituo te ſãctis ſacramentis eccleſie: In noĩe patris & filii & ſpũs ſãcti amen.

Forma dellabſolutiõe della excõie maggiore.

¶ Sappi che nellabſolutiõe della excõicatione maggiore ſidebba prima richiedere elgiuramẽto cioe/cħ giuri di ſtare acomãdamẽti della chieſa equali ſono facti & che liſarãno ĩpoſti dallo abſoluẽte ĩ tale materia: laqual coſa facta ſidebba aquel tale ĩporre o uero far fare coſe ragioneuole: cioe che ſatiſfaccia achi haueſſe offeſo o uero dãnificato ſe puo: ſe per queſto fuſſe excomunicato: Et maximamẽte e/da ingiugnere allui che nõuenga cõtra quel canone cioe/ſe fu excomunicato p battere cherici/che pmetta nõ batterli piu. Secõdariamẽte denudando leſpalle debba eſſer battuto cõ uerghe dicendo: Miſerere mei deus: Et a ciaſcedun uerſo ſidebba pcuotere una uolta: & dapoi ſubgiũga elpater noſter: Nihil proficiat inimicus in eo.&c. Oremus. ¶ Deus cui ppriũ eſt miſereri ſemper.&c. Mutãdo queſto ĩ queſta oratione cioe/quãdo dice: delictorũ cathena: dica/excõicationis ſentẽtia Et finalmẽte abſolualo colui che ha lapoteſta dicẽdo Auctoritate oĩpotentis dei/& beatorũ apoſtolorum petri & pauli & talis epiſcopi auctoritate mihi cõceſſa ego abſoluo te auinchulo excomunicationis quam incurriſti propter tale crimen uel cauſam: exprimendo quella. Et ſe fuſſe leghato in piu ſententie/manifeſtile agiungendo queſto. Et reſtituo te ſanctis ſacramentis eccleſie & comunioni & unitati fidelium. In noĩe patris & filii & ſpũs ſancti amen.

Forma dellabſolutione de peccati

¶ Coſi ſidee procedere primo. Si teneris aliquo uinculo excomunicationis uel participationis/de quo

possum te absoluere/ego absoluo te & restituo te san ctis sacramẽtis ecclesie: In nomine patris & filii. &c. Et dapoi dica. Dominus noster iesus christus te absol uat: & ego te absoluo auctoritate qua fungor a pecca tis tuis: In noĩe patris. &c. Omnia que feceris & qc quid pateris & patieris sit tibi in remissionem pecca torum tuorum omniũ/in augumẽtum gratie: & pre miũ uite eterne Amen.

Forma del sacramento del baptesimo: o quan do si dubita se e/baptezato

❡Ego te baptizo in nomine patris & filii & spiritus sancti Amẽ. Dice san Tho. nel. iiii. che Ego & amẽ non sono di substantia del sacramento: niente dime no si debbono dire ꝑ lordine & la consuetudine comu ne. Ma se dubitasse se fusse baptezato o no: allhora dica. Si es baptizatus non te baptizo: si non est bap tizatus/ego te baptizo: In nomine patris & filii & spũs sancti Amen.

Forma del sacramento della confermatione o uero cresima

❡Cõsigno te signo crucis crismate salutis: In noĩe patris & filii & spũs sancti Amen. Dassi nella frõte & con cresima consecrato dal uescouo

Forma del sacramẽto della penitẽtia & della ab solutione dopo la confessione

❡ Ego absoluo te a peccatis tuis: In nomine patris & filii & spiritus sãcti. Amẽ: & tutte lealtre cose so no ad bene esse cioe/nõ necessarie secõdo san. Tho.

Forma del sacramento della extrema unctione & prima agliocchi

❡Parcat tibi dominus per istam sanctam unctionẽ & suam piissimam misericordiam quicquid deliqui sti ꝑ uisũ: secõdo lordine de frati predicatori. Vna al tra forma laquale si chiama ambrogiana: niẽtedime no fu prima la forma gregoriana: qcqd uitiorũ oculo deliquisti: Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato

In nomine patris·&c. Tho. ī. iiii. Ma e/daobserua re īprima laforma Gregoriana. Et debbasi fare lafor ma ī sei luoghi del corpo almeno. Primo agliocchi dicēdo chome e/decto disopra. Secondo in tutti edua orecchi. Tertio alnaso. Quarto alla boccha chiusa. Quinto alle palme delle mani. Sexto nepiedi & nel le parti superiori. Echerici secolari agiūgono elsepti mo allūbo: laqual cosa sidebba fare doue e/ q̄sta con suetudine: aduenga che nol facci lordine nostro īuer so efrati: & nelli reni dicēdo: p istā. &c. qcqd lūborū uel p carnis uitiū deliqsti. & ungēdo sidicano queste parole una uolta solamente.

¶ Forma della cōsecratiōe del corpo & sāgue di xp̄o secōdo san Tho. in. iiii.

¶ Hoc est enī corpus meū: Enī nō e/di substantia. Nietedimeno nō sidebbe lassare: & lassādolo pecche rebbe mortalmēte· Hic est enī calix sāguinis mei no ui & eterni testamenti mysteriū fidei: q ꝓ uobis & ꝓ multis effundetur in remissionem peccatoꝝ. Tutte queste parole sono della cōsecratione excepto/enim/ secondo san Tho.

Forma delsacramēto dellordine

¶ Liquali cōciosia cosa che sieno septe secondo san Tho. ciascheduno ha forma p se. Doue e/ dasapere secōdo san Tho. nel. iiii. che allhora sipone elcaracte re/o uero si riceue lordine / quādo porgēdosi loīstru mento di quello ordine toccha lamano allordinante aquello ordine.

Forma degli hostiarii

Acoloro che sordinano ī q̄sto ordine eluescouo glida lechiaue della chiesa dicēdo. Sic agite quasi redituri deo rationē ꝓ his rebus que his clauibus recludūtur. & larchidiacono lifacci toccare lechiaue della chiesa

Forma lectoratus

Acostui da eluescouo ellibro nelquale hara aleggere doue sono ꝓphetie messale o uero pistolare dicendo.

Recipite & estote uerbidei relatores: habituri si fide liter & deuote ĩpleueritis offitiũ uestrũ partẽ cũ his q̃ uerbũ dei ministrauerunt ab initio.

Forma exorcizatus

A chostui da eluefchouo ellibro doue sono scripti gli exorcismi come e/quello doue sibenedice lacqua o uero altro & dice. Accipite & cõmendate memorie: & habetote potestatẽ ĩponẽdi manũ sup egros siue baptizatos siue cathecuminos.

Forma accolitus

Acostui da eluefcouo elcãdelliere col cero dicẽdo. Accipite cerofaratiũ cũ cero: & sciatis uos ad accẽdẽda luĩaria eccl'ie mãcipati. Riceua ãcora un uaso dallo archydiacono dicẽdo eluefcouo. Accipite urceolũ ad effũdẽdũ uinũ & aquã ĩ eucharistiã sãguinis xp̄i.

Forma subdyaconatus

A costui da eluefcouo elchalice uoto con lapatena: el uaso cõ lacqua elmanile elbacino elmanitergio dal lo archidyacono dicẽte. Videte cuius mysterium uobis traditur: & ideo si usq̃ nũc fuistis tardi ad ecclesiam/amodo debetis esse assidui: si usq̃ nunc fuistis somnolẽti/amodo uigiles: si usq̃ nũc ebriosi amodo sobrii: si usq̃ nũc honerosi amodo honesti. Oblationes que ueniũt ĩ altari panes propositiones appellantur: de ipsis oblationibus tantũ debet poni in altari quãtũ possint populo sufficere: ne aliquid putridũ in sacrario remaneat. Palle uero in substratorio altaris in alio uase debẽt lauari: ĩ alio corporales: & ubi palle & corporales loti fuerũt: nullum autem linteamẽ ibidem debet lauari/ ipsa autem aqua debet in baptisteriũ mergi: ideo admoneo uos ut exhibeatis ita/ ut deo placere possitis.

Forma dyaconatus

A costui da eluefcouo ellibro de uãgelii dicẽdo. Accipite potestatẽ legendi euãgeliũ in ecclesia tã p uiuis q̃ pro mortuis in noĩe domini amen. Itẽ eluefchouo

pon lamano sopra elcapo loro dicẽdo. Emitte in eũ quesumus spũm sanctum. &c. Item da alloro lastola & dice. Accipe stolã. &c. ut patet ĩ põtificali: nel da re ellibro deuangelii secondo san Thomaso simpri me elcaractere

Forma presbiteratus

¶ Acostui da eluescouo elcalice cõ lapatena: prepara ta cioe/col uino nel calice & cõ lhostia nella patena: altrimẽti non siriceuerebbe elcaractere secondo San Tho. se nõ fusse preparata dicẽdo. Accipite potesta tẽ offerẽdi sacrificiũ deo/missãqꝫ celebrare tã pro ui uis q̃ pro defunctis In noĩe domini &c. Itẽ daluesco uo sipone lamano sopra lordinato: & tutti esacerdo ti che sono presenti con lui dichino a epso uescouo. Oremus. Dilectissimi domini. &c. ut ĩ pastorali: Et aduenga che Pietro di Tarantasio dicesse che pla ĩpo sitione della mano simprime elcaractere primo: niẽ tedimeno e/uero & piu comune secõdo san Tho. nel la porrectione del calice. Itẽ unghonsi lemani delsa cerdote mẽtre che sordina dal uescouo dicẽdo. Cõse cra & sanctificha, &c. Item acconciagli lastola sopra lespalle dicendo. Accipe iugum domini. &c. Itẽ ue stelo con lapianeta dicẽdo. Stola innocẽtie. &c. Sap pi adunche che se ĩprima silascia elporgere delcalice preparato/tutte lealtre cose sidebbono rifare dacha po si come nõ fusse facto niẽte. Ma se q̃sto sara obser uato/& alcũa delle predecte silasciasse/nõ sidebba ri comĩciare dacapo lordinatione: ma q̃llo che e/man cato sidebba sopplire dal uescouo. in altra ordinatio ne: & in questo mezo non celebre.

Forma del sacramẽto del matrimonio

¶ Non e/determinata q̃lla forma & e/ una apitione di cõsẽtimẽto ꝑ parole duno aunaltro de cõgiũcti ut accipio te ĩ uxorẽ uel te ĩ uirũ: o domãda se uuole el tale: rispõde: si: o se parlar nõ potessẽ/ꝑ scriptura o ꝑ altro segno manifesti el suo cõsentimento.

¶ Delle scomunicatione labsolutione dellequale so lo alla sedia apostolica sapartiene Cap. clx

ET imprima se alchuno batte cherico o religioso uiolentemente labsolutione sappartiene al papa o uero al suo legato. decimaseptima .q.iiii. Si quis suadente.

Se alchuno incendesse luoghi sacri o di religiosi: imperoche dapoi che sara publichato/ sappartiene labsolutione al papa: ma innanzi ladenuntiatione solo eluescouo lo puo absoluere: extra de sentẽ• excomu. quesisti.

Se rompe emedesimi luoghi e/excomunicatione papale & episcopale pel sopradecto modo.

Se alcuno incende o rompe altri luoghi/o uero dette aiuto o consiglio di far questo: aduengha dio che per legge comune non sieno scomunichati: nientedime no sono dascomunicare. Ma se sono questi tali excomunichati dalchuna legge particulare/chome e/per synodale constitutione/o uero da giudice. Onde quãdo fussono denuntiati/e/excomunichatione papale extra de sen. exco. tua.

S e alchuno falsificha lettere papale/ o uero usa epse falsifichate: e/exchomunichatione papale: extra de crimi. fal. Cap. Durante

Se alchuno ponesse mano acorreggere una lettera o un punto in epse: excepto quelli aquali questo in spetialita fusse cõmesso: & glialtri caggiono in excomunicatione papale secondo Hosti.

Glisciśmatici & heretici che seguitano lascisma gia damnata/& etiã efautori della scisma caggiono ĩ excomunicatione papale plo ꝑcesso che sifa in corte

Q uelli che credono o uero receptano o difendono li heretici incorrono in excomunicatione papale per simile processo facto in corte.

Contra coloro che commettono symonia per essere ordinati ĩ ordini sacri o p cõseguire offitii o plature

ecclesiastice/ o p entrare ĩ religione/o p cõseguire al tre cose spũale e/caso papale/& maxime p cõseguire benefitio secõdo loextrauag. di Martino. V.
Di quelli che fãno pacto o pmissione occultamẽte o manifestamẽte di alcuna cosa bẽche sia picchola p al cuna giustitia o gratia p se o p altri nelle cause & nel li giudicii: o per poter meglio obtenere lettere o gra tie dalla sedia apostolica e/ excõicatione papale: & diquelli che usano tale lettere sciẽtemẽte ĩ tal forma obtenute plo extrauagãte di Bonifatio octauo.
Di pirati cioe ladri di mar̃ e/papale se e/sẽza guerre
Diqlli che ĩpedíscono lauectouaglia che ua a Roma o doue fusse lacorte: & di q̃lli che difendono q̃sti tali e/excomunicatione papale per processo.
Di quelli che rubano o assaltano epellegrini che uan no a Roma p diuotione: & di quelli che danno aiuto o consiglio alli sopradecti e/excomunicatione papa le per processo annuale che sifa in corte.
Di quelli che dãno aiuto di nulla asaracini o infedeli quãdo sono contro achristiani o di terra sancta e/ex comunicatione papale.
Di q̃lli che portono mercãtie o uectouaglia nelle so pradecte parte & maxime in alexãdria & nelle parte di egypto: & similmẽte q̃lli che lemãdano o fãno ca uare delle loro terre: & diq̃lli che sopra cio dãno cõsi glio o auxilio e/ excomunicatione papale p processo facto in corte. Niẽtedimeno ĩ q̃sto euenetiani hanno licentia.
Di quelli che uãno ĩ terra sãcta etiã p deuotione sẽza licẽtia apostolica e/excõicatione papale.
Diq̃lli che pseguitano cardinali hostilmẽte e/papale extra de pe. li. vi. & cosi di quelli che questo fãno fa re: o danno consiglio o aiuto a quelli che fanno tale cose e/caso papale: extra de pe. siqs suadẽte ĩ cle.
Di quelli che sbandiscono o fanno sbãdire o pigliare euescoui e/excomunicatione papale.

A quelli che nuouamẽte impongono nelle terre nuo
ui passaggi o gabelle e/papale p processum curie.
Se per cagione dalcuna sententia o interdecto di ma
nifesta scomunicatione alcuno ha dato licẽtia di gra
uare coloro che dettono tale sententie o interdecti o
alcuni di lor gente nelle persone o nella roba e/ exco
municatione episcopale per sei mesi. & dopo quel tẽ
po diuenta papale.
A quelli che tagliono alcun corpo morto per potere
hauere leossa e/papale perlo extrauagãte di papa Bo
nifatio.
A quelli che assediano per se o per altri o adiritto o a
torto senza licẽtia delpapa o armata o uero altro e/
papale per proprio annuale processo
Quelli che costringono acelebrare in luogo interdic
to: o chiamano audire gliuffitii diuini gli excomuni
cati o quelli che sono interdicti: & prohibiscono che
sieno amoniti che eschino fuori/ sono excomunicati
di excomunicatione papale
A quelli secolari che nella corte romana riceuono let
tere papale di mano daltri che di quelli acui saspecta
tale offitio come bollatori & nũtii e/papale

¶ Le infrascripte excomunicationi sexten
dono circa echerici & religiosi.

A cherici & religiosi equali inducono lepersone a bo
tarsi o giurare apromettere di eleggere appresso allo
ro lasepoltura: & se lhanno electa dinon douerla per
mutare e/papale: extra de peniten.
A quelli sacerdoti equali senza licentia spetiale de p
prii prelati ministrano elsacramento come e/ilcorpo
di christo: olio sancto: o sollennizare ematrimonii:
e/papale extra de priuilegiis in cle.
A religiosi equali absoluono gliexcomunicati dal Ca
none necasi non concessi: o da sententie date per Ca
pitoli synodali o p priuilegii promulgate/o absoluo
no da pena & colpa e/papale. extra de priui ĩ cle.

Degli inquisitori degliheretici liquali o per odio o p amore o per guadagno contra lagiustitia & contra la conscientia lasciano di nõ procedere cõtra ogniuno o uero se imponessono epsa heresia ad alcuno: o se alcuno ĩpedisse loffitio loro e/excomunicatione papale per clem. multorum de hereticis.

De mendicanti professi gliquali sitransferiscono ad alchuno ordine monasticho excepto lordine di Certosa. Et di quelli che riceuono quelli tali scientemente e/excomunicatione papale per constitutione di papa Martino facta in constantia.

De cherici equali scientemente & spontaneamẽte cõuersano in diuinis cõ gliexcomunicati dal papa e/excomunicatione papale secondo Hosti. Et tamen questa excomunicatione e/dubia ut extra de senten. ex. Cap. significasti.

Di quelli che participano nel peccato per loquale q̃lli tali sono excomunicati dalcuna delle predecte excomunicatione e/excomunicatione papale per Cap. sicõcubine extra desenten. exco.

Di quelli che fussono stati absoluti dalcuna delle predecte excomunicationi senza lasedia apostolica excepto che in articulo mortis: o p altro impedimento & colui che liabsolue se non sipresentano quanto piu presto possono alla sedia apostolica/o a chi puo absoluere cessando loimpedimento cioe che lhuomo possa andare cade nella sẽtẽtia della excõicatione papale. de sen. exco. eos li. vi.

Dellealtre excomunicationi apartenẽti aluescouo assai copiosamente distinctamente per capitoli hai ueduto disopra.

F I N I S
D E O G R A T I A S

❡ Allaude & gloria dellomnipotente Dio finita e/
laſomma dellaconfeſſione utiliſſima: chiamata
Defecerūt nellaquale copioſamēte ſitracta
in che modo elconfeſſore ſidee portare uer
ſo lipenitēti nelludire lecōfeſſione com
poſta dal Reuerendiſſimo in Chriſto
Padre Meſſer frate Antonino Arciue
ſcouo Fiorentino dellordine de frati
predicatori: Impreſſa infirenze con
ſomma diligentia & cura hauuta la
chopia di optimi exemplarii apeti
tione di Ser Piero Pacini da peſcia per
Ser Lorenzo Morgiani & Giouanni di
maganza. Adi. xxii. di Febraio Anno
Domimini.. M.CCCC.LXXXXVI.

a b c d e f g h i k l m n o tutti quaderni

PISCIA
S P
PISCIA
S P
PISCIA
S P

Trattato volgare di frate Antonio Arcivescovo di Firenze.

¶ Tauola di questa opera

FINIS